OPERE

DEL

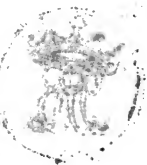
PADRE PAOLO

DELL' ORDINE DE' SERVI;

E THEOLOGO

DELLA SERENISSIMA

REPVBLICA *di* VENETIA.

VOLVME IV.

HISTORIA PARTICOLARE
delle Cose passate tra il *Sommo* Pontefice
PAOLO V,
E la *Serenissima* Republica *di*
VENETIA.

Scritta dal *Padre* PAOLO, e divisa in VII LIBRI.

Sarpi

IN MIRANDOLA.

M. DC. LXXV.

LO STAMPATORE al LETTORE.

BENIGNO Lettore, essendomi venuta alle mani questa eccellente Historia delle differenze che passarono tra Papa Paolo V. & la Republica di Venetia, negl' anni 1605. 1606. *&* 1607. *non mi è paruto di douerne più lungamente priuar il mondo: sì perche l'interesse publico ricerca che la verità sia da tutti conosciuta, come anco per informare la posterità di quanto è occorso in vn negotio così graue, & importante non solo à questa Serenissima Republica, ma etiandio à tutti i Principi Christiani. Et perche*

mentre è vissuto l'Autore, non ha voluto per molti rispetti che questa sua opera fosse publicata poco prima della sua morte ne diede il carico al Signor Marc-Antonio Pellegrino Gentilhuomo Vrbinate, il quale, desiderando si sgrauarsi di così precioso pegno, l'hà inuiato in queste parti per farlo palese à tutto il mondo. Riceuetelo dunque, Lettore amoreuole, dalla mia mano, & leggetelo, ch'io mi assicuro che loderete la mia buona intentione, & mi darete animo all'auuenire di metter in luce molte altre opere, se non in tutto così eccellenti, & perfette come questa, ch' almeno seruiranno per render più chiaro & maggiore il vostro sapere. Addio.

SOMMARIO
DELLE COSE CONTENVTE in ciasche LIBRO.

Nel I.

Genio del Papa Paolo V.
Odia le Republiche, & singolarmente la Veneta.
S'adopera à mantenere la libertà Ecclesiastica.
Sua imperiosità
Teme la morte
Presta fede alle diuinationi
Contende con li Lucchesi
Con la Republica di Genoua
Intraprende in vano la Republica di Venetia
Accidente che dà l'origine alla differenza sopra la quale verte tutta questa Storia.
Prigionia di Scipione Saraceno canonico Vicentino ed i suoi delitti.
Li Genouesi danno contento à Paolo V.
Legge de' Venetiani di non alienare beni laici ad Ecclesiastici,
Prigionia del Conte Brandolino Valdemarino Abbate di Neruesa & le sue sceleratezze.
Paolo V. restringe à 3. Capi li disgusti che hà della Republica di Venetia cioe.

† 2 *L'ordina-*

SOMMARIO.

1 *L'ordinatione di non fabricar chieze senza licenza del Senato.*

2 *La legge di non alienar beni laici ad Ecclesiastici.*

3 *Ed il giudicio instituito nelle cause del Canonico e dell' Abbate.*

Paolo V. testifica di non curarsi d'inalzar li suoi parenti

Paolo V. Esorta li Venetiani d'imitar la sommessione de Genouesi.

Minaccia di mandar vn breue hortatorio sopra li 3. capi sopraccenati.

Preme la risposta.

Il senato dà la mantienese la sua libertà.

Paolo V, fà formar due Breui l'vno sopra le due Leggi l'altro sopra li due prigioni.

Hà nuoua Contesa contro la Republica di Lucca.

Spedisce li breui al Doge ed alla Repub. Veneta, e questo ancora duplicatamente per due diuersi corrieri e diuerse vie.

Fà concistoro.

Parere di diuersi Cardinali sopra tal emergenza.

Il senato nomina Ambasciatore verso 'l Pontefice Leonardo Donato Caualier e Procurator di S. Marco.

Il Noncio differisce la presentatione de' Breui sopradetti.

Il Papa se ne risente contra lui, rinnouandogli l'ordine di presentarli senza indugio.

Il Noncio presenta li Breui il giorno di Natale.

More il Doge Grimani il giorno sequente.

Non si aperiscono gli Breui, mà s'attende alla creatione d'vn nuouo Doge.

Il Papa vuol' impedirla, mà il Noncio non viene ammesso

messo all' audientia.

Costume de' Venetiani vacante il Ducato.

Gouerno della Repub. di Venetia sempre inuariabili.

Leonardo Donato essaltato alla dignità di Doge, e suoi talenti.

Scriue al Pontefice benche non congratulato da'l Noncio.

Il Papa risponde congratulandosi e riuoca l'ordine dato al Noncio di non comparir inanzi al Doge.

Pietro Duodo Cauallier eletto Ambasciatore verso il Pontefice in luogo del Donato.

Vengono aperti li Breui ambidue dello istesso tenore per errore del Noncio.

Il senato conferisce il tutto con li suoi consultori in jure ed altri, in Italia, ed altroue.

Risponde il Senato al Papa.

Il Pontefice minaccia il Duca di Savoia della scommunica e perche.

Si risente della risposta del Senato.

Preme la riuocatione d'vna altra legge ancora de' Venetiani circa li beni Ecclesiastici Enfiteotici.

Fà propositioni d'aggiustamento all' Ambasciatore ordinario di Venetia.

Mette in noncale la rotta riceuuta dal Cigala alli confini di Persia, non curandosi che dell' affare che hà co' Venetiani.

Fà presentar il breue omesso per errore in materia de' Carcerati.

Risentimenti del Doge e sopra che fondati à questa presentatione.

Il Senato fà raunar di nuouo li consultori.

Altro concistoro del Papa sopra l'Enfiteosi.

† 2 *Paolo*

SOMMARIO.

Paolo V. scriue alli Noncii suoi appresso tutti li Prencipi di querelarsi contro la Republica.

Il Senato scriue in sua difesa a tutte le Corti.

Arriua il Duodo à Roma e come vi è riceuuto.

La Republica communica le sue raggioni alli Ambasciatori Cesareo, di Francia, e di Spagna da' quali sono gustate e confermate, officij de' Cardinali di Verona e di Vicenza appresso il Pontefice in fauor de' Venetiani.

Il Papa fà Stampar vn monitorio contro li Venetiani.

Terzo concistoro e pareri de' Cardinali.

Vin publicato ed affisso il monitorio.

Accusato di falsità.

Suo tenore.

Nel II.

Officij de' Ministri de' Prencipi in Corte di Roma per diuertir' o ritardar la publicatione del Monitorio.

Gli Ambasciatori dell' Imperatore, di Francia e di Toscana visitano quelli della Republica doppo la detta publicatione.

A questa nuoua la Repub. ricorre alli aiuti diuini con orationi ed elemosine.

Delibera di riuocar l' Ambasciator straordinario.

Communica il tutto all' Ambasciator Inglese, e dà Ordine à Gregorio Giustiniano Ambasciator suo appresso quel Rè, che ne dia conto à suo Maestà.

Prohibisca in tutto lo stato le copie del monitorio contro il quale fà vn Protesto, communica il tutto à tutti li agenti de' Prencipi che si trouauano à Venetia, le raggioni e lo stato di queste turbe, ed' à suoi residenti e sudditi.

Il Duodo si licentia da'l Papa.

Il Non[illegible]

SOMMARIO.

Il Noncio si trattiene co' Giesuiti in Venetia.

Giesuiti famosi in quei tempi nella città di Venetia.

Discorso del Noncio nel Collegio de' Signori Venetiani.

Hà più rispetto per il nome del Papa che per quello di Dio che confonde spesso insieme.

Risposta del Doge.

Risposta del Senato.

Il Papa richiama il Noncio e manda licentiar l'Ambasciator Nani ordinario.

Il Papa non vuol ammetterlo all' audienza che come priuato di modo che parte senza quella, e come accompagnato.

Li superiosi de' Monasterij e Chiese chiamati dal Consiglio de' Dieci per significar loro la mente del Prencipe aterno la continuatione delli diuini officii non ostante il Monitorio.

Lettere scritte ed affisse per tutto lo stato in risposta e confutatione del monitorio.

Capuccini e Theatini vogliono restare e con qual arte.

Arte de' Giesuiti per far partir li Capuccini e restar loro stessi.

Messa non compresa sotto 'l nome delli officij diuini.

Comanda il Senato la partenza a' Giesuiti di tutti li luoghi della sua giurisditione.

Arti de' Gieluiti per commouer la plebe nella loro partenza ed in quella de' Capuccini.

Giesuiti sgridati dal popolo ad vna voce.

Scandalo per la suppellettile da loro lasciata singolarmente per li cruccioli da fonder metalli.

D'vna scrittura trouata nella loro casa di Padoa contiinente dottrine molto straordinarie.

I Capuccini Theatini e Riformati di S. Francesco parto-

no di Venetia renitenti all' vbidienza, altri Religiosi essendo messi al gouerno delle chiese.

Capuccini delli territorij Bresciano e Bergamasco restano perche non vi erano Giesuiti per sedurli.

Oue si ritirarono e con quei disagi senza ch'il Papa vi rimediasse.

Il senato dà parte di tutto à tutti gl' Ambasciatori ed Agenti de Prencipi ed a i loro Residenti nelle Corti.

Somma tranquillità, vbbidienza e deuotione à Venetia e pertutto lo stato.

Quarto concistoro doue il Papa si lamenta della non osseruatione dell' Interdetto.

Officij de Cardinali Protettori verso l' Monaci e li Regolari per farlo osseruare, e con qual destrezza, mà vanamente adoprata.

Senzi delle Corti d' Europa sopra queste emergenze con varii successi curiosi à questo negotio attinenti, come.

In Polonia.

Alla Corte dell' Imperatore.

In Spagna.

In Francia.

In Inghilterra.

In Turino.

In Fiorenza.

In Napoli.

In Milano.

Appresso li Duchi di Mantoua e di Modena.

Molti Prencipi s'offeriscono per Mediatori.

Il Duca di Mantoua.

Il Gran Duca.

Il Duca di Savoia.

Monsieur di Fresnes Ambasciator Francese in Venetia

con

SOMMARIO.

con gl' auuisi d'Alincourt Ambasciator Regio in Roma.

Risposte e Repliche del senato à tutti questi reiterati offi-ii.

Nel III.

Scritture. Calonnie e mali vfficii de' Giesuiti contro la Republica.

Deliberatione e Decreto di non mai più riceuerli in alcuno luogo dello stato.

Giubileo publicato dal Papa ad arte.

In Spagna se ne va prolongando la publicatione.

Scrittura affissa in Vicenza per essortar la Republica à separarsi dalla Chiesa Romana come Antichristiana, e gouerno de' Venetiani sopra questo.

Il Papa procura vanamente d'esser protetto dal Re di Spagna.

E vicino à condescendere di sospender le censure per trattar di compositione.

Il Re di Spagna scriue al Papa promettendoli soccorso.

Tre cose domandate dalli Spagnuoli al Papa.

Negotiatione dell' Alincourt in contrario.

Apparecchi de' Venetiani per la guerra.

Il Papa prouede alla sicurezza dello stato della Chiesa.

Diuieta il commercio.

Mette nuoue impositioni.

Preparatiui de' Spagnuoli nello stato di Milano e à Napoli.

Li Venetiani prouedono alla libertà del mare.

Distribuiscono le Cernide per la terra ferma.

Diuersi aiuti vengono loro offerti da Proceri Francesi e da i Protestanti di quel regno.

SOMMARIO.

Il Papa facendo poco fondamento sopra l'offerta de' Spagnuoli inclina assai all' accordo.

Suoi fratelli comprano Regnano *da Lucio Savelli.*

Spagnuoli passano vfficii appresso la Republica per D. Inigo de Cardenas Ambasciator residente.

Il somigliante fà il Fresnes Ambasciator di Francia sopra la prima parola data per far apertura della negotiatione.

Continuano però le preparationi d'armi d'ambe le parti.

L'Ambasciator Inglese loda li Venetiani.

Il Fresnes propone nuouo partito.

Venetiani si dogliono della Corte di Spagna che si scusa della lettera scritta al Papa.

Si lamenta il Gran Duca di Toscana che non si attende alla sua mediatione di che vien ringratiato.

Il Re Christianissimo fugge di dichiararsi per poter ad operarsi tan più efficacemente all' accordo.

Il Re Inglese si dichiara per la Republica e li promette aiuti.

La Republica communica al Rè di Francia tutte le sue raggioni & l'ordine tenuto da lei nell' opporsi alle censure.

Nel IV.

Si tenta di metter la Republica in differenza con i Turchi

Impresa di Durazzo essequita dalli Spagnuoli, se ne risente il Doge contro il Cardenas.

I Turchi accortisi del vero, promettono buona corrispondenza ed vnione alla Republica.

Prouerbio Turchesco.

Armata de' Turchi vien offerirsi.

Complimenti ed atti di Cortesia tra Giaffer Bassa ed il General Pasqualigo.

Guerra

Guerra di scritture offensiue & difensiue.

Accidente occorso per questo in Milano.

Dottrina de' Scrittori Veneti.

Dottrina de' scrittori Pontefícii.

Modo di trattare d'ambe le parti molto differente.

Spagnuoli improuano la via delle scritture e le proibiscono.

Il Secretario Antonio Pauluccii ui si oppone anche lui in Milano e per questo vien processato dauanti all' Inquisitione e con qual successo.

Nuoua apertura al componimento proposta dal Fresnes.

Risposta del Senato.

Nuoue Instanze del Cardenas.

Nuoua congregatione eretta dal Papa in Romā chiamata congregatione della guerra *e sue membra.*

Creatione di Otto Cardinali auanti le Tempora.

Il Papa rinuoua le sue instanze al Re di Spagna per esserne aiutato.

Il Senato risponde al Cardenas, e si duole appo'l Fresnes dell'erettione della sopra detta Congregatione della guerra, preme il soccorso d'Inghilterra.

Il Gran Duca continua à voler tirar à se il negotio.

L'Imperatore s'interpone ancora lui.

Nel V.

Il Papa dichiara ad Alincourt di voler l'accommodamento.

Partito proposto alla Republica dalli Cardinali Francesi.

Parola de' Papi.

Il Rè di Francia fà fare doglianze della sollecitudine

del

del Gran Duca ad intromettersi in questa negotiatione e dell' orecchia che il Papa gli prestaua.

Il Papa rifiuta di rimettersi in congregatione e fa nuoue proposte.

D. Francesco di Castro viene Ambasciator del Rè Cattolico à Venetia per sollecitar l'accommodamento.

Aiton nuouo Ambasciator dello stesso Rè in Roma.

Commissioni del primo.

Tre Capi che difficoltano ogni trattatione.

Prima audienza priuata di S. Francesco e gouerno del senato sopra le sue rappresentationi.

Audienza di D. Francesco di Castro in Camera del Prencipe.

Preme il Papa l'vnione de' Ministri Francesi e Spagnuoli per trattare.

Vn negotio non si conduce mai à buon fine per due Mediatori che non communichino insieme.

Negotio maneggiato (se ben vnitamente) da quei che hanno fini ed' interessi diuersi puol facilmente rompersi.

L'Imperatore manda le sue Commissioni al Duca di Sauoia ed al Marchese di Castiglione.

Il Duca di Sauoia s'adopera in vano di tirar à se la negotiatione.

Il Re di Francia destina il Cardinale di Gioiosa per dà fine al negotio.

Continuano le preparationi d'arme che fanno in gelosire tutta l'Italia.

Leuate per il Papa.

di Corsi.

di Suizzeri.

di Spagnuoli.

d'Alemanni.

Alta-

d'Italiani.

di Valloni.

I Venetiani armano.

Li loro sudditi.

Qualche Albanesi e Francesi.

Settanta cinque galee sottili e 4 grosse a linea se li offeriscono i Francesi ed i Turchi e questi vltimi vengo ringratiati.

Aiuti potenti di maggiori Imperii, dannosi.

Sollecitano leuate ne' Grisoni.

Difficoltà nata ne' Suizzeri tra il Canton di Berna ed il Vescouo di Basilea sopra certa permutatione di terre.

La Republica domanda aiuto al Re di Francia.

D. Francesco replica le sue instanze poi dimostra di volersi vnire co' Francesi in che non trouandosi corrisposta si duole.

Nel VI.

Il Christianissimo differisce di dichiararsi.

Nuoue propositioni.

Il Papa fà Concistoro doue si dichiara risoluto di far guerra alla Rep. di Venetia.

Li Prencipi d'Italia s'ingelosiscono dell' arme Spagnuole.

Il Duca di Savoia promette d'vnirsi al Gran Duca in soccorso del Papa.

Querimonia del Duca di Lerma con l'Ambasciator Inglese.

Gio. Baptista Padauino eletto per secretario delle leuate Oltramontane per la Republica & principalmente di Lorenesi.

Le dissentioni vertenti sono communicate al Duca de' Lorena da parte della Repub.

Il Du-

SOMMARIO.

Il Duca di Lorrena fa essortare la Repub. ad accommodamento per Monsieur de Marinville.

Controuersia tra li Cantoni di Berna e di Friburgo per causa de i Baliaggi eccitata da' Giesuiti.

Il Duca di Lorrena ed altri hauendo riceuuto Breui espressi dal Papa s'adoprano à diuertir il Conte di Vaudemont dall' intentione e dall' obligo di seruir la Repub.

L'Arciduca Massimiliano fà per vn Gentilhuomo domandar à Soloturno che fosse impedito il Padauino e per la leuata e per il passo, Catolici vi consentono ma li Euangelici fauoriscono la Repub Zurigo per il passo e la leuata Berna e Basilea per il passo.

Nuoui motiui per frastornare il Vaudemont dal seruitio della Repub. tanto da parte del Papa che di quei della casa di Lorrena e principalmente della Gran Duchessa sua sorella.

Confusioni ne' Grisoni.

Leuate de' Francesi ne' Suizzeri ed altroue fanno lagrimar Paolo V.

Del Cardinale di Gioiosa.

Suo passaggio per Torino doue visita l'Ambasciatore della Repub.

Come si ferma alle Papozze nel Ferrarese, e perche.

I Giesuiti sollecitano d'esser compresi nel trattato dell' accordo.

Passa finalmente il Gioiosa à Venetia e come vi vien riceuuto.

Propone li mezzi d'accommodamento.

Costanza del Senato

Instanze di Gioiosa.

Il ritorno de' Giesuiti rifiutato.

Il Senato communica il tutto à D. Francesco, continuatione

tione de' Tumulti ne' Grisoni.

Spagnuoli si dichiarano al Papa di non poter aiutarlo in Italia.

Malatia del Vaudemont.

Nel VII.

Il Bassompierre s'abbocca à Nansi col Padauino.

Preme da parte del Christianissimo il Vaudemont di non dipartirsi dal seruitio della Republica.

Il Padauino fà lo stesso à nome del Senato.

Il cantone di Sciaffausa manda persona espressa al Vaudemont per offerirgli la leuata ed ogni altra commodità.

Li Prencipi Lorenesi doppo lunghe conferenze tra di loro conchiudono con la negatiua che danno al Padauino.

Genoesi annullano vna legge conforme à quelle de' Venetiani per far cosa grata al Papa.

Il Duca di Sauoia risoluto di partir per Venetia vi manda prima il Solaro.

Il Gioiosa parte di Venetia per Roma.

Il Marchese di Castiglione Ambasciator Cesareo arriua in Venetia.

Vltima risolutione de' Venetiani significata à loro Ministri in tutte le Corti.

La difficoltà in Roma verse sopra lo ristabilimento de' Giesuiti in Venetia,

Tre altre difficoltà si attrauersano alla trattatione del Cardinale.

Instruttione al Cardinale sotto scritta di mano del Papa.

Tal

SOMMARIO.

Total conclusione dell' accommodamento.

Il Padauino ricusa desser confeßato da' Giesuiti.

L'Ambasciator Veneto in Spagna si confessa e communica prima dell' accordo.

Ritorno del Gioiosa in Venetia,

Conditioni dell' Aggiustamento accettate eccetto quella della restitutione delli Giesuiti.

Essecutione del Trattato.

Li Prigioni si rimettono all' Ambasciatore Fresnes in gratificatione del Christianißimo. Poi à Gioiosa, e finalmente al commissario del Papa.

Il Cardinale e l'Ambasciatore vanno in Collegio doue sedendo secondo il solito il Cardinale pronuntia leuate le Censure.

Il Doge li dà in mano il decreto della riuocatione del Protesto,

Il Cardinale prega che quanta prima si mandi l'Ambasciator à Roma,

Falso rumore che dispiace à Veneti poi passa in piacevolezza.

Francesco Contarini Caualier eletto per Ambasciatore appresso il Papa.

Delibera il Senato se deue mandar Ambasciatori straordinarii alli Ré che s'erano interposti, poi fù risoluto bastare che tal complimento fosse fatto per li Ambasciatori ordinarii.

Le genti leuate dalla Republica, Licentiate.

Presenti donati al Cardinale, e à D. Francesco.

Il Papa sente con qualche disgusto, per la maniera l'accommodamento seguito, mà però s'acqueta.

Alteriggia del Fuentes.

Il Papa destina il Vescouo di Rimini per Nuntio à Venetia.

Parte

SOMMARIO.

Parte il Contarini per Roma e sua audienza appresso il Pontefice.

Stampa piena di falsità sopra gli articoli dell' accordo, attribuita al Cardinale Gaetano.

Immoderati acquisti delli Ecclesiastici in Castiglia.

Ordine dato al Fuentes di disarmare e quel che segue.

Spesa de' Spagnuoli per li moti di Roma e de' Grisoni.

VIVA SAN MARCO.

HISTORIA PARTICOLARE

delle Cose passate tra il Sommo Pontefice

PAOLO V,

Et la Serenissima Republica *di* Venetia.

LIBRO PRIMO.

AOLO V. dalli primi anni della sua pueritia fù dedito & nodrito in quelli studij che non hanno altro per scopo se non l'acquistare la Monarchia spirituale & temporale di tutto il mondo al Pontefice Romano, & auanzando l'ordine clericale sottrarlo dalla potestà & giuridittione di tutti li

grandire l'authorità Ecclesiastica, il che egli diceua, restituirla nello stato, dal quale i suoi precessori, & in particolare Clemente VIII. l'haueua negligentemente lasciata cadere: per il che i primi pensieri suoi furono instituir vna congregatione in Roma, la quale non hauesse altra cura, che di pensar a i modi, come si potesse mantenere & ampliare, & almeno col trouar le scritture in tutte le materie, & metter a campo le difficoltà, preparar materia alli successori per dar perfettione a quello che egli non hauesse potuto finire, & tra tanto mortificare la presontione (così diceua egli) delli gouerni secolari. Pensò ancora che per condur à fine questo dissegno fosse necessario mandar in tutti i regni, & appresso tutti li Prencipi Catholici, Noncij, inclinati a simili pensieri, & questo cominciò ad' essequirlo nelle persone di quelli d'essi Noncij che mutò, in particolare à Venetia mando Oratio Matthei Romano Vescouo di Gierace così appassionato in questa opinione, che non si vergognò di dire al Prencipe

nel Collegio, che le limosine & le altre opere di pietà, la frequentatione delli sacramenti & ogn' altra buona & Christiana operatione, senza fauorire la liberta eclesiastica, *ad nihilum valent vltrà.* che tali furono le parole sue, & in molti famigiiari ragionamenti tenuti con diuerse persone diceua spesse volte, haver sentito predicare la pietà della Citta di Venetia, mà non hauer la veduta, atteso che nell' elemosine & deuotione non consiste la perfettione Christiana, essendo il cimento di quella, l'essaltatione della giuridittione Ecclesiastica, replicando spesso essere stato mandato dal Papa in quella Nonciatura, per riceuer il martirio in fauore della sede Apostolica: ma questa iattanza d'animo desideroso del martirio, non era senza mistione d'imperiosità, imperoche se alcuno replicaua con qualche ragione contra cosa, ch'egli in cosi fatto proposito promovesse, la riposta sua solita, & ordinaria (come se fosse detta di formula) era, *son Papa io qui, & non voglio altro che obedienza.* Non eresse il Pontefice

la congregatione ſecondo il ſuo diſſegno, auoertito, che quella era vna via di ſcoprire troppo manifeſtamente i ſuoi fini, d'ingeloſire tutti li Prencipi, di farli penſare alli rimedij, & coſi,cauſare effetti contrarij alla ſua intentione come auuenne a Clemente VIII, il quale con hauer eretto vna congregationè ſopra le coſe d'Inghilterra, eccitò l'animo di quel Rè a riſguardare più diligentemente li andamenti delli Catholici del ſuo Regno, onde reſtarono più difficultoſe le impreſe loro. Parimente non miſe il Pontefice ad effetto i primi meſi, alcuna coſa particolare delle già diſſegnate, perche abbatuto dalla vehementia dell'allegrezza, fù aſſalito da graue melanconia con fiſſa apprehenſione della morte, la quale temeua douerli ſucceder in breue, & a queſto timore era ſomminiſtrata materia per la fama ſparſa per Roma, che la imagine della B. Vergine di Subiaco haueua ſudato, coſa ſolita ad auuenire (come dal volgo ſi crede) per auiſar'i Pontefici della morte inſtante, & ancoraper che vn Aſtrologo Fiamingo haue-
ua

ua predetto douer ſucceder la morte di Clemente VIII. nel Marzo, la elettione d'vn Leone, & poi d'vn Paolo che doueuano viuer poco tempo: s'aggiungeua la natura del Pontefice, inclinata & ſolita a preſtar fede alle diuinationi, la quale da ogni coſa pigliaua alimento per il ſuo timore. Queſta perturbatione lo tenne per v. meſi occupato, ſi che ad ogni coſa ſoſpettaua, licentiò per queſta coſa il cuoco ſuo, & lo ſcalco che l'haueuano longamente ſeruito: & anco ſe qualche perſona baſſa, & non conoſciuta da lui nell' andare per la città, penetrando le guardie, li porgeua memoriale per qualche ſuo affare, temeua con quello eſſer auelenato, & beneſpeſſo li laſciaua cader in terra, la qual fiſſa opinione tenendolo oppreſſo, laſciò in riposo il ſuo penſiero tutto drizzato all' aummento della libertà Eccleſiaſtica, Mà nel meſe di Settembre fu ritrouato rimedio dalli parenti & amici al ſudetto timore, hauendo fatto vna numeroſa congregatione di tutti li Aſtrologi, & altri diuinatori di Roma in caſa del *Si-*

gnor Gio. Franceſco fratello di ſua Santità da quali eſſendo per le loro regole concluſo, che d'alcuni pericoli minacciati dalli influſſi era paſſato il tempo, & che perciò li reſtaua vita lunga, fù leuato dal timor concetto, & ritornò alli ſoliti penſieri di aggrandire la giuridittione Eccleſiaſtica, incomminciò a far tener propoſito col Chriſtianiſſimo che in quel regno foſſe riceuuto il Concilio di Trento. In Spagna procurò, che li Gieſuiti foſſero eſſentati dal pagar le decime. In Napoli tentò che Gio. Franceſco da Ponte, Marcheſe di Morcone detto il regente di Ponte, foſſe mandato a Roma, il quale era ſotto il giudicio dell' Inquiſitione, per hauer condannato alla galea vn libraro, di coſa, che qu'ell' Officio pretendeua appartenente a ſe. Alla religione di Malta leuò la collatione d'alcune commende conferendole al Cardinale Borgheſe. Promoſſe difficoltà al Duca di Parma per certe grauezze impoſte da lui ſopra li ſuoi ſudditi per l'aſſenza del Veſcouo di Parma, da quella Città, per la cauſa del Conte Alberto Scoto,

Scoto, & per àltre cose che il Pontefice pretendeua esser contra la bolla *in Cœna Domini.* Al Duca di Sauoia mosse difficoltà per li possessi temporali delli beneficij soliti darsi in quello stato dalli ministri del Prencipe, & per li assistenti secolari, all' officio dell' Inquisitione, & per vn Abbatia che quella Altezza haueua conferito al Cardinale Pio, le quali cose furono tutte poste in negotio, hauendo il Duca mutata la persona nominata all' Abbatia in vn nipote di sua Santità. : Ma non essendo proceduta alcuna di queste cose molto inanzi, per essere state immediate mortificate col porle in negotio; apunto nel principio di Ottobre si offerirono due occasioni non solo per se stesse inuiate alfine intento dal Pōtefice, mà ancora atte come gradi, & mezzi per aprirli la strada a cose maggiori. Vna fù che la Republica di Luca nelli tempi passati auuertendo che molti delli suoi Cittadini mutata religione s'erano ritirati in paesi di Protestanti, per li suoi rispetti haueua fatto editto per quale si prohibiua alli Cittadini di tener com-

mercio, o trattare con quei tali, cosa, che dalli Pontefici passati era stata commendata: ma il Pontefice presente, essendoli riferita, la lodò in se stessa, dicendo però che non haueua la Republica Luchese autorità di far vna tal ordinatione, che toccaua la religione, se bene era pia & santa, non hauendo il secolare autorità di decretare cosa alcuna nelle cose Ecclesiastiche, etiandio a fauore, come essi dicono: per il che voleua onninamente che fosse leuata dalli Capitulari, douendo poi egli con autorità Pontificia farla di nuouo. L'altra fù che al Republica di Genoua auuertita che li ministri di alcune confraternità laiche instituite per diuotione, non haueuano maneggiato le entrate con la debita fedeltà, prese partito che li conti fossero riueduti, & a questo effetto ordinò che li libri fossero portati al Doge. Et nell' istessa Città occorse anco cosa di maggior momento, che essendo instituito vn Oratorio di secolari in casa de' Giesuiti per li essercitij Christiani, li Cittadini di quella congregatione fecero

tra

tra loro vna conuentione di non fauorir nella distributione de' magistrati se non quelli dell' istesso Oratorio, il che conosciuto da quelli che erano al gouerno, acciò la seditione non passasse più oltre, fecero vn Editto che l'Oratorio non si potesse più congregare. Queste deliberationi che doueuano render commendabile la pietà di quella Republica che volesse proueder alla dilapidatione de' beni temporali dedicati ad opere pie, & prohibir le conuenticole, che sotto pretesto di Religione tendono alla ruina delle Città, non furono risguardate dal Pontefice per questo buon verso, mà furono da lui riprese, & fatto intendere a quella Republica, che erano contra la libertà Ecclesiastica, commandando che fossero rittrattate, altramente minacciando di scomuniche & censure: con la Republica di Venetia fece efficace instanza che fossero dati aiuti di denari all' Imperatore per la guerra d'Ongaria contra Turchi, offerendosi, che quando il Senato restasse per non irritar contra se le armi loro, si dassero i denari a lui,

 che

che egli li hauerebbe fatti passar sotto mano, & in questa trattatione vsaua, & faceua vsar dal suo Noncio parole non quali è costume da vn Prencipe che rappresenta all' altro i communi interessi, mà come quello che dimanda contributione straordinaria alli sudditi suoi, per il che dopo qualche risposta modesta data prima, disse il Senato, che per conseruatione dello stato proprio, era necessitato far molte spese, & assicurarsi da molte gelosie che li erano date, le quali impediuano, che non si poteua applicar l'animo a noue imprese, onde era necessario prima conciliar vna perfetta intelligenza tra li Prencipi Christiani accioche deposti li sospetti, tutti vnitamente potessero attender alla oppressione del commun nemico, alla qual vnione (quando fosse fatta qualche apertura) la Republica non sarebbe stata tra gli vltimi a prender le armi contra li nemici del nome Christiano. Parue strana al Pontefice la risposta, persuaso che secondo la dottrina de moderni Canonisti, potesse il Pontefice commandare a ciascuno

cuno

cuno Prencipe quello, che li pareua esser per ben commune della Christianità, pure giudicò non douer incomminciar di quà, ma da cosa, che hauesse più pretesto di spiritualità, & toccasse più immediatamente la sede Apostolica, & però prima trattò solamente sul generale, che non fosse violata la libertà Ecclesiastica, & che s'attendesse a restituire la iurisdittione intaccata, facendo, che queste cose fossero dette dal Noncio à Venetia, & dicendole esso all' Ambasciatore, & discendendo al particolare mise anco a campo alcuni negotii toccanti la nauigatione, & li apalti delli Ogli, & i cambij per la costa di Romagna & Marca Anconitana, tentando in qualche maniere di fare, che la Republica riceuesse i suoi commandamenti, proponendo che fosse riuocato vn ordine fatto dal Senato sotto xi. Decembre 1604. con prohibitione alli sudditi del Dominio di nolleggiar vasselli, far sicurtà, o compagnia per trafico di qual si voglia sorte di mercantie, che si leuassero fuori del Dominio, per portar in altre terre

terre aliene ſenza paſſar per Venetia, allegando, che impediua l'abondanza dello ſtato della Chieſa, & però era contra la liberta Eccleſiaſtica. Ma eſſendoli riſpoſto, che ogni Prencipe commanda alli ſudditi ſuoi, quello che ſerue alla commodità dello ſtato ſuo ſenza riſguardo di quello, che ſegua ne gl' altri, ne per queſto i Prencipi che reſtano di riceuer il beneficio ſi tengono offeſi, & quando la Santità ſua commanderà alli ſuoi ſoggetti quello, che tornerà bene al ſuo gouerno, la Republica non l'intenderà mai in ſiniſtro, ne lo riputerà contra la ſua libertà. S'auuide il Pontefice che queſto tentatiuo ancora pareua difficile da ottenere, non hauendo preteſto alcuno ſpecioſo di farlo apparire congiunto con le coſe ſpirituali, perilche ſubito, che li occorſe accidente, quale pareua poter eſſer tirato allo ſpirituale, abbandonati quelli, ſi voltò tutto a queſt' altro.

L'accidente fù che in Vicenza Scipione Saraceno Canonico Vicentino, il

il qual gia con gran ſprezzo haueua leuato i ſigilli del Magiſtrato poſti per cuſtodia ſopra la Cancellaria epiſcopale, ad inſtantia del Canceliero , vacante la ſede , s'era dato a moleſtare vna gentil donna ſua parente , la quale non potendo perſuadere dopo hauerla perſeguitata & per le vie & per le chieſe, ſdegnato , venne a deturpargli la porta, & faccia della caſa , per il che ad inſtantia di lei propria , che per ciò venne in perſona a Venetia , & delli gentilhuomini della ſua famiglia , fù chiamato il Canonico in giudicio , doue venne anco ſpontaneamente. haueua il Canonico vn cugino Veſcouo di citta Noua , huomo di molto valore , che nella Città di Venetia era guida di tutti i Noncij & miniſtri Pontificij , & conſigliandoli indrizzaua tutte le loro attioni , a quale anco eſſi Noncij haueuano eſpreſſo ordine di communicare tutte le loro commiſſioni. per opera di queſto fù moſſo il Noncio , del rimanente pur troppo inclinato a voler vn' eſſentione licentioſa nelli preti , & venuto nuouamente

mente con questo pensiero. & da ambidue fu portata di ciò la noua a Roma al Pontefice, & al Vescouo di Vicenza, che si ritrouaua alla Corte, doue ambidue ne trattarono insieme, & si eccitarono scambieuolmente alla difesa del Canonico, & della libertà Ecclesiastica, & dall'vno & dall'altro ne fu parlato ad Agostino Nani Cauallier Ambasciator della Republica nel fine di Ottobre. Disse il Vescouo che il Pontefice non voleua supportar la prigionia del Canonico, & che inanimaua lui a far l'officio di Vescouo, & però sarebbe stato bene, dar sodisfattione al Pont. col rimetter il carcerato al foro Ecclesiastico, non essendo il caso atroce: ma il Pontefice più assolutamente disse, non voler in modo alcuno permettere, che li Ecclesiastici fossero giudicati in qual si voglia caso, per esser ciò contra la dispositione del Concilio. L'Ambasciator del tutto diede conto a Venetia, & mentre aspetta la risposta, in vn altra vdienza fece il Pontefice querimonia col medesimo Ambasciator che fosse stata fatta vn'ordinatione

dinatione del non alienar beni laici ad Ecclesiastici, doppo la morte di Clemente VIII. dicendo, che se bene era fondata sopra vna vecchia, la nuoua però era più ampliata, & non poteua sussistere per esser ambedue inualide & contro i canoni, contro il Concilio, & contro le leggi Imperiali, che è scandalosa, & fa li Ecclesiastici di peggior conditione che le persone infami, aggiungendo, che li statutarij sono per ciò incorsi in censure. le quali cose fece nell' istessa maniera proporre dal suo Noncio in Venetia, & essendo in quei giorni arriuati li Ambasciatori della Rep. espressi per congratularsi con la sua Santità, nel principio di Nouembre, fece con loro l'istesse querimonie, incaricandoli di riferire il tutto a Venetia nel' loro ritorno.

In questo mentre i Signori Genouesi per dar sodisfattione al Pontefice, haueuano reuocato il decreto di reueder i cōti alle cōfraternità, & si scusauano, che per quiete del loro gouerno conueniua che manteneſſero la deliberatione fatta in materia dell' Oratorio, il Papa entro

in

in colera, & fece ſtampare vn monitorio contra quella Republica, minacciando alli Cardinali Genoueſi, che ſe non ſeguiua anco la reuocatione del decreto ſopra l'Oratorio, l'hauerebbe publicato: ſperò il Pontefice con queſto eſſempio indur la Republica di Venetia, a ceder alla ſua volontà ſenza far replica alcuna: eſſendo impreſſo che cederebbe ogni ſua libertà per non entrar in trauagli, maſſime ſe non haueſſe ſpacio longo a deliberare: per tanto non aſpettata la riſpoſta di quanto li Ambaſciatori ſtraordinarij haueuano trattato: & l'ordinario haueua ſcritto à Venetia, di nouo ſi dolſe il Pontefice con l'Ambaſciatore così della prigionia del Canonico, come della ordinatione fatta, aggrauandola con dire, che foſſe fatta il Giouedì ſanto, & concluſe il ſuo ragionamento, con moſtrare il monitorio fatto contra li Genoueſi, & dire che voleua eſſer vbidito, & che hauerebbe mandato vn breue hortatorio a Venetia, & poi ſarebbe proceduto piu oltre. L'Ambaſciator rappreſentò a S. Santità che il 26. di Marzo,

Marzo, giorno, quando è data l'ordinatione non potè cader nella settimana santa di quell' anno, che la Pasqua fù a 10. d'Aprile, & supplicò sua Santità che hauendo commesso a lui di scriuere sopra questi particolari a Venetia, & dato carico alli Oratori straordinarij di trattar a bocca, si contentasse di aspettar qualche risposta, prima che si determinasse cosa alcuna, il che fermò il Pontefice per poco tempo; imperoche nel mese di Nouembre l'Ambasciator riceuuta risposta di quanto, egli haueua di Ordine del Pontefice scritto, se ben non ancora di quello, che haueuano trattato li straordinarij per ordine datoli dal Senato, mostrò alla Santità sua il giusto titolo & possessione della Republica di giudicare li Ecclesiastici nelli delitti secolari, fondarsi sopra la potestà naturale di supremo Prencipe, & consuetudine non mai interrotta di piu di mille anni, attestata anco con breui de Pontefici, che si trouano nelli publichi archiuij, mostrando ancora che la legge del non alienare beni laici ad Ecclesiastici, non era solamente

lamente nella Città di Venetia , ma ancora propria & speciale della maggior parte delle Città soggette, & quanto a quelle che non l'haueuano, era di douere , che seguissero le ordinationi della città dominante: mostrò anco l'equità della legge , & quanto fosse in questi tempi sempre più necessaria per conseruatione delle forze del Dominio, con molte ragioni, & essempi di molti regni Christiani, & d'alcune Città dello stato Ecclesiastico. Ascoltò il Pontefice con impatienza, storcendosi, & mostrando con li gesti del volto & del corpo il disgusto che interiormente sentiua, & poi rispose, che le ragioni allegate non valeuano niente, che non bisognaua fondare sopra la consuetudine del giudicare, per che era tanto peggiore , quanto più vecchia : ma delli breui, rispose , che non vi era altro archiuio de breui Ponteficij se non a Roma : che quelli de quali si voleua valere erano scartafacci , & hauerebbe giuocato il Rochetto , che non vi erano breui autentici in questa materia , & quanto all' ordinatione,
diceua

diceua che giouinetto nelli ſtudij, poi ne gli Vfficij Vicelegato, Auditor di camera, & Vicario del Papa; era verſato & ben intendente di queſte materie, & ſapeua molto bene che quella legge non poteua ſtare, come ne anco la vecchia del 1536. che il Dominio delli beni è de' priuati; & che per tanto conuiene laſciar gli libera la diſpoſitione, & che il reſtringerla, è tirannia; che il medeſimo Senato l'haueua per poco honeſta, poiche haueua commandato che non ſi daſſe la copia ad alcuno, che ſe altroue ſono leggi di quella natura, ſaranno ſtate fatte con l'autorità de' Pontefici; che non toccaua a Venetiani gouernar lo ſtato Eccleſiaſtico, mà alli Papi, quali poteuano fare che ſorte di ſtatuti piaceua loro nel proprio ſtato, & che voleua eſſer obedito. Non auuertiua il Pontefice portato dalla vehementia dell' affetto, che proponendo la difeſa della libertà Eccleſiaſtica, non difendeua quella, ma la licenza delli ſecolari di diſpor delli beni ad arbitrio ſenza freno delle leggi. Et che il chiamar tirannia la

legitima

legitima limitatione, era vn notar li Pontefici principalmente dell' istesso eccesso, mà non contento delle difficoltà promosse, aggionse anco di nuouo, hauer inteso, esser stato imprigionato il Comte Brandolino Valdemarino Abbate di Neruesa, il quale voleua che fosse consegnato al suo Noncio insieme col Canonico, & che heueua trouato vn' altra ordinatione fatta del 1603. di non poterfi fabricar chiese, senza licenza del Senato, la qual biasmò con molta acerbità, in fine, concludendo con queste parole, sino il Molineo heretico, dice che *sapit hæresim*. Aggionse ancora, che era informato, che la Republica riteneua 50000. scudi di legati Ecclesiastici, alle quali tutte voleua fosse proueduto. Rispose l'Ambasciatore che Dio non hà dato maggior autorità per gouernar il proprio stato alli Papi, che a gl'altri Prencipi, quali per legge naturale, hanno tutta quella potestà che è necessaria, & si come non tocca a Venetiani gouernar lo stato Ecclesiastico, così ne alli Ecclesiastici gouernar il Veneto; che la legge non

è stata

ſtata tenuta ſecreta , mà publicata per tutte le Città , & regiſtrata in tutte le Cancellarie di eſſe,di doue ogn' vno può trarne copia : moſtrò anco chiaramente quanto foſſe falſo che la Republica haueſſe coſa alcuna di Legati Eccleſiaſtici, aggiungendo di più , che ſe la Santità ſua vorrà eſſaminar tutte le leggi della Republica , & dar orecchie alle calunnie , che le ſaranno portate inanzi da maleuoli, le controuerſie creſceranno in infinito. Laonde il Pontefice ſi fermò & diſſe , che quanto alli 50000. ſcudi , reſtaua pagato della riſpoſta , & che non voleua accreſcere le controuerſie , ma reſtringerle a 3. capi , *L'ordinatione ſopra fabricar chieſe: La legge di non alienar beni laici ad Eccleſiaſtici , & il giudicio inſtituito neſſe cauſe del Canonico & Abbate* : nelle quali tre coſe diceua voler eſſer obedito, aggiungendo, che non ſi penſaſſe condur la coſa in longo col negotio, perche voleua riſoluta & preſta prouiſione, altramente hauerebbe vſato quel rimedio,che li foſſe parſo,che era poſto in quella ſede per ſoſtentar la juriſdittione Eccleſiaſtica , per

la

la quale haueria per ventura di spargere il sangue;che quanto alli suoi parenti,voleua che restassero huomini priuati, & era disposto di non hauer risguardo a qual si voglia cosa,ma voler passar inanzi,segua cio che vuole. Replicò anco quello, che gia haueua detto , che voleua vn breue hortatorio alla Republica per proceder più inanzi se a questo non fosse vbidito.

L'Abbate di Neruesa sudetto era imputato che essercitasse vna tirannide seuerissima nelle terre vicine della sua habitatione , volendo riceuer la robba di ciascuno a che prezzo li piaceua , & commettendo stupri , & violationi d'ogni sorte di donne , perilche anco essercitasse stregarie & altre operationi magiche ; che professasse comporre sottilissimi veneni con quali hauesse leuato di vita vn fratello proprio ; vn Sacerdote dell' Ordine di S. Agostino & vn seruitor suo:questi due solo per esser consapeuoli de' suoi misfatti;quello per essergli emulo in casa: & che con l'istesso veneno hauesse ridotto il Padre proprio ad estremo pericolo

·icolo della vita: che hauesse commer-
ı carnale continuato con vna sorella
. naturale, & auelenasse vna serua per
n esser da quella scoperto : hauesse
to vccidere vn aduersario suo , &
ıesse poi leuato di vita il mandatario
l veneno per vscir di pericolo di esser
lesato , & commesso altri homicidij
sceleratezze.
Nel principio del seguente mese di
:cembre , li Genouesi interponendosi
ırdinali di quella natione più tosto se-
ndo che ricercauano le ragioni loro
uate , che per li rispetti publici della
:ria , riuocarono anco il decreto so-
ı l'Oratorio , hauendo il Pontefice
ɔmesso che in quello per l'auuenire
n si sarebbe trattato se non di cose
:ituali. di questo il Pontefice diede
ıto al Ambasciator Veneto , essor-
ıdo il Senato a consegnar li prigioni
suo Noncio & a reuocare le due or-
ıationi , & proponendo l'essempio de
:neuosi diceua, *Sequimini pœnitentes.*
che rispose l'Ambasciatore non esser
tesso il caso della Republica di Vene-

tia, poi che ella non haueua sette Cardinali suoi Cittadini mediatori tra essa & la Santità sua;ne le cose erano le istesse, poiche le ordinationi della Repub. erano necessarie per il gouerno del Dominio, & da molti suoi precessori, che inanzi il Ponteficato erano vissuti in Venetia Confessori, Inquisitori, o Noncij, erano state benissimo osseruate, ne però mai dopo assonti al Ponteficato, le haueuano riprese: Alle quali cose replicò il Pontefice, che se le leggi dell' alienatione, & del fabricar chiese erano necessarie, egli le hauerebbe concesso, facendo esso quello, che non è lecito di fare a Prencipi secolari: che si ricorresse a lui; che si trouarebbe prontissimo a far ogni fauore, facendo quelle leggi, quando gli fosse fatto conoscer il bisogno. ma del giudicare li Ecclesiastici, non voleua comportarlo, perche non si comprendono tra li soggetti del Prencipe, dal quale non possono esser puniti, se ben fossero ribelli: che li Pontefici passati non l'hanno intesa, ma esso vuole tener conto della salute dell' anima sua, & vuole

vuole trattar le cose di Dio, come
onuiene, & vuole la sua riputatione:
: haueua fatto sin all'hora officio di
lre, verrebbe al presente ad altri ri-
di: che haueua deliberato di man-
vn breue hortatorio sopra li 3. capi
›radetti, & se non fosse vbidito in
llo spatio, procederebbe più oltre,
che hà potestà sopra tutti, & può
ıare i Ré, & hauerà le legioni d'An-
in fauore. Fece l'Ambasciator consi-
ıtione al Pontefice, come fosse ne-
ırio non proceder con tanta fretta,
:he non pareua conueniente com-
ıder la legge delle chiese, con l'altra
' alienatione, ne meno la causa dell'
›ate con quella del Canonico, poiche
sapeua ancora qual fosse la mente
a Republica in questi due punti, non
:ndo riceuuto risposta alcuna di essi,
·tando sua Santità à maturare il ne-
o. Rispose il Pont. all' Ambasciatore
douesse replicare per hauer la rispo-
:anto più presto.
Senato doppo hauer maturato bene
:gotio, & bilanciato d'all' vn canto

lo ſdegno, & il modo del Pontefice precipitoſo, dall' altro la libertà publica, & la neceſſità del ſuo gouerno, ſotto il primo Decembre riſpoſe al Noncio, & ſcriſſe anco a Roma all' Ambaſciatore, che non poteua render li prigioni legitimẽte ritenuti, ne reuocar le leggi giuſtamente ſtatuite, per non pregiudicar alla libertà naturale della Republica datale da Dio, & conſeruata con l'aiuto della Maeſtà ſua diuina, & col ſangue de ſuoi antenati per tante centinaia d'anni, per non confonder tutto il ſuo gouerno proſperato con tali leggi, & modi, ſino al preſente, & per non introdur vna confuſione nel dominio con pericolo, che terminaſſe in qualche ſeditione trauaglioſa. Et queſta riſolutione fù preſa dal Senato con tutti i voti concordi, il che anco fù ſignificato al Noncio, & ſcritto a Roma per moſtrare la concordia della Republica nel difender la ſua libertà, & leuare la ſperanza che il Pontefice fondaua ſopra la diuiſione delli Senatori promeſſagli dalli Gieſuiti.

Il Pontefice riceuuta queſta riſpoſta dal

dal suo Noncio per lettere, & dal Ambasciatore à bocca, non si rimosse però dal suo proposito, mà restando in quello, che sino da principio era risoluto di voler fare, & in che haueua fisso l'animo, cioè di volere spedir vn breue, non si mosse punto per le cose che l'Ambasciator dicesse, mostrando la ragione, & la necessità, per che il Senato fosse venuto a tal deliberatione, & la costanza con la quale haurebbe perseuerato, & li eccessiui inconuenienti che sarebbono nati, quando sua Santità hauesse pensato di proceder à modi violenti, ma ordinò che fossero formati due Breui, vno sopra le due Leggi; l'altro sopra li due prigioni.

In questo tempo andò auiso à Roma di vn editto fatto dalla Republica di Lucca, laqual riceuendo molta turbatione ne gli affari del suo gouerno per essecutoriali mandate dall' auditor della Camera di Roma in quella Città, ordinò, che non se li dasse essecutione, se non erano vedute dalli Magistrati; del che il Papa si riscaldò sopra

modo dicendo, che era contra la liberta Ecclesiastica, & che voleua fosse riuocato l'Editto, se bene l'Agente di quella Signoria rispondeua che la sua Republica in questo haueua seguito l'essempio di molti Prencipi, & lo seguirebbe anco nel riuocare, quando essi lo facessero. Mà nella causa con la Republica di Venetia il 9. giorno di Decembre, ordinario per audienza dell' Ambr Veneto, il Pont. trattò con lui con molta humanità in maniera che mai non hebbe dalla Santità sua accoglienza così benigna, cosa, che lo fece entrar in pensiero, che mitigata la vehementia, hauesse deliberato di procedere con maturità, mà era tutto il contrario, percioche il Papa risoluto di venir a fatti, raffrenò le parole, come l'euento mostrò; poiche a 10. Decembre spedì due breui chiusi, & diretti *Marino Grimano Duci, & Reipubl. Venetorum*, quali l'istesso giorno inuiò al suo Noncio acciò li presentasse. Dubitò il Pontefice, che non si fosse risaputo qualche cosa delli Breui mandati a Venetia, & che per tanto potesse esser diffe-

differito l'arriuo del Corriero, onde spedi per via di Ferrara vn duplicato di ambidue li breui al Noncio. mà nissun incontro auuenne nell'vno, ne all'altro Corriero, anzi il Noncio hebbe tutte due l'espeditioni al suo tempo. Partiti li breui da Roma il Pontefice a XII. fece consistorò; doue narrò che la Republica Venetiana haueua violata la libertà Ecclesiastica nello statuir due legge, & ritener due persone Ecclesiastiche, dilatandosi alquanto sopra ciascuno delli tre capi: non prese però il voto delli Cardinali, ne permise loro, che parlassero, cosa che passò con qualche mormoratione de medesimi Cardinali, a quali pareua secundo li statuti antichi, douer esser non solo partecipi: mà consultori ancora, & senza hauer consideratione alcuna al merito, riputauano per all'ora concordemente la risolutione fretolosa & pericolosa: mà dopo considerando le ragioni del Pontefice, & quelle della Rep. sentiuano diuersamente del merito, come anco all'Ambr Veneto, che dopo questo ne parlò con molti di loro,

risfpondeuano diuerfamente, altri che il Pontefice doueua attendere alli bifogni più vrgenti della chiefa, tralafciate quefte cofe : Il Cardinal Bellarmino chiaramente diceua, che il Papa non parlaua con lui di quefte materie giuridittionali, perche le intendeua vn poco largamente & che haurebbe effortato il Pont. ad attender alla refidenza delli Prelati nelle fue chiefe : Baronio, che quefte cofe non fi trattauano con lui, perche ben fapeuano come era folito di rifpondere : Il Zappata diceua effer in Spagna leggi apunto fimili a quefte controverfie : Monopoli diceua, che le leggi fi poteuano accommodare, restando le fteffe cofe in fatto, purche non fi nominaffero Ecclefiaftici : altri approuauano le leggi, mà non i giudicij: & altri i giudicij, ma non le leggi : certo è che, anco inanzi l'efpeditione delli Breui, temendofi di qualche inconueniente, i Cardinali Baronio & Perona, fecero a parte in audienza priuata efficaci vfficij col Pont. acciò defifteffe da imprefa cofi ardua & pericolofa, almeno col

metter-

metterla in negotio, si valesse del beneficio del tempo per venir al suo fine, & non mettesse tutto in pericolo con la celerità: mà nissuna cosa potè rimouer la Santità sua dalla essecutione preparata.

Il Senato in questo mentre per diuertir il principio, al quale pareua, che il Pont. corresse, per leuarli con manifestissima dimostratione di reuerenza, l'opinione, che pareua hauesse di non essere stimato, & interponendo tempo, fare che per necessità hauesse spatio di pensar meglio, & anco prestargli giusto, & euidente pretesto, quando si fosse riconosciuto, di andar tratenuto, giudicò mandarli vn Ambr espresso per queste cause, & accioche dalla qualità del soggetto, che se li mandaua, conoscesse il Pontefice la molta stima, che faceua di quella Santa Sede, elesse Leonardo Donato Cauallier & Procurator di S. Marco, Senator di grand' età, & senza fallo il più eminente nella Republica, che fù poi assunto al prencipato, liberò ancora di scriuer alli ministri suoi in tutte le Corti, acciò fosse dato

da

da loro parte alli principi delle ragioni publiche della durezza del Pontefice, & di tutto quello che passaua.

Mà il Noncio, il quale riceuette li breui vn giorno doppo l'elettione dell' Ambr sopraſedette dalla preſentatione, & diede conto per corriero eſpreſſo dell' Elettione d'eſſo, qual' auiſo riceuuto dal Pont. reſtò ſopra modo ſdegnato col Noncio che non haueſſe eſſeguito il ſuo commandamento, & ſi foſſe arrogato di giudicare egli qual foſſe meglio, & li ſpedi vn Corriero eſpreſſo con ordine di preſentar li breui immediate doppo la riceuuta; & acciò queſto non foſſe penetrato dall' Ambre fece partir il corriero in carrozza ſenza ſtiuali, per entrar a cauallo nella ſeconda poſta, come fece. Il Noncio riceuuto il commandamento la notte di Natale, per vbidir pontualmente a ſua Santità, la mattina di quella feſta preſentò il breue alli conſiglieri congregati, per interuenire alla Meſſa ſolenne di Terza, ſenza il Doge Grimani, che ſi ritrouaua in eſtremo della ſua vita, la quale anco termi-

rminò il giorno seguente : perilche
breui non furono aperti, mà secon-
) gl'ordini della Republica s'attese alla
eatione del nuouo Doge. Il Papa ha-
ndo hauuto raguaglio dal suo Non-
) della presentatione delli Breui, &
lla morte del Doge, gli riscrisse, che
ueſſe proteſtare alla Republica di non
ſſar oltra nella elettione perche ſa-
ɔbe ſtata nulla, come fatta da ſcom-
ınicati, penſando per queſta via
tter qualche confuſione o diuiſione
la Republica con vna tal nouità,
ne altre volte auuenne in Roma nel-
edi vacanti, non ſapendo il gouerno
la Republica; il qual per mutatione
Doge, o per interregno non ſi varia
ıto, mà reſta in tutto, & per tutto
no & ſtabile. Per eſſeguir queſto,
Noncio con grande inſtanza diman-
ıudientia alla Signoria, la quale non
ammeſſe, ſeguendo il coſtume, di
ı vdire, vacante il Ducato, mini-
de' Prencipi per altra coſa, che per
ondoglienze.
Mentre che s'atteſe all' elettione del

nouo Doge, il Noncio communicò con molte persone la commissione che haueua di protestare, & anco vn altro ordine di guardarsi da ogni attione per quale potesse parere che egli approuasse per legitima qualunque cosa fosse successa, da quali essendo auuertito dell' importantia dell' impresa, & che era vn tentatiuo non mai più vdito nel mondo, vn confonder a fatto le cose spirituali, con le temporali, & offesa estrema, & immedicabile non solo alla Republica, mà ancora a tutti li potentati, & che nella città per questa causa non sarebbe nata alteratione alcuna, anzi che questa ingiuria haurebbe eccitato tutti congiuntamente a sostener la dignità publica, & forse haurebbe interrotto ogni commercio con la Corte Romana: dando conto al Pontefice di non esser stato ammesso all' audienza dalli consiglieri, scrisse insieme tutte queste considerationi. Non differirono molto li Elettori a dar perfettione al suo carico, ma il x. Gennaro, per secreti suffragij secondo il solito, essaltarono

tarono a quella dignità Leonardo Donato, Senatore stimato senza alcuna controuersia eminente sopra tutti per l'integrità della vita, continuata fino dalla pueritia, per esperienza nelli gouerni, & per esquisita cognitione di lettere, ornato ancò di tutte le virtù heroiche, che sono rare in questo secolo. Tutti gli Amb[ri] andarono immediate a congratularsi secondo il costume col nouo Prencipe. il Noncio solo s'astenne di comparergli inanzi, fin tanto, che hauesse risposta dal Pontefice, come intendesse quello, che gli haueua posto in consideratione somministratoli da qualche Prelati sauij. Mà con tutto, che il Noncio non comparisse, non restò il Doge di scriuer al Pontefice, come è solito, dando parte dell' elettione sua.

S'era publicata per Roma la deliberatione del Pont. di non riconoscer il nouo Doge, & andata a notitia dell' Amb[re] il quale non restò di far vfficij con tutti quelli, che haueuano intratura col Papa, mostrando li inconuenienti che sarebbono nati al certo se si esseguiua tal delibera-

liberatione, & egli era ben risoluto di quello doueua fare, se non fosse stata riceuuta la lettera. Mà il Pontefice, o per questi vfficij, o per auuisi del Noncio messe in silentio questa pretensione, & riceuette la lettera, & al Doge rispose congratulandosi, & riuocò l'ordine dato già al Noncio di non comparire inanzi al Doge.

In questo tempo, che passò della presentatione delli breui sino alla riposta, che il Senato fece, come si dirà, nelle audienze il Pontefice perseueraua in sollecitare risolutione, dicendo, che non si restasse per mancamento di Prencipe, che pareua bene potersi anco in quel tempo ridur il Senato, che non si pensasse di metter in negotio, per portar il tutto alla longa; che egli era inimico del tempo, che haueua scritto, sperando nell' osseruanza della Rep. mà che, se non hauesse presta risposta, si risolucrebbe ad altro; & vna volta disse, spediremo da mattina: il che poi espose che non era detto affermatiuamente, mà solo per non obligarsi a tempo alcuno &

per

per conseruarsi libero a far quello che le fosse piaciuto, & che se douesse farsi scorticare, voleua sostentar la causa di Dio, & la sua riputatione. L'opinione della corte era, che la Rep. douesse cedere, & haueuano concetto di lei, che fosse più tosto per profondar l'oro, che turbare la pace; che nel Senato ancora fossero molti scropolosi, & però che nell' angustia della deliberatione il timore potrebbe più.

Mà in Venetia il primo negotio trattato dal Senato dopo l'Elettione del Prencipe, fù la causa col Pont. & prima fu eletto Amb. in luogo del Donato, fatto Prencipe, Pietro Duodo Cauallier, per ispedir quella legatione quanto prima, & pigliati in mano li breui, quali credeuano esser vno sopra le leggi, altro sopra li prigioni: aperti, si trourono ambidue dello istesso tenore, & n le istesse parole formati: in quelli eua il Pont. in sostanza. Esser venuto a notitia, che la Rep. per li anni adiet- nelli suoi consigli haueua trattato & uito molte cose contra la libertà Ecclesiastica,

clesiastica, & contra gli Canoni, Concilij, & Constitutioni Pontificie, mà tra le altre che del 1603. in Pregadi, hauendo rispetto a certe leggi de' suoi maggiori, che non si possa frabicar chiese, & luoghi pij senza licenza, quando più tosto doueua scancellare tutte le vecchie ordinationi sopra ciò, haueua di nouo statuito l'istesso, & esteso lo statuto, che era per sola Venetia, a tutti i luoghi del Dominio, con pena alli trasgressori, quasi che le chiese & personne Ecclesiastiche fossero in alcun modo soggette alla temporal giurisdittione, & che chi fabrica chiese, fosse degno di castigo, come trouato a commettere qualche sceleratezza. & ancora che nel mese di Marzo prossimo passato, hauendo risguardo ad vn altra legge fatta del 1536. doue è prohibita l'alienatione perpetua de'beni laici della Città & Ducato di Venetia in luoghi Ecclesiastici, senza licenza del Senato, sotto certe pene, la qual legge, quantunque esso Senato fosse in obligo di cassare, con tutto ciò di nouo haueua statuito l'istesso,

& esteso

& eſteſo la legge, & pene ſudette a tutti i luoghi dello Stato, come ſe alli Signori temporali foſsè lecito ſtatuir alcuna coſa, o eſſercitar giuriſdittione, ò diſponer ſenza li Eccleſiaſtici, & maſſime ſenza il Pont. delli beni di Chieſa, maſſime quelli che ſono laſciati da' fedeli, per rimedio delli peccati, & ſcarico delle loro conſcienze alle chieſe, perſonne Eccleſiaſtiche, & altri luoghi pij: le quali coſe per eſſer in dannatione dell' anima, & ſcandalo di molti, & contrarie alla libertà Eccleſiaſtica, ſono nulle & inualide, ſi come egli ancora per tali le dichiara, non eſſendo alcuno obligato ad oſſeruarle; anzi eſſendo quelli che hanno fatto queſti, & ſimili ſtatuti, & che ſe ne ſono valuti, incorſi nelle cenſure Eccleſiaſtiche, & in priuatione delli feudi, che hanno dallo chieſe; & li loro ſtati & dominij ſono ancora ſottopoſti ad altre pene: Anzi che nõ reſtituendo il tutto in priſtino, le pene ſudette contro loro ſono aggrauate, ne poſſono eſſer aſſoluti, ſe nõ reuocate tali leggi, & reſtituito ogni coſa ſeguita

per

per virtù di quelle, nello stato di prima.

Per il che egli posto nel supremo trono non potendo tali cose dissimulare ammonisce a considerar il pericolo delle anime, doue perciò la Rep. si troua, & a prouedere, altrimente non essendo vbidite le sue ammonitioni commanda sotto pena di scommunica *latæ sententiæ*, che le sudette leggi, & antiche & moderne siano riuocate & cancellate, & cio sia publicato per tutto il Dominio, & datone conto a lui, il che non facendo, egli sarà sforzato, dopo che haurà riceuuto auuiso dal suo Noncio della presentatione di queste sue, venire all' essecutione delle pene senza altra citatione, & a qualunque altri rimedij non volendo che Dio li dimandi conto nel giorno del giudicio d'hauer mancato del suo debito, certificando che egli, quale non hà altro fine, che il quieto gouerno della Rep. Christiana, non è per dissimulare, quando l'auttorità della Sede Apostolica viene offesa, la libertà Ecclesiastica calpestata, i Canoni negletti, le ragioni delle chiese, & li priui-

ilegij delle persone ecclesiastiche
ati; che è la somma di tutte il suo
co, certificando che non si muoue
rispetti mondani, ne cerca altro
la gloria di essercitare il suo gouer-
Apostolico perfettamente quanto
si può, & si come non vuole intac-
e l'auttorità secolare, così non vuole
mettere, che sia offesa l'Ecclesiastica:
e la Repub. sarà obediente alli com-
ndamenti suoi, lo libererà di gran tra-
lio, che sente per causa di lei, & ella
rà ritenere li feudi che possede delle
ese, anzi che per nissun' altra via la
.potrà meglio difenderſi dalli incom-
di, che patisce dalli infedeli, se non
iseruando le ragioni de gli Ecclesia-
i che giorno & notte vigilano, pre-
do Dio per essa Republica.
Il Senato intese le difficoltà promosse
Pont. deliberò conferire il tutto con
Consultori suoi in iure, che erano Eras-
Gratiani da Vdine, & Marc Antonio
legrini Padouano Cauallieri, & famo-
Giurisconsulti di questo secolo, come
opere loro, che sono in luce, al mon-
do

do manifeſtano: & per hauer appreſſo a queſti, vn Conſultore perito della Theologia & cognitione Canonica, conduſſe al ſuo ſeruitio F. Paulo di Venetia dell' ordine de Serui. Con queſti tre, & colli dottori più principali dello ſtudio di Padoua, & cō altri della città di Venetia, & dal Dominio, conoſciuti di buona coſcientia, & dottrina eminente, conſigliò per riſpondere al Pontefice quello, che foſſe conueniente. deliberò anco di conſultare le iſteſſe controuerſie vertenti, cō celebri Dottori d'Italia, & d'altri luoghi d'Europa per riſoluere ſecondo il parer loro le difficoltà, che di nuouo foſſero occorſe: & in breue tempo hebbe conſigli di eccellenti Giuriſconſulti Italiani non ſoggetti al Dominio Veneto, & in particolare da Giacomo Menocchio Preſidente di Milano, huomo della qualità, che le attioni ſue honoratiſſime in difender l'auttorità delli Magiſtrati, & le opere, che perpetuamente viueranno chiaramente dimoſtrano. Mà in progreſſo hebbe anco in ſcrittura, conſigli di celebri dottori di Francia, & Spagna, quali

;edendo per diuerse vie, tutti però
ıstrauano euidentemente che le con-
ıerſıe promoſſe dal Pont. erano di co-
;mporale, doue l'autorità Pontificia
ſi eſtende;& però era ſtato lecito al-
ep. ſtatuir ſecondo che li riſpetti del
gouerno comportauano: furono an-
nandati eſſemplari delle leggi di qua-
ıtti li regni & dominij Chriſtiani do-
ono ſtatuite, & oſſeruate leggi dell'
ſa forma, le quali anco poi in diuerſe
ture vſcite a fauore delle ragioni pu-
he ſono ſtate regiſtrate o nominate:
per quello ſi poteua al preſente, (in-
li pareri de' ſuoi dottori) riſpoſe il
ıto ſotto il dì 28 Gennaro in ſoſtan-
Che con gran dolore, & marauiglia
;ua inteſo dalle lettere di ſua Santità,
le leggi della Rep. oſſeruate felice-
ıte per tanti ſecoli, nõ poſte in dubio
;uno delli preceſſori di ſua Beatitudi-
(quali riuocare, ſarebbe riuoltare li
lamenti del gouerno) ſi riprendeſſero
ıe contrarie all' autorità della Sede
ıſtolica, & quelli che le hanno coſti-
;, homini di eccellente pietà & bene-
meriti

meriti della ſede Apoſtolica, che ſono in cielo, foſſero notati per violatori della libertà Eccleſiaſtica, che ſecondo l'ammonitione della Santità ſua hà eſſaminato, & fatto eſſaminare le ſue leggi, & vecchie & nuoue, ne hà trouato in quelle, coſa che non habbia potuto per l'autorità di ſupremo Prencipe ſtatuire, o che offenda l'autorità Pontificale, eſſendo che al ſecolare appartiene, auuertire che ſorte di compagnie s'introducano nelle città, & che non ſiano fatti edificij, che poſſano in qualunque tempo eſſer dannoſi alla ſicurtà publica; maſſime che ſe bene il Dominio abonda di chieſe, & luochi pij al pari d'ogn'altro, non di meno quando è ſtato conueniente non ſi è mancato di dar licenza di fabricare, aiutando anco le opere con publica liberalità & munificenza: & che nella legge del non alienar beni laici in perpetuo ad Eccleſiaſtici hauendo diſpoſto di coſe mere temporali, non è fatto coſa alcuna contra li Canoni. Et ſi come i Pontefici hanno potuto prohibire alli Eccleſiaſtici il non alienar à ſecolari li beni delle chieſe ſenza licen-

za,

za,così il Prencipe puo commetter l'istesso delli beni laici, che non siano alienati ad Ecclesiastici senza licenza, non perdendo li Ecclesiastici per ciò cosa alcuna di quello che lor viene lasciato o donato,poiche ne riceuono il precio che equiuale allo stabile; aggiungendo, che torna in danno non solo del temporale, ma anco delli Ecclesiastici, l'indebolire le forze del dominio, quale per tale alienatione perde li seruitij necessarij;& pure e vna antiguardia alla Christianità contra gli infedeli: per il che non crede l Senato esser incorso in censure, poiche i Prencipi secolari hanno per legge diuina, a quale nissuna humana può derogare, la potestà di far leggi sopra le cose emporali: ne meno le monitioni di sua antità hanno luogo, doue non si tratta i cosa spirituale, mà di temporale,disunta in tutto dall' autorità Pontificia, e meno crede il Senato, che la Santità a,piena di pietà & religione vorrà sen- cognitione della causa, persistere lle sue comminationi, & che tanto ueua scritto in breuità, rimettendosi

dosi a quello, che l'Ambr straordinario le haurebbe esplicato, insieme con altre cose più ampiamente.

In questo mentre staua il Pontef. con desiderio eccessiuo di hauer la risposta alli suoi breui, aspettandola conforme alli pensieri suoi, non potendosi mai persuadere, che la Republica fosse per haver rispetto maggiore alla conseruatione della propria libertà, che timore delle sue minaccie, le quali per ostentare quanto fossero tremende, non solo con l'essempio de' Genouesi, mà ancora con vn maggiore, hauendo inteso che il Duca di Sauoia haueua commandato al Vescouo di Fossano, che partisse dal suo stato (il che fù fatto da quella Altezza per importanti & dignissimi rispetti) il Pont. adirato grauissimamente, minacciò al Duca la scommunica se non ritrattaua il precetto.

Giunsero à Roma le lettere del Senato, & dall' Ambasciatore furono presentate al Pont. il quale le aprì alla sua presenza, & prima si cōmosse molto per

l'errore

l'errore cõmesso nella presentatione delli due breui dell' istesso tenore in luogo di due diuersi,& attribui il fallo al Nõcio: & andando inanzi nella lettione della lettera, si mostraua sempre più turbato: in fine, non discendendo a maggior particolare disse, che li suoi breui monitoriali non hanno risposta, & che le risposte del Senato, sono friuole; che la cosa è chiara, & che era risolutissimo di proceder inanzi: aggiunse ancora, che di nuouo haueua trouato vn' altra legge sopra li beni Ecclesiastici enfiteotici, quale voleua fosse insieme con le altre riuocata, & se ben solo all'hora la proponeua, per non hauerla prima saputa, la stimaua non di meno più di tutte, & che bisognaua risoluere di obedirlo, perche la causa sua, è causa di Dio, *Et portæ Inferi non preualebunt aduersus eam*: se poi li Monac. di Padoua ò daltroue compra uano più del douere, si habbia riccorso a lui, che prouederà, non potendo l'au torità secolare intromettersi in questo, il che facendo, li Venetiani sono tiranni & differenti dalli loro maggiori,

& parlò con tanta commotione che l'Amb.non giudicò esser bene per all'hora passar molto inanzi, onde toccate alcune poche parole circa questa vltima legge, si licentiò. Ma quando fù per vscire della Camera dell' udienza, il Pont. lo richiamò, & leuatosi da sedere, l'introdusse in vna stanza più di dentro, & rimesso il rigore così estremo vsato fin' all' hora, raddolcito discorse assai quietamente le sue pretensioni, & ascoltò le risposte dell'Amb. monstrandosi inchinato a qualche componimento: & intorno la legge nuouamente trouata, concluse che non n'haurebbe parlato, purche hauesse hauuto qualche sodisfattione in materia delle altre due comprese nel breue mandato, & quanto alli Prigioni che rendendosi il Canonico al suo Noncio, concederebbe l'Abbate per gratia, al giudicio del foro secolare, mà che si faccia presto, perche e nimico del tempo,& non vuole, che si stia in speranza che il Papa muora,che se in 15. giorni hauerà sodisfattione, non si sentirà nel suo Ponteficato altro traua-
glio,

glio, ma non hauendola nel detto termine, procederà inanzi. Ricercò anco l'Ambr che scriuesse di cio, & spedisse corriero espresso, si come fece., & in conformità di questo parlò anco il Noncio in Collegio à Venetia, essortando con molte parole a dar sodisfattione al Pont. con riuocar le due leggi, & render il Canonico, promettendo, che fatto questo s'haurebbe dal Pont. le maggiori gratie, che mai fossero per il passato state fatte dalla sede Apostolica ad alcun Prencipe. & fece mentione della legge dell'Enfiteusi, narrando come il Pont. la stimaua più contraria all' autorità sua, che le altre due, non si diffuse però molto & lasciò anco questa parte senza conclusione: il che vdito diede molta marauiglia, & il Doge, per non hauerne sentito trattar inanzi, ricercò maggior esplicatione. Mà il Noncio accostatosi a lui con voce sommessa li disse, che non occorreua passar più oltre in questo, per che egli daua parola a sua Serenità che non se ne sarebbe parlato. Mà al Doge non parue che questa promessa douesse star secre-

ta, & però ad'alta voce replicò la cosa dettagli dal Noncio, & la parola datagli. Questa remissione di rigore vsata dal Papa in Roma, & dal ministro in Venetia, fece creder, che all' arriuo dell' Ambre straordinario facilmente ogni cosa si potesse comporre, il che era sommamente grato al Senato, che il Pont. restasse persuaso delle sue ragioni; & per tanto al Noncio il quale con dura maniera sollecitaua la resolutione, rispose che sarebbe andato il Duodo, quale haurebbe rapresentato a sua Santità quanto occorreua. Ma il Pont. a pena lasciò passar li 15. giorni, che ritornato alli rigori nel mese di Febraro, quando l'Ambr Nani li diede conto, che il Duodo era stato spedito, si dolse, che differisse tanto, dicendo di non poter in modo alcuno patire dilatione, & che non vuol' esser tenuto ad aspettarlo: & pochi giorni dopo dando conto l'Ambr della rotta riceuuta dal Cigala alli confini di Persia, non fece alcuna reflessione sopra quella narratione, ma stando sopra il Duodo disse che non venga per dir ragioni, perche voi hauete

uete detto a baſtanza. Reſtaua il Pont. reſleſſo nella ſua deliberatione, & per tanto ordinò al Noncio ſuo che preſentaſſe l'altro breue, dato pure ſotto il x. Decembre & diretto, *Marino Grimano Duci & Reip. Venetorum*. in materia del Canonico & Abbate carcerati, il che egli eſſe qui il xxv. di Febraro due giorni dopo che l'Ambr Duodo era partito per Roma, eſſendo ſtate ſpedite le ſue commiſſioni ſotto il xviii. Il Prencipe fece honeſto riſentimento che ſi preſentaſſe vn breue due giorni dopo partito vn Ambre per la ſteſſa cauſa, & tanto più quanto non era diretto a lui, mà fatto gia per preſentare al preceſſore. Il Papa nel breue ſudetto dopo hauer narrato d'hauer inteſo per lettere del Noncio, & parole dell' Ambre, che erano ritenuti tutta via il Canonico & l'Abbate già preſi dalli Magiſtrati della Republica, riputando di poterlo fare in virtù de' priuilegi conceſſi dalla ſede Apoſtolica, & d'vna conſuetudine di giudicare gli Eccleſiaſtici, quali coſe ſe foſſero conformi alle ſacre conſtitutioni le cõporterebbe,

l'immunità Eccl.a anzi più tosto sia noto a ciascuno che egli vuole, li Ecclesiastici esser essempio di bontà a tutti gli altri, & se si fosse dalli officiali secolari proceduto contra il Canonico & Abbate a qualche atto o sententie condannatorie, o essecutorie, egli le annulla & per nulle le dichiara, minacciando, che se non sarà vbidito, ouero si differirà a farlo, procederà più inanzi come la giustitia ricerca, non tralasciando alcuna cosa di quelle che appartengono al suo officio per conseruatione della giurisdittione Ecclesiastica. Il Senato inteso il tenore del breue, quatunque già hauesse posto in consulta de' Dottori non solo le leggi nominate dal Pont. nell' altro suo breue, mà ancora la materia di giudicar Ecclesiastici, che il Pont. promosse prima come è stato detto, & dalli consultori fosse stato risoluto, che il costume vsato da immemorabil tempo nel Dominio era legitimo & ben fondato, con tutto ciò per non lasciar diligenza alcuna, che potesse chiarir meglio le difficoltà, congregò di nuouo li istessi, così habitanti in

 Venetia,

Venetia, come altroue nello ſtato, & volſe intender il parer loro ſopra il contenuto del breue, & qual riſpoſta foſſe conueniente dare, qual parer riceuuto, & eſſaminato tutto quello che occorreua, riſpoſe al Pont. ſotto li xi. Marzo, hauer letto il breue di ſua Santità con riuerenza, mà non ſenza diſpiacere, vedendo creſcer ogni giorno materie di diſcordia, & che la Santità ſua vuole diſtruggere li inſtituti della Rep. conſeruati illeſi ſino al preſente: non volendo dir altro il rimetter al ſuo Noncio il Canonico & l'Abbate, ſe non ſpogliarſi della poteſtà di caſtigare le ſceleratezze, quale la Rep. hà eſſercitato dal naſcimento ſuo con approbatione de' ſommi Pontefici che queſta poteſtà Dio l'hà data alli primi, che inſtituirono la Republica & per loro è deriuata nelli preſenti, & è ſtata continuamente eſſercitata con moderatione, non eccedendo mai li termini legitimi, che li Pontefici paſſati l'hanno approuata, & ſe alcuno d'eſſi haueſſe attentato qualche coſa à pregiudicio della poteſtà data alla Repub-

Repub. da Dio, ciò non le nuoce, non hauendo mai essa per tali rispetti lasciato di essercitare la sua autorità, & che il Senato tiene per fermo, attesa la purità della sua coscienza, che alle comminationi della Santità sua non resta luogo alcuno, anzi confida, che pigliarà in bene quello che dalla Rep. & già & vltimamente è stato fatto in honor di Dio, per quiete publica & castigo de' delinquenti.

Subito che il Pont. hebbe spedito la commissione al Noncio di presentar il breue, hauendo vdito che per Roma passaua certa fama, che egli si fosse rimosso, o almeno rallentato dalle sue pretensioni, si trauagliò grauissimamente, & per ouuiarli & racquistare la riputatione che li pareua hauer perduta, risolse di parlar di nuouo in Consistoro per mostrar di persistere nelle istesse deliberationi, perilche li xx. Febraro congregati li Cardinali, recapitolate le cose dette l'altra volta, aggiunse ancò la pretensione della legge; che chiamaua delle Emfiteosi, non permise però che alcuno delli

Cardinali dicesse cosa alcuna, mà passò alle cose Consistoriali. Dopo nell' audienza dell' Ambasciatore si dolse, che si andasse per la lunga, & che tardasse tanto l'estraordinario, minacciando che egli l'abbreuiarà. Non restò l'Amb^r di dirli, che non differiua la Republica li negotij, più tosto parcua che la Santità sua li preuenisse, imperoche ella nel Consistoro delli xii. Decembre, s'era doluta della Rep. sopra la legge del non edificar chiese, prima che hauesse inteso ne per scrittura, ne in voce, qual fosse la mente del Senato in questo particolare, & anco in quest' vltimo Consistoro haueua pur fatto querele sopra la legge che chiama dell' Enfiteosi, della quale non haueua scritto pur parola, ne ordinato a lui che ne scriuesse, ne fattone parlar al Noncio. Tentò anco l'Amb^r il mezo del Cardinal Borghese, per fermar il corso del Pont. troppo incitato, mà rispose il Cardinale scusando il Papa con dire, che non può ritirarsi, hauendo dato conto due volte in Consistoro & anco alli Prencipi.

Giunse dopo queste cose in Roma la

risposta

risposta del Senato con commissione all' Ambre di presentarla immediate inanzi l'arriuo del Duodo, acciò che; se le controuersie si fossero composte, come si speraua, quel breue non restasse viuo senza risposta, perilche subito fù presentata dall' Ambasciatore, mà il Pont.non la lesse alla presenza sua, come l'altra, solo disse, Li Venetiani fanno come quelli che danno, & si lamentano; che ascolterà il Duodo, mà non vuol negotiatione, se non porterà sodisfattione, passerà inanzi: vsaua le solite querele, che si voleua portar il negotio in lungo, & goder il beneficio del tempo, del quale egli era nemico, ne poteua patir dilatione, si doleua anco che l'Ambr straordinario differisse tanto, & questo non perche pensasse con la sua presenza di trouar qualche componimento, essendo gia risoluto, & hauendo fermato l'animo a voler proseguire con le ingiurie contra la Republica: mà perche hauendo detto a molti ministri de Prencipi già, che haurebbe vdito l'Ambre, non li pareua poter passar inanzi prima che l'hauesse

 sentito,

ſentito,& queſto l'affligeua ſopra modo, vedendo paſſare quei pochi giorni ſenza che egli poteſſe venir all' eſſecutione. Non reſtò però in queſto tempo di ſcriuer di nuouo alli Noncij ſuoi appreſſo tutti li Principi,dando lor' ordine di querelarſi contro la Republica, il che ſaputo à Venetia, fece deliberare il Senato di ſcriuer a tutte le corti, & mandar informatione a tutti li Amb[ri], acciò ſe foſſe occorſo eſponeſſero la giuſtitia della cauſa della Republica, & le veſſationi indebite del Pontefice.

In fine di Marzo arriuò il Duodo Ambaſciator'eſpreſſo, al quale il Pont. non permiſe che paſſaſſe la prima audienza con vfficij & complimenti ſecondo che è coſtume,mà lo tirò immediate nel trattato, vdendolo anco benignamente,mà non volendo egli riſpondere a coſa alcuna particolare, ſe ben l'Ambaſciatore metteua in conſideratione le ragioni proprie per ciaſcuna delle controuerſie, ſolo reſtando nel generale diceua, che l'eſſentione de gli Eccleſiaſtici è *de iure diuino*, & però che non voleua più il partito

tito proposto di contentarsi d'vn solo prigione: che non vuol toccar le cose temporali, & che le tre leggi sono vsurpationi, che egli non si moueua per passioni, che la causa è causa di Dio, che l'Ambr Nani ordinario gl'haueua detto più volte le cose stesse, che non valeuano niente, che egli l'ascoltaua per farli piacere, mà non per mutarsi della sua deliberatione, che voleua esser vbidito, & altre tali cose. Il Duodo per fermar vn poco tanto corso, & dar tempo di pensarui, offerì di scriuer a Venetia quella sua risolutione, si contentò il Pont. facendo conto quando il corriero poteua tornar con la risposta, minacciando di non aspettar vn momento di più. Lequali cose intese a Venetia fù risoluto di communicar il tutto alli Ambri Cesareo, di Francia & di Spagna. Questo rispose, che il suo Rè vuole la Pace, & che in cose tali non darebbe fomento al Papa. Il Conte di Cantacroi approuò tutte le ragioni dettegli con l'essempio della Franca Contea suo paese, doue l'istesse cose sono accostumate. Monseigr di Fresnes Ambasciator

tor Francese rispose, che non sa intendere queste leggi Pontificie, per quali negano alli Prencipi il dominio del suo stato, & che con ogni ragione la Republica anteponeua la sua libertà ad ogni altro rispetto, perche, *Salus populi suprema lex esto.*

Visitò il Duodo secondo il costume, li Cardinali, & con tutti hebbe ragionamento delle cose controuerse, quali se ben parlauano diuersamente, si vedeua però, che non haueuano hauuto altra parte del negotio, saluo che nelli consistorij delli XII. Decembre & XX. Febraro: non restò il Duodo nelle altre audientie, che hebbe dal Pont. che non tentasse ancora di mitigarlo, sperando che si potesse ridurre le controuersie a negotio, se si trouasse qualche modo di fermare il precipitio con che correuano, mà il Papa si mostrò risoluto, dicendo che hà vsato patientia grandissima, che quei Signori *duriores efficiuntur.* che ogni giorno egli veniua a peggior conditione, poiche intendeua dirsi apertamente in Venetia di non volerli dar alcuna sodisfattione, mà

che

che egli non poteua abbandonar la sua riputatione, che nel Senato non vi era persona alcuna, che sapesse, & haueua consultato con li suoi dottori, egli haueua fatto scriuer ad'huomini, che terrebbono quelli a scuola, & concluse che procederà con le armi spirituali, del rimanente haurà quei signori per figli: il Duodo vdendo la risolutione fermata, & conoscendo che il replicar più oltre era senza frutto, si licentiò dell' audienza con poche & graui parole.

Il giorno seguente li Cardinali di Verona & di Vicenza trouarono occasione d'insinuarsi col Pont. a ragionar di questa materia & fecero destro, & efficace officio, essortando a metter qualche dilatione, al che rispose il Pont. che haueua differito pur troppo, che il partito proposto al Nani non era stato stimato degno di risposta: che haueua ascoltato il Duodo, con tutto che parlasse viuamente, che haueua 25. o 30. lettere da Venetia doue li era scritto, che non sperasse alcuna sodisfattione, con tutto questo voleua dar anco termine 24. giorni, che era

era molto, acciò haueſſero ſpacio alla reſipiſcentia: Conſiderarono li Cardinali con grauiſſime parole il danno che ſarebbe ſeguito quando le armi ſpirituali foſſero ſtate ſprezzate, a che il Papa riſpoſe, che all'hora adoperarebbe le temporali. Et coſi ſenza communicar il penſier ſuo con molte perſone fece formar & ſtampar vn monitorio contro la Rep. qual poi rieſaminando & non piacendoli, il mutò, & finalmente ne formò, & fece ſtampare vn altro ſotto li 17. Aprile per farne la publicatione quel giorno in conſiſtoro: con tutto ciò venuta queſta mattina era nell' animo molto fluttuante, & ambiguo di quello che doueſſe fare, & approſſimataſi l'hora, eſſendo gia congregati li Cardinali, pensò, & quaſi che riſolſe di tralaſciare, o differire ad' altro tempo, ma il Cardinal Arrigoni, quale ſecondo il coſtume delli Cardinali, partecipi del gouerno del Pontificato, non era andato a baſſo con li altri alla ſala, mà reſtato inſieme col nepote di ſopra alla Camera del Pont. per leuarlo & accompagnarlo a baſſo, lo confortò à non deſiſtere,

desistere, perilche ripigliato il consiglio di prima discese a Consistoro, doue fece narratione delle cause che pretendeua contra la Rep. dilatandosi particolarmente sopra la legge da lui chiamata delle enfiteosi, con tutto, che non hauesse di ciò scritto a Venetia, ne trattatone con li Ambri, saluo che dicendoli d'hauerla trouata. Aggiunse d'hauere studiato prima egli stesso, poi ancora hauer consultato con celebri Canonisti, da quali era stato concluso che le ordinationi della Republica sono contro l'autorità della Sede Apostolica & la immunità & libertà Ecclesiastica, allegando che erano contrarie al Concilio di Simmaco, & al Lugdunense di Gregorio, & alli decreti delli Concilij, o Congregationi Constantiense & Basiliense, che così fù dichiarato contro Henrico II. contro li Re di Castiglia & altri Re, Carlo II. & Carlo IV. che sapeua esserui Dottori Canonisti che difendono lo statuto di non poter alienar beni laici in Ecclesiastici, mà sono pochi, & parlano contra la commune, & in caso che restasse dubio alcuno,

cuno, egli all'hora dichiaraua, che tutte erano contrò la libertà Ecclesiastica: fece anco legger vna Constitutione d'Innocenzo III. sopra certo editto dell' Imp. Henrico Constantinopolitano,& passando a parlare delli giudicij criminali contra li Ecclesiastici, disse che li Venetiani pretendeuano priuilegi, li quali però estendeuano à luoghi & capi non compresi, etiandio contro le persone delli Vescoui. Essaggerò anco la patientia vsata da lui in hauerli aspettati a penitenza per tanto tempo, perilche poteua (senza più differire, ne dar altro termine) venir all' interdetto: mà *mitius agendo*, haueua deliberato dar ancora 24. giorni di termine, voleua il voto delli Cardinali per fare ogni cosa canonicamente furono detti li voti, ne quali è di singolare, che Pinelli lodò l'hauer assegnato 24. giorni di termine, perche cosi anco fù fatto con Henrico III. Rè di Francia. Ascoli fece segno col capo di consentire senza dir parola, che s'intendesse, (come anco haueua fatto sotto Clemente quando si publicò il monito-

rio

rio contro il Duca Cesare da Este.) Il Cardinal di Verona, lodato il zelo di sua Santità, la quale era proceduta in questo negotio (disse) *lenta festinatione*, soggiunse che in Senato così numeroso come quello di Venetia, non si poteuano spedir le cose con tanta prestezza, che non era da mouersi in fretta contra vna Republica benemerita, che l'haurebbe potuto differire al quanto; con speranza di poterla racquistare, & in questo mentre fare studiare quello, che li Venetiani allegano, & concluse con queste parole, *Sed differ, habent parua commoda magna moræ*. Parlò il Pontefice all'hora dicendo, non hauer fatto cosa alcuna di suo giudicio proprio, mà hauer vdito huomini dotti, & proceduto con loro consiglio; All'hora replicò il Cardin. che essendo così non poteua contradire a quello che era piacciuto alla Santità sua. Sauli disse che li Venetiani erano stati pur troppo aspettati & uditi, mà che con loro conueniua proceder aspramente, che cederebbono: però lodaua il proceder con animo forte, rimettendo il rimanente

nente à Dio, la cui causa si tratta. Santa Cecilia disse dolersi della conditione de tempi presenti che sforzaua la Santità sua a venir a tali remedi, mà rallegrarsi insieme che in questo la Santità sua non hauesse nissun rispetto humano, mà riferisse il tutto all'honor di Dio & alla dignità & libertà della chiesa. Bandino lodò Dio, che hauesse dato alla Santità sua nel principio del Ponteficato occasione di acquistarsi fama immortale, & restituire la libertà & giurisdittione Ecclesiastica. Il voto di Baronio fondato sopra il suo thema, che il ministerio di Pietro ha due parti, l'vna pascere, l'altra vccidere, e andato attorno cosi publico, che non è necessario farne mentione: Giustiniano disse che si conformaua col parere di sua Santità, essendo in causa notoria *notorietate facti, & notorietate iuris*, che non vedeua quale scusa li Venetiani potesso addurre, che l'aspettarli più sarebbe nodrirli nel peccato, & participare con loro, perilche lodaua la deliberatione di sua santità: Zappata disse che il termine di 24. giorni era troppo lungo,

lungo, & che li Ecclesiastici sotto li Venetiani erano di peggior conditione, che non furono sotto Faraone li Hebrei. Conti ringratiò Dio che a questi tempi hauesse dato vn Pontefice, che gagliardo di età & santità con la forza delle sue virtù, & zelo potesse, & volesse restituir la libertà Ecclesiastica, & l'autorità della Sede Apostolica.

Li altri tutti con breui parole assentirono, ò replicate le ragioni dette dal Pont. confirmarono, ouero si diffusero in ragioni & allegationi de' Canonisti per aggiungere alle ragioni dette dal Papa, & da gli altri. Il che fatto si passò alle propositioni consistoriali secondo il consueto. Il numero de' Cardinali, che si ritrouarono in Consistoro fù 41. non essendo quella mattina andati Como, Aldobrandino, Santiquattro, ne Cesis.

Non si poteua aspettar altro dalli Cardinali, saluo che consentissero alla deliberatione del Pont. alcuni per propria inclinatione all' istessa opinione, come appassionati alla libertà Ecclesiastica, altri perche li interessi proprij per le pretensioni

tensioni al Ponteficato, li sforzauano a dimostrarsi tali, altri non ardiuano di contradire al Papa in cosa alcuna per non priuarsi della speranza di ottener qualche emolumento per se, & per li suoi, con che alcuno di essi si è scusato, dicendo, che se hauesse detto cosa alcuna contra il pensiero del Papa, haurebbe fatto danno a se, senza alcun beneficio della Republica. Et non è cosa posta in dubio dalla corte, che li voti delli Cardinali sono riceuuti in consistoro per sola apparenza; imperoche mai non sono informati del negotio, che si tratta, si come del presente non hanno hauuto altra informatione, se non per le poche parole che il Papa disse due volte in Consistoro, come s'è detto, & alle volte viene loro anco proposto materia della quale per l'inanzi non hanno mai sentito parlare: vanno con tutto ciò li Pontefici sicuri a proporre in Consistoro tutto quello che vogliono, fondati sopra il consueto, che è di assentire ad ogni cosa: il che anco la corte dice apertamente vsando la figura delle Annominationi, &

mutando

mutãdo la voce Latina, *aſſẽtiri, in aſſẽtari.*
Finito il Conſiſtoro fù il monitorio affiſſo nelli luoghi ſoliti di Roma & immediate ſeminato per tutta quella città: imperoche erano già ſtampate innumerabili copie, parte in Latino, parte in Italiano, de quali ne furono mandate per tutte le città d'Italia, & nello ſtato di Venetia ſeminate, innumerabili mãdate alli Gieſuiti, & altri religioſi che teneuano le Parti del Pont. & loro confederati, accompagnate con lettere ſeditioſe, & continuato d'inuiarne per qualche ſettimana in forma di lettere chiuſe, mà in ſolo foglio bianco con la ſola ſopraſcritta ad ogni perſona, della quale ſapeſſero il nome. E ben da mariuigliarſi, perche nel tranſonto volgare ſtampato pur nella ſtamparia Vaticana vi ſiano aggiunte alcune parole doue ſi tratta della prigionia dell'Abbate & del Canonico; cioe, & hanno commeſſa la cognitione delle coſe loro al magiſtrato ſecolare di detta Signoria detto l'Auuogador: le quali non ſono nel Latino. & la marauiglia naſce, ſi perche non e punto vera tale commiſſione,

missione, come anco perche non si può penetrare a che questa falsità serua loro.

Il monitorio era indrizzato alli Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Vicarij, & a tutti li Ecclesiastici secolari & regolari, che hanno dignità Ecclesiast. nel Dominio della Rep. Veneta. in quello espone il Pont. che alli mesi passati li è peruenuto a notitia, che il Doge & Senato Veneto ne gli anni passati hanno fatto molti decreti contra l'autorità della Sede Apostolica & immunità Ecclesiastica repugnanti alli Concilij generali, alli Canoni & constitutioni de' Pont. Romani, & specialmente nomina la parte del 1602. che leua la pretensione à gl' Ecclesiastici di appropriarsi beni possessi per virtù di diretto che habbiano in loro, restando li però il suo diretto saluo; in 2. luoco quella del 1603. doue si estende a tutto lo stato la prohibitione di fabricar chiese, & luoghi pij senza licenza in 3. luoco, nomina la parte 1605. doue parimente si estende a tutto il Dominio la prohibitione di poter alienar in perpetuo beni stabili secolari in Ecclesiast. in 4. luoco

cò nomina la retentione del Canonico Vicentino & dell' Abbate di Neruesa, soggiungendo; che alcune delle sudette cose leuano le ragioni, che la chiesa possiede per contratti fatti,& sono in pregiudicio della sua auttorità, & delli dritti delle chiese, & priuilegi delle persone Ecclesiastiche, leuando la libertà Ecclesiastica, & tutte in danno delle anime del Doge, & del Senato, & scandalo di molti, & che quelli, quali hanno fatto tali cose, sono incorsi nelle censure & nella priuatione delli feudi,da quali pene non possono esser assoluti, se non dal Pont.Rom.i riuocate pª le leggi & statuti, & restituito ogni cosa nello stato primiero, & essendo che il Doge, & Senato doppo molte paterne monitioni sue, non hà ancora riuocate le leggi,ne reso li prigioni, Egli, che a nessun modo deue sopportare, che la libertà & immunità Ecclesiastica & l'auttorità della Sede Apostolica sia violata,ad essempio de' dieci Pontefici nominati,& d'altri ancora,& di consiglio & consenso delli Cardinali, (hauuto con loro deliberatione matura)

ancora che li soprascritti decreti siano irriti & nulli da se, nientedimeno li dichiara per tali: & di più scommunica & dichiara & denoncia per tali, (come se fossero nominati specialmente) il Doge & Senato, quali si troveranno all' hora, & nelli tempi seguenti, insieme con li fautori, consultori, & aderenti loro, se in termine di 24. giorni dal dì della publicatione, quali assegna per 3. termini di 8. giorni l'vno, il Doge & Senato non haveranno rivocato, cassato & annullato li decreti sudetti & tutte le cose seguite da quelli, levata ogni eccettione & scusa, & notificata per tutto la cassatione, & restituito in pristino le cose fatte in virtù di quelli, il promesso di non far' più tali cose, & dato ad esso Pont. conto del tutto, & consegnato con effetto al Noncio suo il Canonico & l'Abbate, dalla qual' scommunica non possino esser assoluti, se non dal Pont. Romano, saluo che in articolo di morte, nel qual se per caso alcuno sarà assoluto, risanandosi, ricaschi nell' istessa scommunica, se non vbidira al suo commandamento per quanto potrà,

trà, & se morirà non sia sepelito in luogo sacro fin che non sarà da gl' altri vbidito alli commandamenti suoi. Et se doppo li 24.giorni il Doge & Senato staranno per tre altri dì ostinati, sottopone all' Interdetto tutto il Dominio, si che non si possa celebrare le Messe, & divini Officij, salvo che nelli modi, luoghi, & casi concessi dalla legge commune, & priva il Doge & Senato di tutti li beni, che possedono dalla chiesa Romana, o dalle altre chiese & di tutti li privilegi & indulti ottenuti da quelle, & in specie delli privilegi di proceder contra li chierici in certi casi, riservando a se & a' suoi successori, di aggravare & riaggravare le censure & pene contra loro, & contra li suoi adherenti, fautori consultori, &c.& proceder ad altre pene & ad altri rimedij se perseuerano nella contumacia: non ostante &c. commandando alli Patriarchi, Arcivescovi & Vescovi & alli altri minori Ecclesiastici sotto pena &c. respettiuamente, che doppo riceuute queste sue lettere, overo hauutone notitia, le facciano publicar' nelle chiese, quando concorre

più popolo, & attaccarle alle porte &c. Decretando che sia data fede alli transonti anco stampati, sottoscritti da vn Notaro, & sigillati con sigillo di dignità Ecclesiastica, & che la publicatione fatta in Roma oblighi come vn' intimatione personale.

LIBRO SECONDO.

LA publicatione d'vn monitorio così severo repentinamente fulminato contra vna Rep. di tanta grandezza, commosse li ministri delli Prencipi che resi-devano appresso il Pont. Il Marchese di Castiglione Ambr Cesareo, ò mosso perche li paresse che li rispetti del suo Prencipe comportassero così, overo per haver' egli gli stati suoi in confine del dominio Veneto, fece instanza grande col Pont. per vna prorogatione, cosa che poco mosse la Santità sua, ò perche stimasse l'officio senza vigore, venendo dal ministro, & non dal Prencipe, o perche stimasse po-

poco anco Cesare stesso; o perche lo riputasse alieno dalli suoi interessi, per desiderio di esser aiutato nella guerra contra Turchi, per le quali cose anco nel dar parte alli Ambasciatori di questo negotio, al Cesareo diede conto assai leggiero. Mà il Marchese vedendo poco stimati gl' officij suoi proprij, spedì per haverne ordine dall' Imp. che però non li successe per l'oppositione fattali dal Prainer, mal affetto al nome Veneto.

Fece l'istesso vfficio (pur come da se, Monsieur d'Alincourt Ambr del Christianissimo) alle dimande del quale il Papa non condiscese, anzi rispose, che egli dourebbe essortar' la Rep. ad' vbidire, mà l'Ambasciator diede auuiso al suo Rè per il corrier suo ordinario così delle attioni successe, come dell' vfficio fatto da lui, & della risposta del Papa. Più efficacemente trattò col Pont. il Conte di Veriia Ambasciator del Duca di Savoia per nome del suo Prencipe, essortando il Pont. ad interpor' dilatione, & trovar' modo di compor' le differenze; al quale il Papa rispose, che altro non mancarebbe

per far li Venetiani più ostinati, & che il Duca dourebbe voltarsi a loro per farli vbidire, non s'astenne l'Ambasciator di replicare, che la parola, vbidire, era troppo pregnante per vsar con vn Prencipe, mà che il differire sarebbe ben sempre giudicato da tutti ragioneuole. Il Gran Duca di Toscana, scrisse anco al Vescouo di Soana, pregandolo far' questo officio a nome suo col Papa.

Furono visitati li Ambasciatori della Rep. doppo la publicatione del monitorio dalli Ambasciatori dell'Impre, di Francia, & di Toscana, quali li communicarono le cose operate col Papa, & la durezza trouata in lui.

Alcuni teneuano, che il Pont. secondo il costume de gli inesperti, subito promulgato il monitorio, essalato l'ardore dell'animo, si riuoltasse a considerare li inconuenienti, che la ragion' mostraua douer succeder', & per tanto fosse mal contento & desiderasse occasione di prorogare il termine se fosse stato richiesto dalla Rep. Altri, anco diceuano, che per la sola interpositione di questi Prencipi

&

& Ambasciatori l'haurebbe fatto, quando hauesse creduto, che la Rep. l'hauesse accettato, poiche sarebbe stato gran vantaggio alli fini suoi, quando per quella strada hauesse aperta via à far riceuer' i suoi commandamenti, mà comunque la cosa si fosse, il Pont. restò fermo à vedere l'esito del suo monitorio; la publicatione del quale risaputasi a Venetia in Senato, prima fù deliberato di ricorrere alli aiuti diuini, & mandato a tutte le Chiese, monasterij così di huomini, come di donne, & altri luoghi pij, che facessero oratione conforme all'vso antico, & fù distribuita buona somma di danari per elemosina a luoghi pij, poi voltatisi alle cose del gouerno, si consultò, se conueniua lasciar' li Ambasciatori in Roma, o pur' richiamarli, consigliauano alcuni che fossero richiamati, poiche non poteua la Rep. riceuuta vna tanta ingiuria, ritener' quiui con dignità, Ambasciatore, altri considerauano, che il leuarli, era interromper' affatto ogni commercio, furono approuate per buone le ragioni, & tronato temperamento di seguirle ambedue, & fù

risoluto di richiamar l'Ambr ſtraordinario ſolamento, moſtrando così il debito riſentimento, & laſciar' l'ordinario per ſoprabondare in vfficio di pietà & riuerenza verſo la Sede Apoſtolica, & non venir' a riſolutione di alienatione, ſe non neceſſitati da eſtrema violentia. Fù anco deliberato di communicar' il tutto all' Ambr Ingleſe, al quale ſino all'hora non fù data parte di coſa alcuna per li riſpetti, che non conſigliauano trattare coſe controuerſe col Papa, & in conformità ſi ſcriſſe a Gregorio Giuſtiniano Ambr della Republica appreſſo quel Rè che non daſſe conto alla Maeſtà ſua. Henrico Vvotton Ambaſciator Ingleſe in Venetia ſi dolſe gratioſamente, che foſſe communicato tanto inanzi ad altri Ambaſciatori che a lui, mà quanto alle pretenſioni del Pont. diſſe, che non ſapeuà intendere queſta Theologia Romana, che è contraria alla giuſtitia & all' honeſtà.

Hora per prouedere a gli inconuenienti che poteſſe cauſare il monitorio del Pont. fù dato ordine di commandare

a tutti

a tutti li prelati Ecclesiastici di non far', ne lasciar' publicar', ne affiger' in luogo alcuno, bolla, o breue, o altra scrittura che fosse loro inuiata. Di più fu fatto proclama che sotto pena della disgratia del Prencipe, qualunque hauesse copia di certo breue publicato in Roma contro la Rep. la douesse presentare alli Mag'strati in Venetia & alli Rettori, nelli luoghi soggetti, & fù l'obedienza cosi pronta, che ne furono portate tante copie, che parue marauiglia come tante ne fossero stampate : non ne fù attaccato alcuno per la diligentia, che fecero li popoli stessi, da'quali in diuersi luoghi furono scoperti, & presi quelli, che veniuano per far' tal effetto. Fù anco partecipato a tutti li agenti de' Prencipi, che si ritrouano in Venetia lo stato, & le cagioni di queste turbe, & scritto l'istesso a tutti li Residenti per la Rep. appresso altri Prencipi. Fù medesimamente deliberato dal Senato di scriuer' a tutti li Rettori delle Città & luoghi soggetti, & dar' parte d l-le ingiurie, che la Rep. riceueua dal Pont. & delle ragioni che haueua per se

 validissime,

validissime, con ordine che le lettere fossero communicate alli consigli & communità delle città, il che essendo stato fatto si vidde in ogni luogo, effetto incredibile d'ubidienza, & osseruanza verso il suo Prencipe, & applauso grande di difendere la publica libertà, per mantenimento della quale fù offerto da tutti, aiuti di gente, di danari, & d'armi, secondo il potere di ciascun luogo, le quali offerte con l'istessa prontezza & allegrezza grande, furono esseguite alli suoi tempi.

In questo mentre andò al Duodo, il commandamento di partire, perilche egli si licentiò dal Pont. il 27. del mese, con dire, che non hauendo potuto ottener' da sua Santità che fossero poste in consideratione le ottime ragioni rappresentate da lui, (non restandoli altro che fare) era richiamato a Venetia, al che il Papa rispose con parole di cortesia verso di lui, & intorno la causa disse, che le cose fatte da se erano procedute dall'obligo della sua coscienza, che il caso è chiaro, & deciso, & il modo vsato è con li essempij de'

suoi

ſuoi preceſſori, & non humano ma diuino, eſſendo le armi adoperate da lui ſpirituali, l'vſo delle quali ſtà inſieme col paterno amore che porta alla Republica per hauer l'vbidienza che tutti li Prencipi ſono obligati a renderli.

In Venetia il Noncio Apoſtolico doppò l'auuiſo della publicatione, ſi tratteneua tutto il giorno nella caſa de' Gieſuiti, doue erano padri molto conſpicui per le attioni loro paſſate in riuolgimenti & negotij di ſtato, a' quali era Prepoſito il P. Bernardino Seneſe, (che ſi trouò anco con ſimil carico in Parigi, quando i Gieſuiti furono ſcacciati da quella Città) & il P. Antonio Poſſeuino molto nominato per le coſe fatte da lui in Moſcouia & Polonia, tanto nelli tempi, quando fù in perſona in quelle regioni, quanto anco doppò, con maneggi & trattati. Il P. Gio. Barone Venetiano ancora perſona molto entrante, che nella città doue habita, non permette che ſia fatto coſa alcuna notabile ſenza ſuo interuento, & il P. Gioan Gentes perſona verſata nella profeſſione che ſi chiama de' caſi di

coſcienza, eſpertiſſimo per dannare, & trouar che riprendere in ogni attione fatta ſenza loro partecipatione,& per giuſtificiare qualunque attione delli loro deuoti & altri Padri tutti buoni eſſecutori del loro quarto voto.

Il Noncio doppo l'auiſo dell'Interdetto non fù al Collegio ſe non ſotto il 28. del meſe,doue hauendo pr mostrato gran dolor' & diſplicenza per le coſe occorſe. ſoggiunſe, che non ſi dourebbe proceder' col Papa con tanta repugnanza, che il Papa s'èmoſſo da zelo,& che anco adeſſo, ſe ſi pregaſſe vn poco per parte, ogni coſa ſi componerebbe, & per tanto la Serenità ſua proponeſſe qualche temperamento, che egli offeriua il mezo ſuo per portarlo, & metter in piede il negotio & fauorirlo. Queſto diſcorſo lo condì il Noncio con molte parole di pietà, per farlo piu affettuoſo, & perſuaſiuo, perilchè li occorſe nominare ſpeſſo la Maeſtà Diuina. della quale parlando, vſaua queſto termine,cio è Noſtro Signore, il quale vſando anco, quando voleua ſignificare il Papa, rendeua il ſuo ragionamento ambiguo,

ambiguo, eccetto che alli più prudenti quali già in altri ragionamenti l'haueuano osseruato, & all'hora auuertiuano, che nel prononciare la parola, N. Signore, se voleua intender il Papa, si leuaua la beretta di capo, mà quando voleua intender Dio, teneua il capo coperto: A questo discorso misto di negotio & semplicità, fatto in forma di sermone, rispose il Doge, Che a nessun huomo di sano intelletto può piacer di veder' trauagliata vna Republica Cattolica & pia, che nessun può approuar' le attioni del Papa; si dolse, che non volesse ascoltar il Duodo, che li habbia fatto affiger' vn monitorio sulla faccia, tenuto ingiusto da tutti, senza alcun scropolo, venendo ad vna tanta risolutione, senza saper' prima come il mondo si gouerna, che non poteua far' cosa più a proposito per metter la sede Apostolica sotto il sindicato di tutto il mondo, & in pericolo manifesto, che se la Rep. si appartasse del Papa, sarebbe seguita con danno irreparabile de gli Ecclesiastici. mà la Rep. non partirà dalla sua pietà, & si difenderà; che sua Signoria fà bene, per-
suadendo

ſuadendo la pace, mà la perſuada al Papa, che la perturba.

Il Noncio vdito queſto, fece inſtanza, con poca maniera, d'hauer qualche riſpoſta dal Senato & ſi licentiò. Il Senato doppo 8. giorni li riſpoſe nell' iſteſſo tenore, che era ſtato parlato dal Prencipe, il che vdito da lui, principiò dalle ſteſſe poco grate condoglienze vſate l'altra volta, paſſò a moſtrar diſpiacere, che non ſi foſſe trouato temperamento, concludendo, che il Senato doueſſe eſſer' auuertito che per ſoſtentar vna legge particolare, non ſi tiraſſe adoſſo qualche ruina vniuerſale. A che il Doge riſpoſe, Che la prudenza doueua eſſer raccordata al Papa, che haueua precipitato, & che ſarebbe bene, ſe gli meteſſe in conſideratione li pericoli imminenti, & ſe gli moſtraſſe la neceſſità di ſchifarli, ritirandoſi dalle ingiurie, Che queſti conſigli che gli dà, ſono da vecchio, & lungamente verſato nelli gouerni.

Al Pontefice (hauendo inteſo il proclama fatto contro il ſuo monitorio & la deliberatione delli ſudditi prontiſſimi a

ſeruir'

seruir' il loro Prencipe,& difender' le sue ragioni , & però non potendo sperare l'osseruatione del suo Interdetto) non parue , che il suo Noncio potesse restar più in Venetia con dignità, per il che gli scrisse, che douesse partirsi , & esso alli 6. Maggio mandò il Vescouo di Soana a licentiare l'Ambasciator Nani ordinario, commettendoli espressamente che non lasciasse in Roma alcuno delli suoi. Desideraua il Pont. vederlo inanzi la partita,& per tanto hauendo mandato l'Ambr a richiedere audienza per il giorno seguente , l'acconsentì prontamente, mà poi , ò per che da altri fosse così persuaso, o per proprio motiuo, dubitando che non li facesse qualche protesto, mandò la mattina per il maestro delle cerimonie a dirli, che non voleua riceuerlo in qualità d'Ambre, però che andasse come priuato, che l'haurebbe riceuuto & veduto volentieri. Rispose il Nani, che non sapeua come separar da se il titolo d'Ambasciatore , ne meno poteua farlo senza la saputa del Prencipe,la cui persona rappresentaua,perilche quando alla Santità

sua

ſua non piaceua vederlo come Ambaſcia-
tore, egli ſi ſarebbe partito. Riferì il
meſſo la riſpoſta al Pont. quale lo rimandò con riſolutione, che come Ambaſcia-
tore non voleua riceuerlo: & già erano
congregati molti prelati, & altre perſone
per accompagnarlo all' audienza; alcuni
de' quali inteſa la riſolutione del Papa, &
la deliberatione dell' Ambaſciatore di
partir all'hora, dimandarono al Maeſtro
delle cerimonie ſudᵒ, ſe poteuano ac-
compagnarlo, al che hauendo eſſo
riſpoſto, però come da ſe, che non era
conueniente, ſucceſſe, che tutte le car-
rozze loro ſeguirono l'Ambaſciatore, mà
pochi delli prelati l'accompagnarono in
perſona, hauendo gli altri riſpetto di far-
lo. Il Conte Gio. Franceſco di Gamba-
ra ſe ben fatto di poco tempo Prelato, &
perciò di ſperanze tanto più grandi,
quanto più freſche, il quale hauendo
adoperato il Pont per interceſſore ap-
preſſo la Rep. della liberatione del Con-
te Annibale ſuo fratello, dal bando, non
haueua potuto ottener' la gratia con
qualche ſdegno anco del Pont. non volſe
reſtar

restar di accompagnarlo in persona, dicendo che nessun rispetto era bastante, di farlo cessar dal suo debito, attione, & parole da far arrossire quelli, che piu strettamente obligati, furono cosi pronti a mancare. Partì l'Ambasciator honoreuolmente accompagnato, conciosia cosa che immediate passò per Roma la fama della sua partita, onde concorsero tutti quelli della natione, & anco li baroni, & gentil'huomini Romani affettionati alla Rep. mà il Pont. vn giorno doppò gli spedì dietro vn Colonello, acciò l'accompagnasse per tutto lo stato Ecclesiastico, il quale lo giunse a Foligno, & li offerì la sua compagnia per nome del Pont. l'Ambasciator se ben' haueua grossa compagnia, riceuè non dimeno il Colonello per poco spacio di viaggio. poi ringratiata per il rimanente, sua Santità lo licentiò, & se ne ritornò ben veduto in tutti i luoghi dello stato Ecclesiastico per doue passò.

Furono chiamati dalli capi del consiglio de x. li superiori delli Monasterij & altre chiese di Venetia, & significato loro

la

la mente del Prencipe, essere, che si continuasse nelli diuini officij, & che niuno partisse dallo stato senza licenza. Fù promessa la protettione a quelli che restassero, & dichiarato che quelli che volessero partire non potessero portar' via robbe delle chiese, ne altre di valore. fù anco comandato loro, che se gli fosse inuiato, in qual si voglia modo alcun breue da Roma, o ordine dalli loro superiori senza leggerlo, lo presentassero alli magistrati, & fù dato ordine alli Rettori di tutte le Città, e luoghi del Dominio, che facessero l'istesso in tutte le terre della loro giurisdittione. Poi si consigliò se si doueua far' risposta alcuna al monitorio, & non mancaua chi proponeua che si venisse al rimedio dell' appellatione, vsato sempre da tutti li Prencipi & Republiche, massime da 300. anni in quà contro li tentatiui delli Pontefici, & dal Senato in diuerse tali occasioni, & occorrenze; etiandio doppo che li Papi Pio II. Sisto IIII. Giulio II. per suoi breui particolari, & altri per la bolla *in Cœna Domini*, hanno tentato dannare simili appellationi : preualse

non

non dimeno il Consiglio quale propo-
neua,che l'appellatione si fà dell'ingiusti-
tia la quale tenghi qualche coperta ò ap-
parenza di giustitia,cosa che non hà luo-
go in questo monitorio, doue le nullità
sono molte, & tanto notorie, là onde fù
deliberato con somma concordia, di
scriuere alli Prelati dello stato quello
che il Prencipe sentisse del Monitorio
publicato, & per che causa hauesse pen-
sato di non vsare altro rimedio, come
nelle lettere delli 6. Maggio, le quali
furono stampate per esser affisse nelli
luoghi publici, & conteneuano in so-
stanza; Che era venuta à sua notitia la
publicatione fatta in Roma alli 17. Aprile
d'vn certo breue fulminato contra esso
Prencipe, Senato, & dominio, del teno-
re come in quello, Perilche, douendo te-
ner cura della quiete publica, & dell'
auttorità di supremo Prencipe, protesta
inanzi Dio, & tutto'l mondo di non ha-
uer' tralasciato modo alcuno possibile
per render' il Pont. capace delle chiarissi-
me & validissime ragioni della Republi-
ca, ma havendo trovato le orecchie sue
chiuse,

chiuse, & veduto quel breue publicato contra ogni ragione & equità contra la dottrina della scrittura, delli Padri, & delli Canoni, in pregiudicio dell' autorità secolare data di Dio, della libertà dello stato, & con perturbatione della quiete de' sudditi, & con scandalo vniuersale, non dubita di douer' hauer' quel breue non solo per ingiusto & indebito, mà ancora per nullo, proceduto *de facto*, & con modo illegitimo, che non hà riputato douer' vsar quelli rimedij, che in altre occasioni la Rep. & altri supremi Prencipi hanno adoperato con li Pont. che trapassarono la potestà data lor' da Dio, confidando, che essi Prelati siano per tener l'istesso, & per continuare nel culto Diuino, hauendo la Rep. deliberato di perseuerare nella santa fede, & nell' osseruanza verso la Chiesa Romana, vsata dalla Rep. fino dall' origine della città. Occorse cosa notabile, che il giorno 8 del mese nell' istesso tempo, quando i Noncio andò per dimandar licenza al Prencipe di partire, fosse anco affissa per la Città, la copia delle lettere sudette, onde

onde esso nel ritorno alla propria habitatione la vidde sopra la chiesa di S. Francesco vicina al Palazzo suo. Li Capuccini & Theatini sino all'hora non pensarono al partire, ouero non scoprirono il pensier loro, anzi il Prouinciale & altri Padri de' Capuccini, quali gouernano vna loro prouincia posta in questo stato, quando s'intese la publicatione del monitorio in Roma, haueuano tra loro preso consiglio & deliberato, che non trattandosi tra il Pont. & la Rep. cosa di fede, essi non erano obligati a seguire li pensieri del Papa, & mandarono lettere di questo tenore a tutti li loro Monasterij posti nello stato; poi essendo venuto vn mandato dalli suoi superiori espresso per far lor' intendere, esser' mente loro che onninamente partissero; fecero vfficio, che fosse loro prohibito il partire a pena della vita, & che il precetto fosse generale a tutti, acciò hauesse maggior apparenza; il che ottenuto, diedero voce d'esser pronti & desiderosi di partire, mà scusati per il precetto fatto lor' dal Prencipe sotto pena della vita, finalmente si

mutarono

mutarono totalmente per la causa che si dirà.

Li Giesuiti immediate, che hebbero auuiso del monitorio publicato in Roma, spedirono alla volta del Pont. il Padre Achille Gagliardo Padoano, per significare a sua Santità, le opere che haurebbono potuto fare a suo beneficio, quando fossero restati nello stato: perilche stando in aspettatione della risposta da Roma, quando lor' fù intimata la mente del Senato, haueuano parlato in apparenza come gli altri, non dimeno o perche fossero dubij della mente del Pontefice, o per altra causa, valutisi della loro solita equiuocatione, dissero, che hauerebbono continuato li diuini vfficij, lè predicationi & confessioni secondo il loro consueto: mà il Pont. intese le proposte de' Giesuiti; considerato, che maggior danno alle cose sue hauerebbono fatto, col non seruare l'Interdetto in publico, che bene con li vfficij in priuato, si risolse che voleua che seruassero l'Interdetto, & mandò loro il cammandamento per l'istesso corriero, che portò al Noncio l'ordine

di

di partire: perilche intesa la mente del Papa, haueuano preso risolutione di partire, differendo però quanto poteuano: fecero nondimeno vscir fama, che erano deliberati di restare, astenendosi dal dire la Messa in publico solamente, seguitando però li diuini vfficij secondo il loro solito. Pareua loro esser' con molta diminutione della propria riputatione, che quando partissero essi, li Capuccini restassero, & per farli partire, oltra l'hauer' vsate molte arti, così per mezo del Noncio, come di qualche altro ministro di Prencipe, che per 4. giorni continui andò ogni dì al loro monasterio; finalmente li vinsero con dirli, che tutto'l mondo miraua nelli Capuccini, & che la loro risolutione, sarebbe stata vna sentenza diffinitiua, se il monitorio del Papa fosse valido, ò nò; perilche, douendo esser abbracciata da tutto'l mondo l'opinione seguita da loro, haueuano grande occasione di meritare appresso la sede Apostolica: da qual arte restarono così gonfiati & persuasi, che andarono dal Prencipe, per dichiararsi di non poter

restare;

restare; & F. Theodoro Bergamasco Compagno del Prouinciale venne a tanto, che hebbe ardir di dire, esser diuersa la conditione loro da quella de gli altri religiosi, a' quali importaua poco, quello che facessero: mà li Capuccini doueuano esser' la regola, & norma di tutti, restando in loro fissi gli occhi di ciascuno, per douer' prender' essempio di stimare, o far poco conto delle censure del Pont. Mà approssimandosi il termine di 24. giorni prefisso ne'l monitorio, furono chiamati li Giesuiti il di 9. Maggio, per hauer' da loro certa risolutione, quali all'hora dichiararono l'Equiuocatione sua, con negare, di poter' dir la Messa; il che non era contrario alla loro p.a promessa, imperoche la Messa per la sua eccellenza non e compresa sotto questo nome di officij Diuini: Bellissima certo era l'inuentione, offerirsi di dire li officij Diuini, & escludere poi da quel numero la Messa per la sua eccellenza, & li altri tutti, per non esser' soliti di celebrarli, & per tal via promettter tutto, & non attener niente alla Rep. & restare nello stato, & insieme

insieme seruare l'Interdetto secondo la mente del Papa: La cosa fu messa l'istesso giorno in consultatione, & fù deliberato in Senato che fosse mandato il vicario Patriarcale a riceuer in consegna la robba della chiesa, & alli Giesuiti commandato, che immediate partissero: Et fù scritto alli rettori delle città, che li facessero partire dalli luoghi della loro giurisdittione nella maniera istessa. Li Giesuiti a Venetia intesa la deliberatione chiamarono tumultuariamente alla Chiesa le loro deuote, da quali ottennero somma di danari assai grande, & fecero officio con li Capuccini che partendo vscissero processionalmente col Christo inanzi, per concitare la plebe, se fosse stato possibile: poi venuta la sera dimandarono ministri publici alli magistrati per loro sicurezza, quali anco furono mandati, ne contentandosi di questo, mandarono a ricercar' l'Ambasciaror di Francia, che lì facesse assistere per guardia dalli suoi seruitori, il che non fù giudicato conueniente da quel Signore, essendoci la guardia publica: Partirono la

sera alle 2. hore di notte, ciascuno con vn Christo al collo, per mostrare che Christo partiua con loro concorse moltitudine di popolo, quanto capiua il longo fuori della chiesa, così in terra come in aqua, a questo spettacolo, & quando il Preposito che vltimo entrò in barca dimandò la beneditione al Vicario Patriarcale che era andato per riceuer il luogo, si leuò vna voce in tutto il popolo che in lingua Venetiana gridò, dicendo, Andè in mal' hora. Haueuano occultato per la citta vasi & ornamenti preciosi della Chiesa, la miglior suppellettile di casa, & assai libri, & lasciarono la casa quasi vuota & nuda. vi restò anco per tutto il giorno seguente reliquie di fuoco in due luoghi, doue haueuano abbruggiato ind cibile quantità di scritture. Lasciarono ancora alcuni cruccioli da fonder metalli in buon numero, del che essendo vscita fama per tutta la Città, che daua scandalo anco a quelli pochi deuoti loro che restauano: il Padre Posseuino scrisse, & la lettera fù veduta publicamente, che non erano per fonder

ori,

ori, ne argenti, come erano calonniati, mà per gouernar le berette. Nella casa non restò cosa di momento, saluo che la libraria donatali per legato dal già Arciuescouo Luigi Molino Vescouo di Treuiso nelli suoi armarij, & vna cassa di libri prohibiti a parte. Ma in Padoa restarono molte copie d'vna scrittura continente 18. regole con questo titolo, *Regulæ aliquot seruandæ, vt cum Orthodoxa Ecclesia verè sentiamus.* nella 17. delle quali si commanda di guardarsi dal predicare, & inculcare troppo la gratia di Dio. & nello 3. si ordina di creder alla Chiesa Hierarchica, se ella dirà esser negro quello, che a gli occhi par' bianco. Inanzi che partissero, lasciarono a suoi penitenti instruttione come douessero gouernasi nell' osseruation dell' interdetto.

Si restò con qualche speranza, che partiti li Giesuiti, non douesse esser' fatto altro moto da alcuno delli Religiosi, mà sentendosi che li Capuccini & Theatini andauano dicendo, che non haurebbono potuto restar' di osseruar' l'interdetto, non mancauano alcuni che riputando questo

procedere da infirmità di coſcienza erro-nea, li compatiuano, & deſiderauano che foſſero tolerati, altri più prudenti conoſcendo beniſſimo, che ciò non proueniua ſe non da ambitione di parer' migliori de gl' altri, & diſegno d'acquiſtar' fauori appreſſo il Pont. deteſtauano la loro hipocriſia, ma il Senato riputando non conuenire alla giuſtitia & ragione, che teneua nella cauſa, ne al ſeruitio di Dio, & tranquillità della Religione, quale in tempi tanto calamitoſi, poteua per vna tal nouità patir' gran detrimento, ſe nel ſuo Dominio vi foſſe Eccleſiaſtico, che ſeruaſſe l'Interdetto, l'vltimo giorno del termine, diede ordine, che partiſſero tutti quelli, che non erano diſpoſti di proſeguir' nelli Diuini officij. Partirono da Venetia i Capuccini, Theatini, & Reformati di S. Franceſco, che eſſi ancora ſi moſtrauano renitenti all' vbidienza, & furono poſti altri Religioſi al gouerno di quelle Chieſe: Ma li Capuccini delli territorij Breſciano & Bergamaſco, (doue non erano Gieſuiti che poteſſero ſedurli) non furono concordi

con

con gl'altri, restarono & attesero alli seruitij diuini senzà far' nouità, perilchè anco furono acerbamente perseguitati da' loro superiori Romani, con scommuniche & altre pene spirituali, se bene senzà effetto, quanto alle temporali, per la protettione che tenne il Prencipe di loro, & quanto alle spirituali, per la difesa, che fecero in scrittura con buoni fondamenti, (essendo huomini di lettere & di prudenza) che non si erano mossi a prender' risolutione, se non con sicurezza di coscienza. Voleuano li Capuccini di Venetia secondo l'instruttione de' Giesuiti, partire con solennità, per eccitare qualche tumulto, mà non essendo lor' permesso, quella mattina celebrarono vna Messa sola, & consumarono tutto il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, che si conseruaua in Chiesa, & conclusero la Messa, senza dar benedittione al popolo. Lasciarono essi ancora a suoi deuoti, varie instruttioni per osseruar' l'interdetto, come anco fecero li Theatini: mà in tanta fretta, non hauendò potutò consultare insieme, non furono, ne questi

con li Giesuiti, ne meno, tutti li Giesuiti concordi: peril chè anco li loro aderenti procedeuano diuersamente, altri, hauendo opinione, che fossero nulli tutti li sacramenti ministrati dalli sacerdoti, che restarono, & perciò non fosse lecito adorar l'Euchariſtia come prima: altri, che l'udir la Messa, fosse solo peccato veniale: altri, che fosse peccato grauiſſimo, quantunque si celebrasse il vero sacramento. Di queste instruttione & delle varie maniere d'osseruarle, se ne sono anco vedute scritture fatte dalli suoi aderenti.

Li Giesuiti partiti, si ritirarono in Ferrara, Bologna & Mantoua luoghi propinqui, di doue potessero riceuer le consultationi delli suoi, & far le risposte prestamente, & adoperarsi per concitare più facilmente con messi, o lettere frequenti qualche seditione: li altri religiosi partiti, si ritirarono essi ancora a Milano, Mantoua, Ferrara & Bologna, doue restando, erano molto mal veduti da gl' altri delli medesmi ordini, come quelli, che fossero andati a leuar' lor' parte delle

loro

loro commodità; & li capi delli monasterij, si doleuano, che le bocche erano duplicate, & che il Papa non haueua mandato altro, che indulgenze, & diceuano apertamente, che se altro sussidio non verrà lor' da Roma, non potranno continuar' a far' le spese, & vestir' tanta gente. Certo è, che li Capuccini (quali al numero di 800. partirono dallo stato) non poterono trouar' commodo ricapito tutti, & molti ne morirono per disagio.

Mà in Venetia fù per ordine del Senato communicato a tutti gli Ambasciatori & residenti de' Prencipi, è scritto alli ministri della Rep. in tutte le Corti, dando conto di tutte le cose succedute, & che il Noncio si era partito, & l'Ambasciator Nani era stato licentiato, che la Rep. haueua per nulle tutte le cose fatte dal Papa, che era risoluta di viuer' Catolica & difendersi.

Si teneua in Roma per fermo, che il monitorio douesse far' tre notabili effetti, Il primo che i religiosi partissero del Dominio, & perciò l'interdetto restasse almeno per necessità osseruato: Il secondo

 che

che le Città & popoli soggetti, vedendosi priui delli Diuini officij & delli essercitij della Religione, solleuatisi mandassero al Prencipe, & ricercassero che al Pont. fosse data sodisfattione: Il tertio che per queste cose, la nobilità si mettesse in confusione, mestitia & spauento, & nascesse qualche diuisione frà esse: perilchè lasciarono passare non solo li 24. giorni del termine, & li altri tre assegnati nel monitorio, mà molti altri ancora, ne' quali li Giesuiti (se bene assenti) s'adoperarono con tutte le arti. Ma vedendosi in Roma, che le Censure, & che gl' vfficij de' Giesuiti non faceuano quelli effetti di solleuatione ne i popoli, che si erano proposti; imperoche oltre li Giesuiti scacciati, li Cappucini & Theatini licentiati, nissun' altro ordine partì, li Diuini officij erano celebrati secondo il consueto, anzi bene spesso, con qualche sollennità di più, & il popolo interueniua alle Chiese, con maggior' concorso, vedendosi anco frequentare li officij, quale, che per altri tempi non erano troppo solleciti. Et il Senato era vnitissimo nelle delibera-
tioni,

tioni, & la Città & popolo si conseruarono quietissimi nella vbidienza, anzi che le Citta, quali non haueuano sino a quell'hora mandati Ambasciatori per la Congratulatione al nouo Doge, seguirono di farlo, senza alcun rispetto, risguardo del monitorio già vscito, non restando di dichiararsi apertamente, che nelle cose temporali, riconosceuano di non douer' vbidire a qual si voglia altra persona: Vna tanta tranquillità non solo nacque dal volontario ossequio & vbidienza delli popoli, ma ancora dalla prouidenza del Senato, & diligenza delli Magistrati, che inuigilarono a tutti li accidenti, & fù maneggiato così gran negotio con tanta prudenza & desterità, che si condusse, senza che fosse dato morte ad alcuno, ammirando ogn'vno come così gran gouerno fosse tenuto in piedi, senza cauar' sangue. Anzi che li commandamenti fatti à gl' Ecclesiastici sotto pena della vita, furono dati tali ad instanza & richiesta di quelli di loro, che disposti volontariamente ad' esseguirli, desiderauano quel pretesto per iscusarsi.

La Corte Romana biaſimaua l'attione del Pont. & quelli che meno parlauano à ſuo disfauore, diceuano, che ſe ben haueſſe ragione nel merito della cauſa, nel modo però ſeruato, era neceſſario notarlo di troppa celerità, & di troppa confidenza: per il contrario, lodauano la prudenza de' Venetiani, che haueſſero ſaputo riceuer' vn' incontro tale, & ritener' le coſe loro in quiete, & tranquillità: A queſto s'aggiunſe l'arriuo a Roma del P. Antonio Bariſone andatoui in poſta à Roma per portar al Pont. con la viua voce, quello che veniua detto a Ferrara, (di doue egli partiua) & ne gl'altri luoghi che confinano collo ſtato Venetiano, delle ragioni della Rep. con approbatione, & per eccitarlo a conſeruare la dignità Pontificia: Perilchè il Papa in conſiſtoro, fece gran querimonie che l'interdetto non foſſe oſſeruato dalli Eccleſiaſtici; concludendo, che era neceſſario trouarui qualche ripiego; & ricercò i Cardinali, che ogn' vno con ſollecitudine penſaſſe a qualche rimedio, & lo riportaſſero alla Santita ſua

à parte;

à parte: Non credeuano ancora li Cardinali che cosi li Ecclesiastici, come il popolo per la maggior parte fossero persuasi della nullità delle censure, più tosto pensauano, che vi fosse dispositione in loro di osseruarle, ma che aspettassero qualche occasione per metterlo ad effetto, onde giudicarono bene il prestargliela, con mouer' i religiosi a far' qualche nouità, o astenendosi dalli Diuini officij, o partendo dello stato, perilchè dalli Cardinali Protettori de' Regolari, & dalli superiori loro, che erano in Corte, & in altri luoghi d'Italia furono fatti officij verso li suoi, con minaccie di censure, pene & altri mali corporali & spirituali, & con promesse di gratie honori e dignità, non solo alli capi, ma anco ad ogn' altro particolare, acciò seruassero l'interdetto, ouero partissero.

Ma trattauano diuersamente con li Monachi, & altri Regolari ricchi: & altramente con poueri mendicanti: a questi, si diceua che non potendo restare, & osseruare l'interdetto, onninamente abbandonassero i luoghi, & partissero, &

che era intentione di Nostro Signore, così chiamando il Papa) che quando altrimente non potessero partire, più tosto sopportassero il Martirio. Alli ricchi diceuano, che il Papa vuole, che l'interdetto si osserui, ma non vuole però, che per questo i monasterij s'abbandonino. Mandarono anco commissarij per alcuni de' Regolari Frati dell'istessa regola, quelli, che infimi nelle loro congregationi, per acquistar merito, s'erano offerti di andare alli pericoli, mà niuno hebbe ardire di entrar' nel Dominio, ne per le minaccie ò promesse furono souuertiti, se non qualche pochi timidi, o ambitiosi, che sono partiti, sperando gran premij: Spinsero anco alcuni Santoni, o Romiti acciò ch'andassero facendo con li popoli officij sinistri per sollenarli: ma alli confini essendo trouati con scritture & instruttioni adosso, furono rimandati in essecutione d'un commendamento fatto dal Senato sotto il 24. Maggio a tutti li Rettori, di custodire che Frati, o Preti di fuori non entrasero con scritture, acciò non mettessero qualche seditione. Queste

furono

furono le cose trattate con arme spirituali, & artificij coperti di pretesto di Religione & pietà, quali tutti restarono senza effetto nello stato della Republica.

Ma alle Corti de' Prencipi, la cosa non fù riceuuta per tutto all'istesso modo.

In Polonia ritrouandosi Aluise Foscarini Ambr della Republica andato espressamente per congratularsi con quel Re, delle sue nozze, il Noncio del Pont. in quel regno, & li Giesuiti operarono quanto fù possibile, per fargli riceuere qualche affronto.

Il Noncio prima ricercò il Re che il monitorio fosse publicato, di che hebbe assoluta ripulsa, onde riuoltatosi alli Religiosi diede ordine á tutti, che non ammetessero nella Chiesa, l'Ambasciatore o alcuno delli suoi: perlchè anco due gentilhuomini andati a Messa alli Francíscani, furono mandati fuori di Chiesa, di che essendosi doluto il Foscarini col Marescial di Corte, egli & il Card. di Craouia, chiamati li Frati, li commendarono, che il giorno seguente cantassero vna sollenne Messa, alla quale inuitassero

tassero l'Ambasciatore, dimandandoli prima perdono della ripulsa data alli suoi gentilhuomini. La Messa fù cantata con gran concorso di popolo, & disgusto del Noncio, & il Re approuò le cose fatte dalli suoi, & per decreto del Senato fece vn Editto, che non si facesse atto alcuno, che potesse apportar' dispiacer alla Republica, & scrisse al Papa lamentandosi del tentatiuo del Noncio, aggiungendo che sua Santità haueua gran causa di tener' conto della Rep. a favor' della quale, tiene tutto il Regno, & egli stesso, concorrendoui anco i rispetti suoi, & del medesimo regno, essendosi poco fà venuto alle mani per simil causa, passando anco a dire, che per cause leggieri, & doue non si tratta di fede, non sono da farsi così gran motiui, essortando sua Santità, a sopire questi romori, replicando il dispiacer' suo & di tutto il Senato per il tentatiuo del Noncio, tanto più, per esser' cosa noua in quel Regno, che si publichino censure contrà qual si voglia Prencipe, allegando, che ciò non si potè fare, quando furono fatti

i monito-

i monitorij contra il Re di Francia Henrico III. & dopo, nella causa di Ferrara contro il Duca Cesare d'Este, perilchè non è meno douere, che sia fatto contra la Rep. Veneta, la cui cosa era commune col suo regno; Partecipò tutto questo il Re coll' Ambasciatore anzi gli diede copia delle Leggi del Regno simili alle Venete.

Alla Corte dell' Imperatore, per le difficoltà ordinarie di hauer audienza da quella Maestà, l'Ambr partecipò con tutti li ministri Imperiali, quali mostrarono sentir per la Republica, allegando, che in tutti li stati di Germania sono simili costitutioni, & mostrando dispiacere delle cose fatte dal Papa, come quelle che dassero bona occasione a' Protestanti, di fortificare le loro ragioni, di tener li beneficij Ecclesiastici: solo il Gran Cancellier, & il Marescial Praiuer sentiuano per il Papa. Hebbe poi anco Francisco Soranzo Caualliер Ambasciator audienza dall' Imperatore, quale ringratiò della communicatione, si marauigliò, che il Noncio mai non glie n'hauesse da-

to parte,& essortò a trouar qualche temperamento di compensatione. Mà venuto il giorno del *Corpus Domini*, nel quale è solito farci vna sollennissima processione alli Giesuiti, con l'Interuento di tutti li Ministri de' Prencipi, fecero li Padri vfficio coll' Ambasciatore, che restasse d'interuenirui, il quale hauendoli ripresi aspramente, si risoluè d'andarui per ogni modo, come fece, fingendosi il Noncio indisposto: per non ritrouaruisi presente, ma douendosi nelli giorni seguenti farne due altre, considerò il Noncio quanto fosse per riuscir' di suo pregiudicio se fossero fatte simili alla prima, & mandò l'Ambasciator di Toscana a far' vfficiò col Venetiano, che si contentasse di non interuenirui, minacciandolo che haurebbe fatto serrar' la Chiesa, prohibita la processione, comandato che esso nõ fosse mai ammesso in Chiesa, fattolo publicar' per iscommunicato, & che auuertisse bene allo scandalo che sarebbe nato, perchè tutti li Protestanti si sarebbono vniti con lui, & li Cattolici separati. Si rimise l'Ambasciator a quello che l'Imperatore

haurebbe

haurebbe ordinato, ma non volendo la M.S. ingerirsi in cose di Chiesa, l'Ambasciator si risolse mettersi in purga, temendo non riceuer' qualche affronto per opera delli Giesuiti, & del Noncio Apostolico, aiutato dal Prainer mal affetto al nome Venetiano, à quali niun' altro ministro si opponeua per la speranza d'hauer 100000 scudi dal Papa per aiuto della guerra contra' Turchi, ma dopo (hauendo il Pont. ricusato di somministrar l'aiuto, perilche conuenne anco far la pace con li solleuati in Vngaria, concedendoli le cose occupate, & l'essercitio della religione loro, & essendo morto il Prainer, & mortificato il calore del Noncio; poiche hebbe veduto li Noncij di Francia & Spagna fatti Cardinali, & non esser tenuto conto alcuno di lui) le cose si mutarono, & l'Ambr fù ammesso per tutto, & non hà dubio, che se egli fosse stato costante anco nel principio, haurebbe superato ogni difficoltà perchè vn mese dopo, dolendosi l'Ambre coll' Imperatore per nome della Republica, rappresentandoli che oltre l'ingiuria fatta à lei,

lei, era ſtato anco con pregiudicio di S. M. che il Papa commandaſſe alla ſua Corte, & alli miniſtri d'altri Prencipi che ſono per ſeruirla: l'Imp. ſcusò le coſe paſſate, dicendo eſſer' ſtate fatte ſenza ſua saputa, il che è molto veriſimile; perchè l'Ambaſciator Ceſareo in Venetia interuenne col Prencipe a tutte le Capelle, ſi come fece anco l'Ambaſciator del Chriſtianiſſimo.

In Spagna al primo auuiſo che andò delle pretenſioni del Pont. & della riſpoſta della Republica, conobbero che ſi trattaua l'intereſſe di tutti li Prencipi, & lodarono la coſtanza del Senato, ſe bene il Marcheſe di Viglhena Ambaſciator in Roma, ſi moſtraua inclinato al Pont. per ottenere con queſta via il Cardinalato per D. Gabriel Paceco ſuo fratello & ſcriueua anco in Spagna, a fauor del Papa: doue, non credendo mai, che per tal cauſa ſi doueſſe venir all'armi, & eſſendo quaſi certi che la Rep. ſoſtenterebbe la cauſa ſua, & commune: anzi, vedendo appreſſo, che poteua eſſer con qualche loro vtilità, ſe le diſſenſioni continuaſſero

tra

tra il Pontef. & la Republica, dalle quali, non poteua riuscire altro, che guadagno per loro, poiche la diffidenza trà due Prencipi Italiani, i maggiori, rendeua più stabili le cose loro: & vincendo la Republica, col Pont. ancora essi accresceuano la giurisdittione temporale, & quando pure (il che non credeuano) le cose si fossero ridotte a termini di rottura, sarebbe stato in loro potestà impedir la guerra, se così hauesse portato la loro vtilità, ò valerse ne a loro profitto, lasciarono correr' la cosa senza ordinar' altro al Marchese, il quale per questo potè continuare, fomentando i pensieri del Pont. a che la sua inclinatione, & vtilità lo spingeua, passando anco a promettergli aiuti d'arme quando fosse stato bisogno, con parole generali però, & che non vbligauano precisamente: mà arriuato auuiso dell' Interdetto pronunciato, il Re vide la causa esser' passata più inanzi di quello, che egli hauerebbe voluto, & si dolse di non essersi intromesso prima. Il Noncio faceua instanza, che l'Ambasciator Veneto fosse dichiarato

scommunicato

scommunicato ne i Pulpiti, & disse che se l'Ambasciator fosse comparso alla Capella Regia, egli hauerebbe commandato alli Capellani del Re, di fermarsi delli officij diuini, & se non fosse stato vbidito, si sarebbe partito. In quella Corte erano fatti officij molto sinistri, massime dalli Genouesi, quali erano toccati d'inuidia, perche hauendo la sua Republica ceduto, quella di Venetia conseruasse la sua libertà, & riuolgeuano le cose, commendando Genoua di diuotione & vbidienza, & ascriuendo a pertinacia, & poca Religione, quello che giustamente veniua fatto a Venetia, per conseruatione della propria libertà. Mà sopra tutti quelli, che si mostrauano nemici della Republica aperti, teneua il primo luogo il Vescouo di Monte Pulciano Ambasciator di Toscana, il quale non solo s'astenne dalla conuersatione dell' Ambasciator Veneto, mà ancora procuraua le occasioni per detraere alle attioni della Republica, come anco Asdrubale Mont' acuto, Residente di quella Altezza in Venetia, non
restaua

restaua in tutte le occasioni di fare. Per queste cose, si fece in Madrid in casa & con la presenza del Cardinale di Toledo, congregatione di 12. Theologi, & si pose in deliberatione, se si douesse ammettere l'Ambasciator alli diuini officij, facendo non solo il Noncio, mà li Giesuiti ancora, molta instanza per l'esclusione, la qual congregatione al fine, (non sentendo contra la Rep. alcuno, tra quel numero delli 12. se non li soli Giesuiti) concluse di non escluderlo. Et il Re per non dichiararsi d'ammetterlo, o escluderlo dalla sua capella, restò molti giorni senza farla, & arriuata in quella Corte la nuoua, che l'Ambasciator Soranzo in Praga fosse stato escluso dalla processione, non commendarono il seguito alla Corte Cesarea in quel particolare, & al Noncio che nelle sue instanze, lo propose per essempio, risposero, che quel Regno non si gouernaua con essempi d'altri.

L'Ambasciatore del Re in Venetia, non è solito d'interuenir mai nelle Cerimonie Ecclesiastiche col Prencipe per causa

causa della precedenza tra lui & quel di Francia, perilchè non hebbe occasione in questo di mostrare la mente del suo Re, mà in tutte le altre cose si portò nella maniera stessa, che prima, comparendo, & trattando secondo i modi soliti senza che si vedesse differenza. Et se bene in queste & altre cose fù mostrato dal Re di Spagna, & da suoi ministri gran rispetto alla Rep. si viddero nondimeno in necessità di far qualche dichiaratione per il Papa, & principalmente perche la Santità sua con lettere speciali non solo dirette al Re, mà anco al Duca di Lerma s'era racomandata, perilchè risposero al Pontefice conforme il desiderio suo, come si dirà.

In Francia quando il 31. di Gennaro fù dato conto al Re da Pietro Priuli Ambre, quella Maestà si mostrò desiderosissima, che si trouasse qualche maniera d'accommodamento, che fosse senza pregiudicio, & portasse la trattatione innanzi, dando essempio di se, che temporeggiaua le molte instanze assiduamente fattegli, acciò riceuesse il Concilio di

Trento,

Trento, sino coll'offerirsi di alterarlo, doue fosse contrario alla libertà della Chiesa Gallicana, ma egli, (se ben vede doue mirano) si vale del beneficio del tempo: essendoui certe cose, che è meglio, mostrar di non vederle. Ricercò anco dall' Ambasciatore il modo proprio & accommodato alla prattica del gouerno Veneto, come si potesse schifar' quest'incontro, quasi scoprendo desiderio d'esser ricercato d'interpositione, commandò di subito a Monsieur d'Alincourt suo Ambasciatore in Roma, che facesse col Pontefice ogni buon' officio per la Rep. In conformità di questo, Monsieur di Fresnes Ambasciator del Re in Venetia nel 30. Marzo diede conto al Collegio, che il Papa haueua giustificato la causa sua appresso il Re, essortando la Republica, come da se, che informasse il Re acciò non restasse impresso, aggiungendo, che così esso, come l'Ambasciatore in Roma, haueuano commissione di seruir' sua Serenità: parole che tutte erano con ottimo zelo dette, cosi dal Re, come dalli ministri suoi per trouar apertura

tura

tura di esser intromessi al componimento del Negotio,di che anco il Senato ringratiò il Re , & all' Ambasciatore diede informatione sopra tutti li capi controuersi , la qual' anco mandò al Priuli in Francia , acciò li rappresentasse al Re, come anco fece. Ma subito che giunse l'auuiso della publicatione del Monitorio in Roma,fù fatta dal Noncio Barberino sollecita instanza,che l'Ambasciator Veneto fosse escluso dalle Chiese, mà non potè ottener' cosa alcuna; non solo perche l'animo del Re fosse di portarsi neutrale;mà ancora perche quel Regno tiene costantemente , che i Pontefici non habbiano alcuna potestà nel temporale delli Prencipi, ne meno possano proceder' con censure verso loro , ne verso li loro Officiali, nelle cose che toccano il gouerno: perilchè fù sforzato il Noncio a deporre la sua pretensione ; & fù trattato con l'Ambasciator Venet. al medesimo modo ; ne per rispetto delle censure Pontificie,si fece alcuna nouità, anzi il Re immediate,vdita la publicatione del monitorio fatta in Roma, si dolse grande-

grandemente del frettoloſo procedere del Papa, & gli ſpedi con diligenza, ricercandolo di prolongar' il termine, con diſſegno d'intrometterſi in queſta controuerſia con ambe le parti per accommodarla: ſcriſſe anco lettere particolari per queſto effetto alli due fratelli del Pontefice, al Cardinal Borgheſe & alli Cardinali Franceſi, & ſe bene il corriero giunſe, che li 27. giorni del Monitorio erano già ſpediti, non reſtò Monſieur d'Aiincourt Ambaſciator Regio in Roma di preſentare le lettere, & di trattare col Pont. il quale ſcusò il termine ſpirato, che li toglieua il poter col prolongarlò, ſodiſfar' ſua Maeſtà. Il Rè ſentì con diſpiacere, che la ſua interpoſitione foſſe coſi poco ſtimata, con tutto ciò deliberò di continuare, & ſcriſſe all' Ambr ſuo che non reſtaſſe di trattar' col Pont. per aprir' qualche altra via al negotio del componimento.

In Inghilterra, (ſapendoſi i concetti, che hà quel Re dell' autorita Pontificia) ogn' vno può penſare come foſſe riceuuto l'auiſo delle attioni del Pont. & non

F farebbe

sarebbe bisogno, dirne altro, se non fosse notabile la risposta, che quel Rè fece a Giorgio Giustiniano Ambasciator della Rep. quando li diede parte di quanto passaua per ordine del Senato, in....... doue il Rè, vdita la relatione dell'Ambasciatore, dopo hauer mostrato quanto gradisse l'vfficio, (& lodate le leggi della Rep.) passò a dire, che egli vorrebbe vedere vna volta riformata la Chiesa di Dio; & però desidererebbe vn Concilio libero, per metter fine a tante controuersie, le quali non hanno origine, se non per le vsurpationi spirituali de' Papi, dal che non li pareua di veder alieno il Rè di Francia, & altri Prencipi, & che forse Dio voleua cauar questo bene dalli trauagli de la Rep. che egli ne fece ben parlare a Papa Clemente, quando fù fatto ricercar da lui nel principio, che egli entrò al Regno d'Inghilterra, per che volesse vnirsi alla Chiesa Romana, qual rispose, che non trattasse di Concilio, che ben desideraua che si riunisse, mà quando non voleua farlo con altro mezo, che con quello del Concilio, se ne

ne restasse più tosto così: Aggiunse anco il Rè, Esser la pernicie della Chiesa che i Papi si stimino più che Dio: & oltre di ciò: che l'adulatione li guasta in maniera, che non è marauiglia, se non ascoltano alcuno, & se procedono con precipitio. Di Olanda, Li Stati di quelle Prouincie vnite, & il Conte Mauritio di Nassau, a parte scrissero lettere di molta affettione alla Republica, offerendo anco li loro aiuti di arme & vettouaglie, & ogni altro seruitio nell' occasioni, che le controuersie potessero partorire, a' quali fù corrispostо dal Senato con lettere di vgual beneuolenza, aggradendo le oblationi, & riceuendo l'essecutione, se il bisogno l'haueste ricercato.

In Turino ancora, quel Duca (essendoli data parte da Pietro Contarini Ambasciatore, del Monitorio affisso in Roma) mostrò d'esserne auuisato, affermò d'intender molto bene le ragioni della Rep. & conoscere, che la causa è commune a tutti li Prencipi: non volse meno far dimostratione alcuna a fauore del Pont. quatunque dal Noncio gli fosse

fatta grandissima instanza, mà non volendo manco offenderlo apertamente, restò di far Capella, per leuar occasione di questa difficoltà: Non caminò con l'istessa moderatione l'Ambasciator suo appresso la Republica, il quale si ritirò, ne mai comparue inanzi al Prencipe, se bene inuitato, & nella villa, doue s'era poi trasferito, faceua ogni sinistro vfficio con li Preti, & persone vicine, contra la Rep. a fauor del Papa, il che seruiua più a mostrar il suo mal' animo & affetto appassionato, che a far danno alcuno. Il Duca ancora (se ben tenne sempre l'istessa opinione delle Censure Pontificie) non trattò nel medesimo modo coll' Ambasciatore, imperoche essendo occorso, che dalla Rep. furono scritte lettere alli suoi figliuoli con titolo di Eccellenza, secondo che per l'innanzi haueua costumato di fare, sdegnato di questo, fece Capella, non ammesso l'Ambasciatore, & hebbe gusto di far sapere, che ciò haueua fatto, perche la Rep. non haueua dato de l'Altezza a' suoi figliuoli.

In

In Fiorenza non fece quel Gran Duca verso Roberto Lio Secretario della Rep. alcuna nouità, trattò con esso lui all' istesso modo, che prima, solo Antonio Grimani Vescouo di Torcello Noncio del Pont. in quella Città, (se ben gentilhuomo Venetiano) ricusò di ammeterlo in casa sua, & li fece intendere, che per l'auuenire non trattasse più con lui, sino che non hauesse ordine da Roma di quello che doueua fare: mà alcuni giorni dopo, mutato pensiero, (per qual causa, non si sà) senza aspettar altro da Roma, ritornò a trattar con esso lui nel modo solito.

In Napoli il Conte di Beneuento, Vicerè; alla rappresentatione che li fece Agostin Dolce, Residente appresso lui per la Rep. biasimò la frettolosa maniera del Papa, approuò le ragioni della Rep. & trattò sempre col Residente nel modo solito, il chè fece anco Monsignor Bastone Vescouo di Pauia Noncio del Pontefice.

L'istesso anco osseruò in Milano, il Conte di Fuentes, Gouernator di quel-

lo Stato, con Antonio Paulucci Residente per la Republica appresso di se; In altre Città d'Italia, la Rep. non hà ministro alcuno.

Mà li Duchi di Mantoua & Modena mostrarono bene la stima che faceuano della Rep. & come intendessero le attioni del Papa col mezo delli Residenti loro in Venetia.

Hora tornando alla narratione della cose successe: I Prencipi d'Italia, & gli Ambasciatori delli Rè residenti in Roma, & appresso la Rep. quando conobbero, che il Pont. subito veduto il suo monitorio non stimato, restò confuso & fluttuante in se medesimo, quasi manifestamente mostrandosi pentito del fatto, entrarono in speranza che il negotio si potesse accommodare, & ogn'vno di loro desideraua esser il mediatore di così grand' affare, & per tre mesi seguenti dopo la publicatione dell' Interdetto a gara si offeriuano.

Il Duca di Mantoua al quale l'Agente suo in Roma scrisse, ch'egli haueua trouato il Papa più mite, & si haueua lasciato

to

to intendere che sarebbe qualche cosa più per lui, che per altri, & volentieri tratterebbe con esso, si offeri di condursi a Venetia & a Roma, per adoperarsi: mà gli fù risposto dal Senator, che s'haueua vsato ogni sapere & ogni destrezza acciò ch' il Papa non precipitasse, ne era stato possiblile trattenerlo, che non corresse doue la sua volontà mal'affetta lo portaua, hora, che era proceduto alle manifeste ingiurie, non si sapeua più che altro fare, se prima il Pont. leuate le censure non tornasse le cose allo stato di prima: restaua bene nella Republica, dispositione di mostrarsi ossequente alla Sede Apostolica in tutte le cose, doue non resti violata la libertà, ò alterato il gouerno.

Il Guicciardino Ambasciator del Gran Duca di Toscana, venuto già prima per far li complimenti col Doge per la sua Elettione, ritrouandosi ancora a Venetia, espose l'officio che il Gran Duca haueua fatto col Vescouo di Soana,& altre trattationi hauute in conseguente dopo quello: offerendo S. A. di passar

ancora più innanzi, & di andar ancô a Roma in persona, al quale fù risposto con affettuoso ringratiamento & recognitione della buona volontà, soggiongendo Che le turbe non sono procedute dalla Rep. mà dalla poca desterità del Pont. il quale senza ragione alcuna è passato ad ingiuriarla così notabilmente; perilche essendo le cose in tale stato, non hà che altro fare, se non attender a diffendersi, conseruando la Religione Catholica. Trattò poi il Gran Duca con Roberto Lio Secretario della Republica, Residente appresso di se, & li disse, non potersi negare, che il Papa non fosse corso a furia, che non si doueua proceder con vn Prencipe in tal modo, manco in caso di heresia, mà che dopo, se n'era auueduto, & ascoltaua; che era tempo d'introdur negotio; che la risposta data li da Venetia, era ben amoreuole mà concisa, che bisognaua discender al particolare & dar qualche sodisfattione al Papa; che si sarebbe fatto il seruitio del publico gouerno per qualche altra via, che fosse piaciuta anco al Papa, che

non si deue disputar de' vocaboli, quando l'intentione si conseguisce, che tra il Pont. & la Rep. le cose non vanno del pari, mà si tratta col vicario di Dio, che si potrebbe trouar qualche temperamento con qualche dichiaratione, delle Leggi fatte, come si suol fare, quando conseruando la stessa ordinatione, si suol dar sodisfattione di parole.

Il Duca di Sauoia ancora narrò all' Ambasciatore Contarini, che haueua fatto vfficij in Roma, col Pontefice, & & significatoli liberamente che la congiuntura delle cose, lo persuadeua a trouar qualche temperamento, poiche poteua esser certo, che non haurebbe tutti li Prencipi della sua: & anco la Rep. doueua hauer l'istessa consideratione, con tutto che la ragione fosse dal canto suo: Che esso ancora haueua continue controuersie con la Corte Romana, che le temporeggiaua col portar inanzi: però sarebbe stato molto salutifero veder di componere in qualche maniera le controuersie, al che offeriua l'opera & la diligenza sua. Ancora D. Inico di Cardenas

Ambasciator di Spagna, essortò efficacemente alla quiete, assicurando che l'istesso pensiero era del Rè suo, alla tranquillità d'Italia: & però pregaua la Rep. che aprisse strada a qualche temperamento, aggiungendo, che questo vfficio non si faceua con lei sola, mà si sarebbe fatto in Roma per parte del Rè, maggiore & più efficace.

Più efficacemente & sollecitamente di tutti, operaua Monsieur di Fresnes Ambasciator Francese, il quale, non ancora finito il termine del monitorio portò auuiso in Collegio, Che il Pont. era pentito delle cose fatte, & trauagliatissimo, che con ogni poco di sodisfattione, anzi più tosto di apparenza, si sarebbe accommodato, che tanto li significaua Aiincourt Ambasciator regio in Roma. Dopo di questo, diede conto che Aliincourt & li Cardinali Francesi haueuano fatto gagliardo vfficio col Pont. mostrandoli, che le opportunità presenti, (quando la Sede Apostolica non era senza trauagli in Ongaria) non comportauano che si tagliasse il braccio destro, ch'

era

era la Republica, & ricercandolo in fine, che sospendesse il monitorio, al che il Papa, (hauendo dimandato due giorni di tempo per pensarui) haueua risposto, d'hauer conferito con diuersi Cardinali la loro proposta, & che ogn'vno concludeua, che egli non poteua farlo con suo honore, essendo seguito il Protesto con parole ingiuriose (cosi diceua egli) contra la sua Persona: con tutto ciò, dal Card. Borghese era stato loro detto, che se la Rep. mostrasse ossequio, riuocando la Legge delle Ensiteosi, & rimettendo i prigioni in mano del Rè, potrebbe esser, che il Papa sospendesse il monitorio per qualche giorni, acciò si potesse trattare. Soggiunse Fresnes, Che si riceuesse in bene, l'interpositione del Rè, il quale haueua il suo Regno sicuro, & quieto, & & senza interessi, & quello che fe, è solo per il bene commune degli altri: che se credesse poter con quel mezo comporre le controuersie, manderebbe il maggior Prencipe di Francia, andrebbe anco esso in persona: che il Papa non è Giulio II. chè habbia il fuoco in mano: che si con-

fidi nel suo Rè, & se gli apra il cuore, che è Venetiano. Ritornò anco Fresnes la 3 volta, con dire, che per corrier espresso era stato auuisato, che il Marchese di Viglieña haueua pregato il Papa di non passar innanzi per alcuni pochi giorni, perche sarebbono venuti ordini di Spagna, & vfficij efficaci con la Rep. che sarebbe necessitata dar ogni sodisfattione, che per tanto non si risoluesse sopra l'vfficio de' Francesi, & che il Papa era di ciò molto contento, & che era sino passato a dire, che quando credesse esser aiutato, haueua in mano tanto, da poter citar il Doge all' Inquisitione, & notarlo di Heresia: soggiunse però Fresnes, che essortaua la Rep. a far presto, & risoluersi, acciò non facesse sforzatamente, & con pregiudicio, quello, che poteua far volontariamente, & con honore: & che non facesse per altri, quello che non voleua far per il suo Rè, amico, benemerito, & confidente.

A tutte queste proposte fù risposto dal Senato in vna sol volta: Prima, ringratiando il Rè degl' vfficij fatti, & marauigliandosi,

gliandosi, che per quelli il Papa non si fosse mosso, aggrauando perciò la durezza di lui molto più, & concludendo da questo la poca speranza, che si poteua hauer di ridurlo a sani consigli, aggiungendo poi, che se il Papa non leua le ingiurie con reuocar le censure, non si può aprire strada al negotio, che già il Senato, con l'Ambasciatore straordinario, per molte dimostrationi ha dato segno d'ogni ossequio, si che non si può far dauantaggio, ne le cose sono in termini, che lo permettano, poiche il Papa è passato tanto innanzi con le ingiurie: che la Rep. col protesto non hà ingiuriato alcuno, mà si è difesa, & è stata necessitata a farlo, per palesar al mondo, che voleua viuer Catholica: che quando saranno leuate le censure, il Senato tratterà quello che il Rè proponerà, pur che non sia contra la libertà della Republica, ne disordini il gouerno: che quanto alle cose trattate dall'Ambasciator di Spagna col Papa, non occorre dir altro, saluo che in ogni euento, la Rep. difenderà la sua libertà, e non farà mai cosa indegna, & operarà con

speranza

ſperanza d'hauer ſempre in ciò fauoreuo-
le il ſuo Rè, ad inſtanza del quale farà
ſempre tutto quello che ſarà fattibile, ne
farà per altri quello che farà per lui, &
che le ingiurie dette contra la perſona del
Doge, non lo toccano tanto in partico-
lare, quanto toccano tutta la Republica,
la quale ſi vendicherà di tanta & ſi eſſor-
bitante iniquità, eſſendo queſta ſolo vna
malignità, per diuidere la concordia, che
è nel Senato, & in tutta la Rep. & che è
vna via da troncare ogni trattatione
d'accommodamento: Freſnes lodò la riſ-
poſta, mà ſoggionſe: Il Papa con lagrime
hauer dette ad Alincourt, che non vuole
intaccar le ragioni della Republica, mà
ſolo conſeruar l'autorità & dignità della
Sede Apoſtolica, che ſe il Senato ſoſpen-
dera le Leggi, egli ſoſpenderà le Cenſu-
re, promettendo chè ſi contenterà che le
coſe reſtino nel modo di prima, & che
le Leggi ſi oſſeruino con preſtargli l'aſ-
ſenſo: ſoggionſe Freſnes, Che ſarebbe
pur bene far qualche apertura al negotio,
& quando la Republica foſſe per conten-
tarſi di queſto, farlo più toſto hoggi,
che

che dimani, perche più che si và innanzi, ogni giorno nascono maggiori essacerbationi, & che anco il Rè è stato morduto in Roma, come quello che procuri la depressione dell' autorità di quella Sede, desidererebbe il Rè, che chi è stato primo ad ingiuriare, fosse il primo a riuocar le ingiurie, mà persistendo il Pont. in non volere, si poteua trouar temperamento di far le sospensioni delle Leggi, & del Monitorio, tutto in un tempo: che il Rè desidera l'accommodamento per l'affettione che porta a la Rep. & anco per che queste difficoltà li portano impedimento alla sradicatione delli heretici, che dourà essere grata così al Pont. come alla Republica.

Di nuouo ancora il Residente di Mantoua (hauuta vna staffetta in diligenza) riferì per parte del Duca, che il Papa non si trouaua più tanto duro, & che vi era ottima speranza di accomodamento, & propose questo partito, cioè, Che la Republica con vn Ambasciatore espresso supplicasse il Papa di sospender le Censure, & rimetter la trattatione di tutte le

le' controuersie ad vna congregatione de' Cardinali, o Prelati deputati da lui, mà non diffidenti,li quali poi trattassero sopra le Leggi, & ritrouassero rimedio, che ambe le parti restassero sodisfatte. Discorse lungamente il Residente, per mostrar con ragioni, che perciò non sarebbe diminuita la riputatione della Rep.massime perche ogni humiliatione verso la Sede Apostolica,è senza diminutione, di riputatione:alla qual proposta, non essendo così presto fatta risposta dal Senato, ritornò il Residente a sollecitarla: offerendo che il Duca verrebbe a Venetia incognito, che passerebbe per le poste a Roma, Rispose il Doge, ringratiando il Duca, soggiungendo, Che si è fatto tutto il possiblile, che hora la Rep. è troppo offesa, che le cose proposte, hanno troppi contrarij, & che se altro occorrerà al Senato, glie lo farà sapere.

Il Gran Duca ancora, in quell' istesso tempo, disse al Residente Veneto, Che la negotiatione Francese non poteua far più effetto, che il Papa era arrabbiato,

però

però bisognaua piegar da ambe le parti: perche il Papa mai non leueria l'interdetto, se non si fà qualche cosa a Venetia, che a lui il negotio preme, per la quiete publica, che se pensasse esser creduto, s'intrometterebbe con speranza anco, anzi certezza di ridurr' il tutto a buon fine, & questo non per interesse, ne per ambitione, (che vuol lasciar la gloria ad altri) che hà fatto dir l'istesso al Papa, il quale a questi concetti s'è intenerito, & hà pianto, che è necessario venir a risolutione di dar qualche sodisfattione al Papa, altrimente ogni cosa anderà di mal in peggio. Ma in contrario di tutti Agostino Valiero Cardinale, Vescouo di Verona, (Prelato, che sempre mostrò in ogni attione l'affettione sua sincera verso la patria, & la deuotione al suo Prencipe) scrisse in altra forma, dicendo hauer parlato col Papa, & hauerlo ritrouato di buona volontà, inclinato a qualche temperamento, mà che per mano de' Prencipi non vi era speranza di poter far cosa buona, proponendo egli vn altro partito, & questo

era,

era, che il Patriarca eletto andasse a Roma, come priuato, (cosa, che al Papa sarebbe stata grata, & l'haurebbe visto volontieri per diuersi rispetti) il qual Patriarca haurebbe potuto trattare quasi come Ambasciatore, quello che fosse stato a proposito. In Senato, (considerate le cose proposte da tanti Prencipi, & essaminate le ragioni, che da vn canto persuadeuano a dar orecchie alle loro propositioni, & aprir via al negotio, col conceder qualche cosa in sodisfattione al Papa: dall'altro costringeuano a conseruar la libertà, fino a quel tempo non mai violata, etiandio in occasioni difficilissime) venne in resolutione di risponder vniformemente a tutti.

Al Residente di Mantoua (dopo hauer affettuosamente ringratiato S.A. della beneuolenza, & diligenza vsata) disse, Che la volontà della Republica era ottima alla pace: mà essendo ella cosi grauemente offesa dal Papa, non conueniua, che fosse la prima a far dimostratione di voler riconciliatione: mà bene, quando il Papa hauesse leuato le ingiurie, che anencora

cora durauano con le Censure, se gl' haurebbe data ogni sodisfattione, non pregiudiciale al gouerno,& che il Senato speraua, che la prudenza del Duca, conoscerebbe quanto i partiti proposti siano pregiudiciali, & approuerebbe la deliberatione, sapendo quando conuenga esser geloso della publica libertà.

A Fresnes rispose nell'istesso senso,Che non ostanti le grauissime ingiurie, & offese fatte dal Papa, & la mala volontà sua verso la Republica, ella nondimeno è paratissima a riceuer ogni conueniente modo di concordia, però volga gli vffìcij al Pont.che leui le censure, che con questo si aprirà strada a mostrar' la buona volontà del Senato, il quale (per rispetto di sua Maestà) all'hora mostrerà tutti quelli ossequij che saranno possibili, salua la libertà sua.

L'Ambasciator, vdito questo, replicò, Che il Re temendo li mali che soprastanno per questa controuersia, non per interesse proprio, mà per rispetto della Rep.haueua deliberato interporsi, & a

& a Roma ha fatto li vfficij che conueniua: però sarebbe stato anco conueniente, che il Senato hauesse confidato nel Rè, & dichiarato che cosa fosse quello, che sarà per fare, quando le censure fossero leuate, il che haurebbe seruito per indur il Papa a la riuocatione del Monitorio. Hora intendendo, che il Senato non vuole vscir delle parole generali, ne confidar la mente sua col Rè, egli si ritirerà, & non darà più molestia, perche il Papa, (che è persuaso di non hauer fallato, & di esser retto dallo Spirito Santo, & che la riuocatione delle censure è con sua poca riputatione) non sarà mai possibile, che ci venga, se non mostrandoli qual cosa sia per ottenere, di sua dignità, & sodisfattione. Doppoi aggiunse Fresnes, che Alincourt trouaua il Papa di natura fermo,& duro, & che bisogna essere grand' Oratore, a persuaderlo, & se alcuna volta, vinto dalla ragione, cede, torna però a l'istesso; & quando è conuinto, dice, che vi penserà, mà il pensare poi è lo star fermo; perilche se altro non si dice a lui, il Rè si ritirerà.

LIBRO

LIBRO TERZO.

MEntre che queste cose si trattauano in Venetia & a Roma;& nelle Corti de' Prencipi i Giesuiti non restauano di far ogni sinistro vfficio contra la Republica , fuori d'Italia,& dentro , nelle Città , doue si trouauano, seminando molte calunnie , cosi ne'ragionamenti priuati, come n'elle publiche predicationi , & nel dominio della Rep.con lettere a' loro adherenti, chiamauano anco i loro deuoti alli confini , entrauano essi nel Dominio trauestiti , & sconosciuti, a fare sinistri vfficij , disseminarono di varie indulgenze a quelli , che osseruauano l'Interdetto , & a chi persuadesse altri ad osseruarlo, o prestasse qualche fauore alla causa del Pont scrissero lettere false, & le disseminarono per tutto , sotto nome della Rep.di Genoua,a quella di Venetia, & ne seminarono anco in molti luoghi vn'altra , scritta da vn loro deuoto, sotto nome della Città di Verona, alla Città di

tà di Brescia, le quali cose vedute dal Senato, fù commesso, che si formasse processo delle seditiose attioni loro, fatte così vltimamente in queste occasioni, come anco nelli tempi precedenti in diuerse altre: Et quanto alle cose fatte in questa vltima occasione, si giustificò abondantemente, che nelle Prediche haueuano inuehito contra la Republica, chiamandola heretica, Lutherana, tirannico gouerno, abomineuole, & con innumerabili altri tali epiteti, & questo nelle Città di Ferrara, Bologna, Parma, Mantoua, in Bari, Palermo, & altri luoghi: che per opere, & suggestioni loro, furono tutti i mali incontri auuenuti in Spagna, & in Boemia a gli Ambasciatori della Republica, & che in Francia, & in Polonia hanno tentato di farle ogni ingiuria, fino in Inghilterra con li Catolici di quel Regno hanno fatto ogni sinistro vfficio, fino riprendendo, che la Repub. tenesse Ambasciatore appresso quella Maestà, & di quella, in Venetia, con dire per iscusa de gl'altri Prencipi, che i loro interessi lo comportauano, mà

non

non milita l'isteſſo nella Republica, che fecero ſiniſtri v.ficij con li Prencipi d'Italia, acciò non permeteſſero che la Republica aſſoldaſſe nello Stato loro; & non eſſendo lor'ſucceſſo queſto, andarono per i villagi deteſtando il Nome Veneto, & minacciando arrabiatamente, chi foſſe andato alla guerra: Le ſeditioni, che ſi trouarono eccitate da loro nel dominio con lettere, con inſtruttioni, con trattationi a bocca, tenute con li ſudditi, che per qualche accidente andauano nelle Città, doue eſſi erano, & alli confini dello ſtato, con li deuoti loro, chiamati là, furono innumerabili: Fù giuſtificato anco, che molti delli diſturbi dati dal Pontefice in queſte occaſioni, hanno proceduto da inſtigatione loro, & da ſperanze dategli; che eſſi haueſſero parte nel gouerno della Republica, & che poteuano metter diuiſione tra li Senatori. Mà di coſe paſſate, fù giuſtificato, che, quando la Rep. doppo la morte di Henrico III. diede titolo di Chriſtianiſſimo al preſente Rè di Francia, eſſi auuiſarono a Roma d'hauer

uer fatto di ciò coſcienza a molti Senatori, che parciò erano pentiti, & haueuano negato loro l'aſſolutione, ſe non promettendo di ritrattare, & che era facil coſa, che inſtando il Pont. ogni coſa ſi riuoltaſſe: per laqual perſuaſione il Pont. fece l'inſtanza, ne eſſendo ſodisfatto, paſſorono molti diſguſti, & trauagli; che in diuerſe occaſioni s'erano moſtrati fautori di Prencipe grãdi,& perciò ingeritiſi nelli negocij del gouerno; che ſpendeuano più di 100. ſcudi in porto di lettere; che arguiſce la moltiplicità de' negotij,& corriſpondenze per tutto: Si prouarono anco molte inſidie teſe alla robba de' loro confitenti, & delle donne in particolare, con molto danno delle famiglie; Fù anco conſiderata la dottrina loro nelle politiche in eſſaltatione della Monarchia, & depreſſione dell' Ariſtocratia, con certe maſſime molto contrarie al gouerno, & inſtituti della Republica giunto che i Gieſuiti ſono ſtati autori, & iſtromento di tutte le ſolleuationi, ſeditioni, diſordini, & danni ſucceſſi a noſtri tempi in tutti i

Regni & Prouincie del Mondo : perilche furono trouate colpe non solo nelli particolari di loro, ma anco nell' vniuersale della società, molto più di quelle, che si haurebbe potuto pensare : Fù proposto il tutto al Senato, & da quello deliberato sotto il 14. Giugno ; Che essendo stata riceuuta la Congregatione de' Giesuiti in Venetia nelli primi principij del loro nascimento, & sempre fauoriti, ne hauendo essi vsato mai altro, che ingratudine contra la Republica, & essendosi sempre mostrati inclinati a far ogni vfficio pregiudiciale a quella, & vedendosi al presente continuate con insopportabili molestie, mali vfficij & insolentissime maledicenze, procurando di offenderla, Non potessero esser mai più riceuuti in alcun luogo dello stato, ne questa deliberatione potesse esser reuocata, se non letto prima il processo formato, & con consiglio di tutto il Collegio, conforme con i voti di cinque sesti del Senato, ridotto in numero sopra 180. Et è chiarissimo argomento, le loro colpe esser' enormi, &

euidenti; Che nissuno di tanto numero parlò à loro fauore, & nello scrutinio fatto per voti secreti si ritrouarono tutti conformi a decretare la perpetua loro esclusione, con tuto che di quel numero ve ne fosse qualche parte, che per il passato si fosse confessata da loro, & gli hauesse in altre occasioni fauoriti affettuosamente.

Mà il Pont. vedendo le difficoltà di venir all' accordo tanto desiderato da lui, con quella dignità, che haurebbe voluto, & considerando insieme, Che tutti i maneggi & artificij, cosi delli Giesuiti come d'altri Ecclesiastici non poteuano metter dissensione nello stato della Rep. (cosa che egli pensaua esser molto profitteuole per indurr' il Senato a ceder alla sua volontà) riuscendo tutte le Imprese senza frutto, non hauendo potuto con tante arti, & insidie prender' altri, che qualche persona semplice, venne ad vna sottilissima inuentione; & il 19. del Mese di Giugno publicò vn Giubileo, inuitando tutto il Popolo Christiano a pregar Dio insieme con lui,

lui, per li bisogni della Chiesa, & concedendo indulgenze, assolutioni, & remissioni à tutti, eccetto quelli che si trouassero nelle Città & luoghi interdetti, a' quali non concesse le sudette gratie, ne li ammesse nel numero di quelli, l'orationi de' quali imploraua: In Italia nissuna cosa spirituale è più desiderata, o aspettata dalli popoli, & quando è concessa, riceuuta con piu diuoto affetto, che il Giubileo: per tanto pensarono che i Popoli del Dominio Veneto vedendosi priuati di tanta gratia, concessa a tutti li Fedeli, douessero far qualche moto per ottenerla, mà non essendo successo il mal effetto, che sperauano li Giesuiti, li quali in questo tempo con ogni occasione di Prediche nelle Città vicine haueuano detratto all' honor della Republica, si diedero alhora, ad'vsar l'estremo delle loro arti, per far nascer qualche confusione, scriuendo alli loro adherenti, Che quantunque il Pont. non concedesse il Giubileo generalmente à tutti, nelle terre del dominio Veneto, essi però haueuano

facoltà dalla Santità sua, di concederlo alle persone, quali osseruassero le conditioni proposte da loro; frà queste, vi era Il non andar alla Messa, Il non approuar le ragioni & attioni publiche, & altre più importanti.

Fù bene in Spagna conosciuto il fine di questo Giubileo, imperoche, quantunque tengano grandissima deuotione verso le Indulgenze, che vengono da Roma, & massime Giubilei; veduto questo, restarono molto sospesi, & con tutto ch'il Noncio facesse più volte instanza grande per la publicatione, andarono prolongando tre mesi, prima che vi acconsentissero. Nel tempo che in Roma attendeuano alle Cerimonie del Giubileo, in Vicenza fù attaccata in diuersi luoghi vna scrittura, doue era essortata la Rep. a separarsi dalla vbidienza della Chiesa Romana, & toccaua diuersi punti della Religione, nominando anco il Papa per Antichristo; cosa che auuisata a Venetia, turbò molto il Senato, la cui resolutione era stata sempre costante in conseruare la Reli-

Religione intatta: considerò molto bene, che quantunque simili operationi furtiue, possano esser fatte da vn solo, non dimeno, quando non si proueda, si che nissun ardisca d'imitarle, possono hauer perniciose conseguenze; Perilche publicò vn bando seuero, proponendo premij a chi manifestasse l'autore, ordinando anco alli Rettori di far accurata inquisitione: con tutta la diligenza vsata, non si trouò se non alcuni lontani indicij, che fossero stati li Ecclesiastici stessi, ò per mostrare il pericolo, & incitare a conuenire presto col Papa, o per verificare le detrattioni, che li Padri Giesuiti seminauano.

Nel tempo medesimo che il Pont. ordinò questo Giubileo operò che Viglienna spedisse vn Corriero in Spagna, significando al Re; Che il Papa si fosse gettato tutto sotto la sua protettione, & che però li dimandaua non solo fauore, mà ancora aiuti di arme. Fù risposto dal Re all' Ambasciatore; Che douesse reprimere questi pensieri perche le turbationi d'Italia non tornauano

commode alla Sede Apostolica, nè alla Corona di Spagna, la qual risposta se ben afflisse il Pont. sopra modo, nondimeno per tentar ogni mezzo, spedì esso vn Corriero, con vn Breue al Rè, & vna Scrittura delle ragioni sue, & con vna lettera al Duca di Lerma, doue a lui raccommandaua se, & le cose sue, con eccessiuo affetto, & offerta di obligatione, & recognitione, nominandolo, Base della Corona di Spagna, sopra quale posaua la Monarchia Catolica, Vnico fondamento della Chiesa; & era scritto il Breue nel principio in Latino, mà nel progresso in volgare Italiano, per darli il titolo di Eccelenza, (cosa insolita alli Pontefici) con tutto ciò il Papa non confidando di ottener in Spagna quello che desideraua, ascoltaua, & trattaua li proposti componimenti; & certo è, che li vfficij fatti da molti Cardinali, & Ambasciatori in Roma, ma specialmente quelli de l'Ambasciatore Christianissimo, furono così efficaci, che congiunti, fosse col rimordimento, che il Pont. sentiua nella propria coscienza,

coſcienza, lo ridußero a tale, che reſtò quaſi perſuaſo, & fù vicino a condeſcendere di ſoſpender le cenſure, per aprire ſtrada a trattar compoſitione, & s'era dato a riceuer i voti de' Cardinali ſopra di queſto; li quali mentre aſcolta in principio di Luglio, nel tempo apunto, che Monſieur di Freſnes fece l'vltima inſtanza ſua, (della quale habbiamo fatto mentione) quando il bando de' Gieſuiti nella publicatione del Giubileo diuertì da continuare il trattato della negotiatione: venne riſpoſta di Spagna delle lettere ſcritte dal Papa, & l'Ambaſciator Catolico accompagnato da 3. Cardinali, preſentò al Pont. vna lettera del ſuo Re, nella quale ſcriueua, Che haurebbe hauuto deſiderio, che le differenze con la Repub. di Venetia non foſſero paſſate coſi innanzi: mà perche vedeua la dignità della Santità ſua molto intereßata, ſi era riſoluto di aßiſterli con le ſue forze, & che di ciò ne haueua ſcritto alli Miniſtri ſuoi d'Italia, & dato ordine che foſſe fatto intendere alli Prencipi ſuoi dipendenti.

Fù letta dal Papa la lettera con somma allegrezza, laquale dimostrò non solo con le parole, mà anco con rescriuere lettere affettuosissime, non solo al Re, ma al Duca di Lerma anco, & spedì le lettere per Corriero espresso. Ne mancò, chi pensaua, che le lettere di Spagna fossero state scritte in Italia, & s'allegaua per buona congettura, che in quelle il Re diceua, d'hauer fatto nota la sua volontà all' Ambasciator Veneto residente appresso alla sua persona, al qual nondimeno non hauea fatto motto alcuno, innanzi che capitasse la risposta del Pont. Mà la verità fù, che il Duca di Lerma mosso dal' honore fattogli dal Papa, & dalle humili preghiere portegli, volse corrispondere, il che li fù facile da fare, poiche hauendo li Consiglieri di Stato, (per la traslatione della Corte) tolto licenza di star' assenti per tre mesi, nissun di loro in quel tempo si ritrouaua alla Corte, fuor che il Duca di Chinçon, il quale come cognato di Viglièna, era delli istessi pensieri: Fù anco detto da alcuni Ministri del Re in Italia, che

che fù conceduta la lettera dal Re, con fine di pacificar le cose più facilmente; perche da alcuni Prelati Venetiani era stato asseuerantemente affermato, che quādoilRe si fosse dichiarato apertamēte per il Pontefice, il Senato haurebbe cesso immediate,& si sarebbe humiliato, la qual cosa significata da Roma in Spagna, rese la dimanda del Pont. più facile appresso l' animo del Re, & del Duca di Lerma, inchinatissimi a conseruar la pace.

Mà l'Ambasciator Spagnolo in Roma,& gli altri Ministri del Re in Italia, pretendeuano con questa lettera, & offici fatti,d'hauer messa la Sede Apostolica in grande riputatione, & anco disse il Marchese di Vigliena Ambasciator di Spagna al Pontefice, che il suo Re gli sarebbe con poche parole conseguir quello, che altri non hauria potuto con molte, & che li haurebbe fatto venir i Venetiani prostrati: perilche anco pareua alli Spagnoli, hauer acquistato gran merito, & però potersi valere del Papa alli suoi bisogni,& volendo che non ser-

nisse meno a loro di profitto & riputatione, che al Pontefice, lo ricercarono di tre cose : La prima, Che facesse publica festa in Roma di fuochi & campane : La seconda, Che leggesse la lettera in Concistoro, e fosse conseruata nelli Archiui. La terza, Che troncasse totalmente la trattatione incomminciata dall' Ambasciator Francese, ne parlasse di questo negotio più oltre col Re di Francia : Le quali cose publicate nella Corte, & passate per bocca di tutti, mossero Alincourt ad andare all' audienza, & narrare al Papa la fama sparsa delli trionfi che faceuano per la lettera, & delle cose promesse, & dimandate dall' Ambasciatore Spagnuolo : Al che soggiunse, Che sono ostentationi, solo per disturbar l'acommodamento, & tener in discordia due Principi i maggiori d'Italia, che vniti, sono contrapeso bastante per raffrenar li dissegni loro, che questi sono termini da Monarchi del mondo, in bocca de' quali, sarebbono anco troppo arroganti : che gli Spagnuoli conoscono se, & la debolezza propria, che altroue non possono

possono sostentare, ma lor' conuiene cedere, & trattar di pace, & in Italia si credono di commandar a tutti, & esser vnici arbitri d'ogni cosa; mà che se si moueranno, gli altri non staranno a guardare. Il Papa confessò esser vere le richieste de gli Spagnuoli, ma che a lui non compiono di piacere, & si vedrà che non si farà altro, & che continuerà la trattatione; vero è che si tien obligato ad ambe le due Corone, per la pietà delli due Re, da' quali vgualmente spera protettione, che hà gia tolto il voto delli Cardinali, & ch' ogn' vno lo consiglia non passar' avanti nelli partiti proposti per l'accommodamento, se li Venetiani non mostrano riuerenza. Non restauano però li affettionati a Spagna, di magnificare le offerte del Re. Anzi che li Cardinali della Congregatione, consultando quello che fosse da fare per ridur li Venetiani a ceder alla volontà del Pontefice, conclusero, & riferirono al Papa, che sarebbe bastato l'aiuto del Re, il quale si haurebbe hauuto, pur che se gli fosse concesso quello, che ricerca

n materia di Sicilia, il che fù creduto esser da loro detto in concerto coll'Ambasciatore Catolico.

In Spagna ancora, li Consiglieri parlauano dell' istesso tenore al Noncio, che se il Pont. voleua fauori dal Re, conueniua ancora, che ne concedesse, per dar qualche sodisfattione alli popoli soggetti, acciò lor' non li rincrescesse esser implicati in vna tal guerra: & li fecero motto della relassatione del feudo di Napoli: & di conceder Ferrara per guarnigione delle genti da guerra; & Ancona, per ricouero della loro armata: Il Conte di Fuentes ancora, in essecutione delle promesse del Re, mandò D. Francisco di Mendozza Castellano di Lodi, il Gouernator di Lech, & il Capitano Lachiuga alli Prencipi d'Italia, compartendo tra questi il carico, secondo che la commodità del viaggio portaua; & questo; per significare a tutti loro la dichiaratione fatta dal Re, & ricercarli a dichiararsi col Pont. in conformità. Questi vfficij furono variamente interpretati

pretati dalli Prencipi d'Italia, con tutto ciò quasi vniformemente rimandarono il messo, con risposte generali, non hauendo alcuno, riputato bene il descender'ad vna tal dichiaratione. Parue solo al Conte, che il Duca di Modena non rispondesse con quella prontezza, & larghezza, che desideraua.

Il Pontefice, molto sodisfatto per la lettera riceuuta, & per le cose fatte dal Conte, restaua nondimeno sospeso, vedendo ben trattato l'Ambasciator Veneto alla Corte, mà il Marchese di Vigliena trouò modi di concordare queste attioni, che pareuauo coutrarie, dicendo, che tutto si faceua per seruitio di S. S, accioche li vfficij, quali il Re disségnaua fare, in suo fauore, haueſſero più facilmente luogo.

La lettera Regia insieme con gli vfficij, che il Conte di Fuentes mandò à fare per Italia, furono apunto come trombette che nel mezzo della pace suonano sprouistamente alla guerra, imperoche per l'innanzi, se bene il Senato Veneto fece qualche prouisione, non fù

però

però con pensiero di assalir' altri, ne di hauer bisogno di difendersi dalle armi temporali del Papa, ne meno di altro Prencipe, che pigliasse impresa di valersi di quel pretesto per acquistar qualche parte del suo Stato, come altre volte è auuenuto tra Christiani; mà bene per rispetto di buon gouerno, fece alcune leggieri prouisioni subito che vide il Papa risoluto di passar alle censure: Per questa causa scrisse immediate al Proueditor Generale in Candia, che mandasse le galee in Golfo; Et prepose a tutte l'isole di Leuante, Philippo Pasqualigo con suprema autorità; Commandò al Proueditor generale in Dalmatia, che assoldasse 400. fanti tra Albanesi & Croati, sotto 4. capi per distribuirli in 10. barche longhe a 40. per barca, che a questo effetto erano preparate: Et elesse 30. gouernatori di Galera, acciò fossero preparati per armare: se il bisogno lo ricercasse. Elesse ancora Benedetto Moro Procurator di S. Marco, Proueditor generale in terra ferma.

Il Pontefice ancora (hauendo più risguardo

risguardo a qualche mal humore, che nel suo stato si troua, non solo per il solito di quei Popoli, che non posso-no contentarsi del gouerno inuiato più à commodo delli gouernatori stessi, che delli gouernati, mà anco per i speciali mancamenti di quel Ponteficato) fece far rassegne delle cernide; fece far alcu-ni deboli ripari a Rimini, & in Ancona, & per tener ferma Ferrara, di doue piu si poteua temere, non hauendoui dentro se non 500 fanti & 45. caualli, vi aggiun-se altri 1000. fanti appresso: bandì tutti li forestieri dalla Romagna, & Marca, commandando che tutti li natiui tor-nassero: ma riceuute le lettere di Spagna, giudicò necessario, per sostentar la ripu-tatione, (che gli pareua hauer acquista-to) con qualche effetto, & col timor delle armi temporali, indurre a cedere alle spirituali, prouedersene quanto più poteua; al maneggio delle quali però, vedeua opporsi molte cose. Prima, vna eccessiua penuria delle cose del vitto in Roma, & in tutto lo stato suo, perilche i suoi popoli, & in Roma, & altroue gridauano

gridauano Pace & Pane; la qual careſtia nelli vicini di Napoli & Abbruzzo ſi ſtendeua: & per il contrario era abondanza grandiſſima nel Dominio Veneto; Conſideraua anco il pericolo, in che ſi trouaua la riuiera di Romagna, tutta aperta, & eſpoſta ad ogni incurſione; I popoli di quella regione, aſſai ben' affetti al nome Veneto, per li molti & neceſſarij commodi che riceuono dal commercio: Li cittadini di Ferrara in qualche ſoſpetto; per far qualche prouiſione, leuò la legatione di Ferrar al Card. Aldobrandino, che l'haueua riceuuta da Papa Clemente irreuocabilmente per tutta la ſua vita; leuò quella di Bologna a Montalto, che l'haueua tenuta 18. anni, & creò in Ferrara Legato, Spinola; in Romagna, Gaetano, & in Bologna, il Cardinale Giuſtiniano, tenendoli per poco ben affetti al dominio di Venetia: fece rappezzare, mà con leggieriſſimi ripari le Città di marina; fece leuar li argenti della caſa di Loreto, ſotto preteſto di aſſicurarſi: mandò a Ferrara Lucio Sauelli, per gouernar le genti da guerra

guerra in quella Città; alli Cittadini della quale furono leuate tutte le armi, & voltata l'artigliaria del castello verso la Città, & banditi da quella i forestieri, che non haueuano arte o negotio di consideratione; accrebbe le genti d'arme in quella Città, fino al numero di 1800. fanti & 100. caualli; mutandosi le guardie della citadella ogni 10. giorni per la diffidenza; & mancando d'armi, fece pigliar quelle della Meldola, che Papa Clemente con vn suo breue haueua donato al zio Gio. Francesco Aldobrandino: in Romagna ancora, fece nuouo bando, che tutti li forestieri douessero partire, & li natiui ritornare. Prouide in Rauenna 200. fanti, in Ceruia 300. in Ancona 40. perche quella Città si guardaua da se stessa; fece presidiare le terre di marina con le genti delle sue cernide, gia rassegnate; le guardie delle quali bisognaua spesso mutare, & rimettere, per nõ esse pagate, & perche molti fuggiuano.

Il numero de' soldati, hora era accresciuto, hora era diminuito, secondo che fuggiuano, ò erano necessitati a ritirarsi

alle

alle loro case; per non hauer da sostentarsi: ma certa cosa è, che il numero de' fanti pagati non arriuò mai a 2400. & il numero di Caualli a 350. mandò in Ancona il Colonel Federigo Fabio Ghislerj eletto Capitano de' caualli leggieri; il quale anco fece vn rolo di 1700. archibugieri a cauallo, descritti in diuerse Città dello stato Ecclesiastico, la maggior parte però senza arme, & senza caualli, a' quali non diede altro stipendio, che facoltà di portar armi, ne però questi mai si ridussero insieme: Fece anco il Pont. vna lista di Capitani per seruirsene a tẽpo; la lista de quali fece andar attorno per tutto, & fece chiamar' alquanti di quelli che erano in Fiandra; Prohibì ancora alle terre di Romagna & Marca, il commercio con' Venetiani: quale nondimeno fù quasi subito restituito, prouandosi cõ l'esperienza, esser' di grauissimo dãno à loro stessi, il leuarlo, massime perche li Gabellieri protestarono di rinonciare le Gabelle; & nõ si sapeua doue cauar denari altroue, per pagar la soldatesca: Fù prohibito ancora l'estrattione de' da-

nari da 10 scudi in sù, & sequestrate le entrate de'sudditi Venetiani:& in Roma per proueder danari,fù messa nuoua impositione sopra il sale, la carne, & la carta; con risolutione di metterne anco sopra il vino, & legname di lauoro, quando il bisogno fosse vrgente. Ne bastando queste provisioni, si consultò in Congregatione, come si potesse trouar danari;& per la difficoltà,li pareri erano molto varij,fù trattato di grauare li Cardinali; nel che,altri tacquero,altri fecero segno di non approuare; onde non si risolse altro,se non di mettere grauezza a gli ordini de' Regolari, come si fece. Le quali cose fatte successiuamente dal Pont. in diuersi tempi per tutto lo spacio di essi, che passò fino all' accommodamento, le hò congionte qui tutte insieme, acciò che non interrompano il filo delle negotiationi, che è la principal materia di questa Historia.

Nel Ducato di Milano non si trouauano altre armi, che 900. soldati Spagnuoli, compresi quelli,che erano nelli presidij,sette compagnie di Caualli leg-

gieri

gieri ben in ordine . . . . di caualli grossi assai mal' ordinati. Nella Camera non vi erano più che 400. milia scudi, & non si pagauano manco li prouisionati; di maniera che li soldati del Castello di Milano, quasi si amutinarono, se non fossero stati presti il Conte, & Castellano con dar lor' vn poco di sodisfattione di danari: Fece venir il Conte di Fuentes 20. compagnie di bisogni, di Spagna, che erano in numero 1800. la maggior parte putti, gente nuoua & inesperta che furono distribuiti nelli presidij: fece anco far le mostre di cavalli, alli loro quartieri, per non pagarli, quali comparuero con caualli la maggior parte prestati, non potendo senza le paghe prouedersi: Fece anco entrare alquanti soldati Spagnuoli alla sfilata, che erano sbarcati a Monaco, & al Finale, faceua lauorar con diligenza in Pauia, & nel Castello di Milano per caualcar l'artigliaria, & il Papa per indurr' il Conte ad operar più sollecitamente a suo seruitio, concesse molti beneficij Ecclesiastici in Spagna a' suoi parenti, & alli nominati
da

da lui:& per aiutar le ſpeſe, li conceſſe le decime del Clero di Milano, ſe ben' gli Eccleſiaſtici congregati dal Cardin.Borromeo,per effettuar queſta conceſſione, repugnarono, dicendo: Che la grauezza è nuoua,non più impoſta,& preſero partito di ſupplicare & ſua Santità, & il Conte, che non s'introduceſſe tal nouità;il Conte non premette molto in hauerle, onde la coſa paſsò facilmente in ſilentio. Diede anco nome il Conte di Fuentes, di voler hauer in ordine vn eſſercito di 25000, perſone compoſto di Napolitani, Tedeſchi, Suizzeri,& Spagnuoli,il che non hauendo dato principio d'eſſecutione ſino all' anno ſeguente, all' hora ſe ne dirà.In Napoli, armarono li Spagnuoli 26. Galee per ſtar pronti a tutti li biſogni.

Mà il Senato di Venetia non attendendo tanto alle prouiſioni Pontificie, quanto a preuenire qualche inſidie, & all' armata maritima, che ſi preparaua a Napoli, oltre le 28. Galee che ordinariamente ſi tengono, ne aggiunſe altre 19. & 3. galee groſſe con 20. barche minori,

nute nelle fortezze, assoldò nel principio 2000 Italiani, 600. Corsi, & 150. Caualli Albanesi sotto tre Capitani, quali aggiunse alli 600. huomini d'arme, con li suoi primi piatti, trattenuti per ordinario; le quali genti distribuì per lo stato di terra ferma, mandato Nicolo Delfino Proueditor, di là dal Minzio, & Gio. Giacomo Zanne, in Padouano, & Polesine di Rouigo: & crescendo i sospetti, assoldò 6000 fanti Italiani appresso il rimanente della militia, liquali furono posti sotto carico di Gentil-huomini di terra ferma sudditi del Dominio: lequali armi poi l'anno seguente furono aumentate fino al numero di 12000. fanti, oltre quelli delle Cernide, 4000. Caualli, come a suo luogo si dirà. In questo tempo ancora le Città, & altri particolari soggetti si offerirono a contribuire, quando fosse stato loro commendato, & le offerte di diuersi ascendeuano al numero di 7000. fanti, & 1200. caualli: li quali non furono raccolti, perche la concordia seguì, si come non fù bisogno valersi di militia raccolta di Christiani,

sudditi

ſudditi de' Turchi, de' quali l'Arciueſ-
couo di Filadelfia, huomo per la bontà
della vita,& eccellente litteratura,ſtima-
to dalla natione Greca, ſi offeriua con
l'autorità ſua farne venir al ſoldo in qual
numero foſſe biſognato, & con qualun-
que partito honeſto, che il Senato ha-
ueſſe giudicato, a' quali i Turchi ſpon-
taneamente concedeuano licenza; ne
meno, delli aiuti offerti da diuerſi Signo-
ri Franceſi, fra quali il Duca Dumena ſi
offeri di venir in perſona con il Princi-
pe di Ioinuille ſuo nipote: Monſieur di
Boniuet, (li Maggiori del quale furono
ſempre affettionati alla Rep.) & i Pro-
teſtanti di quel Regno, non ſolo ſi offeri-
uano ſpontaneamente di proueder di
Capitani & ſoldati, ma ancora ſollicita-
uano di eſſer adoperati: li quali, ſi come
erano ringratiati dal Senato, con diſſe-
gno anco di valerſene, ſe foſſe ſtato di bi-
ſogno, coſi era ſua fermiſſima riſolutio-
ne di non venir all'eſſecutione, ſe non
per eſtrema neceſſità, & non eſſer
primo a metter la guerra in Italia,
mà ſolo preparato a difenderſi poten-
temen-

temente quando altri la mouesse.

Il Conte di Fuentes, per tener viuo il beneficio fatto con la lettera del Rè, & con li suoi vfficij, faceua spesso intẽdere al Papa, hora per mezzo dell' Ambasciator Catholico in Roma, hora per persone espresse, le prouisioni che dissegnaua fare, & l'animo, d'impedire che non passasse gente Oltramontana in Italia, auuisando, che teneua per ciò buona guardia alli confini de' Grisoni, & staua armato alli confini di Venetia, per tenerli in officio: con tutto ciò era notissimo al Pontefice, che per la carestia di Napoli bisognaua, che le prouisioni de' soldati, che si doueuano cauare da quel Regno, andassero tardissime, & vedeua ancora di non poter corrispondere alle dimande che li erano fatte dalla parte di Spagna: Pensaua anco molto alle parole dette dal Rè al suo Noncio, che non era per muouer guerra, se non quando il Pontefice fosse assaltato nello stato suo: per lequali cose haueua anco qualche pensiero, che il Rè di Spagna hauesse più animo di veder lui scemato di reputatio-

ne,&laRep.à ſpendere,che il negotio terminarſi à ſuo fauore,onde daua orecchie ad ognvno, che li parlaua d'accordo; & maſſime perche era molto deſiderato dalli Fratelli, che diſſegnauano comprare Regnano da Lucio Sauelli, come anco lo comprarono dopo, non oſtante il biſogno, che la Sede Apoſtolica haueua di danari. Per queſte coſe, il Pont.vdiua & fauoriua grandemente l'Ambaſciatore Chriſtianiſſimo che dell' accordo li parlaua, & ſe bene anco l'Ambaſciatore di Spagna faceua gl'iſteſſi vfficij per la concordia: il Pont. nondimeno daua più orecchie al Franceſe; ſi perche ſtimaua, che foſſe più facilmente vdito & creduto in Venetia il Rè Chriſtianiſſimo; come anco perche poteua trattare con Franceſi più liberamente, temendo de' Spagnuoli, che non voleſſero vſar ſeco l'autorità: Mà in Spagna ridottiſi li Conſiglieri alla Corte, fecero rifleſſione ſopra la lettera ſcritta dal Rè, & li vfficii fatti dal Conte con li Prencipi d'Italia; & ſi come non erano con intentione di muouer la guerra, mà ſolo di moſtrare, che

quella

quella Corona in tutte le occasioni è cõgiunta con la Sede Apostolica, così fù giudicato necessario che ciò s'intendesse chiaramente in Venetia, acciò non succedesse qualche inconueniente contra la loro intentione, massime che erano pentiti d'hauer lasciata correre la controuersia tanto oltre, & giudicauano espediente per le cose loro, intromettersene in qualche maniera; mà volendo effettuar ambi dui questi dissegni con riputatione; con occasione, che l'Ambasciator Veneto diede parte di alcune cose seguite in questa materia, li disse il Duca di Lerma, che nelli punti delle controuersie, la Rep. sosteneua la ragione di tutti li Principi; mà quanto al modò, si poteua con termini più dolci leuar il filo alle armi spirituali, ricorrendo al Rè, acciò egli facesse conoscer al Papa il pregiudicio, che faceua a se medesimo, col metter à rischio l'obedienza, Passò anco à dire, Che il Rè haueua commandato à suoi ministri, di esser'istromenti di pace, & harebbe continuato, se non fosse stato violentato à far altramente, col'ammet-

ter Prencipi non interessati in Italia; Procurauano poi per mezo del Conte d'Oliuares, che l'Ambasciator Veneto facesse qualche instanza al Rè, se non à nome del Prencipe, almeno come da se, acciò la M.S. s'intrometesse in questa controuersia; mà perche l'Ambasciator si scusò di far ciò senza commissione, si risolsero di venir più all'aperta, & mandar D. Gio. di Velasco, Contestabile di Castiglia in Italia, senza certa commissione, mà per darla poi secondo l'occasione. A questo si oppose il Noncio, come à persona, che in Milano s'era mostrata contraria alla Giurisditione Ecclesiastica; & che in Ferrara nelle cerimonie, che si fecero all' ingresso della Reina, haueua dato disgusto alli Cardinali in materia dell' andar inanzi; Si pensò anco à Gioanni Idiaques, & ad altri: mà per non differire, ordinarono, che li primi vfficij fossero fatti da D. Inigo di Cardenas Ambasciator residente; Il qual à 13. Luglio presentatosi nel Collegio, disse; Che il Rè, amando la conseruatione della pace, desidera, che i disgusti tra il

Pont.

Pont.& la Republica non procedano innanzi, mà se gli ritroui qualche componimento, & per tanto hà commandato a tutti li suoi ministri: che s'adoperino à questo fine, & a lui particolarmente hà commesso, che ne preghi la Republica, accertandola che tutto quello, che à lei parerà fare per metter fine à questo negotio, sarà gratissimo à S.M. Al che il Doge, (hauendo lodato il pensiero del Rè, & ringratiatolo) rispose, Che la Rep. non può far più di quello, che hà fatto; che bisogna voltarsi a chi hà promosso li trauagli; (& qui recapitulò in breuità le cose occorse) concludendo, A noi non stà aprir la strada chiusa da altri: Il Pontefice, col mandar via l'Ambasciatore & leuar il Noncio, hà interrotto ogni negotio di trattatione, il qual non si può rimetter in piedi, se prima non si leuano le Censure, colle quali la Rep. è offesa, & ingiuriata. Replicò l'Ambasciatore, supplicando sua Serenità, che si contentasse lasciarlo dire, Che trattandosi d'accommodamento, non bisogna rammemorare le ingiurie passate, non potendo

questo far alcun buon' effetto, & che se la Rep. si duole, si lamenta anco il Papa: ma egli non vuol' entrar à discorrere, se il Papa habbia fatto bene: (che sarebbe vn entrar nelle cose passate) Et se la Serenità sua dice esser restato sulla difesa solamente, vi è però stato cosi bene, che apunto di questo il Papa si duole, che con la qualità di essa, egli sia restato offeso, & però conuienne lasciar ogni cosa passata, & guardando solamente all'innanzi, trouar modo, che si restituisca l'amicitia di prima. La prudenza di sua Serenità è tale, che sarebbe temerità volerli ricordar il modo: Esser cosa notissima à tutti, che il Pont. sostiene due persone, Vna di Vicario di Christo, & l'Altra, di Prencipe temporale, le quali distinguendo l'vna dall'altra, sarà facil cosa veder' in che sia conueniente dar qualche sodisfattione al Papa, perche come à Prencipe temporale, niuno hà maggior obligo con lui, che con gl' altri Supremi; mà, come spirituale, ogn'vno è obligato ad vbidirlo. Che il Rè non vuole, che si mandino le Leggi al Papa,

acciò

acciò le corregga, ò le ammendi, ne che si faccia alcuna cosa contraria alla libertà, ò pregiudiciale alla dignità della Republica: anzi, che quando vi fosse nel Senato qualche intentione di far tal cosa, (come mancamento, il qual pregiudicarebbe à tutti li Prencipi, & anco alla Maestà sua,) hà dato ordine a lui, come Ambasciatore, di essortar la Republica, & confortarla a non farsi pregiudicio, ne commetter indegnità: mà verso il Papa si può ben far qualche dimostratione apparente di ossequio spirituale, che in sostanza non voglia dir niente: Et rispondendo il Prencipe, Che già la Republica haueua mostrato col Pont. ogni riuerenza filiale, innanzi che sua Santità venisse alla publicatione delle Censure; si che non restaua da far altro d'auantaggio; mà publicato il Monitorio, leuato il Noncio,& interrotto ogni commercio, non può manco replicar li medesimi atti di riuerenza, se il Pont. col leuar le Censure, non apre la strada. Replicò l'Ambasciatore, Interrogando il Prencipe, Se per far questa apertura, sua

Serenità si contenterà, che egli preghi il Papa per nome del Rè à leuar la scommunica. Disse il Doge, Che si come hà sempre detto, così sempre replicherà, che è necessario leuar l'intoppo; leuisi poi, o con vn mezzo, o con vn' altro, o per spontanea volontà del Papa, o per preghiere altrui, poco importarà alla sostanza del negotio; & che S. M. poteua far quello, che le piaçeua. Aggiunse l'Ambasciatore; Dourà anco la Serenità V. contentarsi, che il Pont. sia pregato a nome di lei: Et dicendo il Prencipe, Che per quiete d'Italia, & per impedire tanti mali, che seguirebbono, se le cose capitassero alla guerra, quando il Rè fosse certo, che il Pont. ricercato in quella forma, douesse leuar le censure, non sarebbe inconueniente il contentarsi; mà però, che di questo glie n'haurebbe dato più risoluta risposta col Senato: Cardenas non lasciò cader la parola, mà soggiunse immediate; Adunque io riceuo questa parola da V. Serenità, di pregar il Pont. anco in nome suo, che leui le censure: però trattandosi di parole di cortesia, sarà necessario

necessario aggiungere, che a V. Serenità dispiace, hauerli dato disgusto (che sono parole da niente, mà ben di cortesia, & che se ben non vogliono dir niente, sono necessarie in questa occorrenza) Rispose il Doge, che ne da lui, ne dal Senato era stato dato disgusto di sorte alcuna al Pontefice, mà se egli se l'haueua preso non si poteua far altro: che alli dispiaceri volontarij, altro rimedio non vi è, se non il volontario riconoscimento.

L'istesso giorno ancora andò all' audienza l'Ambasciator di Francia, & iui narrò come il Papa hauea riferito ad' Alincourt d'hauer riceuuto i voti di tutti li Cardinali conformi; secondo il parer de' quali non può venir alla sospensione delle censure, se dal canto della Republica non si fà qualche dimostratione di sommissione; & qui, passò l'Ambasciator à dire, Che si potrebbe forsi vincere il Papa con ragione, & indurlo à contentarsi di esser il primo; mà che in ogni modo sarebbe necessario dirli quello, che la Rep. fosse per fare dopoi, altrimenti non s'indurrebbe mai: Et però esser ne-

cessario, che dichiari la Rep. quello, che vorrà fare; & che bisogna habbia confidenza nel Rè, il quale è amico & congiunto, & che hà a cuore i rispetti della Republica, & apra a lui il suo pensiero; perche non hà da riputare, che il Re suo habbia altro fine, che il beneficio della Rep. Rispose il Principe, Che già è stato detto a bastanza, & che è stata mandata la risposta al Rè, così, per mezo di sua Signoria come dell' Ambasciator residente appresso S.M. & che non conueniua far vna tal dimanda; non seruendo ancora il tempo, che potesse esser venuto risposta dal Rè, di quello che gl' era stato scritto, & detto: Replicò Monsieur di Fresnes, Che egli preuedeua quello, che il Rè era per dire, poiche quello, che se gl'era scritto erano parole generali, & che egli era sforzato preuenire quello, che il Rè dirà per esser incalzato da Roma, doue trattano con gran dignità; perilche bisogna humiliarsi, & non è pregiudicio della temporalità, il sottomettersi al Papa, essendo *ius commune* l'humiliarsi alli Pontefici; Aggiunse, Che

fà an-

fà ancora quest' instanza, parendogli, che sia fatto gran torto al suo Rè, & alla buona volontà, che hà verso la Rep. non confidando in lui, & non aprendoli liberamente l'animo: che in gratificatione del Rè, facciano questa dichiaratione, perche con vna semplice promessa fatta a S.M. il Papa si contenterà di sospender le Censure. Fece ancora gran consideratione sopra la lettera del Rè di Spagna al Papa, magnificando le promissioni di quel Rè, & la ricognitione del Papa verso lui; Et concludendo, che non era tempo di disgustar il Rè di Francia, il qual senza dubbio restarebbe disgustato, quando non se li parlasse apertamente. A quest' vltimo capo cominciò il Prencipe a risponderli, dicendoli, Che la lettera non è qual si dice; ne le promesse così grandi, ne tanta la confidentia del Papa in quelle; & che tuttavia pur all'hora Cardenas haueua trattato con termini di gran soauità, Confessando le ragioni della Rep. & affermando, Che il cederle, sarebbe stato di pregiudicio à tutti li Prencipi; & che quando la Rep. hauesse

ſatto coſa indecente, ouero foſſe reſtata offeſa nella ſua auttorità, ſarebbe reſtato parimente offeſo il Rè di Spagna per gl' intereſſi communi di tutti li Prencipi, & che ſi vedeua chiaro che il Rè di Spagna era volto all' accommodamento; perilche non faceua biſogno precipitar il negotio, mandando innanzi quello, che deue ſeguir dapoi: & aggiunſe ancora, Che in ogni euento la Rep. non era mai per degenerar dalla virtù, & coſtanza de ſuoi maggiori: Freſnes pregò il Prencipe, che non prendeſſe in cattiuo ſenſo le ſue parole dette per ſingolar affettione, ſolo per ſignificare, che hauendo giurato il Papa, che niſſun Cardinale hà aſſentito alla ſoſpéſione, ſe prima non foſſe fatto qualche coſa a Venetia, era neceſſario penſar quello che ſi poſſa fare, & doue ſi può arriuare; il che penſato, con ogni confidenza communicare ſi poteua al ſuo Rè, come ad amico: Il Senato conſiderate le propoſte di queſti due Ambaſciatori, fece riſpoſta allo Spagnuolo, dicendo, Che è neceſſario applicar' i rimedij à quella parte, d'onde viene il male;

che

che à questi trauagli la Republica non ha dato causa pur minima, mà tutti son nati dalla volontà del Papa, il quale non solo hà tentato di violar la libertà della Republica, & volerli leuar la potestà sua, mà è passato anco alle ingiurie, & offese; però desiderando il Rè di accommodar queste differentie, che non passino più oltre, è necessario voltarsi al Papa, & di là far nascer il principio, con la riuocatione delle ingiurie, & offese fatte, & che quando il Rè habbia certa parola, che il Papa sia per leuar le Censure, in gratificatione della M.S. si contenta la Rep. Che per solo termine di officio, preghi il Pont. per nome suo à leuarle; & li aggiunga anco, Che il Senato sente con dispiacere, che là Santità sua habbia voluto prender disgusto delle attioni d'vna Rep. sua diuota, indrizzate a gloria di Dio, conseruatione della tranquillità publica, & della libertà & potestà dataie dalla Maestà Diuina.

Questa risposta medesima fù communicata anco al Francese soggiungendo, Che se la M. Christianissima stimerà be-

ne, potrà valersi dell'istesso col Pontefice.

Questa fù la prima parola data, per far' apertura della negotiatione; dalla quale non vedendosi nascer alcun buon effetto, anzi osseruando il Senato, che il Pont. non solo continuaua le sue preparationi di guerra, mà ancora faceuà efficaci instanze al Rè Catolico per l'essecutione delle sue promesse, & spediua spesso in Spagna, & continuauan'i dissegni del Conte di Fuentes di armarsi potentemente: credettesi che il Pont. fosse alieno dalla concordia, (se ben mostraua in contrario) ouero volesse esser ben prouisto per auuantaggiarsi nell' accordo; & per tanto giudicò necessario, douer esso parimente per ogni buon rispetto intendere, qual fosse la mente de gl' amici suoi, in caso che si passasse a i fatti, & per tanto scrisse a gli Ambasciatori suoi in Francia, & in Inghilterra, che dassero conto ciascuno al Rè appresso qual risiede, Che il Pont. sempre più si allontana da ogni ragioneuole componimento, & và facendo preparationi

parationi d'arme ; che già il Rè di Spagna si è dichiarato per lui, & gli hà dato lettera propria, per pegno, con promessa di assistenza; che il Papa spesso mandaua in Spagna ; & dall' altra parte, la Rep. era risoluta di non far cosa contra la sua libertà, & dignità, per qual si voglia cosa; onde pareua al Senato tempo opportuno di poter ricorrer alle MM. loro, per intender la loro intentione, & quello che fossero per fare, quando le cose capitassero à manifesta rottura : Fù insieme dato ordine a gli Ambasciatori della Rep. che procurassero per ogni via di penetrare la mente di quei Rè, & cauar da loro qualche dichiaratione del loro animo : Fù oltre di ciò deliberato di chiamar gli Ambasciatori dell'vno, & l'altro di quei Rè, residenti in Venetia,& dar lor' conto delle medesime cose ; A che l'Ambasciator Inglese (dopo l'hauer ringratiato della communicatione,& dolutosi per nome del Rè delle ingiurie,che erano fatte contra ogni ragione ad vna Republica, che meritaua fauori & gratie) lodò

lodò la generosità, & risolutione al difendere la propria dignità, affermando, che per tal effetto haurà dal Rè ogni aiuto & fauore così di officij, come d'arme, & aiuti, Propose anco l'Ambasciatore come da se, Partito di lega col suo Rè, & altri Prencipi amici suoi.

Mà il Francese rispose, Che il Rè conosce molto bene le ragioni della Republica, & il torto che è dal canto del Papa, col quale però non si deue proceder con ogni rigore, dando l'essempio delle humiliationi & sommissioni, che il Rè vsò con Papa Clemente, essortanda la Rep. ad vsar ogni diligentia per trouar modo di accommodar le controuersie: soggiungendo però, Che quando si venisse alle armi, (cosa che non crede) il Rè assisterà alla Republica: che li Spagnuoli non sono in stato di principiar vna nuoua guerra, & che le loro, sono parole, & apparenze, quali al sicuro non si ridurranno à gli effetti, mà pure, quando questo fosse, con amplissime parole promise l'assistenza del Rè: soggiunse però, Che il Papa parla dolcemente, & propone,

propone, Che si sospendano le Leggi, che esso ancora sospenderà le Censure, anzi quando il Papa haurà parola, che le Leggi debbiano esser sospese, egli sarà il primo a sospender le Censure. Propose oltre cio Monsieur di Fresnes vn' altro partito, mà come suò pensiero, Che (per metter fine ad' ogni litigio, & fermar il Papa con certezza, che le ragioni della Rep.restarebbono illese) si potrebbe rimetter tutte le difficoltà nelli due Rè, di Francia & di Spagna, i quali per interesse loro, & perche la cosa e commune a tutti li Prencipi, non potrebbono se non approuar le Leggi, & attioni del Senato; al che, Essendo considerato quante difficoltà si sarebbono interposte innanzi che si hauesse potuto ottener dal Papa, che si contentasse di altrettanto;& quando anco fosse ottenuto, quante altre si sarebbono attrauersate innanzi la conclusione;fù rappresentata la proposta all' Ambasciatore, come poco riuscibile; & egli la pose in silentio.

Auuisò il Senato l'Ambasciator suo in Spagna, di tutte le cose proposte, & risposte,

risposte, & gli ordinò, Che ringratiasse il Rè dell' offerta sua ad interporsi,& che mostrasse al Rè, quanto quella Corona hà causa di conseruar l'amicitia con la Republica,& facesse modesta doglienza, Che i pensieri del Papa fossero fomentati con la lettera di S. M. & officij di alcuni suoi Ministri; Al che fù risposto dal Contestabile per nome del Rè, Che la lettera scritta al Pont. non era per leuar l'amicitia, che quella M. tiene con la Republica, mà solo per mostrarsi difensore della Sede Apostolica, quando fosse assaltata nello stato suo. Et Cardenas qualche 15. giorni dopo la communicatione fatta alli sopra detti Ambasciatori, andò all'audienza,& diede conto della lettera scritta dal Rè al Papa, & assicurò con parole efficacissime; Che non era niente, & era scritta con parole generali, non hauendo il suo Rè hauuto altra intentione, che di assistere al Papa in caso, che fosse assaltato nelli stati suoi proprij dalle forze della Rep. accompagnate da arme di Prencipi forestieri; mà in altro caso non haueua pensiero alcuno di offender la

Rep.

Rep.ſe ben la lettera ſcritta al Pont. era con parole di affetto, per acquiſtar credito appreſſo ſua Santità, & per poterſi intrometter mediatore ad accommodar le differenze per compoſitione, delle quali ancora haueua chieſto parola di dimandar al Pont. per nome della Republica, Che leuaſſe le Cenſure, moſtrando il diſpiacere, che ſentiua delli diſguſti di ſua Santità, mà che la commiſſione datali per pregar il Papa, era molto aſciutta & riſtretta, per poter muouerlo ad alcun buon effetto, che biſognaua allargarla con qualche altra aggiunta, che foſſe paruta alla Serenità ſua conueniente: di nuouo aggiunſe; Che aſſicuraua la Rep. ſopra la parola del Rè di queſta ſua buona intentione, ſoggiungendo, che non ſapeua ſe altri, che moſtrauano d'intrometterſi in queſto accommodamento, haueſſero tanta mira alla pace quanto eſſi. Fù da alcuni creduto, che Cardenas (hauendo inteſo la communicatione fatta agli Ambaſciatori di Francia & Inghilterra, conoſcendo quanto mal'effetto produceua la lettera del Rè, & gli

effetti

effetti conseguenti quella) venisse a risolutione di far quest' officio. Altri teneuano, che ne hauesse riceuuto commissione espressa di Spagna; Certo è, che questo stesso officio era stato fatto alcuni giorni innanzi in Spagna coll' Ambasciator Veneto dal Contestabile di Castiglia, mandato espressamente a dirli, Che la lettera scritta dal Rè, di assister al Pontefice, non era per leuar l'amicitia, che quella Maestà tiene con la Rep. mà solo per acquistar gratia appresso il Papa, senza pensiero di venir alle arme in fauor di lui, se non in necessità, cioè, quando egli fosse assaltato nello stato suo. Et veramente, in Spagna, operauano con sincerità all'accommodamento, & procurauano con ogni diligenza di persuader il Noncio appresso loro à pratticar coll' Ambasciatore Veneto, almeno in secreto, acciò da quello potesse intender le cose, che non pareua loro conueniente dirli essi stessi; & in particolare la sicurezza, che il Rè li daua, di non aiutar il Papa, se non a difesa dello Stato suo da Oltramontani; & anco acciò gli narrasse quello

che

che la Repub.trattaua con Francesi, mà il Noncio non consenti mai voler trattar coll' Ambasciatore Veneto, manco, secretamente.

Se bene il negotio dell' accommodamento era in mano di due così gran Rè, nondimeno il Gran Duca di Toscana era soprafatto da vn' eccessiuo desiderio, che si accommodasse per mano sua, & in questi tempi fece condoglienze con il Residente della Rep. appresso di se, & fecele far parimente dal Residente suo a Venetia, con dire Che egli s'era adoperato efficacemente coi Papa, non per altro fine, se non per la quiete della Republica; che egli non haueua alcun interesse che di amicitia, essendo le cose sue in stato sicurissimo; & che se dalla Rep. fosse stato corrisposto, & communicatoli la sua intentione, & datoli qualche libertà di trattare, haurebbe forse ridotto il negotio in qualche buono stato: aggiunse anco lunghi ragionamenti dell' vtilità, & beneficio, che si riceue dalla concordia, & delli danni & incommodi della guerra: Al che fù risposto dal

Senato

Senato al Residente suo, & ordinato à Roberto Lio, che li rispondesse à bocca con dire, Che la sincerità & beneuolenza sua era molto ben nota al Senato; che gl' vffici fatti da lui col Papa, erano molto ben graditi, & che i discorsi suoi erano commendati & approuati; mà che il tempo non comportaua, che la Republica condescendesse ad alcuna particolare proposta innanzi che le Censure fossero leuate; perche hauendo il Papa interrotto ogni commercio di trattatione, bisognaua, Che col leuar le Censure prima tornasse à dar adito, il qual aperto, si potrebbe procedere a quelle proposte, che si vedessero più proprie per metter fine alle differentie. Questa risposta resa da Roberto Lio al Gran Duca, replicò egli, La sua intentione esser' ottima verso il bene della Republica, quale procurerà sempre, se sarà adoperato; che egli non è malestante, che debbia desiderar mutatione; che è vecchio, & però i suoi consigli meritano essere creduti; che si sono fatti errori notabili da ambe le parti per passione,

passione, & che vi è bisogno di Medico; però si vsi; Che egli hà parlato libero col Papa, dal quale è stato preso in sospetto, per non hauergli offerti aiuti, come tutti gl'altri, che hà detto tanto, che non sà più che dire, che il Papa inclina bene, mà li Cardinali fanno cattiui vfficì; che egli vorrebbe adoperarsi per la Rep. ancora di più, & se sarà commandato, parlerà; altramente non sà più che fare.

Quando arriuò in Francia la proposta del Senato che ricercaua dal Rè qualche dichiaratione; quella Maestà rispose, che il Nõcio del Pont. per nome della Santità sua l'haueua ricecrato dal medesimo, mà egli vedeua molto bene, che il dichiararsi, non sarebbe altro, se non mettersi in sospetto dell'altra parte, & però escluderfi dal poter' esser mediatore nell' accordo, & tagliar' affatto la trattatione incominciata, perilchè non gli pareua conueniente dichiararsi per alcuna delle parti; ne far buone le ragioni di qual si voglia di loro, mà conseruandosi neutrale, continuar il negotio per l'accommodamento,

damento, il qual sarebbe più vtile ad ambe le parti, che non sarebbe la sua dichiaratione à quella, per quale si mostrasse; tanto più quanto la speranza di concludere, era prossima, però che il Senato si piegasse in qualche parte, perche il Papa si andaua accommodando.

Mà il Rè d'Inghilterra se ben molto occupato per la presenza del Rè di Danimarca suo cognato, si che non attendeua ad altro negotio, ne daua vdienza ad alcun' Ambasciatore, intendendo quello, di che doueua parlarli il Giustiniano Ambasciator Veneto, l'ascoltò, & inteso tutto il progresso, & successo delle cose occorse, & la petitione del Senato, rispose, Che restaua molto consolato intendendo la costanza del popolo, & la vnione del Senato à difesa della propria libertà, della giustitia, & della potestà data da Dio alli Prencipi: Si rise della dichiaratione di Spagna, fatta solo con vna lettera, dicendo, Che non fà parole, chi vuol far fatti; Che egli e obligato alla Rep. per l'amore, che gl'hà mostrato, & per la dimostratione fatta d'honore verso

di

di lui con mandarli Ambasciatori & ordinari & straordinari, essendo però contratta amiticia scambieuole, & sincera, non potendo nascer alcuna occasione di rottura; Che de gl' altri, non si può dir l'istesso: Mà che à quanto il Senato adimandaua all'hora, egli si teneua obligato à condescender: prima, perche sente largamente per la Republica; poi, perche haueua confidanza in lui, il quale sarebbe ingrato & ingiusto, se negasse di proteger vna causa cosi giusta, doue il Senato si oppone solo all' oppressione, & vuol sostentare la sua libertà, & autorità di tutti le Prencipi; Che e stato prudentissimo consiglio, il proceder con destrezza, per non mètter guerra, mà se la vioza de gl' altri vorrà venir a rottura, resti il Senato sicuro in parola di Prencipe, che li assisterà con tutte le sue forze, & che haurebbe commesso al suo Ambasciator in Venetia di far l'istesso officio più ampiamente, non potendò all'hora per la presentia del Rè di Danimarca passar più oltre. Il Conte di Salisberi ancora per ordine del Rè, con-

firmò all' Ambaſciatore l'iſteſſe coſe, & vi aggiunſe, Che il Rè non ſi muoue ad aſſiſtere alla Rep. per animo, che egli habbia di alienar le membra della Chieſa Romana dal ſuo Capo; ſa bene, che la Rep.non laſcierà l'antica Religione, al che anco egli la conforta: ne meno ſi muoue, perche eſſendo Spagna per il Papa, egli voglia eſſer dall' altra parte, mà per opponerſi a quelli, che tentano di leuar la libertà alli Prencipi,& aiutar chi la vuol ſoſtentar, & difendere.

In ſimil tenore parlò anco l'Ambaſciator Ingleſe in Venetià, dicendo, Che dalla Maeſtà del ſuo Signore haueua particolar commandamento di obligarlo in parola di Rè, a douer eſſer vnito con la Republica, per aſſiſterle di conſiglio, di forze, & per adoperarſi con tutti gl' amici ſuoi, acciò che faceſſero l'iſteſſo; & queſto, non per fini baſſi, o intereſſe proprio, ne per fomentare gli trauagli d'altri, ne per concorrenza, o oppoſitione ad altro Prencipe, mà per due ragioni, Prima, perche riconoſcendoſi obligato a Dio per molti benefici, repu-

ta ſuo debito di difender la cauſa ſua, doue ſi tratta di conſeruar la podeſtà: che la Maeſtà ſua hà coſtituito in terra; Poi anco per il vincolo d'amicitia rinouato con la Rep. Aggiunſe anco l'Ambaſciator a queſto, Che teneua ordine dal Rè, di paleſare, o tener ſecreta queſta dichiaratione, come foſſe parſo più iſpediente alla Republica. Fù ringratiato il Rè, & l'Ambaſciatore con ampliſſime parole, & commeſſo al Giuſtiniano che faceſſe l'iſteſſo, & ſcritto anco vna lettera particolare al Rè con quelli rendimenti di gratie, che conueniua.

L'Ambaſciator di Francia, pochi giorni dopo arriuata la riſpoſta del ſuo Rè, forſe per addolcirla, andò all'vdienza, & fece lungo diſcorſo, eſſortando all' accommodamento, concludendo, che quando non ſeguiſſe, il Rè non ſi ſcoſtarà dalla ſincera amicitia, che conſerua con la Rep. perilche anco la Maeſtà ſua deſideraua di eſſer inſtrutta intieramente delle ragioni ſue, non ſolo quanto al merito, & giuſtitia delle Leggi, & altre coſe controuerſe, mà ancora quant' all'

ordine tenuto nell' opporsi alle Censure del Pontefice, il qual si lamenta, non solo sudette cose, ma anco di hauer riceuuto nuoue offese con impedire la nauigatione a i luoghi Ecclesiastici,& con bandire dallo stato la Religione de' Giesuiti tutta intiera. Al che per decreto del Senato fù fatta risposta con ringratiar il Rè della buona & sincera affettione, & fù dato all' Ambasciator in scritto vn breue sommario delle ragioni così in giutificatione delle Leggi, & giudicio, come anco delle attioni fatte dal Senato, & dalli Magistrati per propulsare le ingiurie del Pontefice, & impedire le seditioni, che si haurebbono potuto eccitare le sue Censure: Fù risoluta ancora la querela della nauigatione, con dire, Che appartiene alla ragione di buon gouerno, operare, che lo stato suo sia prouisto delle cose necessarie,non lasciando passar ad altri quello, che hà bisogno per se; per la qual cosa la Rep. fà condurr' à Venetia i nauili che si ritrouano in mare, con robbe bisognose per il suo Dominio; dal che se ne segue, che il Dominio Ecclesiastico

clesiastico non se possa valere, non e colpa sua, mà ordine conueniente delle cose humane. Quanto alli Giesuiti, che non sono stati scacciati, mà partiti da se, non hauendo voluto obedire al commandamento fatto loro di proseguir li Diuini vfici: mà dopo la loro partita, hauendo hauuto notitia d'innumerabili offese, machinationi & insidie vsate da loro, il Senato hà decretato conforme al giusto, che non possano più tornare. Mà con tutto che il Rè promettesse sincerità di amicitia alla Rep. non volse però mai adoperarsi in particolar alcuno, che potesse aiutar la causa di lei: anzi che hauendo il Priuli Ambasciator appresso lui fatto officio, che impedisse la leuata de' Suizzeri, che il Papa dissegnaua fare, & aiutasse quella della Rep. negò di volerlo fare, dicendo, che questa era vna via di volerlo far dichiarare; cosa che egli era risoluto di non voler fare, mà mostrandosi neutrale, trattar l'accommodamento, dicendo, che alla Rep. non faceua bisogno tanta prouisione d'arme, mà bastaua hauer munite le sue piazze.

LIBRO QVARTO

MEntre che queste cose si trattano, dalli Spagnuoli fù tentato di metter la Republica in differenza con i Turchi, a fine che fosse sforzata riccorrer a loro, & per quella via essi hauessero potestà di condurr' il Senato ad accettar quel termine di compositione col Papa, che fosse piaciuto loro: mà non riuscì quello che si credettero; anzi portò pericolo di non terminare in disordine grande, se dalla prudenza del Senato Veneto non fosse stato diuertito, & questo fù, Che essendo partito da Napoli il Marchese Santa Croce con 26. galee, riceuuta la benedittione dal Noncio, passò à Messina, & là le rinforzò in 14. & hauendo hauuto auuiso, che l'armata Venetiana era in Corfù, nauigando secretissimamente & senza alberi, per non essere scoperto, a 10. d'Agosto arriuò a Durazzo Città d'Albania, posseduta da' Turchi,

chi, doue la trouò quasi vuota d'habitatori, per esser la stagione opportuna alli negotij del Contado; perilche con poca fatica la sacchegiò, & abbrusciò, menò via 155. tra huomini, donne, & putti, & secondo che essi stessi hanno mandato relatione in stampa; fra' quali 30. erano Christiani, che liberò subitò che fù in Otranto: prese anco 30. pezzi d'artiglia-ria, de' quali portò via la minuta, la grossa fù sforzato di lasciare inchiodata, per timore delli Turchi, che grossi veniuano al soccorso. Vdita in Venetia la nuoua di questa sorpresa, dispiacque molto al Senato per dubbio, che li Turchi non volessero vendicarsi, ouero si voltassero contra la Republica, come più vicina, il che altre volte haueuano costumato di fare, ò almeno non fossero entrati nel Golfo per dar sopra la Puglia, cosi, mettendo le cose in confusione: peril chè chiamato l'Ambasciator Cardenas, fece il Prencipe con lui graue dogl'ianza, dicendo, Che per niente voleuano destar li Turchi, & tirar la loro armata in Golfo con non minor pregiudi-

cio proprio, che della Republica; perilche il morto Rè mai non consentı, che fossero tentate tal' imprese, la prudenza del quale fù tale, & tanta, che è degna d'esser imitata. Accennò anco il Prencipe, che se vn' altra volta fosse occorso l'istesso, non si sarebbe comportato. Rispose Cardenas, che haurebbe pregato il Rè a commandare, che le armate non entrassero più in Golfo. Mà à Costantinopoli, i Turchi s'accorsero delle arti Spagnuole, & che l'impresa di Durazzo non era stata per altro tentata, se non per metterli alle mani con la Republica, & per tanto fù spedito da quel Signore commissione al Capo della loro armata, con commandamento d'intendersi bene col Capo della Venetiana, & vnirsi con quella a danni del Papa, & delli Spagnuoli; & dopo, il primo Visir chiamò Ottauian Bon Bailo della Republica, & si querelò dell' insulto di Durazzo, concludendo, Che la Rep. era in obligo di rissentirsi essa, perche ben conosceua il Signore che non era fatto per altro, se non per metterlo alle armi con la Republica,

blica, mà che in contrario volendo proceder generoſamente, ſarà occaſione di liberarla da queſto, & dalli altri trauagli che le ſono dati da quella parte, accennando le coſe de gli Vſcocchi, & altre materie di danni, & diſguſti, vſando queſto prouerbio Turcheſco, *Che è meglio eſſer' vn giorno Gallo, che ſempre Gallina.* Gli offerı l'vnione dell' armata loro di preſente, & ogni altro aiuto contra Spagnuoli & il Papa, gli moſtrò, che la Rep.non hà maggior nemici, che i Spagnuoli, & Preti; il che eſſendo paleſe, non ſi può diſſimulare, che debbe vendicarſi, & aſicurarſi per ſempre con li loro aiuti, eſſendo vana coſa armare per non adoperar le armi contra i nemici, & ſe anco l'vnione dell' armata, & d'altri aiuti, non li pareſſe opportuna, gl' offerì, che ſe l'armata Venetiana aſſalterà da vn canto lo Stato Eccleſiaſtico, ouero delli Spagnuoli, eſſi l'aſſalteranno dall' altro; & il Signore ſcriuerà a tutti ſuoi Miniſtri, che preſtino ogni aiuto alla Republica, ſenza aſpettar altro ordine dalla porta.

Poçhi giorni dopo, comparue l'arma-

ta de' Turchi alle Gomenicie, poco lontano da Corfù in num. di 55. Galee, commandate di Giaffer Bassà, al quale hauendo il General Pasqualigo (che si ritrouaua a Corfù, & commandaua l'armata Venetiana che era in quei luoghi) mandato Vettor Barbaro suo Secretario, a complire con lui, a visitarlo, & far doglianza di alcuni leggieri danni da certe Galeotte di Corsari, Giaffer spedì immediate 20. Galee per prenderle, si come anco dopo, le prese, & fece impiccar il Capo, & al Secretario disse magnifiche parole della stima, che il Gran Signore faceua della Republica. Soggiunse, Che haueua ordini speditigli dal Signore con lettere delli 5 Settembre di vnirsi con l'armata della Republica, per andar contra il Papa, & il Rè di Spagna in quella maniera che fosse paruta migliore alli Capitani Veneti; ouero d'andar diuisamente, se così haueßero giudicato meglio, & mandò il Bassà tre delle sue galee al Pasqualigo con il Bei di Damiata, con quel di Scio, & con Assan, sopranominato Giauarino Genouese per darli conto
dell'

dell' ordine hauuto da Costantinopoli, & sollecitare la risolutione; A quest' officio corrispose il Pasqualigo, aggiungendo però, Che conueniua dar conto di ciò à Venetia, & aspettar risolutione: Offerirono li Turchi vna Galeotta velocissima per far il viaggio più presto, il ritorno della quale haurebbono aspettato; mà il Pasqualigo allegando la lunghezza del tempo,& l'incommodità che l'armata haurebbe patito, stando lungamente in quelle acque, operò, che si ritirassero di la, dandoli intentione, che sarebbono auuisati di quello, che si fosse risoluto.

In questo stesso mese d'Agosto diede principio vna sorte di guerra fatta con scritture offensiue dal canto del Pontefice & difensiue dal canto della Repub. trattata da ambe le parti con ardore assai grande; & fù di molto momento alla negotiatione che si trattaua, imperoche certo è, che il Pont. fù esso il primo ad assaltar la Rep. con questa sorte d'arme: restò nondimeno tanto al disotto nel maneggiarle, che questo fù

potentissima causa di far che l'accommodamento si concludesse presto, parendo assai più intaccata nella riputatione la Corte Romana, per l'offesa, che le Scritture le faceuano; che la Rep. per le Censure, che continuauano.

L'origine & il progresso fù in questo modo: Poi che la Repub. hebbe impedita l'essecutione delle Censure con tal ragione, destrezza & costanza, il Papa che sentiua esser ripreso dalla Corte d'hauer proceduto spensieratamente; studiaua, & faceua studiare, & finalmente risolse di scriuer le sue ragioni, & fece formare vna scrittura da Scipion Gobellucci, al quale anco diede per ciò la Secretaria, (solita vendersi) & mandò la Scrittura sudetta à Mantoua, Milano, Cremona, & Ferrara, acciò fosse disseminata in quei confini, la mandò anco in Spagna al suo Noncio, non solo per sua instruttione, mà ancora acciò fosse sparsa; perilchè in Venetia era proposto da alcuni, che fosse necessario publicar similmēte le ragioni della Republica, così per far oppositioni alla Scrittura sudetta,

come

come anco perchè ciò era desiderato ardentemente dalli sudditi ; ma più, perchè hauendo nelle lettere delli 6. Maggio detto della nullità del Monitorio,pareua necessario,che le ragioni fossero esplicate,& che le lettere del Prencipe,fossero con aperte ragioni sostentate, ma sopra ogn' altro rispetto, perche i Giesuiti, (non meno appassionati, che il Pont.stesso in questa causa) andauano dicendo & persuadendo, & declamando per li pulpiti, & scriuendo alli suoi adherenti nello stato, che se la Rep. hauesse ragione alcuna l'haurebbe manifestata, ma che le basta dir in vniuersale d'hauer molte ragioni, perche non sà a che discender in particolare. Altri diceuano, che si era fatto quanto bastaua a necessaria difesa, & però non era da proceder più oltre senza necessità:Et preualse questo parere, per la riuerenza grande che la Rep.parta alla Sede Apostolica,alla quale pareua che conuenisse più tosto mancar' in qualche parte alla propria riputatione,che dar alcun indicio di non riuerire quella Sede,anco ne i tempi

tempi, che riceue manifeste ingiurie, Non fù possibile ritener gl' ingegni viuaci, che non scriuessero qualche cosuccia furtiuamente; onde dall' vna & dall' altra parte vsciuano assai discorsi, & orationi, tutti pero scritti à mano: Furono anco scritte con nomi supposti (per dar maggior credito) diuerse lettere, & in particolare vna sotto nome del Senato alle Città soggette: vna vera (come si è detto) fù bene scritta & letta in tutti li consigli delle Città, ma non ne fù mai dato copia ad alcuno, può esser, che qualche persona erudita hauendola sentita leggere, & credendo hauerla ben mandata à memoria, hauesse poi ridotto in scritto, più quello, che si pensaua hauer vdito, che quello, che veramente vdi; ouero, che parendo troppo modesto, riseruato, & riuerēte il modo tenuto dal Senato, à bello studio vi aggiungesse motti, punture, & aculei per accommodarla meglio al gusto volgare, & sotto mano la fece correrre: ma fù ben accidente di molto cattiua conseguenza, quello che occorse in Milano doue alcuni Ecclesia-

stici

ſtici di grā qualità, fecero ſtampare ſenza nome ne di autore, ne di luogo, in vn foglio ſolo vna ſcrittura molto perniciosa, nella quale cōtra ogni ſana dottrina, s'inſegnaua, che li matrimonij ſarebbono ſtati inualidi, le congiuntioni maritali adulterio, & li figliuoli non legitimi, inſegnando appreſſo, che foſſe non ſolo lecito, ma anco merito alli Paſtori abbandonar' la greggia, & per occultare donde la ſtampa vſciſſe, prohibirono ſtrettiſſimamente, anco ſotto Cenſure, allo ſtampatore, che in Milano non ne foſſe dato eſſemplare alcuno, & queſto foglio ſtampato, fù diſſeminato in tutti i confini di Bergamo, Breſcia, & Crema, alla quale ſcrittura per far oppoſitione, fù da qualche perſona mandato fuori alcune coſe ſcritte già 150. anni da Gio. Gerſon, così bene accomodate alli negotij all' hora vertenti, che pareuano ſcritte apunto in quella occaſione, & tali, che certo non ſi ſarebbe ſcritto all' hora così riſolutamente & coſi bene: A queſto s'aggiunſe vna lettera, ſenza nome dell' autore, che eſſortaua i Curati ad

attendere

attendere alle loro Chiese, senza timore di offender Dio, non seruando l'interdetto.

Ma l'Inquisitione di Roma sotto li 27. Giugno prohibì nominatamente questa vltima stampa, & insieme le altre non stampate sotto pena di scommunica à chi le leggesse, & tenesse, allegando per causa, che in quelle vi fossero molte cose temerarie, calunniose, scandalose, seditiose, scismatiche, heretiche, in vltimo attacandoui vn, *Respectiuè*, per render il tutto ambiguo. Finalemente fù rotto il silentio in Roma, doue vscì vna scrittura del Card. Bellarmino contra li trattati di Gerson sopra detti: poco dopo, La Parenesi del Card. Baronio con tante detrattioni, & maledicenze, & appresso, vn' altra del Card. Colonna, con le quali scritture pensarono di turbar la fedeltà di tutte le sorti d'huomini, imperoche Colonna prese assonto d'intimorire li Prelati, & altri Ecclesiastici maggiori, col terrore di Censure, & priuatione di dignità, & benefici: Bellarmino, di batter le coscienze pie, con essaltare

tare l'autorita del Pont. al pari della Diuina, Baronio credette maledicendo, tirar a ſe l'animo di tutte le perſone erudite. Non penſarono à Roma, che mai alcuno ardiſſe opporſi alla riputatione di queſti gran Cardinali, ſi, perche erano perſuaſi, che vi foſſe quella ignoranza, che haueuano tentato da molti anni in quà d'introdurui, come anco, atteſa la dignità delli ſcrittori di coſi alto ſtato. Ma à Venetia acciò che alcuna pia coſcienza non foſſe trauagliata dalle hiperboli del Bellarmino, li fù riſpoſto con celerità, per metter alla luce la verità, & moſtrar a tutti qual obedienza doueſſe il Chriſtiano al Sommo Pontefice; & furono anco manifeſtate le ragioni publiche & difeſe le tre ordinationi della Republica, & l'autorità di giudicare Eccleſiaſtici, che il Papa nel Monitorio haueua oppugnato, con le ſcritture intitolate, *Le conſiderationi & l'auiſo*, parendo anco neceſſario, render conto al mondo, Che le attioni della Republica, in commandare, che li Diuini officî foſſero cõtinuati, erano ſtate ragioneuoli, & legitime: Fù giudicato neceſſario prouar queſto col trat-

tato dell'Interdetto,& fù insieme cõcesso dal Senato, che si potessero stampar' altre cose scritte a fauor publico, seruando in ciò, quel tutto, che le Leggi dello stato prescriuono, cio è, Che non vi sia cosa contraria alla fede, buoni costumi, & autorità de' Prencipi; Ma perche l'Inquisitore non poteua far l'officio suo, di veder le compositioni da stamparsi, furono deputati cinque Theologi appresso il Vicario Patriarcale, & il Theologo della Rep. che haueßero questa cura.

Ma andate à Roma le sudette 4. scritture, l'Officio dell' Inquisitione sotto il di 30. Settembre fece vna special prohibitione di esse, nominandole tutte particolarmente, perche in esse si contenessero heresie, errori, & scandali; ma pur col solito, *Respectiuè*, aggiungendo la prohibitione d'ogn' altra, che per l'auuenire vscisse o in stàmpa, o in scrittura di mano, contra l'interdetto Pontificio, vietando che non potessero esser lette, ne tenute; sotto Censure di scommunica, & riseruatione d'assolutione; la qual prohibitione, che doueua, attesi

(attesi li spauenti di scommunica) fare, che tutte le scritture a fauore della Republica, fossero sopite, fece contrario effetto, imperoche alcuni di là conclusero, Che non vi fosse ragione dal canto di chi non voleua, che il mondo vedesse la causa intera; altri, diceuano, Che li tre Cardinali haueuano palliato la verità, & non voleuano che fosse scoperta: ad altri pareua strana la prohibitione delle scritture, che potessero esser fatte, mostrando Che pretendessero Spirito di Profetia per preuedere, che non potesse essere scritto cosa buona, ouero autorit à di estinguere indifferentemente il buono col cattiuo: alcuni anco da questa prohibitione concludeuano, Che non vi fosse cosa degna di Censure, poiche non haueua la Corte ardito di notar' alcun particolare, & con quello aduerbio, *Respectiuè*, s'haueua riseruato vna coperta di tutte le obiettioni: Fù proposto da alcuni, Che per difendersi da tal' ingiuria, si douesse con publico decreto vietare le scritture composte a fauore del Pontefice: Ma altri considerauano,

rauano, che era vn far quello; che si riprendeua in altrui, & che tornaua in beneficio, il lasciarle vedere per mostrar, che niente veniua palliato dal canto della Republica, & che ella non diffidaua del giudicio di ciascuno: la qual opinione preualse, & le scritture furono non solo permesse, ma anco concesso, che publicamente si vendessero, & fossero portate liberamēte nello stato.

Li Pontificij, in successo del tempo, che seguì dal Luglio fino, all' Aprile, quando si concluse l'accommodamento, ogni sorte d'huomini a gara si posero a scriuer per guadagnar la gratia del Pontefice, perilchè vscirono molto opere, & de' Giesuiti, & d'altri; parte con nome vero, & parte con supposito; alle quali fù risposto da mol-te persone erudite, per ributtare le calunnie, & oppugnare le false dottrine, che tentauano di seminare: La dottrina delli Scrittori Veneti in somma era questa, [*Che Iddio hà costituito due gouerni nel mondo, vno Spirituale, & l'altro temporale; ciascuno di essi, supremo, & independente l'vno dall' altro;*

L'vno è il ministerio Ecclesiastico, l'altro e il gouverno politico; Dello Spirituale hà dato la cura a gli Apostoli, & alli suoi successori; Del temporale, a' Prencipi, si che gli vni non possano intromettersi in quello, che a gl' altri appartiene; Che il Papa non hà potestà di annullare le Leggi de' Prencipi sopra le cose temporali, ne priuarli delli stati, ne liberare li sudditi dalla soggettione, & che l'inhabilitar' alli Regni, & destituire i Re, è cosa attentata da 500.*anni in quà contra le Scritture, & li essempi di Christo, & delli Santi; Et che l'insegnar, che in caso di controuersia tra il Papa, & vn Principe, sià lecito perseguitarlo con insidie, & forza aperta, & sia remissione delli peccati alli sudditi che si rebellano da lui, è dottrina seditiosa, & sacrilega; che gli Ecclesiastici per Legge Diuina non hanno riceuuto alcuna essentione dalla potestà secolare, ne quanto alle persone, ne quanto alla robba loro, ma bene dalli pij Prencipi incominciando da Constantino fino a Federigo II. hanno hauuto varie essentioni, cosi reali, come personali, hora maggiori, hora minori,*

secondo

secondo l'essigenza de' tempi, & conuenientia de' luoghi; il che è stato anco fatto nelli altri Regni & Prencipati, hauendo sempre, (così gli Imperatori, come gli altri Prencipi) essentatili dalla potestà delli Magistrati, non però mai dalla sua propria potestà Suprema; & che le essentioni concesse da' Pontefici all'Ordine Clericale, non sono state in alcuni luoghi riceuute: in altri, sono state accettate in parte, & in parte non; & tanto vagliono, quanto sono state riceuute; & che non ostante qualunque essentione, il Principe hà ogni potestà sopra le persone, & beni loro, quando la necessità del ben publico astringe, o necessità valersi di quelle; & se alcuna essentione fosse abusata con perturbatione della publica tranquillità, il Prencipe sarebbe tenuto prouederui.

Vn' altro capo della loro dottrina ancora era, *Che il Pont. non si debbe tener per infallibile, se non doue li fosse promessa da Dio la sua Diuina assistenza; il che alcuni Dottori moderni dicono, Esser nelle cause necessarie alla Fede solamente; & insieme, Quando vsera li debiti*

mezi

mezi d'invocatione Diuina , & consulte Ecclesiastiche , ma l'autorità di sciogliere, & legare , s'intende Claue non errante, *commandando Iddio , che segua, non l'arbitrio , ma il merito , & giustitia della causa : Che quando il Pont. per controuersia con li Prencipi , passa al fulminar Censure , è lecitto alli Dottori considerare , se procedano* à claue errante , vel non errante , *& il Prencipe , quando è certificato , che siano inualide le Censure fulminate contra se, lo stato, ò sudditi suoi, può, & deue per la conseruatione della quiete publica , impedir l'essecutione , conseruando la Religione , & la conueniente riuerenza alla Chiesa : Che secondo la dottrina di S. Agostino , La scommunica contra vna moltitudine , ò contra chi commanda , ò sia , seguito da numero grande di popolo, e perniciosa , & sacrilega ; Che il nuouo nome di obedienza cieca inuentato da Ignatio Loiola , fù incognito alla Chiesa, & ad ogni buon Theologo , leua l'essentiale della virtù (che è operare per certa cognitione , & elettione) espone à pericolo di offender Dio , & non iscusa l'ingannato*

nato dal Principe spirituale, & può partorire delle seditioni, che si sono vedute da 40. anni in quà, dopo che questo abuso è introdotto.

Per il contrario la dottrina delli Scrittori Pontificij andaua inculcando, *Che la potestà temporale delli Prencipi, è subordinata alla potestà Ecclesiastica, & soggetta a quella; perilchè il Papa hà autorità di priuare li Prencipi delli stati loro per li delitti & mancamenti che commettessero nel gouerno, & anco, senza delitti, quando il Papa giudicasse, che ciò fosse vtile per il bene della Chiesa; Che può liberare i sudditi dalla soggettione, & dal giuramento di fedeltà; Che sono obligati leuar l'obedientia, & perseguitar anco il Prencipe, se il Papa lo commanda; Et se bene tutti conueniuano nell' asserir queste massime, però non erano d'accordo nel modo, perche li toccati da vn poco di vergogna, diceuano, Che tanta autorità non è nel Papa, perchè Christo gli habbia dato autorità temporale, ma perche alla spirituale questa è necessaria; & però Christo dando la spirituale, hà dato anco indirettamente*

tamente la temporale; vana coperta, poiche non fù altra differenza, che de' nomi; mà la maggior parte di loro, alla libera scriueuano, *Che il Papa a ogni autorità in Cielo & in Terra, così spirituale come temporale sopra tutti i Principi del mondo, come sopra i sudditi & vassalli; Che può correggerli d'ogni delitto, Che è Monarca temporale sopra tutto'l mondo; Che da ogni Principe temporale supremo si può appellare al Papa, Che può far Legge a tutti li Principi, & annullare le fatte da loro:* Della essentione delli Ecclesiastici, *ancora tutti d'accordo negarono, Che l'habbiano per gratia, & priuilegio delli Principi, se ben le Leggi, Costitutioni, & priuilegi si ritrouano ancora: mà non erano d'accordo come l'habbiano riceuuta, affermando alcuni di essi, che è* De iure Diuino, *Altri, Che l'hanno per costitutioni delli Concilij; mà tutti d'accordo poi asserendo, Che non sono soggetti al Principe, manco in caso di lesa Maestà, & Che non sono tenuti obedir alle Leggi, se non* Vi directiua; *passando alcuni di essi tanto oltre a dire,*

Che li Ecclesiastici debbono esser arbitri, se li precetti del Prencipe siano giusti, & se li sudditi siano obligati ad obedirli : mà essi Ecclesiastici non debbono al Prencipe ne tributo , ne gabelle , ne obedienza ; Che il Papa non può fallare , che hà l'assistenza dello Spirito santo : anzi è necessario osseruar qualunque sua sentenza , o giusta , o ingiusta , Che a lui appartiene la dichiaratione di tutti li dubij , & nessuno si può partir dalla dichiaratione sua , ne replicarli se ben contenesse ingiustitia , & se ben tutto'l mondo sentisse contra l'opinione del Papa , bisogna star' à quello , che il Papa dice , & non è scusato dal peccato, chi non segue il parer del Papa , se ben tutto'l mondo l'hauesse per falso ; I libri loro erano ripieni di queste altre massime ancora, *Che il Papa è vn Dio in terra; vn Sole di giustitia ; vn Lume della Religione ; Che il giudicio , & la sentenza di Dio , & del Papa è vna ; Che vno è il tribunale , & la Corte del Papa , & di Dio ; Che dubitare della potestà del Papa , è quanto dubitar di quella di Dio : Cosa notabile è : che il Cardin. Bellarmino*

Bellarmino affermi asseuerantemente, Che il restringere l'obedienza douuta al Papa, nelle cose spettanti alla salute dell' anima, è ridurla in niente; Che S. Paolo appellò à Cesare che non era suo giudice, & non à S. Pietro, per non far ridere; Che li S. Pontefici antichi mostrauano soggettione agl' Imperatori, per le conditioni di quei tempi, che così comportauano; Altri hanno anco aggiunto, Che bisognaua introdur l'Imperio del Papa poco a poco, perche non conueniua spogliar del loro Dominio li Prencipi nouamente conuertiti, ma bisognaua permetterli qualche cosa per interessarli; & altre tali cose, che molte persone pie abhorriuano di sentire, & riputauano bestemmie.

Fù anco molto differente il modo di trattare dell' vna parte & dell' altra, perche li scritti delli Pont. massime delli PP. Giesuiti, erano pieni di maledicenze, detrattioni, ingiurie & calunnie contra la Rep. & li scrittori di lei; pieni anco d'incitamenti à seditione, & ribellione; ma gli

Scrittori Veneti vsarono, (perche così volle il Senato) ogni riuerenza, parlando del Pontefice, & ogni modestia verso gli scrittori suoi, trattando la controuersia senza passar più oltre, non notando i difetti della Corte, (non per mancamento di materia, che è ben noto al Mondo quanto abondi, ma solo per vsar la debita conueneuolezza, di non passare dalle cause alle persone, come fanno quelli, che mancano di ragione) le quali cose ogn'vno può oculatamente vedere nelle raccolte stampate in diuersi luoghi & tradotte in varie lingue, doue si contengono le scritture di ambe le parti: Quando in Spagna s'intese delle scritture, che andauano in publico, non piacque loro molto, anzi fecero intender al Pont. Che era meglio procedesse con la sola autorità, imperoche con le scritture si daua materia al mondo di discorrere, & a ciascuno di formare il proprio giudicio con diminutione dell' autorità Pontificia, massime che le scritture dal suo canto,

haue-

haueuano voluto profondar troppo nell' autorità delli Principi, che non rendeua beneficio alla Chiesa, & erano piene più di dettrattioni, che di ragioni; aggiungendo, Che ogni proposta chiamaua la sua risposta, Anzi ripresero il Padre Sosa Franciscano, che haueua scritto in Spagnuolo in questa materia, & gl' ordinarono che raccogliesse tutti gl' essemplari quanto più si poteua, si come anco egli fece. Consentirono ad instantia del Noncio, Che le scritture fossero prohibite, nò dal Conseglio Regio, (come esso ricercaua,) ma dall' Inquisitione; & per non includer il protesto del Prencipe, fecero nominare le stampate tutte, tacendo quello, & le scritte à mano con termine generale, aggiungendo in fine, che in questa materia non si potesse parlar ne per vna parte, ne per l'altra, non stamparono però l'editto, ne lo affisero mà lo publicarono per le parochie, (che sono le Chiese meno frequentate.)

La causa delle scritture,in Milano hebbe à far riuscir vn disordine, perche si come da alcuni erano in secreto auidamente lette, cosi dalli mal'affetti erano riprese cō le maledicenze & ingiurie solite alli Ecclesiastici d'vsare;il che nō poteua sopportar il Secretario Antonio Paulucci, quando era detto in sua presenza: per questo, formarono all' Inquisitione vn certo processo contra di lui,di che hauendone notitia,ne diede conto al Fuentes, che si marauigliò della presontione, & li disse,che non douesse prenderne trauaglio.Ma pochi giorni dopo vn Notaro dell' Officiō lò citò da parte dell'Inquisitore,al quale egli rispose,Che era persona publica, & sotto la protettione del Conte,ne doueua vbidir ad' altri; che al suo Prencipe;minacciò il Notaro, che si sarebbe proceduto cōtra lui in altra maniera: Il Conte auuisato, mandò a chiamar l'Inquisitore, & al Paulucci fece intendere,che andasse a l'audienza sicuramente.Dopo che hebbe parlato il Conte con l'Inquisitore disse al Paulucci,Che egli diceua le ragioni della Republica

troppo

troppo liberamẽte, però che ſarebbe ſtato bene, che andaſſe dall' Inquiſitore, che gli haurebbe detto vna ſola parola, & nõ ſarebbe ſtato altro; negò il Paulucci di poterſi ſottoppor' a qual ſi voglia perſona, ſenza commiſſione del ſuo Prencipe; Il Conte gli offerì il fiſcal Torniello, che l'accõpagnaſſe a quell' officio, & reſtaſſe là, ſino che l'Inquiſitor pigliaſſe l'informatione, & lo ricõpagnaſſe a caſa, ringratiò il Paulucci, negando di poterlo far ſenza licenza, perilchè il Conte li mãdò a dire, che egli non voleua più impedirſene, ne ſaperne altro. Diede auuiſo del tutto il Paulucci à Venetia, doue fù fatta coll' Ambaſciator Cardenas la dogliãza, che ſi doueua, & fù approuato quanto il Secretario haueua fatto, Dall' Ambaſciator fù ſcritto al Conte, il quale chiamò il Secretario, & gli diſſe, che haueua parlato troppo liberamente delli negotij, & che era neceſſario guardarſi: di dare ſcãdalo, Riſpoſe il Paulucci, Che ſperaua, che col prohibir S.E. che non li foſſe data occaſione, il caſo non ſarebbe, piu ſucceſſo. Dopò queſto l'Inquiſitore li fece intẽder,

che non come Inquisitore,ma come amico desideraua parlarli in qualche luogo priuato;a che rispose, Che sarebbe stato prontissimo,prima che fosse nata la difficoltà di ascoltarlo come amico in luogo priuato,ma dopo non poteua, ne voleua far altro.

Ma tornando alla negotiatione dell' accordo, la qual mai non si restò di trattare, con tutto che ciascuna delle parti con scritture difendesse le sue ragioni: Fù fatta in fine d'Agosto vn' altra apertura, vn poco maggiore al componiméto,la qual fù quasi il compimento di tutta la negotiatione, se ben poi varie cose furono trattate dopo,tutte senza effetto. Comparue a li 17. Agosto Mons.di Fresnes con lettere del Re delli 4.nelle quali diceua, Dispiacerli i disturbi quali passauano tra il Pont. & la Republica, temere gl'inconuenienti che da ciò possono succedere; & per il luogo che tiene in Christianità,& per l'osseruãza verso la Sede Apostolica:& per l'amicitia con la Republica, essersi mosso da se ad intromettersi, procurando qualche honesto

compo-

componimento, ma restar impedito da essequire questo suo lodeuole disegno, se la Rep. non si aiuta con li mezi dependenti da lei medesima; hauer commesso à Fresnes suo Ambasciatore che essorti la Serenità sua alla continuatione di Prudenza, & all'affettione verso Dio, verso la Christianità, & verso il suo Stato medesimo, acertando che l'intentione sua non tende ad altro, se non alla conseruatione della libertà della Rep. Letta la lettera, Fresnes fece la sua espositione, dicendo, Che il Re restaua disgustato di non hauer cauato se non parole generali in negotio, che tanto importa, & preme: dubita, che la nuoua instanza, la quale all'hora faceua con sincerita non apportasse discontento, & fosse interpretata ad' altro fine, che il disegnato da lui; non dimeno essendo amico & obligato, per quello, che la Rep. hà operato per lui, come memore de' beneficì, preuedendo gli inconuenienti, se ne duole, & si muoue senza esser ricercato, acciò non vadano auanti, come necessariamente andaranno, se la Rep.

non vuole aiutarsi: che il Papa è condesceso a conditioni honeste, & tali, che pare, non dimandi cosa contraria alla dignità & libertà della Republica: dispiacerebbe al Re, che hauendo il Papa giustificato la causa sua appresso il Mondo, quanto all' ordine, (se ben quanto al merito, ogn'vno sente per la Republica) ella restasse con tutti li Prencipi Christiani, contra, non potendo manco il Re, in quel caso, mostrarsi per lei, come sarebbe, quando il Papa scostandosi dal giusto, volesse intaccar' la libertà, & pregiudicar' al gouerno, nel qual caso esso Re impiegherebbe tutte le sue forze, tutte le armi, & tutti li stati in seruitio di sua Serenità: Aggiunse Fresnes, Che la Maestà sua sente tanto dispiacere di non poter hauer qualche particolar intentione sopra questo negotio, che è stata in pensiero di ritirarsi, & non passar piu oltre, ma si e risoluta di arrischiar' anco quest' altra proua; & far vna replica, pregando, che in gratia sua voglia il Senato confidar' in lui, come amico, & confidente, quello, doue può condescendere per dar

qualche

qualche sodisfattione al Pontifice, testificando, che quando la Santità sua hauesse hauuto qualunque cosa, che saluasse la sua riputatione, si sarebbe contentata: & quì, passò l'Ambasciator a proponer' diuersi partiti; Vno fù, Che dal Senato fosse sospesa l'essecutione delle Leggi, il Protesto publicato contra il monitorio del Papa, con conditione che il Pont. ancora sospendesse per 4. ò 6. mesi il monitorio, & le Censure, per poter in quelli, trattar del merito delle cause controuerse; mostrò, Che la sospensione delle Leggi fosse cosa da douersi acconsentir facilmente, perchè essendo Leggi prohibitiue, l'osseruanza delle quali consiste in non facendo, col sospendere, non si veniua però a conceder, che fosse fatto nouità alcuna: ma quanto alla sospensione del Protesto, non dimandaua che si facesse in quelle parti, doue la Rep. giustifica le sue attioni, & però chiama le Censure nulle, & inualide, ma solo in quella parte, doue mostra di esser lontana dall' amicitia del Papa: & se questo modo non satisfacesse intieramente, si

trouasse alcun' altro, conueniente, che non sarebbe difficile inuentare, poi che la cosa in se, è honesta, & che si tratta di parole solamente: & se non paresse che la sospensione del monitorio per 6. mesi bastasse, si potrebbe, concordare che il Pont. la facesse anco per più lungo tempo; Vn' altro partito propose, Che li prigioni fossero resi senza pregiudicio delle ragioni della Rep. & che le Religioni partite per causa dell' Interdetto ritornassero, & il Papa sospendesse il Monitorio per qualche tempo: Corresse però l'Ambre questa propolta, con dire, Non esser intentione del Re, che si faccia cosa alcuna contra la dignità, o in disseruitio della Republica, & che se alcuna delle proposte sono pregiudiciali, si contenta, che non se ne parli, che egli le hà messe innanzi, parendo a lui, che non pregiudichino: ma se li sarà fatto conoscer' il contrario, non ne parlerà più: considerò, che era necessario dar qualche apparente occasione al Papa di ritirarsi, perchè mai più Pontifice alcuno hà riuocate

bolle,

bolle, eccetto a Coſtanza per autorità del Concilio: & ſe ad alcuno pareſſe coſa inconueniente, & aliena dal coſtume della Republica, di metter mano nelle ſue Leggi, a petitione del Papa, o veramente renderli i prigioni dimandati; a queſto ſi può trouar temperamento, con far' le ſudette coſe a petitione & inſtanza del Re, & in gratificatione della Maeſtà ſua, ſenza far' mentione del Papa.

Nel Senato fù propoſta queſta materia in deliberatione; & ben eſſaminate tutte le ragioni, & conſiderati inſieme i pericoli che traheua ſeco la continuatione di queſte controuerſie, Fù antepoſto per commun conſenſo, ad ogn' altro riſpetto, la conſeruatione della libertà, la quale ſenza dubbio ſarebbe violata, quando il Senato foſſe conſtretto ſotto qual ſi voglia preteſto a leuar l'autorità alle ſue Leggi: Il dar i prigioni in gratificatione al Re, non parue coſa, che toglieſſe niente alla libertà, (ſe ben ſi vedeua che ciò era fatto per ſodisfar il Papa) imperoche queſto era vn fatto particolare, che non tiraua però

in-

in conſeguenza, che doueſſe eſſer fatto l'iſteſſo nelli tempi ſeguenti: Et quì furono due opinioni: alcuni proponeuano, Che ſe ne donaſſe vn ſolo; altri erano di parere, che ſi donaſſero ambidue; & preualſe queſta opinione, perche il darne vno (per la identità del caſo) portaua per neceſſità vna petitione dell' altro, laqual haurebbe moſtrato, che non eſſendo il Senato condiſceſo a quel tutto, che poteua fare alla prima, ſi poteſſe hauer, anco ſperanza, di tirarlo ad altro; & con queſto aprir' la porta ad altre dimande pregiudiciali, che quando alla prima ſi foſſe fatto tutto il poſſibile, reſtaua libero il Senato da nuoue inſtanze, & obligato il Re à voltarſi al Papa: Si hebbe anco conſideratione, Che donato vn prigione al Re di Francia, ſi apriua la porta a qualche altro Prencipe di dimandar l'altro; & non concedendoſi, reſtar mal ſodisfatto; concedendoſi, moſtrarſi, che per il Re di Francia non ſi foſſe fatta coſa ſingolare. Adunque deliberato di donar ambidue i prigioni al Re, Riſpoſe il Senato alla propoſta dell'

Ambaſcia-

Ambasciatore, ringratiando il Re di essersi interposto, aggiungendo, Che si come la Rep. riceue in bene tutto quello, che viene da sua Maestà, così la prega a non interpretar in sinistra parte, che il Senato non sia condisceso ad alcun particolare, imperoche non sà che fare in difficoltà promossa fuor' d'ogni ragione, & credenza, contra la libertà, & il gouerno, al quale presuppone, & è certo, che la Maestà sua non vuol pregiudicare: vedersi ben doue mirino i disegni del Papa, il quale poi che vede esser conosciuta, & confessata da tutti, non solo fuori d'Italia, ma anco à Roma medesima, la ragione della Republica, nel merito; vorrebbe per auuantaggiarsi metter disordine nell' ordine; nel qual anco la giustitia & ragione della Republica è cosi chiara, che è manifesta ad ogn' vno, essendo conspicui gl' errori del Papa inescusabili: perilchè non è giusto col proprio danno, & indignità, corregger li falli altrui, poiche hauendo gl' altri causato li disordini, non può il Senato rimediarli: hà ben fatto assai, che essendo

do contra ogni ragione ingiuriato, hà proceduto con moderatione essemplare, & fatto quel tanto solamente, che la necessaria difesa ricercaua: le difficoltà promosseli dal Pontefice nel principio delle controuersie, sono state irragioneuoli, ma le cose successe dapoi, intolerabili, essendo stata la Rep. insidiata; procurato di metterle seditioni nello stato, di solleuarli i popoli; & (quel, che più di tutto importa) messali in pericolo anco la Religione: & con tutte queste cose non si desiste, ma sotto pretesto di partiti, & di sodisfattione nell' ordine, vuol mostrar il Pont. d'hauer ragione nel merito: Ma con tutto questo è stata sempre pronta la Rep. a far tutto quello, che si potesse, salua la libertà, la quale non può conceder che sia diminuita, senza offender grauissimamente la Maestà Diuina: La sospensione delle Leggi non è altro, che vn confessar' mancamento di autorità nel'ostatuirle; la qual cosa ogn'vn vede, che tronca affatto tutti i nerui del gouerno, perche non si tratta di queste Leggi sole, ma di qualunque altra, & di tutta l'au-

torità di reggere & gouernar lo Stato, quando si consenta, che il Pont. per Censure possa constringerla a sospender queste: Cosa non solo perniciosa alla libertà della Republica, ma di tutti li Principi soprani, quali necessariamente restano priuati della sopranità, quando siano sottoposti alla Censura de' Papi, che possano con scommuniche costringerli a regolar le Leggi a modo loro: & il pretesto di libertà Ecclesiastica farà, che nissuna Legge sia essente dalla Censura del Papa, poi che egli s'attribuisce l'auttorità di diffinire etiandio contra l'opinione vniuersale, Qual siano le Leggi conuenienti, & quali nò: Ne l'esser le Leggi prohibitiue, permette, Che possano esser sospese senza pregiudicio, poi che sospesa la prohibitione, resta la libertà di contrauenirci, & ogni sospensione argomenta, o mancamento d'autorità o mancamento di consiglio; & il farla, costretto da minaccie altrui, conclude soggettione: Riceue la Republica la parola del Re, cioè, Che non voglia alcuna cosa pregiudiciale, & per

tanto

tanto si scusa di non poter condiscender, a questo particolare. Non hà propósto alla Maestà sua alcuna cosa, parendole, Che chi ha dato causa alli presenti disordini, douesse anco porgerli la conueniente medicina: Ma hora in gratia di sua Maestà, condiscende a dichiararsi che cosa potrebbe fare, quando però il Pontefice hauesse prima leuato le Censure; & questo, per mostrar al Re d'hauer' inclinatione alla Concordia, & di voler far per la Maestà sua, tutto quello, che è possibile, & condiscender' al particolare; il che non hà voluto far per altri: si contenta, quando la Maestà sua sia sicura, & habbia parola ferma dal Papa, che leuerà le Censure totalmente, & metterà compito fine alle controuersie, donar' alla Maestà sua in gratificatione, li 2. prigioni, ancor che rei di grauissimi delitti, & leuerà il Protesto, salue però le ragioni publiche di poter' giudicar' gli Ecclesiastici, quando è ispediente per il buon gouerno, In conformità di questo anco, rispose il Senato alla lettera del Re, & ordinò all' Ambasciator

basciator Priuli, che douesse parlarli: Il Re ringratiò, Affermando esser certo, che non si sarebbe fatto per altri quello che s'e fatto per lui, che egli è interessato con la Rep. per molti offici, & in particolare per essere stato riceuuto nella sua Nobiltà; & per la dimostratione presente, che premerà coll' Ambasciator suo in Roma, acciò ch' il Papa si contenti di tanto: ma quando questo non succeda, & non resti altro, che la sospensione delle Leggi, spera, che anco questo si fara, perche Fresnes scriue, che le ragioni, quali si adducono in contrario, non stringono: Replicò il Priuli, che a Fresnes si era detto a bastanza, ma che forse egli non haurà scritto il tutto, & considerasse sua Maestà li gran pregiudicij, che era all' autorità d'vn Prencipe supremo, quando fosse costretto mutar le sue Leggi ad arbitrio d'altri, passandosi da vna legge ad vn'altra, & finalmente a riconoscer da altri tutta la potestà di gouernare: Le quali cose esposte dall' Ambasciatore assai amplificatamente, fecero condescender il Re a dire, che
non

non persuaderà mai la Republica a far cosa contra la sua libertà, dignità, & buon gouerno.

Nel tempo, che la risposta del Senato andò in Francia, l'Ambasciator Cardenas tentò esso ancora di far condiscender il Senato a qualche particolare: & però presentatosi innanzi al Prencipe, fece vn' essortatione molto lunga all' accommodamento, & concluse, Che era necessario conceder alcuna cosa al Re suo Signore, perche egli quando hauesse da portar qualche sodisfattione al Papa, se gli getterebbe a' piedi, supplicandolo a metter fine a queste controuersie, & pericoli, Che il Pont. non si è contentato di quanto alli giorni passati se gl' è detto, però è necessario, che li sia allargata la commissione; Col Papa non conuiene stare sopra puntigli, perche è Vicario di Christo, la onde il cederli, & sottomettersi non è vergogna; che egli vuol proponer vn temperamento di questa natura; cio è che si faccia lui Auogador per due sole hore, perche in quelle egli operarà tal cosa, che tutto il negotio

restera

resterà accommodato : Li dimandò il Principe, che cosa voleua intender per esser Auogador, & che vorrebbe metter in essecutione con quella potestà: rispose, che sia prima creato secondo che si costuma, che poi fatto, studierà la sua autorità; & replicò, che bisognaua non guardar sottilmente, doue si hà da trattar' col Papa, ma esser molto larghi in humiliationi, sodisfattioni, sommissioni, & obedienza verso lui.

A questa proposta non essendo fatta risposta dal Senato per qualche giorni, l'Ambasciator comparue di nuouo, narrando hauer hauuti l'efficaci ordini dal Re per ricercar la Republica, che li dia qualche cosa in mano, per potersi con quella presentar' al Papa: che vede bene la Rep. desiderosa d'accommodamento, & il Papa non meno di lei: che da ogni parte si scuopre buona volontà, ma tutto stà nel modo di essequirla; il quale fino adesso nessuno sà, o vuol trouare, succedendo in ciò, come nell' acquisto del Paradiso, il quale ogn'vno vorrebbe, ma nissun vuole i mezzi dibiti: Ne a

questa seconda propositione essendo data risposta, Cardenas fece giudicio, che instando più, potesse riportar risposta nó molto grata, & però fece intender, che se non si risolueua di darli qualche cosa in mano, secondo la sua petitione, più tosto si portasse inanzi, che darli la negatiua.

Ma passati qualche giorni, essendo chiamato per il successo di Durazzo, (del qual si è parlato di sopra) dopo trattato quel negotio, fece modesta doglianza, Che alla sua petitione triplicata non fosse stato risposto, soggiungendo però, che non dimandaua risposta, se ben la desideraua: A che per decreto del Senato già fatto, rispose il Prencipe, che non potendosi far più in sodisfattione del Papa, di quanto si era fatto, & per tanto non potendosi meno sodisfar lui di risposta, era stato sodisfatto, con non rispondere, si come egli haueua dimandato: Soggiunse D. Inico. Adunque io farò l'Auuogadore, & sospendo la risposta, che m'hà dato il Senato, acciò vi pensi meglio, & si risolua di sospender le Leggi in gratificatione del mio Re, & non del Papa, & persuase con diuerse ra-

gioni, che si come il sospender a petitione del Papa era di pregiudicio, così non era di pregiudicio alcuno il sospender a petitione d'vn altro Prencipe, & diede l'essempio del suo Re, il quale ad instanza del Re di Francia sospese l'editto delli 30. per 100. & non reputò, che fosse con diminutione dell' autorità sua, essortò à bilanciare la sospensione, (cosa leggiera) con gli imcommodi, & pericoli, che potrebbe portar lo star fermi, & fece instanza di nuoua risposta.

Alla qual propositione mentre si pensa, con risolutione però, di non conceder cosa pregiudiciale alla libertà, ecco, che arriua auuiso, come il Pont. nel principio di Settẽbre eresse vna nuoua Congregatione in Roma, & la chiamò la Cõgregatione della guerra, con deliberatione, che si congregasse 2. volte alla settimana, per trattare delli modi dell' adoperar' le armi tẽporali, la qual cosa diede da ragionar assai in Roma, & per Italia; prima per il nome inusitato, *Congregatione della guerra,* essendo antico costume della Corte di coprir il maneggio delle

le cose temporali con nomi & colori spirituali, & hora, per il contrario, essendo il Pont. lontanissimo dal potere, se ben prossimo al volere maneggiar arme temporali, facesse questa vana dimostratione di potéza módana, con intitolar la Congregatione di nome fastoso di guerra: Accresceua la marauiglia, La qualità delle persone interuenienti in quella, poiche erano tutte di professione, che doueua esser alienissima da simil maneggio, essendoui chiamati 15. Cardinali, la elettione de' quali mostiò bene doue il Papa confidasse, perche erano tutti dipendenti da Spagna; Questi furono, Como, Pinelli, Sauli, Camerino, Sfondrato, Giustiniano, S.Georgio, Arrigone, Visconte, Conti, Borghese, Sforza, Montalto, Farnese, Cesis: & di questa ne cauò vna picciola di 4. solamente, che furono Pinelli, Giustiniano, S.Giorgio, Cesis, acciò col Tesoriere, & con li Commissarij della Camera, attendessero a' modi di trouar danari. Creò ancora 8. Cardinali il di .... Settembre con molta marauiglia delle persone pie, & riue-

& riuerenti dell' antichità, per che causa non hauesse aspettato le *Tempora*, che doueuano esser frà pochi giorni; Vero è, che qualche Pontefice per il passato hà creato vno, o due, o tre Cardinali per qualche causa vrgente, fuori delle *Tempora*, & quando erano lontane per più mesi; mà si osseruaua, che questa fosse la prima promotione intiera, fatta fuori delle *Tempora*, che doueuano esser la settimana seguente: Li Cardinali creati furono li Noncij di Francia & Spagna, acciò si affaticassero con maggior ardore per il beneficio riceuuto in suo seruitio, & hauessero però maggior riputatione appresso quelle Corone: due altri furono, Gaetano & Spinola, per valersi di loro nello stato Ecclesiastico, alle frontiere di Venetia, come quelli, la dispositione de' quali era ben nota: A questi aggiunse altri 4. Lanti, auditore della Camera; Monreale; Maffei; & Ferratini, per le assontioni de' quali al Cardinalato, vacauano assai buoni officij, in Corte vendibili: la qual promotione non fù di gusto alcuno a gli

Ambasciatori di Francia, & Spagna; con tutto che questo, per gli interessi del suo Rè, douesse esser molto contento, poiche di questo numero ottonario, sei almeno erano diuotissimi di quella Corona; mà più dispiacque all' Ambasciatore che fosse tralasciato suo fratello; si come al Francese, non fù grata la promotione, doue non fù hauuto consideratione di suo padre.

Fece anco la Santità sua dar conto al Rè di Spagna della promotione fatta, & con questa occasione fece nuoue instanze a quel Rè, per esser aiutato contra la Republica, rappresentando, (si come era solito) con la più aspra maniera che si potesse, le cose trattate da Fresnes, facendoli dire, Che à Venetia era sprezzata l'autorità del Rè Catolico, & a lui non faceua beneficio; perche il Rè di Francia, (che sente per lui, & opererebbe efficacemente) se gli attauersa, vedendolo congiunto con Spagna; (Mà troppo prudenti sono li Spagnuoli, per esser mossi da ragioni di questa sorte.)

In

In Venetia, per la congregatioue eretta dal Papa, fù aperta la via al Senato di risponder a Cardenas chiaramente, come si fece, con dire, Che era molto ben noto a tutto'l mondo, che la Rep. non poteua toccar le sue Leggi in maniera alcuna, senza notabil detrimento del suo gouerno, & tanto più li pareua cosa marauigliosa, che alla Rep. solamente si voltasse, & a quella si proponessero cose di tanto suo pregiudicio, & dall' altra parte fossero fomentate le pretensioni del Papa, Che se il fine era la quiete d'Italia, & della Christianità, si vedeua chiaramente se la Rep. l'amaua, & che appariuano manifesti segni del contrario nel Pontefice principale de' quali era la congregatione formata nuouamente per la guerra, la qual mostraua ben con questo nome, a che si miraua, & con la qualità de' soggetti introdotti in essa, si dichiaraua doue erano fondati questi pensieri: Si fece insieme protestatione di non hauer altro fine, ne intentione, che di difendersi; il che facendo,
 se si

ſe ſi veniſſe alle arme, la cauſa naſcerà dal Papa: però che, ſe il Rè di Spagna deſideraua la quiete, faceſſe officio col Papa, d'onde era l'orgine, & progreſſo di tutte le turbationi. Commendò anco il Senato gl'officij fatti dall' iſteſſo Ambaſciatore per la quiete; non reſtando pero di aggiungere, Che ſe altri altroue ſi foſſero adoperati con buona intentione & deſtrezza come egli, non ſi ſarebbe a queſti termini, (accennando Vigliena di cui haueua auuiſo anco di Spagna, che non procedeſſe à queſto ſcopo di quiete) Fù ſpedito anco vn Corriero con diligenzà a Franceſco Priuli Ambaſciator in Spagna, commandandoli di far officio col Rè, & con i miniſtri, in conformità. Fù anco chiamato nel medeſimo tempo Monſieur di Freſnes, & datoli parte della congregatione di guerra nuouamente eretta, & delli Cardinali interuenienti in quella, mal' affetti alla Republica, & nonconfidenti à Francia; nel che, il Papa haueua moſtratopoco riſpetto al Rè, non aſpettando la ſua riſpoſta; ne queſto poterſi aſcriuer ad altra cauſa, ſe non perchè

chè il Papa è tutto voltato alle turbe,& si confida nella dichiaratione di Spagna, non istimando gl' altri; confidato nell' appoggio, che reputa douer' hauere, ilqual', sia per somministrargli la forza; aggiungendo, Che il Senato in confidanza communica con lui come Ambasciatore d'vn Rè amico, & giusto; esser risoluto di far quanto potrà per difendersi,& propulsar le ingiurie con confidanza anco, che della Maestà del suo padrone posa sperare ogni assistentia per seruitio commune.

L'Ambasciator si dolse della congregatione eretta, & della qualità de' soggetti, & che il Papa non hauesse aspettato la risposta del Rè, come haueua promesso, & perchè apunto in quel tempo haueua hauuto risposta dal Rè di quãto la Republica era condiscesa in gratificatione della Maestà sua; passò a ringratiarla delli prigioni, & delle altre cose, di che haueua dato parola, soggiungendo però, restar qualche dubbio nel Rè, Che essendo le Censure più principalmente per causa delle Leggi, il Papa non vorrà

 ridursi

ridurſi a riuocarle ſenza la ſoſpenſione, che però il Rè hà lette le ragioni della Republica, & le approua, & ſe ne valerà, ſe ben col Papa non vi vuol ragione, il qual eſſendo precipitato nel foſſo, per mal conſiglio, non vede come vſcirne, & però anco ſpeſſe volte ritratta la parola data vna volta, & ogni dilatione, lo mette in ſoſpetto & dubitatione, perilchè eſſorta a metterui preſto fine; coſa che non ſi può far ſenza la ſoſpenſione dell' eſſecutione delle Leggi, adducendo per ragione, che è pura cerimonia, & che ſi fà in gratificatione del Rè, & non del Papa, & che non ſi fà per altro, ſe non per dar preteſto al Papa di poter ritirarſi con dignità, & che forſi ſi potrebbe, facendo queſto, reſtar di parlare & di prigioni, & di proteſto: che queſte coſe il Rè le raccorda, proteſtando però, che non ſi debbia far minimo pregiudicio alla libertà & al gouerno; Che non hà altro fine, ſaluo che il ben commune, & però l'intende diuerſamente da altri, li quali hanno fatto inſtantia al Papa, Che non accordi, ſe non per loro mano,
il

il fine de' quali non è altro, se non consumar l'vna parte & l'altra; Passò anco l'Ambasciator a dire, Che quando nascesse apertura alla guerra, egli sarebbe prontissimo a far il seruitio della Republica, massime communicando gli i pensieri dell' offese & difese. Dimandò anco parola, Che non si accordasse per altro mezo, che per il suo, perchè il Rè non era ancora intieramente certo che il Papa si fosse gettato in braccio de gli Spagnuoli; mà quando lo vedesse risoluto di rompere, haurebbe frenato la furia, perche doueua far questo, principalmente per la beneuolentia & buona intelligentia che tiene con la Republica; con la quale, (se bene non hauesse confederatione alcuna) doueua per ragion di stato assisterle, & non lasciarla perdere; Parue al Senato cosa molto opportuna, il procurare d'hauer confermatione di questo della propria bocca del Rè; Et però ordinò al Priuli Ambasciator appresso S.M. di vsar ogni maniera per iscoprir l'animo di S.M. & per cauar questa confermatione, con dire; Che continuando il Papa ad

armarsi, con appoggi de gli Spagnuoli & d'altri, & stringendo il tempo, S. M. fosse contenta di vsar l'autorità sua per impedir gl' inconuenienti, i quali, quando andassero continuando di tal maniera, la Rep.non potrebbe far, di non ricorrere alli più veri, antichi, & esperimentati amici, fra' quali S. M. è principale, & quando si compiaccia communicar confidentemente la sua volontà, si manderà persona espressa che tratti i particolari, A quest' officio rispose il Rè, essere stato ricercato dal Noncio a nome del Papa, che volesse dichiararsi per la Santita sua, perilchè risponderà quel medesimo, che hà risposto a lui, cioè, Che il dichiararsi per alcuna delle parti, è vn fomentare le discordie, però non vuole dar fomento ne alli pensieri del Papa, ne della Republica, come gli Spagnuoli fanno per auanzarsi essi; mà però se li Spagnuoli volessero romper, haurebbe fatto quello, che hauesse douuto, & ogn'vno lo può credere: mà al presente non si deue premer in voler dichiarationi, mà si bene in operare, che non si

venga

venga a rottura, per le incommodità che porta seco la guerra, le quali non si possono capire, da chi non le hà prouate; massime attesi i pericoli, che la guerra induce, di perdere la Religione: perilchè bisogna vsar ogni opera per non interromper la trattatione, & render lui inhabile a concluder l'accommodamento, come sarebbe se si dichiarasse per vna parte, ò se vi fosse mandato Ambasciator espresso; che non sarebbe altro, chę metterlo in sospetto al Pont. & dar occasione a' Spagnuoli di riempir il Papa di male impressioni.

Fù communicato anco all' Ambasciator d'Inghilterra residente in Venetia, le medesime prouisioni che il Pont. faceua in a Roma, & dettogli, che poteua publicar la dichiaratione del Rè, & procurar li aiuti gia proferti; & in conformità, si scrisse all' Ambasciator Giustiniano, che trattasse col Rè, l'Ambasciator in Venetia, sentì piacere di douer far quest' officio, affermando, Che ciò era vn publicar la gloria del Rè; & che egli l'haurebbe fatto in Venetia con tutti li Ministri

de' Principi, & ſparſa anco la fama per il mondo con lettere: Eſſortò anco, che ſi veniſſe alli particolari di quanto ſi diſſegnaſſe operare, perchè il Rè, egli, & gli altri Miniſtri di S. M. in ogni luogo, faranno ogni coſa poſſibile, & moſtreróno il cuore aperto; Paſsò anco l'Ambaſciator a dire, Che era neceſſario dar fine preſto al negotio, il qual non ſi poteua terminare, ſe non con vno de i tre modi, o col cedere; o col rimetterſi in Principi; o con la guerra; che vedeua bene la Republica non inclinata al primo; mà quando haueſſe riſoluto di rimetterſi in alcuno, gli raccordaua di elegger il ſuo Rè, come quello, che molto ben intendeua quanto importaſſe mantener l'autorità data da Dio alli Principi: però quādo s'haueſſe hauuto da venir alla guerra, metteua in conſideratione à Sua Serenità, che, ſe ben dicono i Filoſofi, il Sole, ſenza eſſer caldo, riſcaldar le altre coſe, però non accade coſi nelle coſe humane, mà chi vuol riſcaldar gl' altri a ſuo fauore, conuiene prima riſcaldar ſe ſteſſo.

Deliberò anco il Senato di dar conto

a tutte

a tutte le Corti, della dichiaratione del Re d'Inghilterra.

Ma il Re alla rappresentatione dell' Ambasciator Giustiniano, rispose, Che chiamaua Dio in testimonio, di non hauer fatto risolutione di difender la causa della Republica per altro fine, che per seruitio di Dio, per conseruar la libertà data da S. M. Diuina alli Principi, & non per contesa propria che habbia col Papa; ne lo muoue il particolar beneficio della Republica, se non perche vede, che difende causa giustissima & grata a Dio, nella qual quanto va più considerando con l'animo, tanto più si conferma nella protettione & difesa di essa, non trouando ombra d'apparente ragione, che lo possa ritirare: hà fatto risolutione con prontezza, & con costanza la sostentarà: non farà come Spagna, che con vna carta hà empiuto l'animo del Papa di vanità, per condurlo à precipicio; metterà il promesso in essecutione con sincerità, & costanza d'animo, corrispondente alle parole: Considerò anco il Re, Esser cosa di momento, che i

Papa ſi preparaſſe alla guerra,& haueſſe formata vna Congregatione ſopra di ciò di diffidenti della Rep. & dependenti da Spagna; Aggiunſe,Che ſarebbe ſtato più pronto ad incomminciar da' fatti, che dal publicar la ſua dichiaratione: ma poi che queſto torna commodo alla Republica, tanto haurebbe fatto,còn quella maggior riputatione di eſſa, che foſſe poſſibile, facendo anco offici con tutti li Principi ſuoi amici, & còl Re di Danimarca, & con li Principi di Germania, ſperando di cauar anco da queſti buon frutto: Col Re di Spagna, & coll' Arciduca, (diſſe)non occorrere far' officio, eſſendo vno dichiarato per il Papa, & l'altro, dependente da quello: Con Francia, non eſſer neceſſario, perche eſſendo Spagna per il Papa, tocca a quel Re penſarui più che a tutti, per preuenire li pregiudicij che di lontano poſſono eſſer indrizzati, & riuſcire contra il ſuo Regno, che già gli hà prouati: Che ſe crede conuenirli per il titolo di Chriſtianiſſimo, la difeſa della Chieſa, può ben ſgannarſi, vedendo, che non ſi

tratta.

tratta di Chiesa, mà di causa commune alla libertà de' Principi, dalla quale resta protetta & mantenuta la Chiesa: Conclude, dicendo che farà più con le opere, che con le parole, Esseguì anco quel Re quanto haueua dato intentione, con far dire per il Conte di Salisberi alli Ministri de' Principi, che erano appresso lui, la risolutione presa di assister alla Republica, & collo scriuer l'istesso alli Principi di Germania, & ad altri suoi amici.

Mentre che si trattano queste cose con li Re, & da loro col Papa, il Gran Duca di Toscana giudicò apunto carico del suo molto sapere, il tentar di condurr' ad effetto, esso, quello, che era difficile a due così gran Re; perilche quasi ogni settimana faceua officio con Roberto Lio, Residente appresso di se per la Republica, & lo faceua fare in Venetia dal Montaguti suo Residente, con essortare alla pace, & concordia, per beneficio d'Italia, & con offerirsi mediatore: alli quali officij fù sempre corrisposto con ringratiamento, & concludendo,

cludendo, Che si voltasse al Papa, poiche la Rep. era condiscesa a tanto, che il Re di Francia l'haueua sino ringratiata, Ma il Gran Duca non si contenta di risposta, la quale non gli aprisse la strada a tirar à se il negotio; & però con molta destrezza, quasi che si querelaua, d'hauer fatto efficaci offici, & col Papa, & con la Rep. & che non gli era corrisposto, anzi li veniua detto tali cose da ambe le parti, che se le hauesse rapportate, sarebbe stato vn intorbidar il negotio, non ridurlo a conclusione, Che non pretendeua consigliar il Senato, sapendo la sua Prudenza, ne meno leuar la trattatione di mano al altri Principi maggiori, ma bene esser a parte con loro in seruitio di Dio, & della Christianità; perilchè voleua auuisar la Republica, di quanto il Pontefice haueua vltimamente detto al' Ambasciator suo, & questo era, Che la Santità sua non doueua, ne poteua assentire alle conditioni proposte dall' Ambasciator di Francia, perchè era molto suo pregiudicio, riceuer la Rep. di Venetia dalla mano

del

del Re, essendo egli Capo Spirituale della Chiesa, al qual non è condecente riceuer li suoi sudditi dalla mano d'altri, tanto più, che generalmente, quando nasce difficoltà tra il foro Ecclesiastico, & secolare, il giudicio è dell' Ecclesiastico, come più degno, & ancora diceua il Pont. Che il riceuer i prigioni per mano del Re, era vn tornar a dietro, massime, che alcuni Prelati Venetiani, quali si trouano in Roma, l'haueuano assicurato, che la Rep. gli haurebbe dati liberamente, & che era risoluto di non sospender la scommunica, se li prigioni non erano consegnati, & tutte le scritture vscite a fauor della Rep. riuocate; Che si contentaua poi di far veder in Roma il rimanente di ragione, formando vna Congregatione di Cardinali, Auditori, & Teologi; parte de' quali si contentarà, che siano confidenti della Republica, con questo però, che il Re di Francia, & esso Gran Duca diano parola di star' a quello, che fosse deciso dalla Congregatione, Che se ben già era condisceso a far vna reciproca sospensione,

pensione; esso, del Monitorio, & la Republica, delle Leggi, non poteua però perseuerare, perche non era approuata dalli Cardinali, & che il Christianissimo gli haueua fatto dire, Che i Venetiani dourebbono accettarla, & che quando haurà fatto quanto le parerà col negotio, piglierà altro partito, & se' Venetiani hauranno in aiuto gl' heretici, egli hauera più Christiani di quello, che si crede: Lequali cose esso Gran Duca voleua far saper' alla Republica, acciò pensasse molto bene, Nissuna risolutione esser peggiore di quella, che porta la guerra col Papa, il quale non hà che perdere, & chi combatte con lui, può perder molto, non potendosi a lui, vincendo, leuar cosa alcuna che non conuenga restituirgliela duplicatamente; & se la guerra non fà per alcuno, specialmente non è vtile alli bene stanti, poiche di là vengono le mutationi, & facilmente si passa dal bene al male, con poco speranza di ritornar in dietro: Che se bene il Re di Francia, tratta con gran desiderio, del bene della Republ.

Republ. egli però non sarà inferiore nel procurar il medesimo, per esser amico, & Principe Italiano, & huomo da bene: Non douersi dubitare, che venẽdosi alla guerra, il Papa sarà aiutato da' Spagnuoli, & da altri, & però, (per fuggir le turbationi d'Italia, che nascerebbono,) egli vorrebbe indurre il Papa a contentarsi di rimetter tutte le controuersie nelli due Re, & che la Rep. facesse l'istesso, anzi la consiglierebbe a farlo, senza aspettar il Papa; perche essendo cosa chiara, che il Papa non lo farà mai, per non si sottometter al giudicio d'altri, la Republica con questo tratto, auãtaggierebbe le cose sue, & farebbe cader il Papa in diffidentia delli Re, & leuerebbe l'animo alli Spagnuoli di aiutarlo: & quãdo bene il Papa condiscendesse, potrebbe ben la Rep. esser certa che li Re non deciderebbono se non come comportano gli interessi loro, che sono i medesimi con quei della Rep.; Et pur' quãdo questo partito hauesse alcuna difficolta, vi è vn altro forse più difficile, ma certo più riuscibile con spender qualche cosa, dal che nõ bisogna abhor-

rire, perche lo sospender a tempo, è grand' avanzo; & egli sà ben quello, che dice: è grand' amico del Signor Gio. Battista Borghese, fratello del Papa, se si lascierà far a lui, con pochi danari la farà accommodare: A queste propositioni rispose il Senato, ringratiato prima il Gran Duca della communicatione di quanto haueua penetrato in Roma, & anco de gl' offici fatti, & delli buoni consigli & discorsi, soggiungendo, che già poteua esser manifestissima al mondo la inclinatione della Rep. alla quiete, nella quale intende sempre di continuare, quando non sia necessità far altramente, & ne hà dato manifesti segni, poi che non guardando alle offese riceuute, & alla giustitia della causa sua, la quale ricercaua, che non declinasse punto ad ascoltare alcuna cosa, fino, che le ingiurie non fossero leuate; non dimeno non solo hà tenuta aperta la via alla trattatione, & ascoltate le propositioni, ma etiandio è condiscesa a tutto quello hà potuto, per interpositione & instantia delli Re; & con tutto che hab-
bia

bia fatto molto, & tanto, che il Re di Francia è restato non solo compiutamente sodisfatto di lei, & delle sue attioni, ma ancora l'hà fatta ringratiar espressamente, non di meno non si è potuto per ancora hauer risolutione di quello, in che il Re è restato col Papa: Ne per questo vuol la Rep. ritirarsi dalle cose conuenute col Re, ma aspettar, quello, che la M.S. le farà sapere, non conuenendo interromper la trattatione che è nelle mani sue: ma trà tanto vuol ben dirli confidentemente, che si ritrouano molte & insuperabili difficoltà nelle cose, che il Pont. gli hà fatto intendere per il suo Ambasciatore, Imperoche, per quanto si aspetta alli prigioni, hauendoli donati al Re, non hà più parte in loro, ne è più in sue mani farne altra risolutione, In quello che tocca le scritture, essendo vscite prima, quelle di Roma, piene d'ingiurie, maledicenze & calunnie, alle quali per necessità è stato risposto con la condecente modestia, non conuiene parlarne, se prima, o almeno insieme non si parla delle Romane;

mane ; Della Congregatione , (a laquale il Papa vuol rimetter il negotio) non conuien dir altro , non essendo solita la Rep.rimetter' alla decisione altrui le cose spettanti al suo Gouerno ; Ma quanto alle altre propositioni fatte da S.A.poi che i modi del trattare del Pont. danno giusto sospetto , che non sia disposto alla quiete ; non si può essaminarle, prima che si habbia maggior certezza dall' animo suo,poi che si come per le cose sino al presente consentite,la volubilità del Papa ben conosciuta da S.A. non hà permesso , che ne sia seguito alcun buon' effetto ; chiaramente vede la Rep. Che dall' vdire altre propositioni non riceuerà alcun frutto , senon di obligar la parola sua a molte cose, sensa hauerne alcuna corrispondēza;ma quando,leuate prima le Cēsure,si vedrà qualche fondamento di amicabile temperamento nelle proposte,che leui la dubitatione dell' inconstantia prouata , vi si haurà all'hora particolar consideratione, & si terminerà risolutamente ; cosa che non si può far adesso , stando sul discorso.

discorso. A questa risposta portatali dal Residente per nome del Senato replicò il Gran Duca, Che il Papa non è mal affetto, se ben gli accidenti possono hauerlo perturbato, & che ciò egli l'afferma per la cognitione che ne hà, & che se bene pareua mutato, non di meno, quando il suo Ambasciator li replicò le cose dette; le confermò; ma non ben dicendo d'hauer fatto far molte proposte alla Republica, ne mai hauer potuto cauar niente dalla sua volontà; però, (disse il Gran Duca) bisogna lasciarsi intendere; Che le trattationi aprono la via alle conclusioni, & che egli vserà quello che li sarà confidato; con auantaggio della Republica, non portandolo al Papa tutto insieme, ma ritenendone parte in se per valersene alle opportunità, & non come gl' altri, che se bene hanno portato molto al Papa non hãno ancora cauato risolutione.

Le interpositioni di tanti Principi, per concordar queste difficoltà, mossero anco l'Imperatore a metterui qualche pensiero; perilche nel principio d'Ot-

tobre

tobre mandò il Coraducci ſuo Vicecancelliero, a trouar il Soranzo Ambaſciator della Republica appreſſo lui,& dirli, Come S. M. (intendendo i diſpareri tra il Pontefice & la Republica, eſſer paſſati tanto auanti, che pareua il modo di raſſettarli difficile perilche anco il Re di Francia pareua foſſe per abbandonnar la trattatione) hauendo à cuore il bene della Chriſtianità, penſerebbe d'interporſi per conciliare qualche buona concordia,quando però ſapeſſe di far piacere,& di poterne riuſcir con honore;Che quando le parti foſſero riſolute di non voler ceder in coſa alcuna, non vorrebbe auuenturare la ſua dignità, & riputatione: Riſpoſe il Soranzo, ringratiando S.M.& ſoggiungendo poi, La Rep. eſſer pronta a far ogni coſa per non turbar la quiete, ſalua la ſua libertà,dignità,& riſpetti del gouerno, ma che il Papa vuol tutto,pretende, che ſi ceda ad ogni ſua voglia, & ſenza diſceptar alcuno: il Coraducci dopo diſcorſo qualche coſa particolare intorno alle coſe, ſoggiunſe il Vicecancelliero, Che l'Imp. non

non era per dimandar cosa alla Rep. che fosse contra la sua dignità, & che haurebbe mandato il Marchese di Castiglione ben informato: Fecero dopo questo il Noncio del Pont. & l'Ambasciator di Spagna efficaci offici con l'Imp. acciò che si dichiarasse per il Pont. con quali la M. sua si lasciò intender liberamente, Che non era stato bene il dichiararsi per vna parte, & far le dimostrationi che erano state fatte con lettere, & altre tali apparenze, per che era stato vn dar animo, & far pretender essorbitanze pregiudiciali: però volendo egli l'accommodamento in ogni modo, & essendo risoluto di far quanto potrà, acciò segua, non vuol cosa, che possa difficoltarlo: & poi con l'Ambasciator Spagnuolo a parte, fece officio, che per seruitio publico della Christianità, il Re douesse mortificar alquanto il Papa, acciò ridotto alli termini ragioneuoli, la concordia seguisse più facilmente: Queste cose essendo scritte d'all' Ambasciator Soranzo a Venetia, li fù commesso di ringratiar l'Imp. & di

accer-

tarlo della inclinatione alla quiete, & insieme dirli, che sarà carissimo al Senato, se piacerà à sua Maestà far officio col Pont. che si contenti delle cose offertegli col mezzo, & in gratificatione del Re di Francia.

LIBRO QVINTO.

CON queste trattationi si peruenne al fine d'Ottobre; quando il Papa hauendo in consideratione, che quanto più si prolungaua la separatione della Rep. dalla sua obedienza, tanto più la sua reputatione pigliaua deterioramento, perche le scritture apriuano gl' occhi a molti, & la libertà del parlare faceua conoscer gran difetti della Corte Romana, che non erano così ben auertiti da molti; s'aggiungeua a questo, che nel trattar con li Spagnuoli sopra li particolari de gli aiuti, non trouaua i fatti corrispondenti alle parole, proponendo loro conditioni dure, & con

tutto

tutto ciò, lasciandosi intendere, che non conueniua alla pietà del Rè, esser causa di guerra in Italia, & però non era disposto di aiutarlo, se non quando fosse assalito: perilche risoluto il Pont.in se stesso, di voler veder il fine del negotio, chiamò Alincourt, al quale fece lungo ragionamento, mostrando, che conosceua i disordini, & discorrendo delli danni, & pregiudici, che riceueua, & delli pericoli, a' quali si sottometteua, egli attestò & affermò asseuerantemente che voleua l'accommodamento, assicurandolo di buona volontà, soggiungendo, non esser sua dignità, che primo proponesse, mà bene esser prontissimo ad accettare tutte le proposte conuenienti, le quali esso Alincourt poteua ben giudicare quali fossero, per li passati ragionamenti, condiscese anco a ramemorar qualche particolare, mà si, che non paresse che egli lo proponesse.

Delle quali cose hauendo tenuto Alincourt ragionamento con li Cardinali Francesi, proposero tutti insieme per mezo di Fresnes alla Rep. vn partito con

queste conditioni, Che il Pont.leuerebbe le Censure, con questo, che fosse pregato il Papa a nome del Re, & della Repub. a leuarle, & l'Interdetto fosse seruato prima 4. ò 6. giorni, Che li prigioni fossero dati al Papa in gratificatione del Rè, Che si riuocassero le lettere Ducali, Si annullassero le scritture fatte a fauor della causa della Rep. Si rimettessero li Religiosi partiti, solo per causa dell' Interdetto, Si mandasse vn Ambasciatore per ringratiar il Pont. che haueffe aperta la strada alla trattatione amicabile, ne si parlasse più di riuocare; o sospendêr le Leggi, mà leuare le Censure, Sopra quello che restasse, si trattasse tra il Papa & la Rep.come tra Principe & Principe.Et che si deputasse vn giorno prefisso, acciò che nell'istesso tempo fossero esseguite da la Rep. tutte queste cose, & dal Papa fossero leuate le Censure; si che non si potesse dire ne l'vno ne l'altro esiere stato il primo: Queste cose le propose Fresnes hauendo prima considerato, che la Rep. non era in necessità di venir ad accordi per timore, che

douesse

douesse hauer, d'essere sforzata, perche sapeua molto bene, & il poter della Rep. & li aiuti che haurebbe hauuto: mà perchè tra questi, molti ne sarebbono stati, che non riconoscono la Chiesa Romana, quanto più questi vi vengono pronti, tanto più il Senato prudentissimo, deue far ogn' opera per non lasciarli venire, A questa proposta il Senato, hauendo il tutto maturamente considerato, rispose, Cōtentarsi che il Pont, fosse pregato dall' Ambas. del Re per nome della Rep. a leuar le Censure, Et che li prigioni fossero donati al Re senza pregiudicio delle ragioni della Rep. Che quanto al Protesto fatto con Lettere Ducali contra il Monitorio del Pont. non vi era alcuna difficoltà, che restasse leuato, quando fossero leuate le Censure del Monitorio, Mà quanto alle altre scritture, la Rep. haurebbe fatto apunto quel medesimo che hauesse fatto il Papa, delle contrarie scritte a fauor suo, Che il seruare l'Interdetto anco per vn' hora, non per giorni, sarebbe vn testificare, che fosse valido; il che non essendo vero, non si potreb-

be far ſenza offeſa di Dio,& ſenſa condannar le attioni della Rep. fatte legitimamẽte. Quãto alli Religioſi, che queſto nõ era pũto da trattare, ſe nõ cõ la Sãtità ſua medeſima, Della miſſione dell'Ambaſciator, diſſe; Che leuate le Cenſure, manderebbe immediate vn Ambaſciator à riſedere ſecondo l'ordinario, mà tutto queſto con conditione, che li Miniſtri Franceſi ſi laſciaſſero intender apertamente, ſe haueuano ſicurezza dal Papa, perche altramente il Senato non intendeua di eſſer condiſceſo a coſa alcuna, ſe eſſi non foſſero ſicuri che il Papa haurebbe accettata la conditione. A queſta propoſta replicò Freſnes, Che egli non haurebbe propoſta queſte coſe, ſe il Papa non haueſſe data la parola, mà L'hà data & replicò 4. volte L'hà data; ſoggiungendo, E vero, che li Papi ſi fanno tal'hora lecito di ritrattarla, però credo, che la mãterrà, perche L'hà data, perilchè io accetto le conditioni, & riceuo la parola di pregar il Papa per nome del Re, & della Rep. che leui le Cenſure, & parimente, che ſi manderà l'Ambaſciator il quale S. Santità aſſicura,

che

che ſarà accettato con li ſoliti honori, & coſi hà promeſſo ad Alincourt;& parimente aggiunſe, Io riceuo li prigioni in nome del Rè, in gratificatione, & ſenza pregiudicio delle ragioni della Republica; E vero che il Papa non vorrà far ſopra ciò alcuna dichiaratione; mà queſta conditione reſta chiara appreſſo il Rè, & non fà biſogno che in queſto la Republica habbia coſa alcuna dal Papa, perche non tratta col Papa, mà tratta col Rè, Intorno alli Religioſi diſſe,Io ſarei vn mal' Auuocato per loro, perche non poſſono negare, che non habbiano commeſſo vn grand' errore in diſobedir il Principe contra il commandamento di Dio, eſſi, a' quali tocca predicar l'obedientia, la qual S. M.Diuina commanda, oltra che hanno abbandonata la patria, dalla quale erano accarezzati, & ben trattati, la loro ingratitudine è coſi inſopportabile, che ſe perteneſſe à me, li farei decimar, per eſſempio d'altri; E ben aſſai grande la benignità della Republica nel conſentire, che il ſuo Ambaſciator ne tratti con ſua Santità:

& concluse il suo ragionamento, con render gratie in nome del Rè, delle altre cose fatte in sua gratificatione, affermando, che conosce l'ottima volontà della Repub. alla quiete commune, hauendo fatto quanto veramente hà potuto.

Mentre che queste cose si trattano, andò in Francia auuiso al Re delle varietà vsate dal Papa per innanzi, & anco della sollecitudine del Gran Duca, per intromettersi, & l'orecchia che il Papa gli prestaua: perilchè si risenti, & contro il Gran Duca che si hauesse voluto metter in questa negotiatione, & mostrò disgusto del Papa, & commandò ad Alincourt, che ne facesse doglianza, poiche questo mostraua vna poca confidanza di sua Santità in lui, & fece il Re questa medesima querela contra il Card. Barberino, Noncio appresso di se: Et per Fresnes fece dir a Venetia, che ringratiaua il Senato della parola data di non concluder per mano d'altri, però che la varietà del Papa lo costringeua à lasciar, che la Santità sua prouasse quello, che potesse far per altri mezzi; Ma quando Alincourt

espose

espose al Papa il commandamento del Re, con dirli, che sua Maestà li daua ordine di ritirarsi dalla negotiatione delle cose di Venetia, poiche la Santità sua crede poter far meglio per mezzo d'altri. Il Pont. (già auuertito per lettere del Barberino, & perciò apparecchiato alla risposta), si scusò, dicendo, che non poteua impedire la volontà, & il desiderio, che alcuno hauesse d'impiegarsi in questo negotio, ne meno vsar inciuilità, negando di ascoltare; mà era sempre stato di ottimà confidanza in S.M.& per tanto vuole, che tutto sia in sua mano, affermò con graui & replicati giuramenti, di hauer ottima intentione in questo negotio; & desiderare che si finisse in quell' istessa hora, si chè altri, che il Rè non hauesse parte, ne saputa; & per testificare con i fatti la verità di questo: si contenterà delle conditioni proposte da sua Maestà, & staua fermo nella parola data di formar vna Congregatione di 6. Cardinali & 6. Auditori; tra questi poneua Delfino, Mantica, Serafino de' Cardinali & delli

Auditori, Cuccina, & Marquemont. Replicò Alincourt con marauiglia, dicendo, che di ciò non ſi era parlato per l'innanzi; & affermando il Pont. il contrario, diſſe modeſtamente l'Ambaſciatore, Che egli non haueua mai inteſo cosi, & che era certo, Che la Rep. era riſoluta di rimetterſi in Congregatione; & dopo molto repliche dall' vna parte, & dall' altra, ſi contentò il Papa di dar parola, Che non ſi parlaſſe più di Congregatione, & condiſceſe appreſſo a diſcorrer ſopra le altre Conditioni, pregato prima Alincourt, Che per l'amor di Dio ſteſſero ſecrete, perche li Spagnuoli oſſeruauano tutto quello, che ſi trattaua per ſturbarlo; & promiſe, Che leuerebbe le Cenſure; datali parola in contracambio, che dalla Rep. foſſero eſſeguite le infraſcritte conditioni; Che li prigioni foſſero dati in mano di vn Prelato ordinato da lui; Che l'Ambaſciator vada per ricercar' che le Cenſure foſſero leuate, & ſi preſenti con eſſo Alincourt, promettendo che ſarà riceuuto & trattato conuenientemente, Che nell' iſteſſo gior-

no

no ſtatuito, ſi reuochi il Proteſto con tutte le ſeguite, & ſi richiamino le Religioni; & dal Rè foſſe aſſicurato, Che mentre l'Ambaſciator Veneto tratterà con lui, le Leggi non ſi eſſeguiranno; Aggiunſe il Pont. Che ciò non deſideraua per altro, che per dignità della Sede Apoſtolica, & del ſuo carico, & ſi dilatò à perſuader queſto, con efficaci parole & geſti, aggiungendo, Che non era però certo nel Conciſtoro douer tirar tutto il numero de' Cardinali in queſto parere: Replicò Alincourt, Quanto alla miſſione dell' Ambaſciatore, Che la Conditione non era apuntata così: mà il Papa riſpoſe, Che per ſeruar la ſua reputatione, & moſtrar la validità della ſcommunica non poteua far altrimenti: non valſe ad Alincourt replicare, Che la ragione concludeua il contrario, perche il riceuer'vn Ambaſciator con l'honore & termini ſoliti, moſtraua più toſto la inualidità della ſcommunica; ne per molto che diceſſe così in queſto punto, come ne gli altri, potè auanzar coſa alcuna, mà concluſe in Papa, che ſcri-

tatione delle cose proposte,potendosi da ciò conoscere l'intentione del Papa esser diuersa da quello,che vuol far credere al mondo,poi che le nuoue proposte erano piene di contrari, & difficoltà insuperabili: Quanto alli prigioni si poteuano dare conforme alla sodisfattione del Re,come cosa, che già è di Sua Maestà, & da lei accettata, con la conditione, che sia senza pregiudicio; mà a nissuna delle altre cose si può consentire,essendo inconuenienti, contrarie al gouerno. Il mandar l'Ambasciator innanzi, sarebbe manifestar al mondo d'hauer peccato, & che la Scommunica fosse giusta, & le operationi fatte dalla Rep. per diffesa dell' innocenza sua, indebite; Il richiamar le Religioni in quel giorno, sarebbe farle andar' gloriose d'vna attione d'inobediēza,&d'hauer abbādōnata la patria,essēdo ben' assai il contentarsi di rimetter questo alla trattatione dell' Ambas.con sua Santità,douendosi considerar in questo particolare molte graui occorrenze:Il dimādar al Re parola, che non si esseguiranno le Leggi, è dimanda indebita, non

meno pregiudiciale alla Maestà sua, che alla Republica, la quale hà ferma intentione di esseguir'le sue Leggi, & dice chiaramēte,& con ferma risolutione,che non intende mai di sospenderle, ne di alterarle in minima parte, il che quando fosse veduto, dopo data la parola dal Rè, si crederebbe dal Mondo, ouero, che la Republica hauesse mancato alla M. sua, ouero, che ella si fosse mossa senza fondamento ad obligar la sua parola, Aggiunse ancora il Senato esser certo, Che il Rè intenderà male questa variatione, con poco rispetto verso la Maestà sua, per laquale la Rep.era condiscesa a fare anco più di quello, che doueua: & se bene (attesa la maniera del trattare del Pont.) haurebbe la Rep.potuto, & forse douuto ritrattar quello, a che sino all' hora era condiscesa, tuttauia per mostrare, che da lei non fosse mai restato di far tutto il possibile, per non turbar la quiete della Christianità, era in animo di continuare nella buona dispositione verso l'accommodamento, stando ferma nella parola data, non ostante la

variatione

variatione del Papa, a che se egli non vorrà condiscendere spera il Senato da S. M. buona corrispondenza all'osseruanza mostrata verso lei, a contemplatione della quale era tanto condiscesa: Con questa occasione anco fece il Senato saper all'Ambasciatore sudetto, Che essendosi già per gl'offici suoi fermate le stampe, hora vedendosi per il contrario vscir da Roma & altroue tanti libelli famosi, & à dannare le opere scritte a fauor della Rep. & proceder contra le persone de gli auttori & de' librari, con censure, & con altri termini indebiti: la ragion di necessaria difesa costringe a lasciare stampare, acciò siano note al mondo le giuste difese.

Con queste tratattioni si portò il tempo fino dopo il mezzo di Nouembre, quando arriuò in Venetia D. Francesco di Castro Ambasciator del Rè Catolico per metter mano à conciliar qualche concordia tra il Pont. & la Rep. Sino dal principio pensarono in Spagna, che fosse molto vtile per le cose loro intromettersi per accommodare questa controuersia,

uersia, così acciò non eccitasse motiui di guerra in Italia, come anco perche haueuano inteso, che li Francesi s'erano interposti, & pensarono a molti soggetti eminenti di quel Regno, & finalmente si voltarono i pensieri a D. Franscesco di Castro, persona molto principale per esser stato al gouerno del Regno di Napoli, & stimato molto, come nipote del Duca di Lerma: non venne però immediate, che li fù spedito l'ordine di Spagna, mà si fermò in Gaëta assai giorni, si perchè dall'vn canto D. Inico Ambasciator ordinario, (non hauendo gusto che venisse altro straordinario) haueua scritto che per ancora non vi era probabilità d'accordo o d'accommodamento, & non era a proposito d'arrischiare la riputatione del Re con mandar vn'espresso, massime non stringendo la necessità, poi chè egli haueua hauuto parola dal Principe, che le armi, così le preparate, come quelle, che s'hauessero racolte per l'auuenire, non erano per offender in conto alcuno il Pont. mà solo per difesa dello stato proprio, se fosse stato bisogno. Però più principal

cipal causa della dilatione fù per aspettar l'arriuo di Aiton nuouo Ambasciator del Catolico in Roma; persona che intendeua bene il negotio che passaua, & haurebbe fatto buona corrispondenza nel trattare col Papa, alla trattatione di D. Francisco in Venetia, (che del Marchese di Vigliena all'hora Ambasciatore non si poteua hauer l'istessa speranza, per essersi esso già dichiarato troppo apertamente inclinato alle cose del Pont. & passato tanto innanzi, che di ciò n'era nato qualche disgusto in Spagna) Haueua il Marchese commissione dal Rè di far intender al Papa, Che si come la M. sua voleua sostener la riputatione del Pont. quanto fosse possibile, così non voleua in maniera alcuna la guerra in Italia, perche ciò non era di seruitio di S.M. meno della Sede Apostolica, la quale per la colluuie di gente di varia Religione, che sarebbe concorsa, quando bene hauesse hauuto vittoria di arme, haurebbe sentito perdita notabile dell'obedienza, & riuerenza in Italia; la qual commissione il Marchese essegui nella prima audienza,

s'aggiunse

s'aggiunse alle cose che fecero differir D. Francesco ancora, perche aspettaua ordine dal Pont. il qual hauendo fabricati gran concetti sopra questa Ambasciaria, voleua cauare tutto quello, che poteua per mezo di Francia, tenendo per fermo, che per necessità il Senato douesse condiscender a conceder qualche cosa a petitione del Rè Catolico, oltre le concesse per il Rè Christianis. però vedendo il Pont. d'hauer ottenuto tutto quello che era possibile per mezo di Francia, (risoluto in se di concordar con quello, quando non potesse hauer di più) deliberò gettar l'vltimo colpo, spedendo amplissimi & secreti ordini a questo destinato da Spagna, Li quali riceuuti, venne D. Francesco a Venetia, accompagnato da molti Signori titolati del Regno di Napoli, & dal Secretario Cauezza Leale, mandatoli dall' Ambasciator di Roma per Ministro di gran consiglio, & capacità: Conduceua anco seco il Cigala Giesuita, come principal Ministro dell' Ambasciaria: mà meglio consigliato, lò lasciò tornar à Roma.

Giunto

Giunto D. Francesco a Venetia, fù estraordinariamente honorato dalla Rep. con ogni dimostratione, spendendo anco per questo, 100. scudi il giorno: Mà questo Signore non haueua molto speciali commissioni dal Rè, non sapendosi bene ancora qual fosse lo stato del negotio, & per qual via conuenisse condurlo; mà haueua ordine di parlar prima generalmente; acciò alla giornata auuisando quello, che bisognasse fare, si potesse discender alli particolari; Perilchè nell' audienza publica; doue fù riceuuto con ogni dimostratione d'honore non passò termini di complimento; Mà nella prima priuata, presentò là lettera del Re delli 5. Agosto, scritta con molta humanità, nella quale, (fatta mentione della sua buona volontà verso la Rep.) diceua esser venuto in deliberatione di mandar D.Francesco, per componer le controuersie, che passauano con sua Santità, con sodisfattione della Rep. Et il Castro, presentata la lettera disse; Essere stato mandato dal Re, per desiderio della pace, per bene della Rep.& di tutta Italia; a fauor

a fauor dellequali S. Maestà haurebbe fatto maggior cosa, se hauesse saputo che far di più, & che egli hà riceuuto volentieri il carico per obedire a S.M. & per l'affettione che porta alla Rep. sperando di poter facilmente concluder ogni buona risolutione con sua Serenità, poiche essendo tre li capi che sogliono difficoltare ogni trattatione, Il primo: Passione & affetto souerchio della persona per nome di cui si tratta, o di quella stessa, che porta la parola; Il secondo, Inconuenienza nella cosa trattata, Il terzo, Incapacità, & poco buona volontà nella persona con quale si tratta; Egli è sicuro di non douer trouar alcuno di questi intoppi, Perche il Re è di ottima mente, non ha fine, se non del bene, li torna in beneficio la grandezza della Rep per esser antemurale della Christianità contra le forze de' Turchi: Et per quel che tocca la persona dell' Ambasciatore mandato, egli non sarebbe venuto per ingannare essendo nato Caualliere, & obligato alla verità sopra ogn' altra cosa: Quanto al secondo, Si tratta di quiete, cosa molto
conuene-

conueneuole; di vnione con la Sede Apoſtolica, coſa molto vtile alla Republica; eſſendo piene le hiſtorie de' ſeruitij ſcambieuoli paſſati tra ambedue, & dannoſa la diſunione; perchè, ſe è contra ragione, eccita tutti gl' altri Principi ad inimicitia contra di ſe; & quando è con ragione, non però deue far ceſſar la riuerenza che ſi deue portar al Pontefice: Quanto al terzo, Che ſi tratta con vn Senato d'inueterata prudenza, amator della quiete, inimico delle nouità, che ſempre è ſtato autore della tranquillità d'Italia, ne mai di turbatione. Eſpoſe i danni della guerra, & gli inconuenienti delle hereſie, dicendo, Che ſe ben con la ſua grandezza,& forze,può da ſe ſteſſa ſoſtener ogni impeto, & è potente ad opporſi a qualunque aſſalitore, nondimeno concorreuano aiuti anco non chiamati, che ſaranno ſoſpetti, difficili a licentiare, & tanto più dannoſi, quanto più ſi ſtà bene, d'onde naſceranno varie, & diuerſe corruttioni, che renderanno il gouerno aſſai difficile & pericoloſo, delle quali coſe il Re au-
uertiſſe

uertiſſe la Rep.per l'affettione che & egli, & li maggiori ſuoi le hanno ſempre portato, & per gli intereſſi communi alla pace d'Italia; & la prega a non metter in compromeſſo il tutto, ciò e il ſuo, & quel d'altri, & s'intromette il Rè in queſto negotio, parendogli eſſerne obligato per termine di gratitudine; poi che la Rep. s'intromiſe altre volte col' Imp.ſuo Auo, & col Re ſuo Padre per accommodarli con li Pontefici: Che il mantener la reputatione è ben neceſſario alli Principi, mà non ſi deue far con molto rigore verſo il Papa; Paſsò tanto innanzi D.Franceſco, che per eſprimer laſfetto del Rè in queſto negotio, diſſe, quaſi eſclamando, Tanto grande è il deſiderio nel Re di componer queſta differenza, Che de' due figli, ſi contenterebbe ſacrificarne vno, ſe ciò poteſſe eſſer mezzo di accommodar queſto negotio: Concluſe, che vedeua beniſſimo non eſſerui altra via di ciò fare, ſe non dando la Rep.qualche ſodisfattione al Papa: & che ſe egli poteſſe indouinare qual coſa doueſſe eſſer riceuuta dal Senato, la

proporrebbe,

proporrebbe, mà non potendo immaginarſelo, attenderà, che da ſua Serenità li ſia propoſto qualche temperamento, quale egli porterà al Papa, & ſi adopererà con ogni ſpirito, acciò da lui ſia riceuuto, non intendendo però d'impedire alcuna delle trattationi cominciate, anzi di coadiuvarle quanto lui poteſſe, perche non era intentione del ſuo Rè, leuar la trattatione di mano del Chriſtianiſſimo, non hauendo altro fine, ſe non che l'accordo ſegua: & li ſarà tanto grato, ſeguendo per mano d'altri, come ſe ſeguiſſe per ſua. A queſto riſpoſe il Senato, lodando prima la molta pietà del Rè, & la buona volontà ſua verſo la quiete, & ringratiando S. M. de gli offici inuiati ad accommodare le controuerſie, aggiungendo, Di vedèr volontieri, & con allegrezza, l'Ambaſciatore, principalmente per la perſona del Rè, quale rappreſenta, & per la beneuolenza che il Duca di Lerma porta alla Rep. & per la buona corriſpondenza & intelligenza che hà ſempre tenuto il Conte di Lemos ſuo padre con lei. Poi

paſsò

passò alla causa, dicendo, Che si era vsata ogni humilità,& ogni termine di riuerenza verso il Papa, & vsata ogni possibil diligenza, acciò non cadesse nel precipitio, con moltiplicati offici, in maniera, che se gli è data ogni occasione di riconoscersi; & dopo precipitato, si è veduto ogn'vno, che hà parlato d'accommodamento, si è condiscesso con D. Inigo a quanto egli hà proposto, Dall' altra parte da gli Ecclesiastici sono vscite ingiurie, libelli famosi, detrattioni, & maledicenze, non solo ne' libri stampati, mà ancora nelle Prediche per le Città circonuicine allo Stato; insidie ancora per disuiar li Religiosi,per metter seditione nelli popoli, & ogni sorte d'iniquità: tanto aperta,quanto coperta;& nel Pont. al presente si vede tanta varietà nella trattationi, con frequenti riuocationi delle parole date; si vedono apparecchi di guerra; tutte cose che lo rendono sospetto,che si voglia seruir del tempo per trouar commodità con la trattatione,& addormentar gl' altri senza hauer' egli alcũ desiderio di accommodarsi,Che per l'auuenire

uenire dal canto della Rep. non si farà se non quanto sarà necessario per difesa, & per propulsar le ingiurie, perilche non vi è bisogno di persuadere la Republica alla quiete desiderata, però, che egli si volti altroue, doue vi è il bisogno, & donde è nato il male già, & al presente procede ancora l'impedimento che non sia medicato, & tutta via, se oltre le cose già fatte per la Rep. che superano di molto quello che era debito, egli raccorderà cosa che possi fare salua la sua libertà, & non pregiudiciale al buon gouerno, non si mancherà di mostrar l'istessa buona volontà in esseguirla, come si hà fatto nelle altre.

Replicò D. Francesco, Che egli non poteua risponder ne delle attioni, ne della mente del Papa, ne meno dichiarar qual ella si fosse, non essendo mãdato da lui, mà dal Re, dal quale, se ben'hà ordine di procurar l'accomodamẽto con ogni spirito, non hà però commissione di discender'al particolare, & quando volesse scriuer per riceuer ordine, è cosa lunga, & improportionata al negotio che hà bisogno di risolu-

di risolutione,& che inuecchiãdo sempre peggiora,che egli è nuouo al negotio,& però non deue propor' ne raccordar' cosa alcuna, mà quando la volontà del Senato li sarà dichiarata confidentemente,egli s'affaticherà in proponerla, & farsi, che sia accettata.

A questo immediate rispose il Principe, Che quando il Senato intendesse,che cosa vorrebbe il Papa potrebbe trattar, & risponder, dichiarando la sua volontà, mà stando la via chiusa per causa dell' Interdetto, se non si leua, non è possibile che s'introduca alla buona trattatione, perilchè,se vuol sapere la mente della Rep. ella è, Che ritornino le cose nello Stato di prima, innanzi che il Monitorio vscisse,& che il Pont.tratti tra Padre & filio, (come anco doueua fare) il che se hauesse fatto haurebbe essentato tutti da questi trauagli:Disse D.Francesco,Che questo ritornar in pristino non haurebbe hauuto l'istesso senso appresso tutti, perchè la Rep.l'intendeua, innanzi le Censure, & il Papa l'haurebbe inteso,innanzi che fossero fatte le Leggi.

Rispose

Rispose il Principe , Che bastaua bene ridur le cose a tale stato , che si potesse trattar tra Padre & figlio : che con la trattatione , s'accommodarebbe il rimanente, si come s'haurebbe fatto innanzi , quando il Papa non hauesse deposta la qualità di Padre , & vestito quella d'ingiuriatore ; se ban' anco quando si tornasse allo stato d'innanzi le Leggi , le cose sarebbono meglio composte , perchè si haurebbe vn Papa , come Clemente, ò Leone, con i quali non sarebbono successe queste difficoltà , si come in fatti non sono successe , con tutto che le Leggi fossero quasi in ogni parte , fatte , essendo quelli Pontefici , che conosceuano qual fosse l'autorità d'vn libero Principe , & non metteuano mano nel gouerno altrui ; Concluse l'Ambasciatore Che haurebbe fatto la propositione al Papa , & l'haurebbe affaticato.

Fù considerato dal Senato , che non conueniua dar vna totale ripulsa ad vn Ambasciatore mandato espresso da cosi gran Re , & per vn negotio particolare,) come sarebbe stato veramente vn licen-

tiarlo, non molto ciuile, quando almeno non ſe gli foſſe communicato tutto quello, a che la Rep. era condiſceſa in gratia del Chriſtianiſſimo (perilchè egli haurebbe hauuto occaſione di partirſi mal contento, & haurebbe parſo, che non foſſe ſtato corriſpoſto conuenientemente all' officio fatto da lui, (coſe di faſtidioſa conſeguenza) ſi che deliberò communicarli il tutto, facendolo ſaper nondimeno prima a Freſnes, con ſignificarli, che queſto non haurebbe impedito il progreſſo della trattatione del Re ſuo, perche D. Franceſco lo diceua chiaramente di non volergliela leuar di mano, però ſe ben haueſſe coadiuuato alla medeſima, l'accommodamento ſi doueua riconoſcer tutto dal ſuo Re: Ma Freſnes inteſa l'intentione del Senato, Non ſolamente condiſceſe a contentarſi della communicatione, ma diſſe ſtimarla neceſſaria, eſſendo certo che il Papa haurà communicato ogni coſa alli Spagnuoli, onde ſe di quà ſi taceſſe; parrebbe vna diffidentia, per la qual ragione ſi poteua aſſicurare, che anco il Re ſi

ſarebbe contentato. Aggiunge Freſnes, Che il Papa l'haueua fatto ricercare per Alincourt di voler vnir li ſuoi vfficij con quelli di D. Franceſco, il che egli non ſapeua come da ſua Santità foſſe inteſo, ne doue miraſſe, & per tanto haueua reſcritto, che il Papa ſi dichiaraſſe: per che ſe haueſſe voluto intendere, che foſſe fatto etiandio in gratia di Spagnuoli quello, a che ſi è condiſceſo da eſſo Pont. & dalla Rep. in gratia del Chriſtianiſſimo, ſarebbe alterar' il negotio, al che egli non aſſentirebbe ſenza eſpreſſo ordine del Re, perilchè loda la communicatione a D. Franceſco, purche non ſi paſſi a trattar altro, & non ſi faccia ad inſtantia di lui, quello che ſi è fatto per il ſuo Re.

Adunque chiamato in Collegio l'Ambaſciator Caſtro innanzi il Principe, li fu letto tutto quello, che era paſſato ſino a quel giorno; Et quanto, che era ricercato dal Papa: Et quel tanto, a che era condiſceſa la Rep. in gratia del Re di Francia. Il che vdito da lui, ringratiò della communicatione & con-

fidanza, aggiungendo, Che per corrispondere, & romper il ghiaccio, che già mosso, vedeua intenerirsi, haurebbe proposto vna facilità per aiutar la breue conclusione del negotio, la qual non era alcuna delle cose già ricusate con ottima ragione dal Senato, delle quali sarebbe impertinentia il parlare: & pero lasciando da canto la riuocatione, & la sospensione delle Leggi, veramente pregiudiciale alla libertà, egli mette innanzi vna sospensione per cinque, quatro o tre mesi, con conditioni molto chiare, che la Rep. lo fà per aprir' la strada alla trattatione per la buona volontà verso la publica quiete, & per gratificatione delli due Re, perche il far in gratificatione, non solo non è perdita, o pregiudicio, ma è ancora acquisto grande, che non le saranno legate le mani di ritornar nell' istesso stato; perche Dominio fondato così bene già tanti secoli non può patir alteratione: Che quello, a che la Rep. è condiscesa è tanto, che non si può desiderar più: imperoche quanto alli prigioni, è conuenientissimo
che

che le ragioni ſiano riſeruate: Che nel contentarſi, che ſia pregato il Papa, la Rep. hà moſtrato la ſua diuotione, & il mandar Ambaſciatore quando le Cenſure ſaranno leuate, è vn notabiliſſimo oſſequio al Papa: Che il Papa dourebbe contentarſene, & credo che ne reſterà contento. Ma quando con queſto non ſi concluda, (come pare, che ſino adeſſo non s'habbia potuto concludere) egli propone la ſoſpenſione temporanea, che li pare non poter pregiudicare. Aggiunſe, Che metterà ogni ſpirito, acciò che la concordia ſi riduca a fine: & con tutto, che in Roma vi ſia il Marcheſe d'Aiton, capaciſſimo per trattar queſto negotio, ſe ſarà giudicato bene, che egli mandi vn gentilhuomo eſpreſſo per queſto, o che vi vada eſſo medeſimo in perſona, ſarà prontiſſimo, tanto è il deſiderio che à di veder accommodato il negotio.

Riſpoſe il Principe, eſſerli di gran guſto, Che ſua Signoria foſſe reſtata sodisfatta, & haueſſe conoſciuta la candidezza nella Republica, & l'oſſeruanza

verſo la Sede Apoſtolica nel trattare, & non eſſer vero quello che li mal affetti hanno voluto far credere, ciò è, Che la Republica penſaſſe di alienarſi dalla Chieſa & dalla Sede Apoſtolica, volendo però inſieme conſeruare la libertà & il gouerno, & tutto quello, che è neceſſario per la tranquilità del Dominio: & poi che eſſo medeſimo conſente, che ſia molto, quello a che ſi è condiſceſo, non ſtima conueniente, che ſiano fatte altre propoſte; poi che si e fattto più di quello, che da principio ſi foſſe creduto; & tanto, che con quello, eſſo Ambaſciator hà gran piazza di caminar alla concluſione; non guardando pero quello; che il Papa vada giornalmente proponendo, perchè i ſuoi penſieri non hanno termine, & ottenuta vna coſa, ne vuol' vn' altra, dice di voler poco, per ſua reputatione, & poi ſi ſcuopre, che non ſi contenta del molto, & è la Republica riſoluta di non paſſar più innanzi, anzi più toſto correr ogni fortuna auuerſa, che laſciarſi porre il giogo al collo, poi che non può eſſer coſa

peggior

peggior di questa : & gli amici non debbono cercar dalla Rep. più di quello chè è conueniente, ma secondo il prouerbio, le sole cose honeste : ne li pensieri del Papa, debbono esser fomentati col ricercar, che ottenga quello, che non è conueniente, atteso, che questo sarebbe non solo danno della Rep. ma pregiudicio a tutti gl' altri Principi. Il Senato ancora, Letta li l'espositione di D. Francesco, rispose nella medesima sentenza, Che la sospensione proposta, indeboliua totalmente i nerui del gouerno; che non era possibile condiscenderui, che però era risoluto di non voler' ascoltar tal proposta, ma poi che le cose concesse dauano amplissimo campo di negociare, poteua D. Francesco vnir gl' offici suoi insieme con li Francesi, & voltarsi al Papa, il quale era ragioneuole che si sodisfacesse pienamente con le conditioni concesse ; A che D. Francesco replicò, Che dal suo Re non era mandato al Papa, ma alla Rep. & che la sua andata a Romà sarebbe stata infruttuosa, perche direbbe il Papa, che non

porta cose nuoue, ma hauute prima per mezo d'altri, & per persuaderlo solamente che si contenti di quello, che non si è contentato ad instanza d'altri; non porta la spesa mouersi non potendolo far se non come da se, poi che non hà commissione dal Re di adoperar il nome suo, se non nelle cose concesse a sua petitione: & qui passò a persuader con grandissima efficacia la sospensione temporanea proposta già prima, mostrando Che sia cosa non pregiudiciale, perche non sarà fatta con forza & violenza, nel qual caso pregiudiciarebbe alla libertà, ma in gratificatione: che è cosa volontaria, poi che il sospender per vn tempo non è sospender assolutamente, ma è cosa così leggiera, che si può riputar vn niente, poi prendendo argomento dal canto di chi la propone, che è così gran Re, la riputatione del quale sarebbe molto diminuita, quando non hauesse potuto ottener cosa alcuna; che egli non può dimandar i prigioni, perche già sono concessi al Re di Francia, al quale poi che è donato questo in gratificatione,

gratificatione, conuien donar altretanto al suo Re, & però se gli dia la sospensione, che è cosa simile: Passò anco D. Francesco ad interessare la sua persona, dicendo, Che si vede ben accarezzato, & honorato con dimostrationi magnificentissime, ma questo non è stimato da lui, rispetto a quell' honore: che vorrebbe hauere, accommodando il negotio, perche quando non ottenga qualche cosa, si crederà, che non habbia saputo trattare, che sia stato aggirato, & tanto più li è necessario far qualche riuscita, quanto, che questo è il primo negotio, dalla trattatione del quale, se parte con le bisaccie vuote, sarà perduta la reputatione sua, & del Duca di Lerma suo zio: A quest' instanza esplicata con così grand' affetto, parue al Senato di rispondere con qualche ampiezza, & però li fece disertamente rispondere, Che essendo stato detto, quanto occorreua intorno li pregiudici della sospensione, credeua il Senato, che fosse restato sodisfatto & quieto, ma perche s'è affaticato replicare, mo-

ſtrando che non è reſtato capace per due ragioni: ſe gli dice quanto alla prima, Che ſi potrebbe dire, eſſer ſenza violentia, quando non vi foſſe la ſcommunica, ma mentre ſi vibra la sferza, & la Repub. vien' aggrauata con Cenſure, mentre ſi laſcia l'offeſa, ſenza ſanar il colpo, non ſi può dire, che ſia ſpontaneo il condiſcender alle dimande: ma queſto tanto più, quanto il Papa continua ad' inaſprir la piaga con ſuggeſtioni a gli Eccleſiaſtici, con procurar di ſouuertir i popoli, con ſeminar zizanie, con moltiplicare ſcritture,& libelli famoſi, volendo per queſte vie neceſſitar à cederli: può ciaſcun conoſcere, che non ſi dirà volontario, ne per gratificatione, quello che ſarà ceduto, ma che non potendo più durare la Rep. ſi ſia reſa, moſtrando in effetto col ſoſpender, Che le Leggi ſiano degne di cenſura; & ſi autorizerebbe la ſcommunica, & ſi moſtrerebbe legitima, la quale ſi pretende non eſſer tale, & ſi darebbe ad intender al mondo, che per non confeſſar in voce, d'hauer errato, ſi vuol

moſtrar

mostrar di muouersi in gratificatione: con ottima ragione si è sempre detto, & si replica, che quando si leuassero le Censure, & poi si trattasse amicheuolmente, questo sarebbe il modo di far in gratificatione, & proprio per concludere: Ne vale la seconda ragione, che per esser la sospensione temporanea, non pregiudicherebbe, non essendo buona conseguenza, che se non è di tanto pregiudicio, quanto la perpetua, non pregiudichi: però si come non eamina la conseguenza, che uno non sia offeso, perche si potesse offender più, si come parimente non incontra la comparatione tra la donatione delli prigioni, & la sospensione delli Leggi, che questa si possa comparar à quella, percioche quella è concessione d'vn caso particolare, ma le Leggi sono generali, che comprendono infiniti casi, per la qual cosa anco al Re di Francia non si è concesso questa, se ben instantemente dimandata, & si sono concessi li prigioni: oltre che la sospensione è strada che non duce al giudicio della causa sospesa, & a

metter in dubio la libertà, & autorità:
ne è poco il contentarsi dell' amicabile
trattatione dopo leuate le Censure, perilche
si assicura il Senato, che l'Ambasciator
resterà sodisfatto, essendo sicuro,
che ne il Re, ne gli hanno pensiero di
pregiudicarli, come hanno tante volte
affermato non hauendo massime alcuna
cosa, a che il Papa venga, ne particolare
alcuno della intentione della S. Santità,
ne commissione alcuna particolare
dal Re, ma con la communicatione fatta,
hà tanto in mano, che hà campo
largo di adoperarsi col Papa: acciò resti
sodisfatto di quello a che la Rep. è condiscesa
prima in gratificatione del suo
Re, poi del Re di Francia, il qual Re di
Francia hauendo sempre tenuta ferma la
trattatione, hà ottenuto, che a sua petitione
la Rep. sia cõdiscesa a tutto quello, che
hà potuto per la buona volõta sua verso
la quiete, & riuerẽza verso la santa Sede,
come haurebbe fatto l'istesso, quãdo fosse
stata ricercata dal Re Catolico & è diuenuta
a questo tanto per la certa intentione
data gli, che cõ tanto si terminar il negotio

gotio;perilche anco ſi è data parola cõditionata di effettuar le coſe conceſſe in caſo,cio è , che il Papa leui le Cenſure, che quando non ſi conſenta di fàrlo, quello, che è conceſſo dal Senato non è atto completo, ne irretrattabile , ma laſcia ambe le parti nello ſtato di prima. Con tutto ciò , eſſendo il Senato ſincero non oſtanti le variationi del Papa , reſta fermo nella parola data , perilche ſe eſſo D. Franceſco ſi adoperera ſopra le coſe conceſſe, vnendo li ſuoi offici con li Franceſi a Roma, otterrà del Papa quello,che non hanno ottenuto gl' altri: & coſi non tornerà ſenza qualche coſa nelle biſaccie, anzi haurà parte grandiſſima nell' accommodamento con laude d'hauer dato perfettione nel primo ſuo negotio ad vna tanta impreſa; Che ſe il Senato haueſſe voluto aſſentire alla ſoſpenſione,ſi ſarebbe accordato ogni coſa ſenza interpoſitione d'altri, & ſenza la ſua venuta,poi che altro non reſterebbe al Papa, che dimandare; ne ſi potrebbe chiamar accommodamento ,pigliando tutto dà vn canto ſolo , & maſſime dal

canto

canto dell' offeso; che dourebbe farsi in contrario, & se esso Ambasciatore si volterà a Roma, potrà al manco dir qualche cosa con fondamento della intentione del Papa, & adoperando l'autorità del Re potrà ottener da sua Santità che si contenti di quello, senza il che anco sarebbe obligato di contentarsi, poiche se il Senato sapesse che altro fare, gli direbbe sinceramente doue può arriuare; con tutto, che egli non habbia in mano dal canto del Papa nissuna cosa; come è ordinario delli ministri, che s'interpongono, hauere dall' vna & l'altra parte per concludere gli accommodamenti: D. Francesco replicò le instantie, dicendo non restar contento della riposta, alla quale replica, Perche non tratta come Ambasciator ordinario, quale propone, & hauuta la risposta si ferma, (non essendo anco il negotio ordinario) Che non sà veder con questi termini come riportar gloria, Che e ben trattato, ben visto, & honorato, ma nel punto essentiale non riceue niente; Che se volesse andar à Roma direbbe

rebbe il Papa, Tu non mi porti cosa alcuna, perche quello, che mi dici è dato ad altri, Che bisogna far differenza dal suo Re a gli altri, & per lui, far alcuna cosa di più, poi che hà mandato persona espressa, cosa che gl' altri non hanno fatto, Che se non hà dal Papa cosa alcuna, questo è perche viene dal Re mandato alla Rep. per riceuer da lei, & portar al Papa, cosa che sia con dignità della Chiesa, & salua la libertà della Rep. Che non sà quello che il Papa desideri, & se dicesse saperlo, non direbbe il vero, ma se il Papa hà dato ad altri intentione di accommodarsi con le conditioni communicategli, & poi si sia ritirato, non tocca a lui difenderlo, ben desidera saper i mezzani, perche potrebbono hauer detto cosa, che il Papa negasse: in fine pregò con affetto, & efficacia, che di nuouo si douesse pensarui & risponderli: ma vedendo, che non gl' era detto cosa alcuna in risposta così presto, ricercò d'hauer audienza in Camera del Principe, mosso o perche pensasse ritrouarlo con minor assistenza di Senatori,

tori , & discorrer più familiarmente, ouero perche pensasse poter dir qualche cosa più appropriata, senza la presenza di D.Inigo, il quale era molto osseruante in trattare con quella reputatioue,che conuiene alla dignità del Re , Adunque andato D. Francesco accompagnato del Duca di Vietri solamente nella Camera del Doge , doue vi era il Collegio, prima fece lungo ragionamento delli fauori & honori , che riceuaua, quali il Duca di Vietri li diceua esser insoliti : passò poi a dire , che era andato in quel luogo , priuato,per parler liberamente & senza tanti testimonij , & la sostenza della sua narratione fù. Che già 43. dì si ritrouaua in Venetia , doue il popolo diceua,che scroccaua : che è giouine , & che li vecchi lo spediranno con buone parole senza effetti:& che si come portaua ottima intentione verso il seruitio di sua Serenità , cosi desideraua veder qualche corrispondenza , ma la Rep. ne preponeua,ne accettaua il proposto , se ben le ragioni portate da lui erano di tanta efficacia , che non haueuano ri-

spo ste

ſposta, cosi in concludere che la ſoſpenſione dimandata era coſa leggiera, & conceſſibile, come in dimoſtrare, che eſſendoſi fatto tanto a petitione de' Franceſi, era condecente far almeno vna poca coſa in gratificatione del Re Catolico, il quale non è meno degno, ne meno amico, ne manco officioſo verſo la Repub. Et qui, con molta eloquenza, (nella quale veramente egli è eccellente) propoſe, replicò, & amplificò le medeſme coſe con le ſteſſe ragioni, facendo vn' Oratione formata, & pieniſſima di coſe, & di concetti, amplificando maſſime il luogo, preſo dalla riputatione del Re, del Duca di Lerma, & ſua propria: A queſto riſpoſe il Principe, moſtrando, Che haueua grandiſſimo campo di adoperarſi, & acquiſtare riputatione con le coſe communicateli, & gli eſpoſe quello, che dal Senato gli era ſtato detto più ſuccintamente, cio è, che D. Inico fù il primo che miſe queſta controuerſia in negotio, & che fece far i due primi paſſi, perilche non poteua dire, Che per Spagna non foſſe fatto coſa alcuna: ma dopo queſti,
non

non passando più innanzi D. Inico, il Re di Francia intromessesi da se stesso, diede occasione alla Repub. di passar a tutto quello doue poteua aggiungere, per mostrarsi desiderosa di pace & riuerente alla Chieza; le quali cose si sarebbono fatte anco ad instanza di Spagna, se hauesse continuato gl' offici: & quantunque passassero molte risposte & repliche così dell' Ambasciatore come del Duca di Vietri, non vi fù però alcuna conclusione.

Ma in Roma il Papa con ogni occasione continuaua a far instanza con Alincourt, che li Ministri Francesi vnissero i loro officij con li Spagnuoli; & questo era diuersamente interpretato: Diceuano alcuni, Che era per desiderio, che l'accommodamento seguisse, perche dubitaua, che procedendo separatamente non s'impedissero per la gelosia, & per gli altri rispetti, che impediscono il condur mai vn negocio a buon fine per 2. Mediatori, che non communichino insieme: Altri diceuano, Che acciò non seguisse, apunto ricercaua che fosse maneggiato

neggiato per Spagnuoli,& per Francesi; accio che fosse disfatto da vno, quello che l'altro ordisse: il che sempre auuienne,quando vn negotio è maneggiato (se ben vnitamente) da quelli, che hanno fini & interessi diuersi, & non vi è ragione perche vno ceda all' altro : Alincourt in Roma rispondeua· che era necessario hauerne prima ordine dal Re: & Fresnes in Venetia si doleua, che fosse venuto tal pensiero al Papa , dicendo apertamente, che non sapeua vederne il fine,se questo non era per auantaggiar il suo partito:ma ben, che egli vedeua non esser altro che vn voler attrauersare tutta la trattatione del Re di Francia; poi che hauendo egli proposta più volte la sospensione, la quale il Papa affermaua di dimandare per apparenza, & per hauer colore per conseruare la sua dignità, & autorità , il che era stato negato dal Senato , come cosa pregiudiciale, non sapeua vedere, come si potesse conceder adesso: anzi ricercò il Senato, che quando pensasse di voler passar oltre alle cose concesse ad instantia del suo Re, fosse

content

contento farglielo ſapere, acciò poteſſe regolar i ſuoi offici, perilchè anco, quando li fù cõmunicato la reſolutione data à D.Franceſco, Di non voler in modo alcuno condiſcender alla ſoſpenſione; l'aſſicurò, che il ſuo Re non era per farli più inſtanza di queſto.

Mentre che queſte coſe ſi trattauano in Roma & a Venetia, continuando l'Imp. nel propoſito d'intrometterſi per l'accommodamento del negòtio, deliberò di dar queſto carico al Duca di Sauoia, & al Marcheſe di Caſtiglione, con qualche preeminentia però, al Duca, ma ſenza venir a particolari nella commiſſione, ſo lo con ordini generali, & con rimetter loro le coſe, & il modo da trattarle, riſeruato però quando v'interueniſſe coſa di momento, nel qual caſo doueſſero ſcriuer per aſpettar riſpoſta; Della qual coſa ſcritta dall' Ambaſciator Soranzo alla Republica per nome di S. M.Ceſarea, reſcriſſe il Senato al ſuo Ambaſciatore Che ringratiaſſe S. M. dell' interpoſitione della ſua autorità, & officij, & del mezzo deſtinato a queſto, che è di

è di tanta eminentia; ma che lo persuadesse a voltar gl' officij verso il Papa, dal qual procede la durezza; perche quanto più officij erano fatti in Venetia, tanto il Pont. s'inaspriua più; Certo è che il Duca di Sauoia, quando vide esser qualche difficoltà nell' accommodamento trattato per i Francesi, & Spagnuoli, entrò in consideratione che potesse riuscir facilmente a lui l'accommodare questa difficoltà, ouero valersi delle occasioni, che correuano à qualche altra opera: & per intromettersi con gran riputatione, oltre quella, che portaua la persona sua, (Principe tanto eminente in Italia) pensò di aggiungerui la qualità di rappresentante dell' Imp. delli Re di Francia, & di Spagna: ma in ambidue i Regni ritrouò molti incontri; di Spagna, lo dissuasero, dicendo Che non era la riputatione sua, ne del Re, col quale era tanto congiunto in parentado, che egli si esponesse a pericolo di rimaner senza conclusione, come euidentemente si esponeua; con tutto ciò il Re l'haurebbe compiaciuto, quando hauesse saputo la sua

inten-

intentione in tempo che hauesse potuto ritrattare le commissioni date à D.Francesco: & non mancarono chi credeuano, che fosse più secreta causa, che mouesse gli Spagnuoli a non veder volentieri il Duca in queste trattationi, giudicando Che potesse hauer qualche pensieri separati dalli loro; Ma in Francia fù tenuta la proposta del Duca per vn' artificio Spagnuolo; & però il Re si scusò di non poterlo compiacere, dicendo d'hauer già destinato il Cardinale di Gioiosa per dar fine al negotio principiato dalli suoi Ambasciatori, perilche il Duca si voltò alla sola autorità Imperiale.

Quando questo fù significato al Pont. fù riceuuto da lui in bene: si perche ogni persona, che si intrometteua in questo trattamento li faceua cosa grata; come anco perche la grandezza del Duca daua gran reputatione al negotio; Era risoluto il Pont. di venir alla concordia, & di effettuarla con quello che poteua: desideraua però ottenere quel più innanzi, che fosse stato possibile, & speraua che ogni mediatore gli impetrarebbe qual-

qualche cosa; & nel rimanente doue fosse necessitato cedere, li pareua douerlo fare con meno indignità, quando si mouesse ad instantia di più, & più gran Principi: Con queste trattationi finì l'anno 1606.

Ma nel Gennaro dell'anno seguente, se ben si continuarono le trattationi della concordia, anzi andarono sempre accostando alla cnnclusione, si fecero però nel Ducato di Milano, & nello stato di Venetia gran preparationi d'arme, che diedero gelosia a tutta l'Italia: Il Pont. se ben desideraua non far maggior prouisione, di quella che fatto haueua, contentandosi di fermar la sua reputatione su le armi Spagnuole: non dimeno per non mostrar di voler far guerra senza sua spesa, ottenne anco dalli Genouesi di far vna leuata di quatro milia Corsi, nominando essi, li Capitani, il che però non si mandò mai in effetto: Inuiò ancora il Pont. per mezzo di Fabricio Verallo Vescouo di S. Seuero suo Noncio, vn breue alli Suizzeri Catolici, doue daua conto delle cõtrouersie col Senato

Veneto,

Veneto, & della risolutione sua di voler adoperar contro di quello le armi temporali, poi che le spirituali non bastauano, richiedendo vn regimento di tre milia fanti della loro Natione, & fece risponder 15000. scudi in Milano ne gl' Amadei mercanti, per dar principio alla leuata; non si mandarono però li danari in Suizzeri; ne di questa leuata si trattò più innanzi. Li Spagnuoli per mostrar al Papa, che al mondo non dauano parole solamente, si videro in necessità di mostrarsi almeno preparati a gl' effetti, se ben (come testificauano, & come l'euento mostrò) abhorriuano dal veder guerra in Italia; E ben opinione, che il Conte di Fuentes la desiderasse, ma solo non poteua mandarla ad effetto; massime contra la dispositione del Duca di Lerma, di maggior potere appresso il Re; nondimeno hauēdo speranza, che le cose poste in moto, non si sarebbono così facilmente fermate, & che molte cose potessero auuenire tra le preparationi, che necessitassero il Re a passare dalle apparenze a gl' effetti, il 23. Decēbre, arriuò à Milano

Milano vno ſtraordinario con lettere delli 8.di commiſſione al Conte, Che ſi armaſſe per aſſiſter al Papa, perilchè egli diede ordine, che fatte le feſte: ſi batteſſe tamburo per fare 3000. fanti Italiani, ſotto Aluiſe Palota Milaneſe, quale vi procedeua ſollecitamente: hebbe però il Conte inſieme con queſti, altri ordini ancora, che non paſſaſſe ad attione alcuna d'arme in fauore del Pont. ſenza più chiari commendamenti; Et li Miniſtri del Re nell' eſpeditione del Corriero, diſſero al l'Ambr Veneto, che s'armauano per ragion di buon gouerno, armandoſi la Repub. la quale da loro non riceuerebbe moleſtia, ſe non prouocando: L'euento hà moſtrato, che non fù mai intentione di quel Re, turbar la quiete d'Italia, neceſſaria coſi a lui, come a qual ſi voglia altro Principe; mà (col preteſto di tener la protettione del Papa) moſtrar d'eſſer il ſolo ſoſtegno della Sede Apoſtolica, far gettar il Pont. totalmente nelle ſue braccia, & (quando qualche buona occaſione haueſſe portato coſi) metter piedi nelle fortezze Eccleſiaſti-

O che,

che, per vscirne poi con la solita flemma: il Conte di Fuentes, o perche cosi sentisse in verità, o per ridur le cose allo scopo suo, rescriue in Spagna, Che li danari quali haueua non bastauano per incaparrar l'essercito, Et che il far dimostrationi senza effetti dà disgusto a' sospettosi, pretesto a' mal intentionati, diminutione di stima appresso chi vorrebbe altro che apparenze; Li risposero di Spagna, Che voleua il Re hauer vn' essercito di 25000. fanti, & 4000. caualli: che li sarebbono stati mandati danari, quanto fosse stato necessario sollecitasse ad armarsi ricercando la reputatione del Re; che si come era stato l'vltimo a principiare, cosi fosse il primo ad esser in ordine.

Il primo giorno dell' anno, essendo andato il Conte alla Messa, accompagnato da tutti i Gentilhuomini dello Stato, sonò la prima tromba dicendo loro nel commiatarli, che stassero pronti, perche sarebbono presto impiegati in seruitio di S. M. Mandò lo Spinello Maestro di Campo per assoldar 3000.

Napoli-

Napolitani, & l'Ambasciator Casale in Suizzeri, per assoldare 4000. di quelle genti, delli Cantoni confederati con Spagna, & a questo effetto mandò 100000. scudi, cioè 80000. per due pensioni scorse già molto tempo, & 20000. per dar caparra per la leuata; Diceua di voler in ordine 4000. Spagnuoli, & 6000 Alemanni sotto il Signore Gaudentio Madrucci, & altri 3000. Italiani, che sarebbono stati 20000. fanti, a' quali dissegnaua aggiungere 6000. Caualli, per far vn corpo di essercito; Spedi da Milano il Signor Gaudentio per la leuata delli Alemanni; contategli 3000. doble per capi soldi; spedi il Conte Baldassar Bia à Parma, & Modena; & il Conte Ruggier Mariani a Mantoua; & il Gouernator di Lodi, a Fiorenza & Vrbino, a significar a quei Duchi, che si doueua far essercito, & che stassero pronti per tutto quello che potesse occorrere, senza però significar, che volesse assister al Papa; Dal Duca di Parma hebbe parole generali, che non mancaua di stare pronto alle occasioni; Mandò a

Genoua lettere del Re , doue ſcriueua, Che l'armata ſtaſſe leſta all' obedienza di Fuentes ſuo Capitano Generale, & altre lettere dell'iſteſſa Maeſtà all' Arciduca Alberto , Che l'accommodaſſe di Capi, & perſonaggi, come foſſe ſuo ſeruitio : Teneua continui conſigli di guerra, interuenendoui in perſona , & ſtandoui fino alle 4.hore di notte. Mandò Carlò Maria Viſconte, in Germania a gli Arciduchi, & alli Principi Catolici,a ſignificar lor l'animo del Re, di voler eſſer armato in Italia ; Mandò in ſtampa vna compartita , doue metteua in ordine 2000. guaſtatori, 1884, boui, 157. carri: alla quale repugnarono le communità di Milano,& altre delli territorij , dicendo, di non eſſer obligati, & di non poter,per eſſere troppo grauati , & non eſſendo vditi ne dal Senato, ne dal Magiſtrato, ne dal Conte, appellarono in Spagna, perilchè il Conte ordinò di laſciar i boui dello ſtato, & far venir 400. caualli di Fiandra, non comprandoli, mà pigliandoli a nolo a ſoldi 50. il giorno con li collari & fornimenti per tirar artigliaria:

Fece

Fece ricerca delle armi, che si trouauano nelle munitioni, & trouò 1500. armature, 2000. archibugi, 500. moschetti, perilchè prohibi alli Ministri del Papa l'estrattione di arme dallo stato, & annullò vn contratto concluso dal Tauerna fratello del Cardinale, di 4000. archibugi, & 1000. moschetti, à pagarli in tempo di 3. anni, se ben con prezzo così eccessiuo, che era più tosto stocco, che mercato; ne perciò parue al Conte che Milano fosse bastante per prouedere di quante arme doueua hauer bisogno, & perciò pensò di prouederne da Brescia, mà trouato impedimento di estrattione di là, si voltarono à prouederne in Spagna, doue spedì vn Corriero a posta dimandando 10000. moschetti, li quali anco li furono concessi; Spedì anco Nicolo Doria, Maestro di Campo, datili 20000. scudi per incapparrar 3000. Valloni, il qual tornò presto indietro senza poter far niente, perche l'Arciduca hauendone per se bisogno, non glie li concesse. Trattò anco di leuare 4000. Tedeschi del Conte di Emps per metterli in

arme di là da' Monti, & opporsi a i Lorenesi, di che non si effettuò niente: Fece far la mostra della Caualleria a Lodi, & a Pauia, mà comparuero tutti con caualli prestati: & per prouedersi di buona Caualleria, oltre li 250. Caualli leggieri della guardia, & le compagnie ordinarie d'huomini d'arme (il numero de' quali non eccedeua 200. aggiunse 600. Corazze benissimo armate, & montate, se ben diede nome che erano 800. onde hebbe in arme 14000, fanti, & 1650. caualli) dissegnaua di allogiar gl'Albanesi assoldati nel regno di Napoli, nello stato di Parma,; & i Napolitani, in Monferrato, per grauar meno lo stato di Milano.

Tutte queste prouisioni nõ si poterono effettuare, mà solo in fine di Marzo arriuarono a Varese quasi tutti gli Alemanni, buona gente, & soldati vecchi, stati alla guerra di Ongaria, mà quasi tutti senz'arme, discalzi & nudi: perilchè anco dalli patimenti, molti erano amalati: onde si credette, che fosse entrata tra loro la peste, & dopo il mezzo

d'Aprile

d'Aprile cominciarono a giunger gli Suizzeri in Lomellina, & giunti al numero di 3000. furono mandati ad allogiar in Lodesano: Non hauendo altro modo di allogiar 3000. Napolitani, pensò accommodarli nelli borghi di Milano, dal che nacquero disgusti eccessiui della Nobiltà Milanese, la qual si doleua, che le fossero violati i priuilegi ben meritati; & il Vicario di prouisione si lasciò intendere di non consentire, & protestaua; & certo in tutto questo spacio di tempo, hebbe il Conte assai cose contrarie: Gli altri Ministri del Rè haueuano poca corrispondenza con lui; si che D. Francesco mai non li communicò quello, che trattasse in Venetia; haueuano mancamento di danari; i popoli dello stato, che non solo non erano pronti, mà gli faceuano anco resistenza: si che fù molto ben contrapesato il piacere di armarsi, da molti dispiaceri, che incontraua nell' effettuarlo.

Il Senato di Venetia vedendo gli Spagnuoli armarsi, non poteua per ragion di buon gouerno restar senza forze,

chę potessero corrisponder' a quelle, perilchè per tutti rispetti, che potessero occorrere, mandò a Padoua, Verona, Brescia, Crema, & Bergamo 500000. scudi, 100000. per ciascuna di esse Città per essere pronti a tutti i bisogni; Alli 9600. fanti & 600.huomini d'arme, & 150.caualli Albanesi, aggiunse altri 600. fanti Italiani, & 1000.fanti Albanesi, sotto Paolo Ghini, accrebbe la Caualleria Albanese, al numero di 1000. Ordinò al Conte Francesco Martinengo di raccoglier' alli confini 4000. soldati Francesi, & 600. Corazze, che si faceuano venire alla sfilata. Alle 3.galee grosse aggiunse vn' altra, & alle 38. galee sottili, ne aggiunse 5, nell'Isolle di Leuante, & 12. armate di nuouo in Venetia. Ordinò ancora che nell'Isola di Candia si armassero 20. galee, il chę Nicolò Sagredo Proueditor generale con la sua prudenza, & destrezza, (la qual è singolare nel maneggio de' gran negotij) operò che fosse fatto da gentilhuomini priuati a proprie loro spese, & l'ottenne, & fù esseguito con tanta facilità, che

furono

furono le prime, messe in tutto punto; si che all' aperta hebbe la Rep. insieme 75. galee sottili, & 4. grosse: ne le auuenne quello, che al Pontefice, Che le conuenisse andar per supplica, acciò la sua riputatione fosse sostentata con l'adherenza di molti Principi, perche oltre le oblationi spontaneamente fattele da molta Nobiltà Francese, i medesimi Turchi fecero ogni officio, acciò i loro aiuti fossero accettati: oltre quello, che si narrò nell' occasione del sacco di Durazzo nel principio dell' anno, il secondo Visir (che il primo era alla guerra in Soria) chiamò il Bailo, & li fece sapere, che l'anno seguente, il Signor haurebbe mandato armata in mare per fauorire le cose della Repub. che già era dato ordine a tutti li Sangiachi delli confini, che lasciassero estraher & gente da guerra, & munitione; mà che questo era niente, che bisognaua far fatti, & non parole, & liberarsi vna volta da chi sempre insidia, & che dourebbe la Rep. vnirsi con loro, & riceuer aiuti potenti, & far presto.

Ringratiò il.Bailo, & disse, Che per all'hora il pensier del Senato era solo di defendersi, il che sperana far con le forze sue, & aiuto degli altri Christiani amici: riceuè l'offerta di estrahere genti Christiane de' loro sudditi, & vettouaglie. Altre volte, i Pontefici quando voleuano eccitare tutto'l mondo a loro fauore, pigliauano il pretesto della Religione: questa controuersia hà mostrato, che se il Papa vorrà mai muouer guerra, con questo pretesto ecciterà più genti contra se, che a fauore; Gran dissegni haueuano i Turchi sopra queste controuersie, tanto che commandarono digiuni, & orationi, a pregare per la discordia de' Christiani; & ringratiar Dio, che haueua dato vn Papa più fauoreuole a loro, che qual si voglia Mossti. La Rep. conobbe molto bene, che non è vtile ad alcun Principe riceuer aiuti potenti di maggior Imperij: & però attese ad hauer più arme Italiane, che fosse possibile, & sollecitò ancora il Senato vna leuata di 1800. Grisoni, della quale molti mesi innanzi haueua dato ordine al Resi-

dente

donte suo appresso i Signori delle tre Leghe, commandandoli di condur 6. Capitani di quella natione, con 300. fanti per ciascuno, & a questo effetto anco, haueua mandato vn molto grosso donatiuo alli Capitani: A questa leuata fù all'hora interposto dilatione dal consiglio secreto di quei Signori, con dire, Che era necessario darne conto alli communi, quantunque il Residente mostrasse, Che per la capitulatione della Lega contratta da loro con la Rep. la leuata si poteua fare senza altra deliberatione delli Communi; Per questa causa, il negotio non potendo star secreto, mà risaputo dalli mal'affetti fù da loro tentato d'impedirne l'essecutione collo spargere per la plebe, Che soprastando loro le difficoltà con Spagnuoli per causa del Forte Fuentes, non era bene euacuar il paese di gente, & massime di buoni soldati: spauentauano ancora i più deboli con dire, che sarebbe stato vn' irritare il Re di Spagna contra la loro Natione, & aggiungeuasi a questi molti vffici, Che la leuata non piaceua a gli

agenti di Francia, imperoche li Capitani erano tutti del consiglio secreto, & ben' affetti alle cose Francesi, onde quando fossero partiti, nel sustituir altri in luogo loro, era pericolo che fossero intromesse persone mal' affette, così al Re, come anco alla Republica: finalmente superate queste difficoltà, mentre si spera di poter' effettuar questa leuata nel Settembre, s'interpose vn' altro impedimento; che fù la difficoltà nata in Suizzeri trà il Canton di Berna, & il Vescouo di Basilea sopra la permuta già fra loro fatta della terra di Biel in alcune altre, perilchè dubitandosi, che si potesse venir alle armi, haueuano gli Suizzeri mandato alli Grisoni, di star'in ordine per soccorrerli, & di deputar huomini per andar alla Dieta, che sopra tal difficoltà si doueua tenere in Bada; Pensauano anco alcuni, che questa difficoltà fosse promossa dal Vescouo, alli Bernesi a questo effetto apunto, di difficoltar ogni leuata che la Repub. potesse tentare in Suizzeri, o Grisoni: il che si confermaua, essendo certa cosa che al-

che alcuni principali di Lucerna fecero vffici efficacissimi con Grisoni, acciò non seruissero contra il Papa, mà ridottisi nel Decembre, in Pithac, fecero scrutinio delli voti, & trouarono, che la maggior parte acconsentiua alla leuata della Republica assolutamente; altri (che erano poca parte) acconsentiuano con condicione, Che la Rep. dichiarasse quali aiuti lor darebbe, quando perciò riceuessero trauaglio, & fra questi erano principali quei di Tosana; li dubij che si spargeuano per li Grisoni, erano, Che l'Arciduca Massimiliano Gouernator del Tirolo per fermar vn passo da transitare à fauor de gli Spagnuoli, volesse fortificar Venosta, di che daua manifesto segno col fare scrutiniare tutti li passi, che di là discendono nella Val Camonica; & che il Conte di Fuentes dissegnasse impatronirsi della Val Telina; il che mostraua, l'hauer posto 200. fanti nel Forte, & altri 200. alle tre pieue: & 200. salariati dalli Ecclesiastici: mà passò il grado di sospitione, vn' accidente assai leggiero, il qual non fù riceuuto

per

per tale, atteſi i ſoſpetti che haueuano occupate le menti de gl' huomini; & queſto fù, Che eſſendo alcuni ſoldati del Forte Fuentes, fuggiti, ſi ritirarono alla Val Telina, & furono ſeguitati da vna banda de gl' altri ſino dentro nello ſtato de' Griſoni, doue anco furono preſi; quale principio di violatione, fece temer di coſe maggiori, onde deliberarono mandar Veſpaſian Salice con due altri per gouernar la Val Telina, & ponerui 1800. fanti, & commiſero a quelli di Agnadina, & di Poſchiauo, di cuſtodire il paſſo di Bormio, con diſſegno di metterui 1600. delle Cernide, & altri 600. in Chiauenna; le quali coſe ſi effettuarono nel principio dell' anno preſente per le occaſioni che ſi dirà. Deliberarono anco di mandar Ambaſciatori in Francia & a Venetia, & a gli Suizzeri, per ſaper che aiuti poteuano hauer da quel Regno, & dalla Republica, & dagli Euangelici, in caſo, che foſſe tentato coſa alcuna contra la loro libertà, & a Venetia deſtinarono Hercole Salice, con commiſ-
ſione

ſione di certificar la Rep. della leuata, & per dimandar aiuti: Ordinarono anco, Che foſſe dimandata al Conte la reſtitutione delli prigioni, ſe ben non ſperauano ottenerla: Spedirono anco nelli Suizzeri Euangelici per dimandar ſoccorſo.

Giunto il Salice a Venetia & preſentatoſi al Principe, Prima fece doglianza per parte delli ſuoi Signori per li diſturbi che riceueuano dal Pont. paſsò poi a prometterli l'oſſeruanza della Capitulatione: & finalmente diede conto delle moleſtie, che riceueuano dalli Spagnuoli, & delle geloſie dategli da loro, affermando, Che s'intendeua ancora qualche minaccie di volerli leuar la Val Telina: ſoggiunſe, Che erano riſoluti di non ſopportar, mà di voler andar all'eſpugnatione del Forte, però che pregauano ſua Serenità dichiararſi, che aiuti voleua darli in vn'impreſa, la quale ſe ben pareua che concerneſſe la libertà de' ſuoi Signori, toccaua però la libertà d'Italia: forſe più principalmente. Aggiunſe, Che il Rè di Francia s'era dichiarato, & delli

& delli Suizzeri Euangelici, alcuni haueuano imitato il Re, dichiarandosi essi ancora; altri, aspettauano la dichiaratione della Rep. Che li Suizzeri Catolici sarebbono stati neutrali; Considerò particolarmente li pregiudicij della Rep. quando li Spagnuoli fossero impatroniti della Val Telina, o hauessero serrato quel passo, ouero hauessero ridotte le tre Leghe all' antica Capitulatione; Replicò la costanza delli popoli suoi, a volersi leuar tutti li pregiudicij & persuase la Republica a deliberar di potenti aiuti, allegando gl' essempi delle cose fatte da lei per mantener la libertà d'Italia.

Fù risposto al Salice prima con ringratiar li suoi Signori del buon' affetto verso la Republica,& poi col lodar la loro costanza alla difesa, & con prometter lor l'osseruatione intiera della Capitulatione, & appresso agli aiuti conuenuti per li patti di essa, assicurandoli che haurebbono hauuto ogni assistenza, alche si sarebbe disceso sopra li particolari; trattando col Re di Francia come

me principale in questo negotio.

Mà oltra le prouisioni fatte dalla Republica di armata maritima, & di gente Italiana, come si è detto, intendendo i dissegni del Conte di Fuentes, il Senato, commandò al suo Ambasciator in Francia, di dar conto al Re del negotiato di D. Francesco; della risposta datali; & de gli ordini, che il Conte di Fuentes haueua riceuuto con 3. Corrieri, di assister al Papa; & delle preparationi, che haueua incominciato di 3000. fanti Italiani, la leuata delli Tedeschi, Suizzeri, Napolitani, & Spagnuoli; perilchè era verisimile, che il Pontefice aspettando questo, habbia tanto variato, & dato parole al Re, senza animo di seruarle, & con pensiero di riuocarle, perilchè ricercasse S. M. a dichiararsi di quello, che la Repub. poteua promettersi da lui in questa occasione; quando il Papa non camini con retta intentione, la qual cosa era necessaria sapere presto, col far parlar in Roma dal suo Ambasciator al Papa risolutamente: & questo

sto istesso fù anco communicato a Fresnes, il qual rispose, Che il Re suo Signore già sà, che il Rè di Spagna mandando D. Francesco si persuase, che la Rep. non fosse per negarli cosa alcuna, & però in man sua fosse l'accommodamento: & per questa cosa il Christianissimo diede ordine ad Alincourt, che andasse ritenuto sin tanto, che si vedesse l'effetto delle trattationi di D. Francesco. Hora mò, che si vede, che non hanno l'effetto dissegnato da lui, disse Fresnes, è necessario, che si senta moto, poi che essendosi il Noncio doluto in Spagna con quel Re, Che il Papa non sia fauorito se non di vane parole, pare al Re, che vi vada la sua reputatione, & però hà scritto al Fuentes, & agli Ministri, che facciano prouisioni d'arme, acciò il Papa conosca, che vuole assisterli in realtà, & non in parole, la qual dichiaratione del Rè di Spagna, poi che è fatta nota a tutti, & gli auuisi che ne hà sua Serenità, confrontano con quelli che hà di Spagna il Christianissimo, per tanto pare adesso opportunità

tunità di disfodrar le sue Commissioni, & qui disse, Che il Rè li commandaua d'assicurar la Rep. che egli sarà in questa occasione quel buon amico & fratello, che suol farsi conoscer ne i bisogni, & però, che egli come Ambasciatore assicura & promette la buona volontà del Re; Soggiunse ancora, che già tre mesi, haueua commissione di communicar vn' altra cosa, mà opportunamente, di che li pareua luogo opportuno al presente, & questo era: Esser penetrato da buona parte alle orecchie del suo Re, che il Conte di Fuentes con dissegno d'andar armato in Paradiso, haueua deliberato di venir con 1500. caualli, & 10000. fanti a metterfi nel Vicentino in alcuni siti forti, de' quali non sapeua il nome, per diuider lo stato della Rep. però saria bene preuenire, & attaccar il fuoco in casa d'altri: la onde S.M. propone di far romper li Grisoni sù lo stato di Milano; & si dichiarò, Che Hercule Salice era venuto a Venetia, per trattar questa tal cosa, non solo con consenso, mà di ordine del Re: aggiungendo, Che se la Republica vorrà aiutar i Grisoni, come l'essorta a fare,

anco il Re si dichiarerà apertamente nella diferenza col Papa, mà che è ben necessario, che la Republica si risolui prima in se stessa, innanzi che venir à rottura con Spagnuoli; perche sarà necessario non romper subito, mà portar tempo innanzi, per metter' in ordine le prouisioni, & riceuer aiuti: se ben crede, Che per la difesa la Repub. sia a bastanza in ordine, sarà però necessario, che si dichiari col Re delli particolari aiuti, che desidera in questa occasione: Che veramente la Repub. non può far altro, che sostener la sua dignità con la forza, poi che essendosi risentita col Papa per le ingiurie, & poi condiscesa in gratificatione del Re Christianissimo a quello doue si poteua arriuare, se al presente passasse più innanzi, parrebbe, che fosse stata ferma & costante fin tanto, che si è trattato di parole, mà poi allo strepito delle armi Spagnuole, hauesse vilmente ceduto; oltre che il Re Christianissimo si come adesso è obligato, per quello a che si è condisceso in sua gratificatione, cosi sarebbe disobliga-

to quando si facesse per altri, quello che non si è fatto per lui; Et acciò che il Senato non resti senza saper l'vltima volontà del Papa, disse Fresnes, Che voleua dirla chiaramente, la qual era, Che la Santità sua vuol la parola del Re, che la Repub. non esseguirà le Leggi, & questo non per cerimonia, mà perche intende che sia osseruata dalla Republica sin tanto, che si tratterà, volendo che presto si venga alla trattatione & conclusione, ne si estenda ad *Kalendas Græcas*: volendo il Pontefice ben esseminar le Leggi con deliberatione, che siano cassate, non trouandosi conuenienti, mà se le trouerà buone & giuste, egli con vna sua bolla ordinerà a gli Ecclesiastici che le osseruino, come fatte dalla Sede Apostolica, & non come Leggi che habbia potuto far la Republica Che la Santità sua è ancora fermissima & risolutissima a voler la restitutione di tutte le Religioni, & specialmente delli Giesuiti; soggiunse ancora, Che non per questo bisognaua leuarsi di speranza che le cose si potessero accommo-

accommodare per accordo, continuando la trattatione principiata dal suo Rè, la qual' è distante da quelle de' Spagnoli, quanto l'amico dal nemico, perche il Christianissimo non è entrato in questo nogotio obligato prima al Papa: Però da questa trattatione è necessario soprasseder al presente, perche si continuerebbe con disauantaggio, essendoui le armi, & s'inalzarebbono gli Spagnuoli, mostrando timore: mà data occasione a D. Francesco con la negatiua, potrebbe il Re, dopo, continuare la trattatione, al che si adopererà con affetto; ma se si crede, che non si possa placar il Papa con la dolcezza, giudica esser necessario far intender il tutto al Re, per persona espressa & capace: Rispose il Senato, (ringratiato il Re della buona volontà, & della dichiaratione fatta) Che non si mancaua delle debite cautioni, così nel territorio di Vicenza, come in tutto lo Stato; & che il di Fuentes, & qualunque altro, che hauesse tentato cosa nuoua, haurebbe trouato potentissimi incontri: che non restaua altro, se non

se non che il Re si dichiarasse di quello, che la Rep. potesse promettersi, quando la necessità conducesse a rottura, essendo risolutissima di voler difender la libertà, & l'autorità datale da Dio sino all'vltimo, senza ceder punto; il che perciò si ricerca di sapere in particolare, poi che le prouisioni fatte, & che si fanno dalli Spagnuoli ricercano che si certifichi ogni cosa: Che la Repub. aiuterà potentemente gli Grisoni, & verrà all' essecutione immediate, che sia risoluto quello, che si dourà fare, per procurar la loro indennità; il che dourà esser quanto prima, & si specificherà l'aiuto, quando, che di questo si tratterà con S. M. il che si farà per mezzo dell' Ambasciator Priuli, & bisognando, si manderà anco vn altro espresso: & quanto alle trattationi dell' Ambasciator Castro, non vi era cosa alcuna, che non fosse stata communicata ad esso Fresnes, perilche hè sarà benissimo anco noto a lui, esser necessario darli qualche risposta, attese le instantie, che continuamente faceua par hauerla; Et era verissimo che D.Fran-

D. Francesco spessissime volte compareua, facendo instantia per ottener qualche risposta.

Non furono cosi presto passate le Feste, che egli comparue, esponendo Che, continuamente pensaua all' accommodamento, & che già numeraua 53. giorni dopo l'arriuo suo, ne' quali poteua dir non hauer fatto niente; & pur non dimandaua, se non vna leggier cosa, che era vna sospensione temporanea, della quale era certo, che il Papa si contentarebbe, perchè quando non lo facesse, il Re si ritirerebbe dal fauorirlo, il quale vuol bene la sodisfattione della Rep.mà dopo quella del Papa; a sodisfattione del quale quando la Republica haurà fatto qualche cosa in gratificatione del Re, egli si getterà alli piedi del Papa, ne si leuerà fino che non habbia ottenuto dalla Santità sua qualche sodisfattione honoreuole per la Rep. al che non bastano le cose fatte in gratificatione del Re di Francia, non essendo dignità del Re Catolico; parlare sopra le fatiche d'altri, & sopra cose già rifiutate

dal

dal Papa:Che per ciò non rifiuta di vnirsi con Fresnes,perche anco il suo Re non rifiuta d'hauer altri in cõpagnia a questa buon' opera;ma ben desidera che le sia detto,che vnione possa fare co' Francesi, che aspettaua risposte più ample, & più chiare di quelle, che li sono state date: Per desiderio di buona riuscita hà portato,& porta ancora patienza, ma desidera dichiaratione di quello, che possa fare,vnendosi co' Francesi; Che non resterà di parlare di nuouo a Fresnes, per veder se anch' esso è di questo parere di dimandare al Senato, che si possa dar la parola, che le Leggi non saranno vsate mentre si tratterà l'accommodamento, & quando questo non venga abbracciato egli anderà a dir l'vltimo *Vale* alle sue commissioni; essendo hora mai infastidito di tanta dilatione, per la quale hà acquistato poco honore. Ne lasciaua D. Francesco passar settimana, che almeno vna volta, ma per l'ordinario più volte non andasse con la medesima propositione, quantunque riceuesse anco sempre la

medesima risposta, perche di Spagna haueua continue sollecitationi, che douesse instare più tosto importunamente, che rallentar' niente, si come anco sollecitauano il Conte di Fuentes all' armarsi, ma sempre con precetto, di non mouersi sensa nuouo ordine, se ben paresse a lui d'essere prouocato da' Grisoni, o da altri: Et perche D. Francesco trattando di vnirsi co' Francesi non trouaua in loro la corrispondenza, che haurebbe voluto, non si potè contener di motteggiar la poca sodisfattione che haueua di loro nel fine di Gennaro, dicendo, Che egli assicuraua che il Papa leuerebbe le Censure, quando se gli dasse parola di non esseguir le Leggi, & che a lui si può & deue credere, perche non hà mai variato nelle sue trattationi: Che il negotio è in molto disordine per non essere stato trattato verdaderamente dalli mediatori, li quali se ben mostrano desiderar la pace, hanno forse ogn' altro fine, cosa che non è nel suo Re, il quale hà li medesmi interessi della paçe d'Italia, che hà la Rep. Che
tante

tante volte hà proposto questo al Senato, che li parrebbe pur' tempo di hauer qualche risposta.

LIBRO SESTO.

MENTRE che queste cose si trattauano in Venetia, in Francia l'Ambasciator Priuli propose al Re quello, che gli fù dato in commissione dal Senato, acciò la M. S. condiscendesse a dichiararsi: Il qual rispose, Che non era opportunità di farlo, acciò non si perseuerasse nella durezza; Che haueua hauuto lettere da tutti li Principi d'Italia, & altri Grandi, li quali lo pregauano à fare sforzo per accommodar questi trauagli, proponendoli, che la riuscita sarà con sua gran gloria, si come il ritirarsi, sarebbe tirar sopra se la colpa d'ogni sinistro, che potesse occorrere; che per questo hà spedito ordine al Cardin. di Gioiosa, che passi in Italia, per interporsi efficacemente a questo accommodamento: Al che replicò il Priuli, lodando

la buona volontà del Re alla quiete; ma ſoggiungendo, Che ſi vedeua poca corriſpondenza nel Papa, il qual era inſuperbito per le promeſſe de gli Spagnuoli: & che però non dubitaua, che eſſi foſſero per il Papa; egli non doueſſe eſſer con la Rep. hauendo Freſnes dato parola per ſuo nome, che non haurebbe mançato:maſſime,che ad inſtantia di S.M. s'era diſpoſta di aiutar gli Griſoni: Al che il Re riſpoſe, Che nel dar aiuto alli Griſoni, la Rep. farà il proprio ſeruitio per conſeruar l'amore di quei popoli, & tener aperto il paſſo; Che egli non hà dato commiſſione à Freſnes di venir a' particolari; Che non sà quello, che egli habbia detto ne promeſſo; ne intende di eſſer obligato per quello, & vede beniſſimo che il dichiararſi, non ſarebbe altro, che perdere l'autorità appreſſo il Papa, ma che di queſto gli farebbe riſpondere piu particolarmente per V lleroy:Il qual Villeroy gli diſſe da parte del Re,Che vedendo la Maeſtà ſua buona ſperanza per l'accommodamento del negotio, per non interromperlo, & non

& nõ turbar la trattatione, fin che ne teneua vn ſolo punto, non voleua dichiararſi: però che haueua ſcritto a Gioioſa, che paſſaſſe immediate a Venetia, & poi a Roma; & tra tanto haurebbe ſcritto al ſuo Ambaſciatore, che continuaſſe con efficacia;& in conformità di queſte diede ordine a Freſnes di dire a Venetia, Che il Re era certificato, che dal canto del Papa non ſarebbe ſtato difficoltà alcuna ſopra l'attender le promeſſe, & che con queſte conditioni,ſi accommodarebbono tutte le controuerſie; Che li Prigioni foſſero conſignati in mano d'vn Commiſſario Eccleſiaſtico, Che ſi deſtinaſſe vn Ambaſciator al Pont.& s'inuiaſſe, il quale arriuato ad vn determinato luogo,il Papa leuerebbe le Cenſure; Et l'iſteſſo giorno in Venetia, ſi leuaſſe il Proteſto, & l'Ambaſciator proſeguiſſe il ſuo viaggio, douendo eſſer riceuuto in Roma ſecondo il coſtume ordinario, accõpagnato però alla prima audienza da Alincourt; Et perche il Papa vuol' la parola dal Re,Che la Rep.non vſerà le Leggi; il Re è pronto & deſideroſo di darla,

 quando

quando la Rep.mostri con qualche cenno, hauerlo caro;perilchè egli sia sicuro, che la sua parola habbia effetto:Che delli Giesuiti:crede la cosa esser senza difficoltà,se bene il Re, hauendo parlato col Priuli,hà trouato renitentia grande con più risolutione di quello, che pareua a S. M. poter creder; poiche passò a dirli, Che altre volte la Rep. haueua hauuto tutti li Principi d'Europa contra, ne si era smarrita,ne haueua voluto pregiudicarsi; con tutto ciò credeua di non trouar tanta renitentia nella Serenità sua,ma che in gratificatione della M. Regia, si consentirebbe anco questi due punti. (Il Principe rispose immediate,considerãdo li pregiudicij, che verrebbono da ciascuna di queste cose)Che sarebbe far creder al Mondo, che la Rep.hauesse commesso qualche fallo; sarebbe vn far li Romani insolenti : & farli pretender con tutti li Principi, se riportassero quello che pretendono con la Rep. Che li prigioni sono dati al Re, & a lui appartiene far di loro quello li piace:ma la Rep.nõ hà che farne altro, la qual anco non consentirà

mài

mai di destinar Ambasciator, prima che il Papa coll'hauer leuato le Censure, non habbia leuato le ingiurie; Che le offese riceuute dalli Giesuiti, sono di troppo grand'eccesso, hauendo essi instigato il Papa, & ingiuriata in tutti li stati Christiani la Republica, Che non conuiene metter in casa d'altri gl'inimici suoi, & se altri hanno altramente operato si sono gouernati co' i loro rispetti, che non sono i medesimi con quelli della Republica: ogn'vno sà in casa sua quello, che se li conuēga, ne è facile esseguire in ogni luogo quello, che si esseguisce in vno: Quanto al Cardinal di Gioiosa, venēdo, sarà ben veduto, & grato, ma molto più se si volterà a Roma, doue vi è bisogno dell' opera sua, per ridurre il Pont. a i termini cōuenienti, perche essendo condiscesa la Republica a tutto quello, doue si poteua, non resta altro che far quì, mà tutto il rimanente si deve trattar a Roma.

Mostrauano queste trattationi, che il Pont. fosse poco inclinato all' accordo, se non, quando l'ottenesse con ogni suo

vantaggio, massime che continuauano li Spagnuoli nelle prouisioni d'arme: Ma sopra tutto diede segno d'hauer l'animo tutto alieno dalla concordia, & volto totalmente alle turbationi il Pontifice, quando a. .... di Genaro fece Concistoro, doue dichiarò, Di voler far guerra alla Rep. di Venetia, al che haurebbe hauuto dal Re di Spagna 26000. fanti, & 4000. caualli, dichiarò il Card. Borghese suo Nepote, Legato con 1000. scudi al mese di prouisione. Questa dichiaratione del Papa congiunta con le prouisioni de gli Spagnuoli, non erano molto grate alli Principi d'Italia, & particolarmẽte al Duca di Sauoia, al Gran Duca di Toscana & al Duca di Mantoua; quali considerauano molto bene quanto importasse, che gli Spagnuoli hauessero molte forze in Italia, & che il Papa si fosse gettato in tutto, in braccio loro: & tanto hebbe maggior pensiero il Duca di Sauoia, qnanto, che il Conte di Fuentes l'haueua ricercato, che riempisse le sue compagnie di Caualleria, & che riceuesse cune delle sue genti, & gli desse la fortezza

tezza della Carbonara per impedire che gl' Vgonoti non passassere al soccorso de' Venetiani, dandoli parola, che subito abbattuta la Rep. di Venetia, (il che si prometteua far' in tre mesi) ritirerebbe le sue genti, & lasciarebbe libero il paese: della qual cosa anco il Duca si alterò, & se ne dolse in Spagna: Et il Duca di Mantoua, ricercato di alloggiar i Napolitani nel Monferrato, se ne scusò non solo col Conte, ma ancora col Re, dal quale venne ordine a Milano, che il Duca non fosse aggrauato. Et per diuertir il corso di questi disordini, fece il Duca di Sauoia trattar per il Verüa suo Ambasciatore col Papa, che egli si sarebbe vnito col Gran Duca di Toscana, & haurebbono ambidue messo insieme buone forze per aiutarlo: & dall' altro canto fece il Duca intender al Senato Veneto le offerte fatte al Pontefice, attestãdo, che ciò non era per offender la Rep. ne per somministrar' al Papa forze da far guerra, ma per veder, che il Papa non si mettesse in tutto in mani de gli Spagnuoli.

Ma il Pont. all' Ambasciata, che gli fece Veriia, non la riceuette in bene, anzi si marauigliò che egli non fosse vnito di intentione con gli Spagnuoli; perilchè anco cominciò hauer sospetta la sua andata à Venetia, & a farli considerare, che per l'ostinatione, (così diceua egli,) de' Venetiani, non haurebbe potuto spuntare, & essortollo, a non voler auuenturare la sua riputatione.

In Spagna fece il Duca di Lerma querimonia con l'Ambasciator Inglese, per le dimostrationi che il suo Re faceua a fauor della Rep. dicendo, Che ella non si sarebbe mostrata contra il Papa, se non per li fomenti di S. M. perche di Francia non poteua aspettare se non parole, & qualche gente, Che hauesse estratto con propri danari; diceua, che il Re suo si opponeua alla trattatione di pace con gl' Hollandesi, per infiacchire gl' aiuti che il Papa potesse riceuere da Spagna; ma che il Re Catolico haurebbe abbandonato ogni impresa per sostentar la Religione: Speraua però in Dio, di poter per seruitio di S.M. Diuina in ambidue i

luoghi,

luoghi formando vn' essercito di 50000: soldati che basterà per Italia, & Fiandra. Che assolderà 45. insegne di fantaria per mandar in Italia sotto Ferdinando di Toledo: Che amasserà gente di Sicilia, Napoli, & Milano, & ne cauerà di Germania, & de' Suizzeri; & che è risoluto di non abbandonnar la causa del Papa: Non vuol però restar di far saper al Re della Gran Bretagna, che gli sarebbe riuscito difficile l'aiuto che pensaua dar alla Rep. perche ella non haueua quelle forze che fama portaua; il tesoro era in nome; i sudditi mal contenti, & desiderosi di mutar gouerno; Che non era per hauer capo da guerra di reputatione, perche dal Re Catolico erano occupati tutti li Principi Italiani, se non ricorrendo a qualche heretico, che l'haurebbe fatta odiosa & alli popoli, & alli soldati: (tutte cose dette per fine solamente di far che la Rep. abbandonata da tutti cedesse più facilméte al Pontefice.)

Ma a Venetia fù tenuto quasi per certo, che le controuersie con Roma non douessero più riceuer accómodamento,

 & che

& che l'anno presente non douesse passar con quella tranquillità d'arme, che haueua fatto il passato, in soli negotij,& in sole disputationi,tanto maggiormente,che le prouisioni di gente nello stato di Milano veniuano amplificate volontariamente da' Spagnuoli,& se bene alcuni teneuano per fermo (si come anco l'euento hà mostrato) che queste dimostrationi fossero vsate da loro, ouero per costringer con la reputatione sola,& col timore la Rep. a ceder alle dimande del Pont.o veramente per renderlo per questa via, tanto più sodisfatto, & obligato delle operationi loro; tutta via questo partorì più tosto contrario effetto ne gl' animi del Senato Venetiano; & si commiciò ad accrescere con maggiore studio le preparationi della guerra, & a far passare oltre, tutte quelle genti che si erano assoldate di militia Italiana & Albanese; anco qualche numero di Oltramontani;Fù deliberato di elegger vn Secretario al Conte di Vaudemont, & per fare le prime paghe alle genti, scriuerli, che douesse dar principio alla leuata, &

fu

fù eletto Gio. Battista Padauino, il qual era stato anco nel 1601. per questo medesmo effetto, li fù dato commissione, che douesse far assoldar 6000. fanti, 3000. tra Francesi, Lorenesi, & Valloni,& 3000.tra Alemanni & Suizzeri:benche dopo gli fosse regolato questa vltima commissione,con ordine, che lasciati assolutamente gl' Alemanni,fossero assoldati 3000.Suizzeri,tutti intieramente, con la qual natione gli fù aggiunto, che in passando gli douesse dar conto delle differenze della Rep. & dell' occasione, che haueua di valersi della loro Natione:& in particolare facesse questi offici in Zurich, Basilea & Berna, senza prolungare punto il suo viaggio, o trattenersi,per questa causa, di passar subito a Nansi per il principale effetto.

Già fino nell' Aprile dell' anno precedente, ritrouandosi all' hora in Venetia il Cauallier Verdelli,fù deliberato di farli sapere, Che se le controuersie col Pont. fossero passate più auanti, la Rep. haurebbe hauuto bisogno di valersi delle genti Oltramontane; & però desse

desse notitia al Conte di Vaudemont suo Padrone, che andasse mettendo all' ordine le cose sue, in modo, che potesse ad ogni occasione farne passar in Italia, quella quantità che la Rep. li ricercasse, per il suo seruitio, Il qual fece risposta, Che delle genti erano sempre all' ordine, & che si haurebbe più fatica, a trattener quelle che abondassero, che a mandar quel numero che fosse ricercato; & che anco del passo non occorreua metterui alcun dubbio, imperoche per la via de' Suizzeri & de' Grisoni, il Conte le haurebbe fatte passare sicuramente: & accennò, che sarebbe stato bene, che fosse fatto dar conto al Duca di Lorena, dello stato delli negotij correnti, & che ciò sarebbe arrecato da lui a singolar fauore: Il che fù messo immediatamente dal Senato in essecutione, commettendo all' Ambasciator di Francia, Che mandasse il suo Secretario in Lorena, & desse conto a quei Principi, del negocio della Republica, gli certificasse delle giustissime sue ragioni, & il torto, che pre-
tendeua

tendeua farle il Pontefice : & facesse intender al Conte, Che stesse preparato delle cose bisogneuoli, acciò potesse quando il tempo lo ricercasse, & li fosse fatto saper dalla Rep. esser più lesto, per far passar quelle genti, che li fossero ricercate. Quando arriuarono questi ordini in Francia, si ritrouaua il Conte di Vaudemont a Parigi, trasferitosi in quella Città, per dar conto alla M. S. Christianissima del matrimonio del Duca di Bar suo fratello, nella figliuola del Duca di Mantoua; onde con lui l'Ambasciator medesimo hebbe commodità di far l'officio che gli era stato commesso, A che egli rispose, Che le ragioni di sua Serenità erano piene di honestà, & le instantie del Papa fuori del douere, & che egli haurebbe inuiato quel numero di gente, che li fosse stato commesso. Mandò anco l'Ambasciator in Lorena al Duca, il Secretario Dominico Dominici, il quale arriuato alli 2. di Giugno à Nansi, communicò al Duca le dissensioni che passauano col Pont. & le giustissime ragioni

che

che haueua la Rep. di ſoſtenere le ſue Leggi, & l'antica ſua autorità, di giudicare gl' Eccleſiaſtici. Dimoſtrò il Duca, Che molto grato li foſſe ſtato l'honore fattogli dalla Rep. con queſta communicatione; & ſi eſteſe aſſai nelle lodi della ſua Prudenza, & della ſua Religione, aggiungendo nel particolare delle materie controuerſe, Che ſe il Cardin. ſuo figliuolo haueſſe voluto comprare nel ſuo ſtato ſenza licenza, non glie l'haurebbe permeſſo: Ed intorno al giudicare gl' Eccleſiaſtici, diſſe, Che così, ſi pratticaua nel ſuo ſtato, & per tutta la Francia; & come conueniua loro di auanzare gl' altri in bontà, tanto più doueuano col timore delle pene, eſſer tenuti nella via dritta: Et nel propoſito delle genti, riſpoſe, Che il Conte era alli ſeruitij della Repub. & tutta la ſua Caſa prontiſſima al medeſmo; Coſi ſi ſtette ſino al Principio di Ottobre, quando eſſendoſi dati i Prigioni in gratificatione, al Re di Francia, ne vedendoſi, che queſto tanto, che haueua fatto la Rep. partoriſſe alcũ buõ' effetto,

fù dato

fù dato ordine di nuouo all' Ambasciator in Francia, che mandasse il suo Secretario in Lorena a dar conto al Duca dello stato del negotio, della durezza del Pont. & che se le cose passano troppo più inanzi, sarebbe necessitata la Rep. a far parare delle genti di là da' Monti; Essortò il Duca con molte ragioni la Rep. all' accommodamento, ma soggiunse, Che in caso di rottura non mancarà a quanto hà promesso, & che l'istesso credeua del Conte, col quale il Secretario, (che fù Christoforo Suriano) non parlò, perche all' hora si trouaua in Inghilterra.

Con questa dispositione di cose, si stette fino al mese di Genaro del presente anno, quando nel concorso vniuersale di tutti i Principi di Christianità che voleuano intromettersi nella trattatione, desiderando il Duca di Lorena di far la parte sua, mandò a Venetia Monsieur de Marinville ad essortare la Rep. all' accommodamento: A che fù risposto in conformità di quello che era stato detto a gl'altri, quando

quanto si conueniua: & dato parte della missione del Secretario Padauino, & della confidenza, che si haueua della prontezza & buona volontà del Conte, di esseguire gli ordini della Republica.

Ma il Padauino passato per il paese de' Grisoni, (qual ritrouò tutto commosso per il timore del Conte di Fuentes,) arriuò à Clarona (Cantone che confina con i Grisoni, che è misto di Catolici; & Euangelici) doue trouò, che il Conte di Fuentes haueua con oro guadagnato il Consiglio, per ottenere, che fosse dalla parte di Spagna: ma il popolo non volse consentire alla proposta; Visitò il Padauino li Signori, & lor' diede conto delle ragioni della Rep. & del desiderio suo, di valersi delle loro genti; Quali promisero di ridur il Consiglio, per darli sodisfattione della leuata, & approuarono le ragioni: Sicome fecero anco quelli del Consiglio di Zurich, i quali diedero intentione di consentire & alla leuata, & a dar il passo; dicendo, che haueuano prohibito alli loro di andar alla guerra

per

per nessuno, non per opporsi alle dimande di Francia, ò di Venetia, ma acciò non andassero per Friburg contra Berna, nella controuersia tra quei Cantoni per causa de' i Baliaggi, eccitata da' Giesuiti; In tutti i luoghi, il Padauino fù riceuuto, & trattato con molto honore, & trouò vniuersalmente buonissima dispositione di sodisfare, & di seruire alla Rep. non penetrò dentro nelle trattationi, perche il tempo non comportaua, sollecitando di passare a Nansì; & perchè per li dispareri di Friburg & Berna sopradetti, i Nonci de' Cantoni erano congregati in Soloturno: si astenne il Padauino di andar a Berna, acciò douendo passare di là, nelle missioni di quei negotij, & de i Cantoni collegati con Spagna, non cagionasse qualche sospetto, o altra sorte di dispiacere, o di diffidenza, che potesse portar pregiudicio; In Basilea trouò il Caualher Verdeili mandato da Vaudemont per incontrarlo, che lo aspettaua, qual li diede conto, Che il Conte si era ritirato nel Contado di Salma, non
dependente

dependente dal Ducato di Lorena, ma feudo Imperiale, peruenuto in lui per conto della dote della moglie, per ritirarsi da Nansi, doue il Duca, il Cardinale & tutta la Casa di Lorena haueua riceuuto Breui dal Papa espressi, con termini molto odiosi contra la Republica; concludendo, Che con le loro armi non douessero fomentar l'inobedienza, & pugna tolta contra la Chiesa: perilche tutti, & in particolar. il Cardin. lo tormentaua: acciò non seruisse la Rep. le quali persuasioni erano accompagnate da vffici dell' Arciduca Alberto, & del Duca di Bauiera: Aggiunse anco, Che in Nansi proprio vi erano molti, che lo persuadeuano, & alcuni Ecclesiastici ad instanza de' Giesuiti, faceuano officio, che fosse fatta vna raccolta fra loro, & molti Gentilhuomini deuoti degl' istessi Padri per far vn' assegnamento annuo di 12000. scudi al Conte, & rimouerlo dal seruitio, della Repub. perilchè anco il Conte s'era ritirato: Aggiunse anco, Che haurebbe preparate le genti, se

non

non haueſſe creduto, che le differenze ſi foſſero di già accommodate; onde foſſe reſtato numero di ſoldati nel ſuo picciolo paeſe doue diſſegnaua far la maſſa, che l'haueſſero diſtrutto affatto, ma che con tutto ciò haueua dato ordine alla leuata di 1000. Suizzeri, & nominati li Capitani, & ſarebbe andato prouedendo al rimanente; & che non era bene che egli paſſaſſe più auanti; Che più toſto haurebbe con la preſenza a Nansi accreſciute, che ſcemate le difficoltà, nate per li mali vfficij de' Gieſuiti, & così andaua difficoltando il ſuo camino.

In Baſilea hebbe il Padauino dal Conſiglio riſpoſta gratioſa quanto alla leuata: ma quanto al paſſo, con dilatione, ſin che tornaſſero li Noncij da Soloturno: Perche eſſendo Baſilea porta dell' Eluetia, doueuano prima che introdur militie eſterne, hauerne il conſenſo delli ſuoi.

In Soloturno comparue vn' Gentilhuomo per nome dell' Arciduca Maſſimiliano, al qual eſpoſe, Che hauendo in teſa

per diuertirlo da Nansi, lo condusse à Badunuille (luogo del Contado di Salma) doue (non essendoui il Conte) fù riceuuto da Monsieur di Therel, Secretario & Thesoriero suo; & accarezzato, & spesato, ma egli non contento si querelò col Verdelli, dicendo, Che sarebbe parso strano alla Rep. che vn ministro suo fosse impedito dall' andar innanzi da chi era obligato a seruirla, massime douendo anco trattar col Duca, & con gl' altri figliuoli, & si lamentò anco del Duca sopra questo; Il Verdelli scusò il Duca, che di questo non sapeua niente; Et che Vaudemont era benissimo disposto, ma che il temperamento di farlo fermare, era trouato da' suoi seruitori, per fuggire diuersi mali incontri, & particolarmente per il Cardinale, che per i suoi interessi era partiale di Roma: Ne quietandosi a questo il Padauino, Verdelli si risolse di andar a Nanzi in posta, & di là, li scrisse, che douesse andar a Nãsi, & che sarebbe andato ad incontrarlo, & così fù fatto: Andò il Verdelli ad incõtrarlo cõ la carrozza

rozza del Duca, & li disse, che sarebbe stato ben veduto da tutti, che il Card. l'haurebbe abbracciato senza scropolo, il quale anco si offeriua interponersi all' accommodamento, perche il Papa lo desideraua. Narrò anco il Verdelli al Padauino, come il Papa haueua scritto vn Breue al Cardinale, doue li commetteua, che commandasse a fra..... Verdelli Hospitalario, Che douesse desister da far genti per la Rep. di Venetia, contumace alli suoi commandamenti, il che anco il Card. haueua intimato, mettendoli innanzi gli interessi della Religione di S. Giouanni; & suoi propri: & che Monsieur di Maliana, Padre d'vn Cameriero del Papa gli offeri la prima Commenda vacante per farlo desistere: ma che egli haueua risposto, che non facendo gente sotto se, ne con suoi danari, non haueua scropolo. Hebbe il Padauino auuiso essendo in Nanzi, che Zurich haueua concesso il passo, & la leuata assolutamente, dichiarando la causa della Rep. di Venetia giusta, & quella del Papa iniqua & violenta: & che Basilea

Basilea & Berna haueuano concesso il passo liberamente & senza alcuna conditione : & della leuata haueuano fatto, l'istesso riseruatosi solamente di abboccarsi con lui, per stabilire lo stipendio, & le altre conditioni di essa, secondo lo stile della Natione, Che non vuole hauer obligati li Principi conduttori, ma li Capitani della natione.

Hebbe il Padauino audienza dal Conte di Vaudemont, & espose la sua commissione, dando anco conto delle cose trattate con Zurich, & altri Suizzeri, & facendoli sapere, che haueua li danari in pronto, onde non occorreua se non effettuare. Rispose il Conte ristrettamente, Che sarebbe il suo debito, & che sarebbe insieme con lui per trattar delli particolari, ma che però considerasse, che egli era figliuolo di famiglia; & che li conueniua dipender dal Padre, col quale era necessario prima parlare : Rispose il Padauino, Che haueua ordine di farlo : Due giorni dopo, hebbe audienza dal Duca, & gli espose prima, Che la Rep. heueua gra-

dito la missione di Marinville, & il zelo mostrato alla commune tranquillità, dalla quale la Rep. mai sarebbe stata aliena, ma gl' apparecchi del Papa,& d'altri a suo fauore la necessitaua a far apparecchi per la conseruatione sua. Rispose il Duca,Che mandò Marinville con buon zelo, & piacerli che sia stato gradito, essortò alla quiete, & soggiunse, che era occupato per la riduttione delli stati di Lorena, fatta in quella Città,onde nou poteua passar ad altri particolari. Passò anco il Padauino complimento con il Duca di Bar, ma il Cardinale ricercato d'audienza rispose, Che l'udirebbe in cosa, che fosse indrizzata a terminer le controuersie; ma per complimento non haueua caro ammetterlo, per la dignità che teneua di Cardinale, & per non dar occasione di discorsi. Spedì però il Card. Corriero à Roma, auuisando la venuta del Padauino, & la quantità de' danari, che portaua, & le prouisioni che si facceuano da diuerse bande,insieme con la risposta hauuta dal Verdelli: Conobbe il Padauino i com-

battimenti

battimenti grandi, che il Conte haueua da diuerse bande per leuarlo da seruir la Rep. in questo particolare.

Il Papa haueua riuocato le instanze con altri Breui, dolendosi, che vn figlio della casa di Lorena seruisse contra la Chiesa per sustentar l'ostinatione & ribellione de' contumaci, massime essendo fuora d'obligo di condotta, per esser passati li 7. anni: Gli offerì ancora di farlo Confalonier della Chiesa di là da i monti, (titolo nuouo, & che al Pontefice non costaua niente.)

La Gran Duchessa sua sorella gli scrisse, Che non volesse, con seruir in fauore della Rep. causar vna guerra dannosa in estremo a i suoi congiunti, & pregiudiciale a tutto il Christianesmo; raccordandoli, che haueua vn'anima sola, & che doueua far ogni cosa per saluarla, & non per perderla; che auuertisse di non mettersi tanto auanti, che non possa poi più ritirarsi; che non voglia esser quel lui che metta vn' incendio in Italia; che sarebbe meglio re-

ſtituir tutti li danari hauuti della Rep. che intricarſi più innanzi, Il Card. ancora per ottener dal Pont. alcuni beneficij che pretendeua, faceua ogni coſa per lui, inſtaua col Padre, Che non era ſuo ſeruitio eſſer contra il Papa; che la Rep. non ſi doueua doler, perche con la nominatione delli Capitani, s'haueua dato aſſai riputatione alli negocij ſuoi; che non era da paſſar a coſe maggiori, ma da operarſi per l'accõmodamento, come tutti gli altri Principi faceuano: Ancora li gouernatori d'Alſatia ſcriſſero d'hauer ordine di non dar paſſo alle genti, (oppoſitione di neſſun momento, per che ſi poteua paſſar per mille altre vie.)

In Griſoni ancora le coſe paſſauano con confuſione aſſai notabile: Imperoche il Conte di Fuentes dall' vn canto; & dall' altro, quelli del Contado di Tirolo perſeuerauano in dar lor' occaſioni grandi di geloſie, facendo paſſar fama, di voler inuader la Val Telina da tre parti; Con le genti di Milano, per il lago: Con quelle del Tirolo, per la Val del

Sole;

Sole;Et dal Trentino, per Bormio;& già haueuano leuato le Monache fuori d'alcuni monasteri, che sono in quei passi, & fatto delli Monasteri, alloggiamenti di soldati; Perilchè il Salice in Venetia continuaua, facendo offici;Che fosse dalla Rep. porto qualche aiuto in effetti; affermando, Che non s'harebbe potuto mantener quel presidio per conseruare a loro la Val Telina,& alla Rep.il passo,senza che le genti li fossero pagate : Che le genti mandate in Val Telina, erano per seruitio della Rep.& però doueuano esser pagate da quella; che bisognaua anco danari per fabricar vn Contraforte a quello diFuentes:i pericoli,& i sospetti nõ erano tãto grandi, quanto erano rappresentati, ma s'amplificauano per cauar dana ri della Rep. & li 1800. fanti posti in Val Telina sotto 12.Capitani,erano gente buona, ma da fidarsi poco di lei, essendo della Diocesi di Como, contaminati da quel Vescouo,cõ scriture sparse:con tutto ciò per efficaci instanze del Salice il Senato deliberò somministrarli per pagamento di quel presidio 27000.scudi, 3000.

al mese, per 6. mesi, & ordinò, che glie ne fosse dato 6000. all'hora per due mesi, li quali poi, instando di nuouo il Salice, di magior soccorso accrebbero fino alla somma di 10000. dicendoli, Che quanto al fabricar il Forte; non essendo fermata la deliberatione, ne del doue, ne del quando, ma che venendosi ad aperta rottura, la Republica non mancarà di dar tutti quelli maggior aiuti, che sarà conueniente; & instando di nuouo il Salice per la dichiaratione della quantità de gli aiuti; Perilche furono deputati 2. Sauij del Collegio, che trattassero con esso lui, & intendessero lo stato delle cose sul minuto, & li bisogni. Mà come spesso auuiene, che li medesimi sono spauëtanti, & spauentati il Conte di Fuentes, vdita la calata de Grisoni in Val Telina, considerò quanto era facile a loro se fossero calati grossi, correre tutto lo stato aperto, & non ancora proueduto di gēte; Perilchè mandò il Marchese di Como, scrisse al Duca Sfrōdrato, & al Comte Tolomeo Gallio, che stassero in ordine per ogni accidēte, fece

fece descriuer le genti del paese in numero di circa 7000. inermi,& da poco,a' quali prepose il Gouernatòr di Lodi, con disgusto del Marchese,Duca,& Conte, & de gl' altri titolati del paese, mandò tamburi,& bandiere per disciplinarli, con stupor di tutti,(come contra il solito desse le arme in mano a' paesani confinanti,che hanno parenti dall' altra parte,& non sono intieramente sodisfatti de gli Spagnuoli)Pensò il Conte di Fuentes di metter qualche diuisione tra li Grisoni sotto pretesto di Religione,inuitando i Catolici di loro,& promettēdo di farli condurr' alli soldi del Papa.cosa che fece cōtrario effetto,perche di ciò i Grisoni s'insospettirono:fece anco andar a Milano il Predicāte di Bargaglia,Euāgelico con cōcessione del Borromeo,per trattar anco cō quell' altra parte, essendoli promesso da alcuni Grisoni Gianizzeri, che haurebbe ottenuto leuata : perilchè era leuata qualche seditione, onde nel Pitac ridotto in fine di Febraro metteuano difficoltà alla leuata,& al passo per la Rep. ma arriuata la nuoua delli dana-

ri concessi, il Consiglio, secreto ringratiò, & il Pitac tutto, etiandio i contrari consentirono la leuata, & il passo per le genti. Non cessaua però il Vescouo di Coira, (douunque trouaua Catolici) di far officio per coperta, che non doueuano andar contra la Chiesa, & abbandonar la Patria, & fece mutare quelli di Longatissa, & di Visilis, che erano per la maggior parte Catolici; ne gli amici della Rep. si opponeuano, come doueuano, sperando poter per li tumulti maggiori, cauar somma maggiore di danari, onde nacquero nuoui tumulti, quali il Vincenti Secretario della Rep. acquetò, fatti alcuni donatiui al Pitac, che si fece in principio di Marzo. Non per questo cessaua il Vescouo di continuar i mali offici contra la Rep. così nelle Prediche, come in qualunque altra occasione; onde di nuouo si eccitò tumolto in alcuni Cantoni Catolici, quali fomentauano il presidio di Val Telina, a mandar in dietro li danari riceuuti, con speranza, che dicendo volerne 20000. al mese, gli haurebbono hauuti; perilche

chè il presidio mandò a dir alli capi delle Leghe, Che non concedessero ne passo ne leuata a' Venetiani, se non cresceuano li stipendij, poi che per causa loro nasceua ogni disordine: che il Conte di Fuentes non si mouerebbe, quando fosse certificato, che non fosse concesso passo a gente di là da Monti per venir in Italia; Mandarono anco soldati per li communi a far officio, che inarborassero le bandiere, & si riducessero insieme per impedir il passo, & a questi si vnirono li Spagnuolanti, che collo sparger danari fomentauano la seditione: & fecero protesto alli capi delle Leghe, di chiamar li communi a loro spese, quando non fermassero le leuate; perilchè essi mandarono a dir alli Capitani eletti per Venetia, che non leuassero le bandiere, & che non si mouessero; di che li Capitani fecero querimonia col Vincenti per le spese fatte in caparre, & spese cibarie. Ma il Vincenti, al quale erano già arriuati i danari per la leuata, mandatili da Venetia, con hauerli dato vn poco di parte,

li quietò. Incominciauauo le bandiere a ridurſi,& la prima fù quella di Coutenalt delle dieci dritture, che con circa 200. huomini ſi preſentò a Coira doue nõ volendo quelli della Città ammetterli dentro, ſi fermò di fuori, aſpettando altri, perilchè anco il Vincenti, che ſtaua fuori della Città cosi conſigliato, ſi ritirò dentro. Creſceua ogni giorno la commotione, giungendo altre inſegne, onde creſciuti al numero di 800. fecero inſtanza di entrare nella Città, il che per minor male lor' fù conceſſo, ſtando però la Città con buone guardie.

Li Predicanti faceuano ogni buon' officio, miſti tra li ſolleuati, ma il Veſcouo di Coira, & gli Spagnuolanti operauano in contrario. Li Miniſtri del Re di Francia, & della Rep. mandarono danari ſopra li communi, per mouerli contra queſti ſolleuati, cercando anco di quietar li Capi de' ſolleuati con danari, ma la rabbia della commotione era coſi grande, che niente riuſci, Si manteneuano ãcora ſenza ſeditione quelli di

Agnedina.

Agnedina, & di Poschiauo, li quali bastauano per tener il passo aperto. Quelli di Val Telina pentiti, si ridussero a star in fede, & fù dato principio a lauorar vna trincera, assistendoui il Capitan Du Long Francese, & vn Ingegnero del Conte Francesco Martinengo. Fù chiamato a 24. di Marzo vn Pitac in Coira, doue il Vincenti diede conto delle prouisioni che la Rep. haueua assegnato. Il Francese anco promise per nome del Re, che haurebbe dati 7000. scudi al mese per il presidio di Val Telina, & che haurebbe fatto vn forte a sue spese, & pagato il presidio per mantenerlo, nominando però egli il Capitano, che fosse delli loro.

Mà a Roma capitò certo auuiso, come il Re di Francia per mezzo di Caumartin suo Ambasciator in Dieta di Soloturno, haueua dimandato vna leuata di 10000. Suizzeri, con non molta sodisfattione della Natione; perche non haueua l'Ambasciator nominato ne tempo, ne luogo, ne Capitani, ne sborsato alcun denaro, ne esplicato doue ha-

tione, & che volesse sollecitar il Card. di Gioiosa. E cosa manifesta, che il Re di Francia, subito intesa l'espeditione fatta in Spagna della persona di D. Francesco, venne in risolutione di mandar esso ancora vno straordinario; & molti delli principali di quel Regno furono posti in consideratione: ma il Re prudentissimamente, elesse la persona del Cardinale, così per le qualità eccellenti di lui, come ancora, per esser molto grato al Pont. & confidente degli altri Principi, che haueuano mano nel negotio, & appresso anco, per esser persona, che come Ecclesiastico, & delli primi della Corte, poteua esser non solo mezzano alla compositione, ma anco ministro dell'essecutione di essa, (come in fatti riuscì.) Essendo il Card. in viaggio, erano sospesi gl'animi se fosse per andar a Roma, ò a Venetia, ma come fù gionto in Italia, si publicò, che era per Venetia. In Turino il Noncio Apostolico fece efficacissimo officio col Card. acciò non ammettesse alla sua visita l'Ambasciatore della Republica: ma il

il Cardinale, confiderato quanto foſſe poco a propoſito queſto, per condurr' il negotio ſuo a fine, non hauendo riſguardo all' inſtanza del Noncio, riceuette l'Ambaciator con ogni dimoſtratione d'honore, & fù grata al Pontifice la venuta di queſto Card. ſe ben non li piacque in prima faccia, che vn Card. delli primi della Corte, andaſſe in vna Città reputata interdetta, & ad vna Rep. che egli teneua per contumace, non dimeno il deſiderio dell' accordo, lo fece contentare, anzi che vedendo non eſſer effettuata coſa alcuna da D. Franceſco gli fece deſiderare, che il Card. aggiungeſſe l'opera ſua. Si fermò il Card. molti giorni alle Papozze, villaggio Ferrareſe al confino del Dominio Veneto, aſpettando l'eſſito del negotiato di D Franceſco, & riſpoſta del Re di Francia, & commiſſione del Pontefice.

In queſto mentre i Gieſuiti in Roma, & in Spagna, ma più in Spagna faceuano ſolleciti officij per eſſer incluſi nel trattato dell' accordo, moſtrando i loro gran meriti con la Corona; la poca riputatione

putatione del Papa, se si concludeua con esclusione di quelli, che haueuano sostentato più di tutti, gli interessi del Pont. & con minor riputatione del Re, qual parrebbe non hauer forze per ridurr' i Venetiani a ragione, & portauano l'essempio di Demosthene, dell' accordo frà i lupi,& le pecore,esclusi i cani,riputando tutto'l Mondo pecore,che habbiano bisogno della loro custodia,& mandarono fuori vna scrittura sopra queste considerationi: adoperarono anco in questo il Confessore della Regina, Socio della loro Compagnia, quale apertamente andaua dicendo non solo al Re, ma anco a tutta la Corte, che non si poteua con buona coscienza comporre questa controuersia senza l'inclusione de' Giesuiti; & senza obligare la Republica alla loro restitutione.

Ma il Card. di Gioiosa hauendo finalmente riceuuto da S. Santità, instruttione amplissima, & dal Re nuoui ordini per Corriero espresso, à mezzo Febraro, si transferì a Venetia, doue presentò le sue lettere di legatione del Christianis-

simo

ſimo in audienza publica, & paſsò molte parole di complimento, così per nome del Re, come proprio, & il giorno ſeguente fù viſitato dal Principe doue ſi trattò con ſimil ſorte di ragionamenti; fù honorato non ſolo con dimoſtratione di offici, ma anco con publico alloggio, & con ſontuoſiſſime ſpeſe publiche, le quali però egli pregò di non riceuere, ma viuere à ſpeſe proprie, & così volle che in effetto ſi faceſſe.

Diede principio il Card. immediate al ſuo negotio, eſponendo Che haueua commiſſione dal Re di procurare il beneficio, & la ſodisfattione della Republica; & perciò, conoſcendo gioueuole à lei, & a tutta la Chriſtianità, la pace, & la quiete, ſi era interpoſto in queſto accommodamento: Perilchè deſideraua che ſi trouaſſe qualche temperamento di ſodisfattione al Papa, & riputatione alla Republica: Che il Papa voleua, & proponeua, che oltre quello che ſi era trattato, foſſe mandato vn Ambaſciatore della Rep. per ricercare dalla Santità ſua, che foſſero leuate le Cenſure:

re : Che fossero rimessi tutti li Religiosi: etiandio li Giesuiti, Et che il Re potesse dare la parola al Pont.che non si vsere bbono le Leggi durante la trattatione a Roma : & insistendo sopra questo più che sopra ogn' altra cosa, il Card.pregò, che si trouasse modo, come il Re potesse dar questa parola,& si facesse presto, & con secretezza.

Pareua molto strano al Senato, Che il Pont. andasse per tanti giri; con tutto ciò non volse mai ritirarsi dalle cose vna volta promesse; anzi confermò al Card. quanto già haueua dato intentione a Monsieur di Fresnes Ambasciatore, cio è, Che leuate le Censure si haurebbe creato l'Ambasciatore per andar à risieder appresso il Pontefice, dal quale sarebbe anco stato trattato a Roma quello, che occorreua circa le Religioni vscite dal Dominio : che intorno alle Leggi, si sarebbe nell' vso di quelle, proceduto con quella moderatione,& pietà,che è sẽpre stata propria della Rep. & de' suoi maggiori:è che di questo tanto, doueua benissimo rimaner sodisfatta la Santita del

Pontefice,

Pontefice, & la Maestà del Re Christianissimo. Testificò il Card. che il Re suo Signore era sodisfattissimo di quanto la Rep. haueua deliberato conceder al Papa in sua gratificatione, ma non volendosi il Pont. contentare di tanto, la Maestà Sua, per seruitio della Rep. & bene della Christianità, & desiderio della pace, pregaua trouar qualche temperamento, col quale senza lesione della libertà & dignità della Rep. si potesse terminare il negocio: con tutto ciò aggiunse il Card. che non parendo a sua Serenità di passar più innanzi, haurebbe più pensatamente ponderato quello, che se gl' era detto, & letto, & sarebbe tornato per trattare con maggior sodezza.

Ritornò vn' altro giorno il Card. con vna instanza piu particolare, & piu vehemente, ricercando, Che il Re potesse dar la parola al Papa, che non si sarebbero vsate le Leggi durante la trattatione, procurando di persuaderlo, & diceua, che il Re, zelante del bene della Christianità, & amico della Rep. hauendo pesato il pericolo, che porta seco la discor-

dia,

dia di due Principi tanto vicini & congiunti d'interesse,& i danni della guerra; hauendo il tutto ben ponderato, conſiglia, che ſi troui modo di accommodar il negotio con riputatione, & ſaluezza della libertà, mentre la ſtagione impediſce il maneggiar le armi, & però hà dato ordine a lui di parlar (come ſi debbe con amici) chiaro, & libero, ma col debito riſpetto, che conuiene, di non far pregiudicio alcuno all'amico; & per tanto dirà chiaramente a Sua Serenità, Che ſi come il Re approua, che non ſi faccia decreto, nel qual appaia ſoſpenſione delle Leggi, ò di eſſecutione di eſſe, ne altro, che poſſa pregiudicare alla dignità, ò libertà publica; ne alcun' altra coſa che poſſa reſtar in ſcritto, o per memorie paſſar alli poſteri; coſi anco conſidera, Che hauendo il Papa fatto le Cenſure in coſpetto del Mondo, è neceſſario, che habbia qualche apparente riſpetto di poterle leuare, & deſiderando il Papa vna ſoſpenſione tanto abhorrita dalla Republica, la Maeſtà Sua eſſendoſi interpoſta, vedendo le parti tanto lontane,

ne, hà risoluto per dar segno della sua affettione verso la Rep. di tener ferme le ragioni di non venir a decreto, & insieme dar qualche sodisfattione al Papa, pigliando egli questa carica, & adossando il tutto sopra di se, & dando egli al Papa la parola dimandata, senza però che la Republica ne faccia decreto; con conditione però dal canto del Papa, Che la parola non s'intenda mai data, se non con sicurezza, che il Papa nell' istesso tempo leui le Censure, & con conditione del canto della Republica, che adossandosi la Maestà sua quest' obligo, la Republica mostri à lei questo rispetto, di non far cosa in essecutione delle Leggi, che dia mala sodisfattione al Papa, co'l qual temperamento par' al Re, che si possa terminar il negotio con sodisfattione di ambe le parti, & salua la libertà della Republica, & con maggior sua sodisfattione.

Aggiunse il Cardin. vna lunga consideratione, Come nel principio, mezzo, & fine di questa controuersia, tutto era passato con tanta riputatione per parte

della

della Rep. che non si poteua aspettar di auanzare;ma ben il tempo consigliaua a considerar i pericoli, & danni che poteuano succeder per l'auuenire, dal che tutti abhorriuano,si come per contrario l'accommodamento era desiderato dall' vniuersale; perilche non era da rifiutar vn partito,per mezzo del quale si poteua componer ogni controuersia con intiera riputatioue. Et dopo lui, fece grandissime instanze Monsieur di Fresnes, dicendo,Che hauendo il Re conosciuto, esser necessario dar questa parola al Papa,poi che egli vuol onninamente questa sodisfattione, & conuien dargliela,poi che ad instanza del Re è condisceso alla trattatione non si può metter questo punto in difficoltà, ma bisogna hauerlo per risoluto, ne occorre essaminar doue sia la ragione, perche ciò non si propone per ragione, ma per dar pretesto al Papa di potersi con qualche riputatione ritirare, & però vedendo il Papa risoluto a voler questa parola, & giudicando, che il Senato non debba far decreto, è necessario trouar modo

do di darla, perche (parlando liberamente) chi vuol considerar litteralmente il decreto del Senato letto a loro descritto, doue si dice, *Che nell' vso delle Leggi non si partirà dalla solita pietà, &c.* si vede chiaro, che la Rep. si riserua l'Vso, & il Papa non vuol che si vsino, ma vuol che restino con la parola del Re, come legate è necessario dichiararsi: & se il Senato hà intentione, che queste parole bastino per intendere, che le Leggi non si vseranno, ma si adoperi quella parola *Nell' vso*; acciò non apparisca in scritto, che si riedi all' essecutione, è necessario, almeno accennarlo, acciò il Cardin. possa valersi, di questa espositione, che tanto basterà à lui, che si li sia detto, ò fatto almeno qualche cenno, da che lo possa comprendere: perche douendo il Re dar la parola in scritto, è necessario che sia certo, che sarà aggradita dalla Rep. & non habbia occasione di pentirsi d'haverla data, ne di restar disgustato, essendo ben molto, che il Re faccia contentar il Papa di questa

falsa

falſa moneta, douendo ſeruir queſta parola, per ſola cerimonia: perche dice S.M. che conſiſtendo le Leggi *In non faciendo*, hanno apunto la ſua eſſecutione, mentre la coſa ſtà in ſoſpeſo; douendo operare il Re,che anco dalla parte del Papa, & degli Eccleſiaſtici non ſi faccia alcuna coſa in contrario; & haurebbe potuto il Re dar queſta parola ſenza dir altro, eſſendo ſicuro, Che quando dalla parte Eccleſiaſtica non foſſe fatto tentatiuo alcuno, non ſarebbe occorſo alli Miniſtri della Rep.far coſa alcuna in eſſecutione delle Leggi: onde, ſi come da vna parte non ſarebbono eſſeguite, coſi dall' altra non haurebbono occaſione di rimaner interrotte: Et pur' (replicò ancora l'Ambaſciatore). Che ſe ben il Re può dar queſta parola ſenza placito della Republica, perche li baſta aſſicurarſi col Pontefice, che neſſun Eccleſiaſtico dia occaſione di eſſeguirle contra volontà di ſua Santità, ne di interromperle contra la volontà della Republica con tutto ciò era neceſ-

necessario, che dal Senato fosse dato qualche risposta: Aggiunse ancora l'Ambasciator, Che hauendo inteso gli Spagnuoli procurar d'haver l'istessa parola, ma più aperta & esplicata, il Cardin. hà voluto far la sua proposta così temperata, non credendo esser seruitio della Rep. restar obligata per la parola di due Re, massime, che gli Spagnuoli nō si contentarebbono della moderata dolcezza; della quale si contenta il suo Re: Et fece instanza, Che al meno con qualche cenno fosse risoluto, perche non vedeua, che altro restasse perche non metteua nessuna difficoltà nella restitutione de' Giesuiti, poi che ne meno il Re vi mette difficoltà alcuna essédo cosa ordinaria ne gli accōmodamenti, che li fautori dell' vna parte, & dell' altra tornino alle case loro, & massime che il Papa con sua riputatione non potrà consentire, che questi vsciti per obedienza sua restino esclusi: ne si può pensar di superar questa difficoltà, massime hauendo da fare con la testa del Papa dura, & non essendo di causa particolare, per quale si possa

poſſa negarli queſta ſodisfattione: che egli hà voluto paſſar a queſto, che era taciuto dal Card. per modeſtia, acciò ſopra di queſto non naſceſſe qualche oppoſitione alla concluſione del negotio.

Riſpoſe il Senato al Card. Che il bando de' Gieſuiti era decretato per cauſe coſi importanti, & con tanta ſtrettezza di decreto, che per le Leggi della Rep. non ſi poteua riuocare; ne, quando ne gli accommodamenti vengono ritornati da vna parte, & dall'altra, i fautori, s'intendono quelli, che hanno fatto tali offeſe, per le quali ſarebbono ſcacciati, anco fuori delle occaſioni di controuerſia: & quanto alla riputatione del Papa, Che ritornino li partiti per ſua obedienza, quella è ben redintegrata aſſai, col ritorno de gl' altri, che non hanno colpa più particolare: Nel rimanente diſſe il Senato, Che non poteua ſe non lodar la buona volontà del Rè, & del Cardinale, & ringratiar ambidue delli buoni ricordi, ma in materia di dar alcuna parola ſopra l'eſſecutione delle Leggi, non

R può

può il Senato dirli altro, se non replicarli quelle, che tante volte hà detto, Che nell' vso di esse,non si partirà dall' antica sua pietà, & Religione; & che tanto può bastare a ciascuno in questo proposito, aggiungendo che questo istesso si communicherà a D.Francesco.

Il Cardinale haurebbe ben desiderato di ottener più, & d'hauer risposta più conforme alla sua propositione; non dimeno perche era venuto con risolutione del Pontefice, di volersi in ogni modo accommodare, mà con maggior vantaggio che fosse possibile,disse, che quantunque haurebbe voluto vdir dal Senato risposta più conforme alla sua dimanda, (& però non hà grand' occasione di ringratiare della riceuuta)tutta via volendo il Re, che si camini a fine, con sodisfattione della Repub.se ne contenta, supplicando, che di questa risposta non sia dato parte alcuna, ma resti secreta, imperoche il negotio potrebbe essere sturbato da qualche spirito nemico del ben commune, & la sola secretezza la può tirar al fine.

Disse il Principe, che non si poteua restar di non risponder agli offici di D. Franscesco, al quale, (portando innanzi simili, & equiualenti) era necessario dar l'istessa risposta, tanto più, quanto mostra ottima intentione, però si fara castigatamente, & con ogni cautela, che la secretezza resti: Et questo non deue mouer li ministri del Re Christianissimo, poi che già è molto ben noto a tutti, che ogni cosa si fà in sua gratificatione, & che tutto quello, che seguirà di bene si dourà ascriuer a lui: Et il Cardinale confesò buona intentione in D. Francesco, affermando, che direbbe il medesimo ad ogn'vno, mà però non credeua, che egli hauesse dal suo Re il potere in questo negotio, quale haueuano li Ministri del Christianissimo, perche il termine, che dissegnauano vsare col Pont. è pensiero di S. M. sola, nel quale, quando altri vi hauesse parte, anderebbe volontieri vnito con loro, mà non sapendo se altri habbiano l'istessa facoltà, giudica la secrettezza necessaria, douendosi proceder con desterità, & non dir tutto

in vna volta, mà valersi di quello che torna commodo per effettuar il negotio.

Restò fermo il Senato nella deliberatione di communicar il tutto a D. Francesco, cosi perche egli haueua fatto equiualente propositione, come anco perche all' arriuo del Cardinale, era stato a visitarlo, & haueua offerto di vnirsi con lui, essendo ciò, mente & del Papa, & del Rè Catolico, & della Republica, & era passato sino a dire al Cardinale, che militerà sotto le sue insegne; a che hauendo il Cardin. risposto, Di non poterli dir altro; perche aspettaua certa risposta dalla Rep. restò marauigliato D. Francesco, che il Card. mettesse difficoltà a questa vnione; & fece più volte instanza nel Collegio, che li fosse dichiarato, che risposta era quella, che il Cardinale aspettaua: & se bene dal Senato gli era communicato ogni cosa, & egli ne era certificato; comprendeua benissimo, non era più per farsi; & per tanto, esso ancora separatamente faceua instanza, Che per far honor' al suo Re, & a lui

à lui ſteſſo, ſi concedeſſe loro qualche coſa di più, non pregiudiciale, atteſo che quantunque il fatto ſin quì, foſſe molto, tutta via non baſtaua; mà quando ſi concedeſſe vna ſoſpenſione delle Leggi, per qualche meſe, ſi come hà propoſto, tutto reſterebbe accommodato, facendoſi non dimeno preſto, acciò le armi, che ſono in pronto, non partoriſſero qualche ſcandalo. Mà quando li fù communicata queſta vltima riſpoſta data al Cardinale, diſſe, Che l'haurebbe deſiderata più chiara; mà ſe ben le parole non eſprimono quanto vorrebbe, tutta via pareua a lui inferire, che il Re poteſſe dar la parola, che mentre ſi tratta non ſi vſeranno le Leggi, & che così egli intende; mà perche vuol caminar ſaldamente con ſincerità, raccorda, che quando ſi laſciò intendere, che il Papa haurebbe leuate le Cenſure, & vltimato il negotio, purche haueſſe la parola del Re, che fra tanto non ſi vſerebbono le Leggi, ciò diſſe, ſupponendo la parola chiara, & ſenza velame, però ſe ben crede, che voglia dir così, vorrebbe non

dimeno la risposta più chiara; & se bene se ne contenta, poi che presuppone, che il Cardinale se ne sia contentato; non vuol però impegnar la sua parola in cosa incerta, della quale sà, che il Papa sin' hora non si sodisfà: mà raprefenterà lo stato del negotio, & vedrà quello che sarà detto dal Pontefice; s'imagina che il Card. se ne sia contentato, per hauergli egli stesso detto, che hà portato vn pensiero del suo Re, sopra il quale aspettaua dalla Rep. la risposta, & non li deue esser discaro, se il Cardinale può far miglior mercato, & prezzo; soggiunse, Che se ben li dispiaceua la dilatione, la qual era causata da non parlar chiaro, & che farà per necessità il negotio lungo; replicando molte volte, che quantunque desiderasse maggior chiarezza, egli però intendeua, che in virtù di quella risposta, potesse dar la parola, in fine concludendo, che riceuerà il tacer per confessione.

A questo vltimo punto rispose il Principe, Che il Senato parlaua molto chiaro, si che ogn'vno poteua intenderlo, senza bisogno

bisogno di espositione, ò congietture; Che n'intendeua in modo alcuno di cessare dall' vso delle sue Leggi, statuite con equità, & autorità legitima; mà bene, che prometteua vsarle con la medesima equità, & moderatione, che era solita, & che conueniua all' antica pietà, & Religione della Republica.

Le trattationi erano tanto innanzi, che dauano quasi ferma speranza dell' accordo, se in contrario il sollecito armarsi del Conte di Fuentes, & li moti nelli Grisoni, che non solo seguiuano, mà si aumentauano ancora, non hauessero fatto tener per fermo, che li Spagnuoli volessero la guerra, mà trattenessero con trattationi di concordia, perche li Spagnuolanti continuauano all' eccitar mali humori, & procurar di far nascer solleuationi con falsi auuisi (che possono assai col popolo basso) parte con donatiui, che vincono li non soggietti a gl'inganni. Conobbero in Spagna il pericolo che portaua la fama corrente, perilche in quel tempo apunto, che il Re concesse al Conte di Fuentes l'estrattione di 10000.

moſchetti, li ſcriſſe inſieme, Che vedendo il pericolo della guerra per le diſſenſioni tra il Pont.& la Repub.per diuertirla, s'era dichiarato col Papa, per acquiſtar merito appreſſo lui, & farlo condiſcender ad accettar i partiti, che recuſana; Et per venirne a fine haueua mandato D.Franceſco a Venetia, doue trouando maggior durezze, che non haurebbe creduto; gli ordinò di vnir gl' offici ſuoi con quelli de gl' altri Principi: Mà creſcendo le difficoltà, haueua voluto anco tentar l'vltimo mezzo, che era di moſtrarſi intereſſato con la Chieſa, per leuar alla Rep.le ſperanze, fondate ſopra la debolezza del Papa: mà perche queſto era ſiniſtramente interpretato da' mal intentionati, haueua riſoluto di publicar queſta ſua deliberatione, facendo intender alli ſuoi Miniſtri, che non ſi valeſſero di opportunità alcuna per incominciar a fomentar la guerra.

Nelli Griſoni erano li ſolleuati al numero di 2000.fra' quali era artificioſamente ſtata ſparſa fama, Che la Republica di Venetia haueua comprato il

paſſo

passo per 80000. scudi, & per tanto voleuano inuestigar per qual mano erano andati li danari: per laqual cosa, il Residente non tenendosi più sicuro in Coira, pensò di ritirarsi a Tosana. Mà li solleuati, senza nissun rispetto, in numero di 200. andarono alla casa sua, & lo fermarono, dicendo, Che non era tempo di partire, mà di dar conto, chi haueua hauuto li danari spesi dalla Signoria di Venetia, passarono ad insolentissime parole: Perilchè il Residente fù sforzato a ritirarsi. Fece querimonia di questo affronto col Consiglio, instando che fossero castigati: mà nel Consiglio non vi era ne forze ne virtù, essendo assenti tutti li principali, & gl'huomini di valore, parte ritirati per li strepiti; alcuni ancora si ritrouauano in Valtelina; & altri in Ambasciarie, offerirono però quei del Consiglio al Residente, guardia per ritirarsi à Tosana, con quale essendo, egli in viaggio, fù assaltato da vna moltitudine, alla quale conuenne cedere, & tornar a casa, doue era

custodito come prigione, che non poteua ne scriuer, ne riceuer lettere: in questo però procederono meno barbaramēte, che li diedero 4. Gentil'huomini, che li tenessero compagnia; Si eccitò vna certa voce, che i Lorenesi haueuano leuate le insegne, & diceuano volersi aprir il passo per forza, se non per volontà: onde si rinouò la solleuatione, & andò la moltitudine alla casa del Residente con tanta furia, che con difficoltà egli fù difeso dalle guardie: perseuerauano li Spagnuolanti, se ben falliti, a sparger danari, & faceuano metter in arme i loro adherenti, contutto ciò non poterono tanto fare, che la moltitudine non fosse eccitata dalli migliori, & persuasa ad aspettar la riduttione di tutte le bandiere, & frà tanto, a lasciar libero il Residente Veneto, con promessa, che egli haurebbe aspettato la riduttione: onde lo lasciarono libero il settimo giorno, dopo che fù violentato: & subito li successe nuouo incontro, Perche li soldati, che già erano leuati per andar al seruitio della Republica, citarono i Capitani, & li fecero condannar

a dar

a dar lor vna paga:perilchè fù necessitato il Residente, per non abandonar i Capitani, dar loro 2000. scudi, con che quietarono la seditione, & in questo mentre le bandiere s'andarono riducendo.

In Spagna, vedendo, che il negotiato di D. Francesco non proffittaua come desiderauano, & facendo il Duca di Sauoia continue instanze al Re, Che aggradisse la sua andata a Venetia, si risolsero di contentarsi, se ben l'haueuano più per soldato, che per istromento di Pace, pensando anco, che era cosa ardua negarli vna tal petitione: Risposero però ambiguamente, Che S.M. credeua, che egli non fosse più per trattare conforme all' intentione di Spagna, anzi, che pensasse più ad esser adoperato in guerra da vna delle parti, che a comporle insieme: Et perche si cominciò à sospettare, che il Pontefice, fondato sopra li aiuti di Spagna, stasse duro più del conueniente a riceuer la concordia, il Re, facendo dar conto al Noncio, che per esser più espedito in Italia,

haueua ordinato a tutti li Capi da guerra, ridotti a casa per riposare, che doueſſero ridurſi con quanta più gente ſi poteua, alli confini di Francia, & ſcritto alli Vicerè di Barcellona, & Nauarra, che metteſſero quanta gente poteuano nelle fortezze di frontiera: Soggionſero però, Che ſarebbe officio del Pont. diuertir queſti romori, & pericoli, col ſopportar qualche coſa ne i ſuoi figliuoli, ſe ben a lui pareſſe diffetto: Et pochi giorni dopo, con altra occaſione li diſſero ancora, Che il Re ſerue più la Sede Apoſtolica, con reprimere gl'heretici di Fiandra, che con fomentar le torbolenze d'Italia, & che quanto più il Papa ſarà aiutato da Spagna, tanto più i Venetiani ſi riſtringeranno con li nemici della Fede Catolica: laonde ſarebbe buon conſiglio, che il Pont. per bene vniuerſale, ſerraſſe gl' occhi a qualche ragione particolare: Et infine per parlarli più chiaro li diſſero, Che non conueniua ad vn Padre di tutta la Chriſtianità, fondar vna guerra coſi cruda, & dannoſa al popolo Chriſtiano ſopra vn Re tanto pio: &

pio : & che la Sua Santità abbassaua la dignità Apostolica, volendo con mezi humani sostentar l'autorità data da Dio : li fecero anco mentione, Che conueniua ricompensar il Re con qualche cosa per la dichiaratione fatta, poi che si era tirato addosso molti nemici, (accennando le decime del regno di Napoli, ouero la remissione del feudo,) Certo è che il Papa hauendo questi auuisi, si tenne turbato, vedendo che lontano dal bisogno, non mancauano Offerte, & al tempo dell' effetto, Ritirate.

Mà in Lorena, il Conte di Vaudemont, si era messo al letto amalato, della qual infirmità alcuni ascriuono la causa ad vna ferita, che già vn' anno hebbe nel capo con effusione di molto sangue, essendo alla caccia del ceruo: altri al trauaglio, che riceueua per li combatimenti che gl' erano da tanti canti, fatti; & d'Italia continuauano gl' auuisi, che il negotio fosse per accommodarsi. Il Montaguto Residente in Venetia per il Gran Duca, scrisse al Duca di Lorena, che il Card. di Gioiosa, & l'Am-

basciator

basciator Fresnes l'haueuano assicurato che l'accordo sarebbe seguito certamente, mà che tenessero il tutto secreto, perche non piacendo a tutti, vi era pericolo, che risaputo, non fosse turbato. Il Duca visitò Vaudemont, & con quell' auuiso lo consolò, promettendo, che haurebbe fatto partir Padauino contento perilchè anco lo chiamò, & scusatosi prima di hauer differito tanto a trattar con lui, per causa della dieta, passò a dirli, che di Roma & di Francia era certificato dell' accommodamento; & anco le prouisioni a Milano, & à Roma si rallentauano; & che però cessaua l'occasione della leuata, & se ben egli haueua ordine di sollecitare; essendo le cose in termini differenti, doueua soprasseder sino a nuouo ordine; che la volontà sua era ottima, ne differiua a mouersi, se non per risparmio del danaro: che rappresentasse a Venetia questo suo officio, & il consiglio che daua con candore di animo. Il Padauino lo ringratiò, & li considerò insieme, Che le voci di Pace spesso disseminate, erano sempre riuscite vane:

che

che il Papa all'hora più se allontana, quanto più par vicino: al quale le sodisfattioni date dalla Repub. in luogo di acquetarlo, l'hanno fatto sempre desiderar più: Che hauendo il Papa publicato in Concistoro l'vltima sua deliberatione alla guerra, gloriandosi d'adherentia de' Principi, & dichiarando Legato, hà fatto risoluere la Repub. d'armarsi per quiete commune: Che la prontezza mostrata dal Conte, in voler seruire haueua messo il Senato a mandar lui in Lorena: Che nessun sapeua meglio, che la Rep. stessa, il suo bisogno, & che il Duca lo doueua credere, sapendo, che il Senato non si conduceua a spendere senza necessità; Perilchè non era a proposito scriuer cosa alcuna a Venetia, che differisse la leuata, mà si bene dar ordini risoluti, per poter scriuere, che le genti marciauano. Il Duca replicò, Che della pace parlaua con fondamento & che desideraua questa sodisfattione; Che scriuesse secondo il suo consiglio, poi che anco l'indispositione di Vaudemont l'impediua dall' adoperarsi per qualche giorni.

Assentì

Assenti il Padauino a scriuer per corriero espresso, sperando, che frà tanto, che veniua la risposta, Vaudemont risanato, dopo venuta, attenderebbe alla leuata; a che il Duca non rispose, & con tutto che più volte, ancora interrogatiuamente, facesse instanza d'hauer risposta, se Vaudemont vi haurebbe atteso, & se il Duca l'haurebbe coadgiuuato, non potè mai cauar risposta alcuna. Il Conte mandò a veder se il Padauino era sodisfatto del Duca; Al qual rispose, Che attendesse a guarire, che a Venetia si faceua oratione per lui, doue haueua scritto, assicurando la Rep. del suo seruitio: Si consolò Vaudemont; Et il Duca ringratiò il Padauino, dicendo, Che haurebbe riconosciuto la vita del figlio, da lui.

Arriuò in questo tempo a Nansi il Criuelli Camerier' del Duca di Bauiera, portando vn Breue del Papa, & rinouando le instanze, Che il Conte si leuasse dal seruitio della Republica, Hebbe audienza da tutti separatamente, con sua sodisfattione. Il Conte, non lo ammesse, scusando l'indispositione; mà

dopo

dopo qualche di, importunato, con conditione: che parlasse poco; si contentasse di breue risposta, & non facesse replica. Andò, & cercò di rimouer il Conte con ragioni di Religione, & di Stato; al qual il Conte rispose, Che stimaua l'honor suo, il qual era congiunto con la Religione, & non si poteuano separare; Il Padauuino incontrò questo Criuelli in Chiesa, il quale gl'vsò cortesi parole, dicendo, Che il suo Duca desideraua la quiete, & per questo haueua fatto far orationi, & determinaua anco far alcuni peregrinaggi, & che speraua douesse seguir la pace, perche li Spagnuoli la voleuano in ogni modo, per le cose di Fiandra, & per l'elettione del Re de' Romani.

LIBRO

LIBRO SETTIMO.

MEntre che il Padauino aspetta la risposta da Venetia, arriuò Monsieur de Bassompierre, per abboccarsi col Padauino, per passar poi al seruitio della Rep. si come haueua promesso all' Ambasciator Priuli in Francia, & portò ambasciata al Conte, che licentiandosi dal Re, la Maestà sua li commise di dirli per suo nome, che non solo non poteua saluar la sua riputatione, mancando alla Republica, mà ne meno trouare pretesto apparente di scusarsi in parte. Li portò anco auuiso, che il Duca di Guisa si offeriua per suo Luogotenente, & che gran quantità di soldati si metteuano in punto per passar con lui, lasciandosi intender il Re di dar licentia a tutti, eccetto a' suoi Officiali. Hebbe appresso il Conte, persona espressa mandatagli dal Canton di Sciafusa, il qual gli offerì leuata, & ogn' altra commodità. Tornò anco

anco Manrinuille da Fiorenza portando certa speranza dell'accommodamento, la qual ancora si accrebbe per vn Corriero arriuato al Duca in diligentia, con auuiso, Che Gioiosa doueua partir da Venetia, riceuuta ogni sodisfattione per il Papa. Ma giunto il Corriero da Venetia con la risposta, fece il Padauino doglianza per nome della Republica, col Conte, che li soldati non fossero in ordine come egli haueua promesso, & lo ricercò, che supplisse con altretanta celerità, per medicar il mancamento passato. Il Conte restò attonito, & rispose, Che haurebbe fatto il suo debito, se il Padre l'hauesse concesso, col quale bisognaua parlare: Rispose il Padauino, Che l'haurebbe fatto, & ne teneua ordine, però haueua fatto capo con lui che era il principale, tratterrebbe il Corriero vn giorno o due, per poter rispondere assolutamente, & non complimenti & scuse, mà effetti. Si congregarono il Padre, & tutti i figli al consiglio, sopra la risposta che doueuano dare.

Il

Il Cardinale fù il primo a dire, Che la Casa loro era sempre stata diuota della Chiesa, contra la quale nissuno de' suoi, portò mai arme; ne adesso si doueua far diuersamente, adossandosi macchia, & odio vniuersale de' Catolici; oltre il pericolo di Censure, da' quali bisognaua guardarsi, tenendo auanti gl' occhi li trauagli hauuti dal Duca di Bar, per il matrimonio che contrasse con la sorella del Re: Essaggerò queste ragioni; & concluse, che douesse esser data negatiua aperta al Padauino, perche questa causarebbe la Pace; atteso che la Republica spogliata di questo aiuto, si humilierebbe al Papa. Il Duca di Bar assentì alle cose dette dal Cardinale, aggiungendoui, Che conueniua trouar temperamento col quale si saluasse la riputatione del Conte. Il Conte portò dall'vn canto quello che li veniua riferito da parte del Re di Francia, & degli altri che l'ammoniuano dell' obligo suo; & dall' altro, quello che veniua scritto di Toscana, concludendo, che si guardasse bene, che cosa lui era tenuto di fare; perche doueua anteporre l'obli-

gatione ſua ad ogn' altro riſpetto. Il Padre diſſe ſentir grandiſſima paſſione; perche la ragion di Religione, & di Stato non permetteua che li ſuoi s'armaſſero contra la Chieſa, & maſſime quando altri Principi Catolici non faceſſero l'isteſſo: oltre che la guerra d'Italia sarebbe ſtata ruina del Chriſtianeſimo: & dall' altro canto, deſideraua dar qualche ſodisfattione alla Republica. Con tutto ciò anteponeua le ragioni di caſa ſuà a tutte le altre: Perilchè riſolueua in ſe ſteſſo, quando non poteſſe ſodisfar in parole, laſciar incorrer ogn' altra coſa, prima che conſentire a queſta leuata. Perilchè, quando il Padauino andò all' audienza, che il Duca li diede, preſente il figlio Duca di Bar, eſponendo, Che a Venetia, ſe bene era ſtata riceuuto a marauiglia grande, che le genti non foſſero in pronto,coſi ſi credeua per certo, eſſer redintegrati con altretanta diligenza. Riſpoſe il Duca, Che teneua la pace per concluſa, la onde non era biſogno far altro moto: che la Republica accommoderà il Negotio, & le Cenſure

le Censure caderanno sopra casa sua: però non si vogli senza frutto addossargli trauaglio : perche quanto più desidera in ogni occorrenza gratificar la Republica , tanto più si duole di non poter permettere che i suoi figli seruano contro la Chiesa;nel resto sarà sempre pronto & esso , & tutti li figli per adoperarsi in seruitio della Republica , con tutte le forze loro. Il Padauino , sentendo vna negatiua così chiara , giudicò necessario parlar apertamente, & disse, Che le voci di pace erano senza fondamento ; che se fossero vere, egli non haurebbe ordini frequenti & iterati per sollecitare , & quando bene la pace hauesse a seguire, negando il Conte il debito seruitio , la difficoltarebbe ; Perche il Papa starebbe sul'duro ; Che la Rep.non premerebbe la leuata se non conoscesse il suo bisogno: Che chi si mette al seruitio d'vn Princide,deue vbidir , & non voler esser giudice , se quello , che egli commanda sia necessario , & oppotuno , ouero altrimenti; Che il temer di Censure è vanità, perche si sapeua benissimo , Che il Papa
conosceua

conoſceua l'error fatto,& non ne farebbe vn' altro; & ſe la ſcommunica valeſſe in tutti i caſi, i Principi ſarebbono ſpediti; Che non biſogna preſupponer infallibilità ne i Papi, poi che Dio ne permette de' cattiui per caſtigo del mondo; Che l'obligo di Vaudemont, con l'aſſenſo del Duca, è contratto nel tempo delle conteſe, onde chi non hebbe timor del promettere, non deue hauerlo dell' attenere. Soggiunſe, Che hauendo il Duca dimandato termine tanto, che ſi ſcriueſſe, & riceueſſe riſpoſta, non ſapeua vedere, come adeſſo ſi paſſaſſe ad vna negatiua, ſenza mancamento di parola. Riſpoſe il Duca, Che teneua la pace per ſicura, & d'hora in hora ne aſpettaua la Concluſione: & dopo due hore di audienza, doue paſſarono molte riſpoſte,& repliche dall' vna parte & dall' altra,reſtando ſempre il Duca,nel metter innanzi la ſua aſpettatione, paſsò il Padauino a dirli, che ſe la loro riſpoſta era riſoluta lo diceſſero, che ſi partirebbe immediate per procurare altroue il ſeruitio del ſuo Principe, che

che non può trouar da quelli, che sono debitori; Lo pregò il Duca di aspettar tre, ò quattro giorni; Il dì seguente andò il Padauino all' audienza del Conte, quale a prima vista li disse, Che desideraua più tosto esser trouato morto, che in quello stato, doue non haurebbe creduto arriuar mai; che non può dissimular il suo ramarico, perche dall'vn canto vede il suo obligo, dall'altro, la volontà del Padre, al quale non ardisce contrauenire: Che li breui del Papa, & li offici di diuersi, massime de' Giesuiti, haueuano impresso nel Duca scropoli, che non si poteua leuarli, essendo vecchio, & soggietto ad esser impresso da quei timori; Che conosceua la giusta causa di dolersi nella Republica, per il danaro riceuuto, & per il mancamanto nel bisogno: mà protestaua che la colpa non era sua, & pregaua il Padauino a compatirlo, & parlò con tanto affetto, che li vscirono le lagrime. Il Padauino lo consolò dicendo, Che nell' auuersità bisognaua vsar prudenza: & esser da dolersi, che il Papa mercantasse la sua riputatione

tatione per mezzo di ſuo Padre : & replicò l'iſteſſe coſe dette al Duca con maggior forza, & confidenza , eſſortandolo a far nuouo tentatiuo col Padre per leuar l'oſtacolo , acciò non paſſaſſe à notitia de gl' huomini vn'attione, che poteſſe deturpar il ſuo honore. Promiſe il Conte , di operar efficacemente col Padre,ma raccordando, che per gli anni era debole di corpo , & di ſpirito,& oppreſſo dalle ſoggeſtioni di diverſi. Vide il Padauino , Che tutti erano artificij; & aſpettati li 4. giorni dimandò audientia per licentiarſi , la qual andauano protrahẽdo per valerſi del tempo,ma ridotti in neceſſità,propoſe partito il Conte, di far la leuata , con promeſſa , che le genti non ſeruirebbono contro il Papa, (& queſto per leuar lo ſcropolo al Duca) douendo poi , quando i ſoldati foſſero in Italia , vbidire alli commandamenti della Republica, ſenza riſeruatione , la qual conditione il Padauino non riceuette per non violar la capitulatione di ſeruir *Contra quoſcunque* Peril chè il Padauino era riſoluto di paſſar ne

Suizzeri ſubito che haueſſe hauuto auuiſo del luogo, doue doueua conuenir con li deputati delli Cantoni.

Non tralaſciaua il Pont. coſa alcuna, che li pareſſe poter ſoſtentar la ſua dignità in queſte occaſioni; perilchè hauendo dalle ſcritture Venete compreſo eſſer in Genoua vna Legge antica conforme in tutto alla Venetiana, Che prohibiſce agli Eccleſiaſtici acquiſtare, fece inſtanza che l'annulaſſero, al che quella Rep. fù pronta per far coſa grata a ſua Santità, & per moſtrare che foſſe ſtata ſpontanea la riuocatione de' loro Editti fatta l'anno precedente, di che gia ſi è detto, & credendo anco con queſto, di aggrauare la cauſa della Rep. Veneta: Et ad inſtanza dell' iſteſſo Pontefice, fecero dar conto in Spagna per il loro Ambaſciator della riuocatione, la qual coſa fù riceuuta in quella Corte, per quella affettatione, che manifeſtamente appariua, moſtrando di voler dar eſſempio, non a Venetia ſolamente, ma anco à Portogallo, & Aragona; il che era vn volerlo dare anco al Re.

Il

Il Duca di Sauoia fece dir al Re, per Giacomo Antonio dalla Torre, Ambasciator suo straordinario, andato pochi giorni prima in Spagna, per dar cōto della conclusione del matrimonio della figlia nel Principe di Mantoua, che l' A.S. haueua accettato le commissioni dall' Imperatore per interporsi tra il Pontefice, & la Republica di Venetia. A che rispose il Re con parole generali: ma il Duca di Lerma lo lodò, Che vbidisse à l'Imperatore, & aggiunse, Che il Re sentiua tanto gusto, che le differenze s'accommodassero, che pregaua Dio, che desse al Duca buona ventura, in maniera che per mano sua riuscisse cosi buon' effetto. Il Duca, senza più aspettar, publicò il suo viaggio, & diede ordine alla sua Corte, che si mettessero in punto. Perilchè in Venetia si vdiua di giorno in giorno crescer la fama della venuta sua per interessarsi nel presente Negotio; & in questi giorni S. A. mandò Gio. Battista Solar o, con lettere sue di credēza, delli 27. Febraro, a dar conto al Senato, come l'Imperatore haueua mandato a Turino il Marchese di Casti-

glione acciò sollecitasse sua A.a passar in Venetia,per accõmodare le cõtrouersie: a che volendo attendere,così per vbidir a l'Imperatore,come per seruir la Republica, haueua determinato non differir niente,ma mettersi immediate in camino,credendo,che la Rep. sarà per aggradire la sua venuta, & la sua opera:& haueua mandato il suo Ambasciatore acciò facesse certa la Rep. della sua buona volontà, & della diligenza, che era per vsare.Fù data audienza all' Ambasciatore alli 11.Marzo,& risposta cortese, Che il Senato haurebbe aggradito la venuta di S.A. Per questa causa il Cardinale deliberò mandar vn suo gentilhuomo à Roma per portar al Pont.le cose deliberate, & procurare per mezzo di Alincourt la conclusione del Negotio : & mentre lo spediua mutò pensiero, & risolse andar esso medesimo in persona, & partì il giorno seguente che fù alli 17.

Partito il Cardinale,capitò in Venetia il Marchese di Castiglione Ambasciator Cesareo al Pontefice : & senza voler riceuer incontro publico, si presentò al Principe,

Principe, Doue, ramemorati gl' offici fatti da lui in Roma nel principio delli romori, acciò il Papa sospendesse il suo Monitorio, se ben non hebbe effetto per la cattiua dispositione delle cose, aggiunse hauer fatto sempre l'istesso alla Corte Cesarea; onde l'Imperator acceso di desiderio di veder accommodate le differenze, per ciò haueua destinato il Duca di Sauoia, per effettuare questa buon' opera, al quale haueua voluto aggiungere la sua persona come effettuosissima alla Republica, così per li rispetti suoi propri, come di tutta la sua casa, Et non potēdosi il Duca metter in camino così subito per la molto compagnia apparecchiata a seguirlo l'Imperatore haueua cōmandato adesso al Marchese di accellerare il suo viaggio perintrodurre il Negotio, acciò tardando tanto, nō si venisse all' armi dalla parte de' Grisoni, che rendesse il Negotio inaccommodabile: hora resta consolato, hauendo inteso, Che la prudenza del Senato hauesse fatto risolutione pietosa, & trouato modo che il Cardinale fosse partito sodisfatto per

 Roma,

Roma, & le cose fossero accommodate: pregaua esser fatto consapeuole delli particolari, offerendosi coadiuuare per nome dell' Imperatore á leuar le difficoltà che restassero, & presentò lettere di credenza dell' Imperatore & del Duca: Li fù communicato per ordine del Senato lo stato del Negotio,& in particolare la risposta vltima data al Cardinale. Restò il Marchese sospeso, dubitando, Che non segli fosse communicato l'intiero, & quel tutto, a che la Rep. era condiscesa; Ma di nuouo certificato, che niuna cosa gli era celata, fece instanza di poter portar anch' egli qualche sodisfattione al Pontefice,ottenuta in gratificatione dell' Imperatore: Non ottenne altro, dicẽdo il Senato,Che essendo condisceso a tutto quel più, che poteua salua la sua libertà,non li restaua altro che poter conceder di più;se non che egli potesse proporre al Pont. le medesime sodisfattioni,che si erano date alli ministri di Francia, & di Spagna, & trattare l'accommodamento con le stesse conditioni. Li Spagnuoli, i quali (vedendo il

il Card. di Gioiosa venuto a Venetia)
tennero il Negotio per accommodato,
vedendolo hora partire senza hauer hauuto
più di quello, che fù concesso à Fresnes,
& a loro, riputarono, che il Negotio
fosse rotto, o che il Re di Spagna
fosse ingannato dal Papa, il quale procedesse
con esso doppiamente, ma con li
Francesi s'intendesse in secreto: & l'Ambasciator
Castro, ridotta in scritto la deliberatione
del Senato communicatali,
ne mandò in diligenza la copia à Roma,
la qual fù communicata non solo al Papa,
ma dall' Ambasciator Catolico fù
publicata anco per tutta la Corte, a fin
che fosse fatto noto a tutti che li Francesi
non poteuano prometter più che
essi: ma il Senato, acciò non fosse rappresentato
diuersamente lo stato delle
cose, secondo le affettioni di quelli che
trattauano, diede parte del tutto alli
Ministri suoi in tutte le Corti. mandando
in ogni luogo copia dell' vltima sua
risolutione.

All' arriuo del Cardinale in Roma, si

commosse tutta la Corte, & ogn'vno parlaua secondo il proprio affetto: altri desiderauano l'accommodamento, altri l'abhorriuano: da' alcuni era tenuto per concluso: altri lo credeuano rotto, & impossibile:& nelli primi giorni, il Papa era combattuto da diuerse parti, in maniera che cosi egli, come li ministri suoi, erano titubanti; parendo loro alcune volte, che mancassero molti punti da concordare, & hora parendo, che tutto fosse composto, & erano fatti officì con la Santità sua tanto varij; che confessò a persone degne di fede, di ritrouersi irresoluto & perplesso. Et all'Ambasciator Alincourt, quale, conosciuta questa irresolutione del Papa, il terzo giorno dopo l'arriuo del Cardinale, andò a dolersi della fama sparsa da alcuni per Roma, che il negotio non si potesse più accommodare, o almeno non si potesse concludere con le conditioni ottenute dal Re,(che era vn leuar il merito di tanta opera, & fatica alla M. S. rispose, Che se ben era stato combattuto da tãte parti, si che per tre giorni

giorni era ſtato poſto in croce, & quantunque dal Card. di Gioioſa, & dall' Ambaſciator Caſtiglione, non cauaſſe ſe non parole generali portate da Venetia, era nondimeno riſoluto di concordare, purche ſi faceſſe nuoua proua per il ritorno de' Gieſuiti. Certa coſa è, che a' molti Cardinali, a' quali non era piaciuto, che il Papa ſi foſſe precipitato col venir alle Cenſure, diſpiaceua però anco in queſto tempo, che ſi ritiraſſe ſenza ottener il diſſegno di far che la Rep. cedeſſe: & alcuni di loro s'erano ammutinati, con diſſegno di paſſar a qualche contradittione in Conciſtoro, al che erano anco confortati da certi, per impedir totalmente l'accommodamento: da altri, per impedir almeno, che non ſucceſſe per mano di Gioioſa. Quello, che particolarmente fù trattato in Roma dal Card. & dagl' Ambaſciatori del Chriſtianiſſimo & Catolico, non fù con partecipatione alcuna del Senato Veneto. perilchè non ſi è ſaputo delli loro negotiati, ſaluo che quanto diſſero l'Ambaſciator Caſtro & Freſnes, & quello, che è

ſtato ſcritto dal Card. du Perron,& dall' Atchiueſcouo d'Vrbino. Quello, che li due Ambaſciatori diſſero, ſi narrerà al ſuo luogo. Le relationi del Cardin. & dell' Arciueſcouo portano, che al Cardin. di Gioioſa arriuato a Roma per negotiare, & concludere accommodamento col Pont. pareua non hauer' altra difficoltà, ſaluo che il non poter prometter la reſtitutione de' Gieſuiti, laquale per molte ragioni era deſideratiſſima dal Pontefice, perilchè ridottoſi a conſiglio coll' Ambaſciator Alincourt, & con i Cardinali Franceſi; deliberò di rappreſentar queſta parte al Pontefice, con qualche dolcezza. La onde dopo hauer trattato delle altre coſe, & hauer quaſi che contentato la ſua Santità, diſſe, Non poterſi ſperare di ottener con particolar trattato, che li Gieſuiti foſſero riceuuti, ma hauer vn partito, col quale sẽza dubbio haurebbe ottenuta la rimeſſione loro, & queſto era, che la Santità ſua li metteſſe in mano vn Breue con facoltà aſſoluta di leuar le Cenſure, quale egli haurebbe

rebbe portato a Venetia, & moſtrato l'autorita ſua:ma aggiunto, di hauer in commiſſione di non eſſeguire coſa alcuna,ſe non con conditione che li Gieſuiti foſſero riceuuti:& ſperaua che a Venetia, quando ſi foſſe veduto, che niente altro rimaneua per effettuar la Concordia; ſi ſarebbe condiſceſo anco a darli queſta ſodisfattione.

Vidde il Pont.che vi andaua molto dell' honor ſuo,ſe haueſſe abbãdonati li Gieſuiti ſcacciati,(come ſi perſuadeua) per hauer vbidito al ſuo interdetto, & a'quali haueua promeſſo, che non ſarebbe entrato in alcun' accordo ſe non con conditione, che foſſero reſtituti: al che ancora ſi aggiungeua vn' altro capo di ſua riputatione,Che ſe per due preti carcerati haueua fatto tanto moto, pareua, che per neſſuna cauſa doueſſe ſopportare, che tutto vn' Ordine foſſe bandito: Ma il Cardinale du Perron perſuaſe il Pontefice, con dirli, che quando altro capo non foſſe reſtato, ſaluo che queſto, ſi haurebbe fatto, che la cauſa vniuerſale, qua-

le era in controuersia, diuentasse causa particolare de' Giesuiti, & non della Sede Apostolica, aggiungendo, che bisognaua prima ristabilire l'autorità della Santità sua in Venetia, la qual fermata, era facile con quella introdurli Giesuiti, onde, il non nominarli al presente non era escludere, ma differire la loro restitutione. Propose l'essempio di Clemente VIII. che nell' accordo fatto con Francia, con tutto che l'articolo del ritorno de' Giesuiti fosse tanto stimato da lui, veduta però la difficoltà, si contentò di partirsene con speranza, che haurebbe facilmente col tempo ottenuto quello, che all' hora pareua impossibile; & non restò ingannato, perchè li successe dopo, con facilità. Si contentò il Pont. che il Gioiosa facesse per la restitutione de' Giesuiti tutto il possibile, senza però intopparsi, quando vedesse per questa causa non poter passar oltra.

Ma oltra di ciò, alla trattatione del Cardinale si attrauersarono anco tre difficoltà: L'vna, Perchè voleua il Pont. che

Monsieur.

Monſieur di Freſnes, Ambaſciator in Venetia, dimandaſſe in ſcritto per nome del Re, & della Republica che le Cenſure foſſero leuate, ſi come D. Inigo di Cardenas, Ambaſciator del Catolico, haueua fatto. Ma i miniſtri del Chriſtianiſſimo voleuano, che queſto foſſe fatto da M. d'Alincourt, del che finalmente il Pont. ſi compiacque; ſi come anco ſi contentò, che il Card. di Gioioſa, & il detto Alincourt li deſſe parola a nome del Re, che non ſarebbono eſſeguite le Leggi ſin tanto, che l'accordo ſi haueſſe potuto effettuare: & il Pont. voleua altramente, pretendendo, che queſto ſi diceſſe eſſer' di conſenſo della Republica, & ſin che l'accommodamento foſſe effettuato. Ma il Card. di Gioioſa, non hauendo riceuuto parola alcuna ſopra queſto dalla Rep. (come s'è detto) non poteua dire, che foſſe con ſuo conſenſo. Di queſte ſcritture fatte da Cardenas, Alincourt, & Gioioſa, ſono andate atorno copie, che non ſi sà ſe ſiano vere, ò falſe, nõ eſſẽdo di queſto ſtato cõmunicato coſa

alcuna

alcuna in Venetia,ne hauendo mai il Senato dato altra parola,ſaluo che quanto ſi è narrato. In fine voleua Pontefice, ſecondo l'vſo della Corte, Che le Cenſure foſſero leuate in Roma, parendogli indignità,(oltre l'eſſer coſa inſolita)che ſi diminuiſſe tanto la ſua riputatione, che li cõueniſſe mãdar vn Cardinale per queſto effetto:Ma fù molto ben conſiderato dalli Miniſtri di Francia,Che queſto ſarebbe ſtato vn diſſoluer totalmente le coſe concluſe;perche ſenza dubio in Roma molte coſe ſarebbono ſtate propoſte da diuerſi per attrauerſare:& molte difficoltà ſarebbono di nuouo nate, & quando poi il tutto foſſe concluſo non ſi ſarebbe' fatto in Roma,ſe non in modo, che moſtraſſe colpa nel Senato Veneto; & a Venetia non ſarebbe ſtato riceuuto in modo alcuno,coſa che moſtraſſe le Cenſure eſſere ſtãte valide.õde li Frãceſi, (riputato queſto pũto eſſẽtialiſſimo)tanto fecero, che il Papa ſi contentò, che in Roma non foſſe fatto atto alcuno, Voleuano anco, che al primo Conciſtoro il Põt.deſſe cõto della deliberatione fatta alli Cardinali:

ma

ma egli non consentì di farlo, solo nell' audientia priuata ne parlò con alcuni, con risolutione di chiamarne quatro, ò sei al giorno, in camera, & intender il voto di ciascuno a parte.

Presupponeua il Pontefice, che li prigioni li fossero resi senza protesto, ma hauendo inteso che a Venetia era presa risolutione di protestare, fù per rompere l'accordo, se il Cardinale di Perron non l'hauesse persuaso, con dire, che se per questa causa si doueua rompere, era più con sua dignità che si rompesse in Venetia: imperoche all' hora sarebbe da tutti attribuita la causa a' Venetiani; che se si rompesse in Roma, sarebbe attribuita alla sua durezza: perilchè il Pontefice fermato, passò innanzi questa difficoltà.

Al primo Concistoro che si fece, andarono tutti li Cardinali, anco quelli, che per loro indispositione sono soliti andarui pochissime volte, tenendo per fermo, che dal Pontefice fosse dato conto della sua risolutione presa, & alcuni di essi erano preparati anco per contradire. Ma il Pontefice trattate le co-

se

se Conciſtoriali, non fece parola di queſto: bene in ſei giorni aſcoltò tutti in audiēza priuata, parlando con ciaſcuno come di coſa fatta; perilchè altri riſpoſero, commendando molto: altri cō poche parole: alcuni pochi ſi oppoſero; altri, per metter difficoltà raccordarono nuoue cautele: alcuni ancora propoſero, che foſſe meglio mandar il Cardinal Borgheſe; altri voleuano che a Gioioſa ſi aggiungeſſe ancora Zappata. Ma il Pont. riſoluto in ſe ſteſſo, nō ſi partì dalla deliberatione preſa, & dalle coſe concluſe col Gioioſa. Reſtaua la formatione del Breue, piena di molte difficoltà, & inſuperabili, volendo ſaluare la dignità del Pontefice & del Senato inſieme: coſa tanto più ardua, quanto non haueua eſſempio nelli tempi paſſati: imperoche altre volte li Pontefici, leuando le Cenſure a ſupplicatione delli Cenſurati, poteuano con inſerir nel breue, la penitenza, & humiliatione loro, renderſi formidabili non meno nel perdonare, che nel fulminare: ma lo ſtato della preſente cauſa era in tutto diuerſo, doue non ſi poteua metter

ter parola in essaltatione dell' attione Pontificia, ò a fauore delle Censure sue, che non fosse per romper la trattatione dell' accordo. Trouò il Card. vn nuouo & prudente temperamento: di non ispedir breue alcuno: ma trattar in Venetia il tutto con la sola parola, acciò non portasse cosa a Venetia di ombra, ò sospetto, & restasse libero alla Corte di predicare, che vi fosse interuenuto qualunque auuantaggio per la parte del Pont. Perilchè fu formata solo vn' instruttione al Cardinale, sottoscritta di mano del Papa. Voleua il Pontefice accompagnar il Cardinale con ministri, che interuenissero alle attioni prescritte nell' instruttione da osseruarsi nella consegnatione delli prigioni, & nel abolitione delle Censure: Et per riceuer li Prigioni, fu nominato Claudio Montano, giudice criminale in Ferrara. Restaua vn Notaio, che facesse rogito degli altri; & a questo effetto furono nominati molti Notai Camerali, de' quali, non piacendo alcuno al Cardinale (che preuedeua quãto impedimen-

to

to haurebbe portato all' essecutione il costume Romano) propose, che Paulo Catel, suo famigliare, & Capellano fosse creato Protonotario Apostolico, & adoperato per ministro in quelle attioni: lequali cose tutte furono accettate dal Pontefice, desiderosissimo di vscir in ogni maniera di questo impaccio; & creò Paulo Catel Protonotario, e sottoscrisse l'instruttione per il Cardinale, & lo spedì, sicome era concertato. Di queste trattationi niente si seppe a Venetia, & quando s'aspetta a Paulo Catel, egli quando venne col Cardinale, non fù mai conosciuto per Protonotario: o ministro del Papa, ne comparue in altra qualità, che di Caudatario del Cardinale, ne fù mai veduto far altro officio che quello. Tutto questo, che s'è detto, s'è tratto dalle relationi scritte da Roma.

Ma ben altrimente parlarono in Venetia li due Ambasciatori di Francia, & di Spagna, il 29. di Marzo. Il primo fù D. Francesco di Castro, il quale portò nuoua, che le cose a Roma andauano bene, essendosi il Pont. contentato del

del punto principale esseguito dall' Ambasciator Aiton, con hauer dato al Papa, per nome del Re, la parola la qual sua Santità voleua: aggiungendo, che se il Cardinal di Gioiosa haurà fatto l'istesso, sarà da ambidue fatto vn bel colpo. Disse, che il Papa si era contentato, che la elettione dell' Ambasciatore seguisse, dopo leuate le Censure: che quanto al pũto de' Giesuiti, sarebbe stato superato ogni difficoltà, quando si fosse parlato chiaro in dar la parola della sospensione delle Leggi; ma che il Papa stà costante nella sua deliberatione; dicendo, Che nelle cose desiderate da lui, si parla indorato, & in quello, che altri vuole, si parla chiaro, Replicò immediate il Prencipe, Che il Senato ha parlato chiaro, anzi chiarissimo, & che non intende di esser in obligo di alcuna cosa più oltra, che di quello, che hà espressamente detto.

L'Ambasciator di Francia dopo lui riferì, Che il Cardinale, giunto à Roma, haueua trouato il Papa informato di tutto quello, che egli haurebbe voluto proponerli.

proponerli innanzi lo ſapeſſe da altri, & però la Santità ſua era aſſai raffreddata: laqual finalmente anco ſcoperſe, che D. Franceſco haueua ſpedito quatro Corrieri vn dietro l'altro, con auuiſo, che eſſo Cardinale non haueua hauuto parola più di lui,& che quanto haueua ottenuto,ſi moſtraua anco per Roma in ſcritto:& che erano parole generali, lequali non ſolo non concludeuano quello, che la Santità ſua pretendeua, anzi il contrario: onde ſi vedeua, che il viaggio del Cardinale non era fondato ſopra coſa ſoda. Ma che il Card. dopo hauer laſciato dir al Papa tutto quello, che li parue,li diede coſi buon conto, che lo fece acquietare: & già tutto ſarebbe terminato bene, quando non foſſe il punto de' Gieſuiti,doue il Papa preme aſſai.Che la Santità ſua ſi era contentata della parola datali per nome del Re, dal Cardin. & da Alincourt, ſe ben ſapeua che non l'hanno hauuta dalla Rep. ma perſeuerando tutta via in voler la reſtitutione de' Gieſuiti, non ſà il Cardin. che prometterſi, & reſta con qualche
dubbio,

dubbio, che la risolutione potrebbe andar lunga.

Ma il giorno seguente ritornò l'Ambasciator Spaguolo a dar nuoua, Che con Corriero speditogli da Aiton in diligentia, haueua auuiso, che l'intoppo de' Giesuiti era leuato, perche il Pont. il qual fino all'hora era stato fermo, con risolutione di voler più tosto rompere, hauendo sentito le ragioni, che esso D. Francesco gl' haueua fatto rappresentar per vn Gentilhuomo mandato a posta a Roma, si era contentato lasciar fuori questo punto in gratificatione del Re di Spagna, & sua: che le difficoltà erano state grandi, & non sapeua se nel superarle fosse stato aiutato da altri: ma ben pregaua, che in ricompensa li fosse concessa vna sospensione temporale delle Leggi, procedendo D. Francesco in ciò con varie forme, & varie repliche: hora ricercandola per gratificatione del Papa, hora per sua propria, hora per gratificatione del Re, hora per total conclusione: soggiungendo in fine, che almeno li fosse concessa fino alla sua partita:

partita: ma, restando il Principe nella risposta data prima, mostrò desiderio, che questa sua propositione fosse significata al Senato. Il Senato, il giorno seguente, decretò, che li fosse risposto, con ringratiamento dell' operato, per la esclusione delli Giesuiti aggiungendo, Che nel resto, essendo stato detto quanto conveniua, non giudicaua necessario aggiunger altro. Ma il secondo giorno d'Aprile, l'Ambasciator di Francia portò nuoua della total conclusione dell' accommodamento, dicendo, Che il Cardinale voleua esser egli in persona l'apportator di questo auviso: ma hauendo inteso, che altri haueuano spedito Corriero, haueua voluto spedir esso ancora, & che il Papa haueua preso tanta confidanza in lui, che non ascoltate le proposte d'altri, s'era contentato di darli facoltà di leuar le Censure, il che s'haurebbe effettuato al suo arriuo in Venetia.

La prima cura del Cardinale; dopo concluso l'accommodamento, fù di darne auuiso al Re, da cui era mandato: mà

mà dopo questo, nessuna cosa li fù più à cuore, quanto l'auuisar il Duca di Lorena, si perche da lui n'era stato efficacemente pregato, come anco perche conosceua, quanto importasse al Papa il fermare le leuate delle genti di là da' Monti. Il Duca, hauuto l'auuiso, chiamò il Padauino, & li diede nuoua dell' accommodamento seguito, dicendo, hauerlo hauuto per vn Corriero con lettere di Gioiosa, & dal Gran Duca, aggiungendo, Che leuato il rispetto del Papa, si contentaua della leuata, & scusando la negatiua passata per li rispetti di Religione, di anima, & di conscientia, & per gli interessi di stato ancora, che faceuano star la sua casa strettamente congiunta con la Chiesa: oltra la certa speranza, che teneua dell' accommodamento, senza la qual disse, che forse non si sarebbe mosso. Il Padauino altro non disse, se non in giustificatione dell' attioni della Rep. dannando gli Ecclesiastici, che voleuano la quarta corona con sottometter li Principi. Disse il Duca, Queste esser materie da esseguire, & non da deliberare,

non

non ſapendo,che il gouerno delle Repu-bliche porta altri modi, non potendo prouecder, ſenon per via delle Leggi. Il Conte di Vaudemont moſtrò ſentir grād' allegrezza, & promiſe al Padauino di principiar la leuata ſubito dopo Paſqua, aggiungendo che foſſe bene far paſſar prima li Suizzeri per habilitar con que-ſti il paſſo a Loreneſi. Conobbe il Pada-uino il diſſegno del Conte di far la leua-ta per coprir la perdita di riputatione,& per ottener dalla Rep.la ricondotta,& ſe ne certificò,quando Monſieur di Vadiot li narrò, che li Spagnuoli offeriuano 15000. ſcudi all' anno al Conte per con-durlo a' ſeruitij del Re; a che diceua che Vaudemont non daua orecchie, per in-clinatione che haueua al ſeruitio della Republica: Et che il Conte nelle coſe paſſate era andato riſeruato, acciò ch'il Padre nel teſtamento non lo diſauantag-giaſſe, ma non ſarebbe però di biſogno che teneſſe l'iſteſſo conto del fratello perche haueua ſtati proprij per quāta le-uata foſſe biſognato. Aggiunſe Vadiot, Che ſe ben la leuata non era ſtata fatta

intiera-

intieramente innanzi la conclusione dell' accordo, però con le cose fatte si era data reputatione alla Republica. Discese anco al particolare, dicendo, Che il Duca non haurebbe consentito alla ratificatione della conditione, *Contra quoscunque*. Mà il Padauino, ben certificato della conclusione della concordia per auuisi certi mandati dalla corte di Francia, sospese lo sborso del danaro della leuata per sicurarsi prima del passo de i Grisoni. Non haueua potuto Il Padauino, ne alcuno di casa sua, confessarsi, per opera fatta da' Giesuiti con tutti li Confessori di Nansı. Mà, venuta la nuoua dell' accommodamento il P. Rettore di essi Giesuiti mandò à scusarsi, offerendo, Che l'haurebbono licentiato di confessarsi, se voleua prometter di non operar più cosa contra il Papa. A che egli rispose, Che, non hauendo fino all' hora imparato alle loro scuole, non voleua dar principio in questo caso.

Anco in Spagna innanzi la Pasqua era arriuato nuoua indubitata, che l'accordo sarebbe seguito al sicuro.

Perilchè il Noncio fece intender all'Ambasciator Veneto, Che si astenesse dalla communione per Pasqua, che presto l'haurebbe potuto far con permissione del Pontefice. Il qual consiglio non fù dall' Ambasciator riceuuto;anzi di Maestro Francesco Spinosa,Prior di N.Signora di Zochia, dell' ordine Dominicano, fù confessato,& communicato il Giouedi Santo, & fattoli portar l'ombrella del Santissimo Sacramento, & ritenuto a tutte le Ceremonie Ecclesiastiche di quel giorno, & à desinare ancora col Conuento delli Frati;& è verisimile,che quel Padre facesse ciò, hauendo autori non solo di Theologia, che glielo insegnassero, mà Maestri ancora di altra professione, senza i quali nella Corte d'vn gran Re nessun ardisce mettersi a tal'imprese.

Mà il Cardinale, desideroso di condur a fine il suo Negotio, & sperando anco, che nelli giorni santi potesse più facilmente ottenere qualche cosa di più a fauore del Pontefice, che in altro tempo, fece il suo viaggio con tanta

fretta,

fretta, che passando da Ancona a Venetia per mare, espose la vita sua à qualche pericolo. Giunse il Lunedi della settimana Santa con gran desiderio di dar perfettione al tutto innanzi Pasqua: mà il Negotio non comportò di esser tosto spedito: ne il Senato, conscio della sua innocenza, hebbe per necessaria alcuna acceleratione, sendo sicuro di poter attender alli seruitij Diuini vgualmente innanzi la conclusione di questo Negotio, come dopo. Andò il Cardinale il dì seguente, che fù il decimo Aprile in Collegio, & fece la sua espositione, non facendo alcuna mentione di breue che hauesse dal Pontefice, & già si sapeua che non haueua altro che vna instruttione sottoscritta di mano del Papa. E li fù creduto dell'autorità, che asserì hauere dal Pontefice, (essendo Cardinale così principale della Corte Romana, & ministro del Re Christianissimo) senza che mostrasse del Pont. scritture di sorte alcuna. Egli accertò prima la Republica, della buona volõtà del Papa, & della intẽtione retta, inuiata al ben publico della Christianità,

scusando, che la durezza mostrata nella trattatione,non era proceduta se non da zelo di sostentar la dignità Pontificia; mà con tutta la buona inclinatione del Pont.il negotio era stato difficile da concludere, & haueua portato pericolo per li mali offici fatti da diuerse persone:che le difficoltà erano in fine ristrette à due. L'vna,di destinare l'Ambasciatore,prima che fossero leuate le Censure: L'altra, la restitutione de' Giesuiti: che la prima si era facilmente terminata, & s'era contentato il Pont.che le Censure fossero leuate prima; mà la seconda,non era affatto superata, che egli non douesse parlarne ancora con sua Serenità. Passò poi ad esplicare le conditioni, & modo, con quale si sarebbono leuate le Censure; quali erano,Che fossero consegnati li Prigioni senza protesto; Che fossero rimessi li Religiosi partiti per causa dell'interdetto, & restituiti i loro beni: Che riuocato il Protesto, & tutte le cose dipendenti da quello annullate,insiem e con vna lettera;che andaua attorno scritta alle Città soggette.Fece grandissima instanza

per

per la restitutione de' Giesuiti,asserendo bene, che poteua leuar le Censure senza questa conditione, mà mostrando con parole efficacissime & affettuosissime, che questo sarebbe stato il compimento dell' accommodamento, come cosa desiderata dal Pontefice, per sua riputatione; dal Christianissimo, per sodisfattione del Pontefice; & per sodisfattione del Papa, più grata, che l'acquisto d'vn Regno: Che consigliaua la Republica farlo per stabilire vna pace ferma & durabile. Rispose il Principe, & il Collegio,immediate, Che la deliberatione di donare li Prigioni al Re in gratificatione,senza pregiudicio dell' autorità della Republica,era stata accettata da S.M.& per tanto non si poteua riuocar in dubbio al presente. Ne si poteua sperare, che in modo alcuno si potesse ottener dal Senato, che la Protestatione fosse tralasciata; Si come anco la restitutione delli Giesuiti: era proposta impossibile da ottenere, per le grandi offese riceuute da loro in ogni tempo, & per le strettezze con quali era stabilito il loro

 bando.

bando. Paſsò poi il Cardinale a parlar del modo di leuar le Cenſure, ſopra che fù qualche difficoltà: imperoche il Card. certificato, che la Republica perſiſteua fermiſſima in riconoſcer l'innocenza ſua, & affermare aſſeuerantemente di non eſſer incorſa in Cenſure di qual ſi voglia ſorte, & perciò anco, riſoluta a ricuſare aſſolutione, (non hauendone di biſogno) voleua almeno far qualche attione, per quale poteſſe apparir al mondo, che il Principe l'haueſſe riceuuta: & propoſe di andar in Chieſa di S. Marco col Principe, & la Signoria & lui celebrare, ò aſſiſtere ad vna Meſſa ſolenne, ò priuata, & in fine dar vna benedittione, dicendo che per queſta attione ſua di celebrare al Principe, ò aſſiſtere con lui alla Meſſa, ſi ſarebbe veduto chiaro, che le Cenſure ſarebbono leuate con la benedittione che egli haueſſe data. Queſto modo non piacque, perche haueua certa apparenza di aſſolutione, da quale ſi poteua concludere, che il Principe confeſſaſſe d'eſſere ſtato in colpa. Et riſpoſe il Principe con aperte parole,

Che

Che come l'innocenza sua, & della Republica era manifesta & senza apparenza di colpa, cosi conueniua, che non vi interuenisse, ne meno apparenza di pentimento, ò di remissione, ò di assolutione; Che si sapeua molto bene quello, che in altre occasioni era auuenuto a molti Principi, a' quali era attribuito a recognitione di colpa, qualche atto fatto per loro Diuotione, & Religione; Che si menano in trionfo i vinti, non quelli, che hanno difeso con modi legitimi l'autorità data lor' da Dio. Et dicendo il Cardinale, Che la benedittione Apostolica non si debbe in alcun tempo, & in nessun caso rifiutare: Venne risposto, Esser vero: anzi, che mai la Republica non l'hà rifiutata, ne è per rifiutarla: saluo che, doue si desse occasione di creder qualche falsità; come nel caso presente darebbe a credere, che hauesse commesso qualche colpa: cosa in tutto contraria, essendo ella certissima della sua innocenza.

Oltra la trattatione hauuta quel giorno

dal Cardinale, nelli quattro seguenti furono mandati a lui due Senatori del Collegio, che trattarono sopra i punti proposti, & sopra gli altri che haueuano qualche difficoltà, Del modo del leuar le Censure, diceuano i Senatori, che alla Republica bastaua la parola del Cardinale: Quanto alla restitutione delli Religiosi partiti, consentiuano, con questo, che fosse reciproca: & che il Papa esso ancora riceuesse in gratia quelli che erano restati al seruitio della Republica. Quanto alle scritture, Che la Republica haurebbe fatto, delle vscite à suo fauore, quello, che il Papa hauesse fatto delle sue. Quanto all'Ambasciatore, Che, leuate le Censure, si sarebbe eletto & mandato à risieder secondo l'ordinario. Intorno al leuar il Manifesto, Che parimente si sarebbe leuato, dopo leuato il Monitorio, che haueua dato occasione a quello. Et per conto della lettera scritta alli Rettori, & communità, Che molte lettere erano state scritte secondo l'essigenza delli negotij, mà quelle erano secrete, & non conueniua, che alcuno volesse

lesse porre Legge al Principe di quello, che debba scriuere a' suoi ministri, & sudditi: quella che era andata attorno non era vera, & però non conueniua tenerne alcun conto, non essendo dignità d'vn Principe trattar di scritture false. Intorno alli Giesuiti, che il trattar di loro era metter tutto l'accordato in disordine, perche al sicuro la mente del Senato, era che fossero esclusi.

Per l'altra parte, il Cardinale dicendo hauer commissione dal Re, di conseruar in essenza la libertà della Republica, & in apparenza la dignità del Papa; persuadeua à riceuer vna benedittione, non per assolutione, mà come la benedittione ordinaria, che il Papa manda. Per conto delle scritture, & delli scrittori, diceua, non voler conceder cosa alcuna a fauore della Republica, per esser, (diceua egli) materia dell'Inquisitione, doue manco il Papa può metter la mano. Proponeua ancora, che si mandasse non vno, mà due Ambasciatori, atteso che la gratia fatta dal Papa meritaua vn ringratiamento singolare. Instaua ancora,

che si publicasse il manifesto riuocatorio del primo, innanzi fossero leuate le Censure. Et non essendo vera la lettera diuolgata, si facesse mentione di lei, dichiarandola falsa. Proponeua ancora il Cardinale; che si facesse vna scrittura con li Capitoli delle cose accordate; dicendo d'hauerne portato la formula da Roma, nella quale si tacesse delli Giesuiti & poiche non si restituiuano, almeno non si nominasse l'esclusione. Et quando paresse punto così importante, che non douesse restar' in ambiguo, almeno si nominasse la loro esclusione più dolcemente che fosse possibile. Mà quanto al consegnar li Prigioni con Protesto, l'Ambasciator Fresnes decise la difficoltà, dicendo, che sono del Re, & a lui come Ambasciator suo debbono esser consegnati, & egli si contentaua di riceuerli con la protestatione, di che ne il Papa, ne altri haueuano da intromettersi.

Le altre difficoltà furono di nuouo ventilate in Senato il di 14. & poi trattate col Cardinale li tre giorni seguenti, &

risoluto

risoluto il tutto in questa maniera.

Che il Cardinale in Collegio, senza far altra attione, annontiasse, che erano leuate, ouero leuasse le Censure: (cosa, che non meno si poteua fare, presupponendole inualide) Et nell' istesso tempo il Principe li mettesse in mano la riuocatione del Protesto. Fù ancora concluso il modo di consegnar li prigioni secondo la risolutione di Fresnes, che non si formasse cosa alcuna delli Capitoli dell' accommodamento, mà bastasse la parola della Republica dall' vn canto, & del Cardinale dall' altro. Fù stabilita la restitutione delli Religiosi partiti; Fermata l'esclusione delli Giesuiti, & di 14. altri Religiosi, i quali fuggiti non per vbidienza del Papa, mà per loro colpe, (essendo conueniente, che li seditiosi stessero lontani) Che non si facesse mentione di lettera scritta alli Rettori, mà solo fosse fabricato vn Manifesto per riuocatione del Protesto, il quale anco si stampasse, dopo leuate le Censure: Si creasse l'Ambasciatore; Degli altri particolari non si facesse

mentione, mà si rimettessero ad essere trattati amicheuolmente col Pontefice. Restaua solo la formatione del Manifesto, nella quale per conuenir delle parole, fù mandato il Secretario Marco Ottobon al Cardinale, & a Monsieur di Fresnes ridotti insieme, fra' quali facilmente fù conuenuto del tenore, se non doue diceua, *Che, leuate le Censure, era stato parimente leuato il Protesto*: là insisteua il Card. che non si douesse dir, *leuato il Protesto*, mà *riuocato*; la qual difficoltà non hauendo potuto comporre il Secretario, la portò in Collegio; doue, se ben non si capiua la sottilità che fosse sotto la parola, *Riuocare*, che voleua si vsasse il Card. tosto, che *Leuare*, nondimeno piaceua più questa, perche s'vsaua da ambedue le parti, adoperando così nel parlar delle Censure, come nel Protesto il vocabolo, *Leuare*. Mà, dicendo il Cardinale non poter in ciò trasgredire le commissioni del Pontefice, & non conoscendo il Collegio differenza alcuna, (per non parere che si negasse solo, perche fosse instantemente ricercato) condiscese a

douer

douer vſar la parola di *riuocatione:* Et per moſtrare, che in vn'iſteſſo tempo ſi faceſſe, fù concluſo di dire, *E reſtato parimente riuocato il Proteſto.* Stabiliti & concordati tutti li particolari, & formato il Manifeſto, fù deſtinato il 21. Aprile per dar perfettione alle coſe ordinate; il che fù fatto nella maniera che ſegue.

Habitaua il Card. nel Palazzo, che già era del Duca di Ferrara: Quella mattina per tempo ſi ritrouò iui anco Monſieur di Freſnes, doue andato Marco Ottobon Secretario, con due Notaij ordinari della Cancellaria Ducale, & li Miniſtri, che conduceuano ſeco Marco Antonio Brandolino Valdimarino, Abbate di Neruesa, & Scipion Saraceno, Canonico di Vicenza, prigioni, entrò con tutta la compagnia in vna Camera, doue erano l'Ambaſciator con molti ſuoi famigliari, & altri della caſa del Cardinale, & fatta riuerenza all' Ambaſciator; li diſſe il Secretario, Che quelli erano li prigioni, che, ſecondo il concertato, il Sereniſſimo Principe mandaua a conſegnare a ſua Eccellenza, in gra-

tificatione

tificatione del Re Christianissimo, & con protestatione, che questo fosse, & s'intendesse esser senza pregiudicio dell' autorità della Republica di giudicare Ecclesiastici. Rispose l'Ambasciatore, Che così li riceueua. All'hora il Secretario ne rogò publico instrumento per Girolamo Poluerin, & Gioanni Rizzardo, Notari Ducali, in presenza di quelli della Corte del Cardinale, & dell' Ambasciatore, & delli ministri publici. Il che fatto, li prigioni si raccommandarono all' Ambasciatore: Quale con parole cortesi li promise la sua protettione, & vscito l'Ambasciatore fuori della Camera con la compagnia, facendo condur dietro à se li Prigioni in vna loggia, doue il Cardinale passeggiaua, disse l'Ambasciatore al Cardinale, Questi sono li Prigioni, che si hanno da consegnar al Papa, & il Cardinale mostrando vno, disse, Date li à questo tale: & quello era Claudio Montano, Commissario mandato dal Pontefice a questo effetto, il quale li toccò, in segno di Dominio, & possesso, & pregò li Ministri

di-

di giuſtitia che li conduceuano, che ſi contentaſſero di cuſtodirglieli.

Fatto queſto atto, ſi partì il Cardinale con l'Ambaſciatore, & andò a ritrouar il Principe, il quale dopo la Meſſa era andato con la Signoria, & con li Saui nel Collegio, doue poſtiſi a ſedere tutti ſecondo il ſolito, diſſe il Card. queſte formali parole, *Mi rallegro, che ſia venuto queſto feliciſſimo giorno, & molto deſiderato da me, nel quale dico a V. Serenità che tutte le Cenſure ſono leuate, come in effetto ſono, & ne ſento piacere, per il beneficio che ne riceue la Chriſtianità, & in particolare l'Italia.* Et il Doge li diede in mano il decreto della riuocatione del proteſto. Et dopo paſſate altre parole di complimento, il Cardinale pregò, che quanto prima ſi mandaſſe l'Ambaſciator à Roma; & ſi partì

La riuocatione del Proteſto fù diretta alli Prelati, a i quali eſſo Proteſto fù drizzato, & in ſoſtāza diceuā. *Che, eſſendoſi trouato modo, col quale il Pont. s'è potuto certificare della candidezza dell'animo, & ſincerità delle operationi della Rep. leuando le cau-*

ſe

se de' presenti dispareri, si come sempre hà procurato la buona intelligenza con la Santa Sede, così riceue contento d'hauer conseguito questo giusto desiderio, del che hà voluto darne loro notitia: aggiungendo, *che, essendo stato esseguito da ambe le parti quello che conueniua, & essendo state leuate le Censure, è restato parimente reuocato il Protesto.*

Haueua già deliberato il Cardinale, dopo l'audienza del Principe, d'andar alla Chiesa Cathedrale di S. Pietro, per celebrar in quella, & l'Ambasciator Castro l'haueua ricercato di assister alla sua Messa, & questa fama era vscita per tutta la Città: onde la mattina molto per tempo concorse popolo assai; perilche anco furono celebrate dal principio del giorno molte Messe, continuando sempre fino al mezzo giorno, si come anco in tutti li giorni precedenti, così in quella Chiesa, come nelle altre; s'era vsata maggior frequentatione delle Messe, & Offici Diuini, pregando Dio, che facesse riuscir a sua gloria quello, che si trattaua per componimento di tanta controuersia.

sia. Partito il Cardinale di Collegio, s'inuiò à S. Pietro, & in quel tempo il Conte di Castro andò à l'audienza del Principe per congratularsi. Giunse il Cardinale alla Chiesa Cathedrale, doue per la moltitudine del popolo si celebraua in tre altari, & aspettò là in Chiesa qualche spatio di tempo, sino, che il Conte di Castro con D. Innico vennero, continuandosi tutta via altre Messe dopo quelle, & finalmente giunti gli Ambasciatori, celebrò il Cardinale ancora alla presenza d'innumerabil popolo.

Dopo il desinare, quel giorno fù sparso vn romore, che la mattina nel Collegio fosse stata data dal Card. vn' assolutione, il che portò molto dispiacere alli zelanti del publico honore, quali anco si diedero immediate a ricercare l'origine della fama, con animo di volerui porger rimedio, (tanto restaua fissa nell' animo dell' vniuersale la risolutione di mostrar costantemente, che la Republica non era stata in alcuna colpa) mà presto si quietò ogni follecitudine: perche inuestigando, si trouò la fama essere

sparsa

ſparſa da' Franceſi, quali diceuano, che ritrouandoſi tutti li Senatori del Collegio alli ſuoi luoghi, aſpettando (ſi come è ſolito) che il Doge ſedeſſe prima, per ſeder poi eſſi, il Cardinale fece vn ſegno di croce ſotto la Mozzetta, la qual coſa inteſa, la ſollecitudine paſsò più toſto in piaceuolezza. Perche ben ſi sà da tutti, che gl' Eccleſiaſtici poſſono aſſoluere dalle loro Cenſure, anco quelli che repugnano; che neſſuno li può impedire, poſſono, ſecondo la loro dottrina, aſſoluere gli aſſenti, & come loro piace; però ſe il Cardin. hà fatto vna Croce ſotto la mozzetta, poteua anco farla con più cômmodo nel ſuo alloggiamento, che ciò niente importa: baſtaua bene, che l'interdetto non è ſtato oſſeruato vn punto; Et che il Senato hà ricuſato non ſolo aſſolutione, mà ogni cerimonia ancora, che moſtraſſe apparenza di quella.

Si congregò la ſera dell'iſteſſo giorno il Senato, & fù preſa parte di elegger vn Ambaſciatore che andaſſe a Roma, per riſieder appreſſo ſua Santità, & fù eletto

Franceſco

Francesco Contarini Cauallier, che già era anco stato mandato dalla Republica espressamente con altri tre per congratularsi con la Santità sua dell' assuntione al Pontificato. Et così hebbe fine questo trauaglioso successo, il quale pareua impossibile fosse composto per accordo. Et veramente alla destrezza del Cardinale conuiene attribuire gran parte del buon successo: il quale, tralasciati i puntigli, non disse à Venetia tutto quello, che la Corte Romana haurebbe voluto, & che egli benissimo vedeua, che non sarebbe stato consentito.

Fù considerato da molti che fosse necessario mandar' Ambasciatori espressi in Francia, & in Spagna, per corrispondere a quei Re che s'erano interposti, & adoperati per la compositione: massime attese le qualità delli Ministri adoperati in ciò espressamente, de' quali vno è insigne, come il più vecchio Cardinale, & l'altro, come nipote del Duca di Lerma. L'opinione piaceua all'vniuersale, come quella, che haueua per fondamento il termine di gratitudine, perilchè fù anco messa in consul-

tatione nel Senato: doue essendo ventilate le ragioni, che confortauano a ciò fare, & altre che dissuadeuano, perche sarebbe stato vn dar troppo riputatione al Negotio, & far creder al Mondo, che la Repub. riputasse d'esser vscita d'vn pericolo meritato. Tanto fù stimato questo rispetto, che concordemente fù risoluto bastare che tal complimento fosse fatto per gli Ambasciatori ordinari. Similmente grand' espettatione era in alcuni che si facessero perciò in Venetia segni d'allegrezza, se non con altro, almeno con campane. Con tutto ciò, non si fece segno alcuno, ne cãpane si suonarono ne in Venetia, ne in città alcuna dello stato, quando la nuoua andò, non perche non sentissero, così il Senato come tutte le Città soggette, allegrezza grande, d'esser liberati dalli pericoli della guerra, mà acciò non fosse interpretata allegrezza per qualche assolutione riceuuta, che mostrasse la Republica essere stata la prima in colpa; dal che, (sicome da causa falsa) ella sempre mai abhorrì.

Fù

Fù per ordine del Senato dato parte di tutte le cose successe, & dell' accommodamento seguito, all' Ambasciator d'Inghilterra, & scritto alli Ministri della Republica in tutte le Corti, & alli Rettori delle Città del Dominio: & al Padauino particolarmente, oltre l'auuiso dell' accommodamento seguito, fù dato ordine di licentiare le genti Francesi & Lorenesi, & partirsi immediate di Lorena, & andar in Suizzeri, & far leuata di 3000. di quella Natione. Dopoi anco scrisse il Senato lettere alli Re di Francia, & Spagna. Mà al Re della Gran Bretagna fece molti ringratiamenti, come meritaua la prontezza vsata in dichiararsi di assistere alla Rep. con le forze quando fosse bisognato. Fù donato vn presente 6000. scudi d'argento al Cardinale, & à D. Francesco vn' altro di 3000.

In Roma hebbe auuiso il Pontefice dell' accommodamento seguito, & di quanto il Cardinale haueua operato, & insieme la riuocatione del Protesto. La quale non li piacque molto in quella parte doue dice, *E restato parimente riuocato;*

cato ; & meno piacque alla Corte, la qual se ben lodaua le cose fatte dal Pontefice, haurebbe però voluto, che secondo il solito, hauessero hauuto fine, con vittoria di quella Sede, la quale nelli Negotij sempre era solita restar superiore: & molti offici furono fatti col Pontefice da diuersi fini, acciò eccitasse qualche nuoua difficoltà. Mà la Santità sua, abhorrendo li trauagli; approuò le cose fatte, & ne scrisse al Cardinale di Gioiosa; & à 30. d'Aprile diede conto in Concistoro dell'Accordo seguito, & della Pace fatta. Il Cardinal Colonna accennò certo che in contrario; & dal Card. du Perron li fù risposto con breuissime parole: ne altro fù sopra ciò detto.

Andò l'auuiso dell' accommodamento a Milano, quale il Conte di Fuentes mostraua di non credere, & fingeua d'esser più attento che mai alle prouisioni della guerra: Et questo faceua, acciò che lo stato non reclamasse magiormente per li danni che riceueua; & acciò li soldati, sapendo di douer' esser licentiati, non facessero instanza delle paghe,

massime

massime che gli Alemanni, & Suizzeri, haueuano conuenuto di douer' esser pagati per tre mesi; che haurebbe importato 300000 scudi: & non vi erano danari: & la Communità era in debito di 50000 scudi per alloggiamenti. Mà, quando il Secretario Veneto li diede conto dell' accommodamento per ordine del Senato, rispose cortesemente, mà con poco gusto. Ne si potè contener' che non rispondesse bruscamente ad vn' officio, che fece far con lui il Pontefice, acciò licentiasse l'essercito, con dire, Che egli sapeua molto bene quello che haueua da fare.

Il Cardin. di Gioiosa in Venetia, auuisato del dispiacere riceuuto del Papa per la forma del Manifesto, pregò, che si addolcisse nelle lettere, che sarebbono scritte per l'Ambasciator al Papa, & alli Cardinali, & essortò la Republica per nome del Re, alla buona intelligenza con la Santità sua.

Passò poi per Roma certa voce, Che il Papa non restaua contento, perche, ben pensate le cose, ritrouaua, che

che il Protesto non era riuocato con le parole del Manifesto, & che non voleua sopportare, che nessun Religioso restasse escluso: perche questo era confermar l'autorità della Republica, di giudicarli, & che minacciaua di ritrattar ogni cosa. Che dal Conte di Fuentes li fosse offerto 30000huomini per sforzar la Republica, & queste voci atterrirono anco il Cardinale di Gioiosa. Mà il Papa fù lontanissimo da questi pensieri, anzi destinò il Vescouo di Rimini per Nontio a Venetia: & dal Senato Veneto fù spedito il Contarini a 9.del mese di Maggio, con ordine che andasse all'audienza solo, acciò alcuno non pensasse condurlo in trionfo. Il quale andato, alli 19.hebbe da Sua Santità audienza, & fù riceuuto benignamente, attestando il Pontefice di non voler raccordarsi mai più nessuna cosa passata; & vsando il motto della Scrittura, *Recedant vetera, noua sint omnia.* Passando anco ad essortar il Senato, poiche si ritrouaua con tanta armata, a mouersi contra il Turco,. Vscì vn foglio in stampa delli Capitoli dell' Accordo, pieno

pieno di falsità notorie, del quale fù stimato autore il Card. Gaetano, per essere certo, che egli ne mandò molti essemplari a Milano in sue lettere al Capitano Sceuerola; & si può credere, per essere stato auttore d'vn discorso scritto sotto nome di Nicomaco Filaliteo, non differente in materia, & in forma: andò il foglio sudetto fino in Francia, doue fù prohibito dalla Maestà Christianissima. Giunse anco alli 2. di Giugno il Nontio à Venetia, doue fù riceuuto secondo il costume.

Ma D. Francesco immediate dopo l'accommodamento spedì corriero al suo Rè, & li diede conto del successo, il quale fù sentito da quella Corte con estremo piacere. Al Re parue d'esser liberato da vn grand' affanno: alla Nobiltà riuscì grato, non solo per esser liberata dalla guerra, ma anco sperando con questo essempio di moderar gli acquisti degli Ecclesiastici in Castiglia, delli beni, che chiamano di Radice, si come sono moderati in Portogallo, & Aragona, essendo cosa certa, che da quaranta anni in quà, i soli Regolari hanno acquistato per 250000. scudi in

quel solo Regno.

Dopo giunto il Corriero di D. Francesco, arriuò, per vn' altro Corriero espresso, ordine all' Ambasciator Veneto, di complire col Re: del che non essendo andato ordine alcuno al Nontio per molti dì doppo, il Duca di Lerma si dolse cō lui grauemente, che fosse dal Pontefice tenuto così poco conto d'vn tanto Re, il quale con tanta sua spesa haueua sostentato l'autorità della Sede Apostolica. Diedero ordine immediate al Conte di Fuentes di disarmare: il quale, ouero per mancamento di danari, ò per qualche suo dissegno particolare, ò per il suo solito, di non vbidir' alla prima, dicendo, Che chi è lontano, non vede i bisogni; non licentiò le genti, mà le mise sopra le spalle delle Communità. Del che hauendo esse supplicato al Re per essere sgrauate, (poiche la sola Communità di Milano spendeua in ciò 7000. scudi al giorno) conuenne che fosse replicato al Conte con vna post scritta di propria mano di S. Maestà, se ben haueuano gran rispetto di commandarli assolutamente, per non auuenturare l'au-

l'autorità Regia. Ma perche era passato a notitia del Rè, che se il Conte di Fuentes restaua lungamente armato, era necessario che seguisse qualche inconueniente, perche disgustaua tutte le Città dello Stato con gli alloggiamenti, contra li priuilegi loro, (se ben egli pretendeua di esser ringratiato d'hauer' interrotti li priuilegi a quella gran Città senza moto) vennero in risolutione di commandargliela assolutamente : onde quelli del Consiglio, (che erano alieni dal veder moto in Italia) considerauano, la concordia non solo hauerli liberati dalle molestie d'vna guerra piena di gran pericoli, ma esser' anco stata vtile, per gli inconuenienti, che haurebbono potuto occorrere per il ceruello del Conte, difficile ad esser maneggiato: & per la varietà del Papa, non fermo nelle sue deliberationi.

Il 12. giorno di Maggio D. Innico diede conto al Prencipe dell' ordine vltimo venuto al Conte di Fuentes, che onninamente disarmasse, & dimandò passo per il Dominio della Rep. alli Alemanni del Madruccio, da ritornar a casa loro; il

qual li fù cortesemente concesso; che pas- sassero disarmati, & alla sfilata; 1500. di essi voleuano far la via de' Grisoni, ma da loro li fù negato il passo, onde essi ancora furono sforzati far la via del Lago di Garda per lo stato della Republica. Certa cosa è che la spesa fatta per li moti di Roma, & de' Grisoni dal Conte di Fuentes ascende ad 80000. scudi, non computate le spese fatte dalle Communità delle Città & territori, che sono somma inestimabile.

IL FINE.

VIVA SAN MARCO.